

Contro la manovra a Roma grande corteo del volontariato

## Finanziaria colabrodo Alla Camera cinque no Il Vaticano: lottizzazioni disgustose

### Remiamo per l'alternativa

WALTER VELTRONI

**S**TA SUCCEDENDO qualcosa, in Italia. Sta, semplicemente, finendo la luna di miele di quasi metà del paese con Silvio Berlusconi. Ho letto molti dati, in queste ultime settimane: dati di sondaggi, che danno in preoccupante, per lui, calo di popolarità il presidente del Consiglio. Lo dice persino Gianni Pilo, che parla di «minimo storico» di Forza Italia. Ci sono i dati dell'economia che raccontano di un paese che ha tratto vantaggio dalla ripresa internazionale e, soprattutto, dalla svalutazione della lira. Ma l'occupazione non cresce, il Sud vede aumentare la distanza dal resto d'Italia, dal punto di vista dell'innovazione, della ricerca, della competizione tecnologica continuano a perdere colpi. E poi c'è il mercato finanziario, la Borsa, il cambio che tradiscono da molti mesi una condizione di inquietudine, di incertezza, di scarsa fiducia. Insomma, i mercati non si fidano. Eppure saltarono in aria come un tappo di champagne, appresa la buona notizia della vittoria del Cavaliere. Ma il Cavaliere è inesistente, come uomo di governo. Questi sei mesi sono un rosario di imbarazzanti errori, di gaffes, di smentite. L'ultimo autogol è quello dei commissari Ue. Sarebbe stato un fatto politico di grande rilievo, lo voglio dire con chiarezza, se questo governo, figlio del sistema maggioritario, avesse rotto la brutta prassi alla quale ci avevano abituato le coalizioni precedenti, nessuna esclusa. Sarebbe stato un dato di assoluta novità se Berlusconi avesse voluto fare come in tutta Europa fanno i governi, se avesse cioè nominato nella Ue un autorevole esponente dell'opposizione. E se il governo italiano si fosse presentato in Europa con Mario Monti e Giorgio Napolitano il prestigio di questo paese ne avrebbe tratto grande vantaggio. Ciò di cui abbiamo bisogno, visto il giudizio europeo sulla situazione italiana, Berlusconi invece ha combinato di tutto. Ha lasciato che la maggioranza si dividesse, ha gettato sul tavolo il nome dell'ex presidente della Camera, si è fatto dare una delega a decidere. E poi ha deciso come lui stesso non voleva. Un capolavoro, degno dell'ispettore Clouseau, quello della «Pantera rosa». E intanto nella nobile trattativa sono entrati anche: la vicepresidente della Camera, il posto di deputato nel collegio di Padova, un ministero nostrano che non si rifiuta mai a nessuno. Una brutta pagina. Può essere aggiunto, per non dimenticare, che durante il governo Craxi

SEGUE A PAGINA 2

Legge Finanziaria nel caos. La Lega appoggia gli emendamenti dei Progressisti e il governo subisce cinque bocciature. Il Carroccio rende la pariglia a Berlusconi dopo lo smacco sul secondo commissario europeo. Ma il pasticcio sulle nomine Ue non ha irritato solo i leghisti. Arrivano infatti anche i fulmini del Vaticano: «L'opinione pubblica è sempre più disorientata e disgustata - tuona L'Osservatore romano - si sta scrivendo la nuova edizione del manuale Cencelli». La tensione insomma cresce, sia dentro che contro la maggioranza. Proprio lo scontro sulla Finanziaria ne è una riprova: il ministro del Bilancio Pagliarini avverte: «Più rigore, o rischiamo una inflazione sudamericana». Ma intanto i colpi bassi si sprecano: il ministro Costa si lamenta di non essere stato nemmeno avvertito dei nuovi tagli sulla sanità. Oggi la partita sulle pensioni, mentre è confermato lo scippo del fiscal drag: le maggiori tasse pagate dai redditi superiori ai 30 milioni (lordi) annui andranno ad aumentare gli assegni familiari dei più poveri. Ieri le associazioni del volontariato hanno portato a Roma 50mila persone per protestare contro la Finanziaria.

ARMENI GALIANI LAMPUGNANI MANCA  
SERGI WITTENBERG ALLE PAGINE 3, 4, 5 & 6

### IL COMMENTO

#### Bocciati in Europa

CORRADO AUGIAS

**P**ER TRE VOLTE, in una settimana, il Parlamento europeo ha censurato il governo italiano e il suo premier. La prima censura, contro le «distorsioni» alla democrazia per l'eccessiva «concentrazione dei media». La seconda, il governo l'ha avuta quando l'aula, con una maggioranza schiacciante ha votato contro la legge finanziaria bocciandone la minacciata riforma delle pensioni. La terza sconfitta è venuta dai commenti che hanno accolto le giravolte intorno al nome di Giorgio Napolitano.

A PAGINA 2

## Pacciani: «Sono innocente come Cristo in croce»

**F**IRENZE. «Sono innocente come Cristo in croce. Credetemi, non ho fatto questo male. Ho detto la verità». Pietro Pacciani è distrutto e piange nella sua ultima disperata autodifesa dall'accusa di essere il mostro di Firenze. «Ho il cuore infranto», mormora al presidente e ai giurati. Appena poche ore prima il pubblico ministero aveva riconfermato le pesantissime accuse nei confronti del contadino di Mercatale. E la difesa aveva replicato, punto su punto, e con durezza per smontare l'impalcatura dell'accusa: «Assolvete Pacciani, vi chiedo una sentenza di verità». Ancora qualche battibecco fra pm e difesa, poi, dopo quaranta udienze, la giuria si ritira in camera di consiglio. La sentenza è prevista per domani o martedì.

GIULIA BALDI GIORGIO SCHERRI  
A PAGINA 9



Gli investigatori, davanti alla Casa Bianca, cercano indizi dopo gli spari contro la sala stampa

Vidal Medina/Ansa-Reuter

## Raffica sulla Casa Bianca Spara 15 colpi, lo bloccano i turisti

**W**ASHINGTON. Choc a Washington: un uomo ha sparato almeno una quindicina di colpi contro la Casa Bianca e i servizi di sicurezza si sono rivelati, ancora una volta, impreparati. A fermare l'attentatore - identificato per Francisco Martin Duran, poco più che trentenne, di Colorado Springs (Colorado), quasi sicuramente di origine messicana - sono stati i turisti in fila all'ingresso. La vita di Bill Clinton non è mai stata in pericolo, ma uno dei proiettili ha infranto una finestra della sala stampa, che si trova tra l'appartamento del presidente e il suo studio. «Il presidente ha udito gli

spari, come tutti noi», ha detto il capo di gabinetto Leon Panetta il quale ha precisato che almeno tre colpi di fucile (un Ak47 d'assalto di fabbricazione cinese) hanno colpito l'edificio. Clinton stava assistendo alla tv ad una partita di football. Un mese fa un aereo guidato da un kamikaze si schiantò contro l'ufficio del presidente.

MONICA RICCI-SARGENTINI  
A PAGINA 16

## Fuoco di fila dopo l'amaro sfogo del pm di Milano. «I giudici non sono intoccabili» I ministri all'attacco di Di Pietro Biondi e Ferrara: «Torna nei ranghi»

**D**opo l'amaro sfogo di Antonio Di Pietro, i ministri Ferrara e Biondi vanno all'attacco del pool «Mani Pulite». Anche i magistrati di Milano, come la magistratura di tutta Italia, essendo soggetti alle leggi, debbono e possono tollerare di essere oggetto di un'inchiesta amministrativa. Non c'è niente di scandaloso e di drammatico in questo». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, a proposito delle polemiche sulle ispezioni al pool di «Mani Pulite». «Per due anni e mezzo - ha aggiunto Ferrara - il pool ha avuto una sorta di extraterritorialità rispetto ad ogni forma di controllo. In questo c'era anche un elemento di sacralità e di rispetto nei confronti del compito che stava svolgendo per la moralizzazione del Paese. Oltre un certo limite però non si può andare». Il ministro della Giustizia ha rincarato la do-

Intervista  
sui giudici

**Violante  
«Sotto tiro  
tutti i poteri  
autonomi»**

ENRICO  
FIERRO  
A PAGINA 2

Nel centro  
di Palermo

**Distrutta  
la lapide  
per Falcone  
e Borsellino**

RUGGERO  
FARKAS  
A PAGINA 14

se: «È grave che da parte di alcuni magistrati vi sia il tentativo di delegittimare un lavoro ispettivo finalizzato innanzitutto a garantire chi ha compiti di giustizia...». Anche la presidente della commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo, attacca Di Pietro: «Non può usare l'aula di un tribunale per fare proclami». Intanto, secondo indiscrezioni, sarebbe un detenuto coinvolto nell'inchiesta fiorentina sull'autoparco milanese delle cosche, quello che stava per essere annullato come depistatore: egli avrebbe detto al suo avvocato che altri detenuti gli avevano chiesto di accusare, falsamente, Di Pietro e forse anche altri pm milanesi.

MARCO BRANDO  
A PAGINA 11

## Intervista all'avvocato Calvi Verso l'archiviazione nell'inchiesta Eumit «Niente accuse al Pci»

**R**OMA. Si va verso l'archiviazione nell'inchiesta Eumit per l'illegittimo finanziamento al Pci: sarebbero questi i risultati della trasferta berlinese dei magistrati del pool di Mani pulite. «Due notizie che devono far riflettere, nella stessa giornata - è il commento del professor Guido Calvi, avvocato difensore di Marcello Stefanini - quella che riguarda Eumit e quella che riguarda l'assoluzione di Giovanni Donegaglia, il presidente della cooperativa Argenta accusato di aver trasferito tangenti a Botteghe Oscure».

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA

#### Solzhenitsyn

**N**ON SI PUÒ CERTO DIRE che Aleksandr Solzhenitsyn sia la compagnia ideale per fare quattro salti in pizzeria. Né che la sua visione del mondo, insieme sublime e barbogia (e per questo assai apprezzata, pare, da quegli altri buontemponi che sono i comunisti russi) costituisca un esempio di lucidità e serenità. Detto questo: giù il cappello, diamine, per l'assoluta, disperata determinazione del suo discorso al Parlamento russo, nel quale si è esposto con la totale impudicizia degli artisti al dilleggio e al sarcasmo dei peones della pseudodemocrazia eltsiniana. Se non gli intellettuali, i poeti, gli scrittori, gli artisti, chi ha il compito di alzare la voce fino al cielo rischiando ad ogni parola la stonatura e il ridicolo? Chi dalle nostre parti - dopo Pasolini e a suo modo Testori - ha mai osato questa sovraesposizione, ha mai affrontato il semi-martirio della predica epocale? Dobbiamo credere che solo una sensibilità religiosa possa spingere un intellettuale ad esporsi così totalmente? Non ci sono forse, nella nostra presente società, motivi di angoscia e di vergogna bastanti per indignare anche uno spirito laico?

[MICHELE SERRA]

## Slavenka Drakulic PELLE DI MARMO

La collana «Astrea»  
festeggia il suo 50° titolo  
con un grande romanzo e una bella  
sorpresa in tutte le librerie.

# GIUNTI

Luciano Violante

vicepresidente della Camera

«Sotto tiro tutti i poteri autonomi»

Vogliono «schiacciare la magistratura». La corrente «guatemalteca» del governo è all'opera. Obiettivo tutte le «componenti del sistema di garanzie democratiche: Banca d'Italia, informazione e opposizione».

ENRICO FIERRO

ROMA: Il volto corrucciato del giudice Di Pietro che pronuncia parole amare: «Vogliono delegittimare con insinuazioni pericolose. Gli attacchi ai magistrati, le ispezioni pilotate, i falsi scoop. Luciano Violante non ha dubbi: è iniziata una campagna d'autunno. Contro i giudici non in quanto tali, ma contro l'indipendenza della magistratura e l'insieme delle componenti di un sistema di garanzie democratiche come l'indipendenza della Banca d'Italia, la libertà dell'informazione, i poteri costituzionali dell'opposizione».

L'allarme del giudice Di Pietro. Gli appelli degli avvocati a raccogliere informazioni contro il pool milanese, i veleni di Palermo. Onorevole Violante che cosa sta succedendo?

Di Pietro ha toccato un aspetto contemporaneo di queste settimane: il moltiplicarsi di iniziative che possono rendere subalterna la magistratura al potere politico. Gli esempi non mancano: la proposta del ministro Previti, alcuni caratteri che stanno assumendo le ispezioni ordinate dal ministro Biondi, l'iniziativa degli avvocati di raccogliere tutto quello che c'è contro il pool che è indipendente dalle intenzioni - porta allo stesso risultato.

Vogliono dire ai giudici basta con le inchieste su tangenti o il?

È questo, ma non solo questo: il tentativo è quello di chiudere i conti con l'intera magistratura. Il risultato potrebbe essere la distruzione della legalità come sistema di regole e di certezze per il cittadino comune. Dopo, i diritti di ciascuno potranno essere assicurati solo dal clientelismo oppure dagli scambi voto-impunità, oppure voto-interessi corporativi.

Chi sono i registi di questa operazione?

Può anche non esserci una regia. Io non credo che dal mondo politico sia giunto un *ukase* all'avvocato Pecorella, o all'avvocato Spazzali - stimati e seri professionisti - perché lanciassero l'appello a questa sorta di processo popolare-avvocato contro mani pulite. Dal mondo politico, però, emerge un indirizzo univoco: schiacciare la magistratura. E questo indirizzo viene recepito, raccolto e tradotto in iniziative. Come mai proprio adesso la mafia fa spaccare a Palermo la targa dedicata a Falcone e Borsellino?

Perché l'attacco alla magistratura viene concentrato sui due procure delicate come Milano e Palermo? Milano e Palermo sono parte di

una vicenda criminale unica. La mafia uccide a Palermo e ricicla a Milano. I riciclatori hanno bisogno della corruzione. Le indagini sulla corruzione di Milano possono portare ai riciclatori, e quindi ai capi-mafia processati a Palermo titolari del danaro riciclato. Per questa ragione Milano e Palermo o stanno insieme o cadono insieme.

Insomma, lo scontro si fa duro. Nella maggioranza sta vincendo quella che Giuliano Ferrara chiama la corrente «guatemalteca», insofferente al sistema delle regole costituzionali?

Abbiamo creato il sistema elettorale maggioritario senza definire le regole della democrazia maggioritaria. In questa situazione, che è di grandissima pericolosità e instabilità, alcuni detentori del potere - e non penso alle componenti sinceramente liberaldemocratiche - tentano di schiacciare la magistratura. Perché una fetta importante dell'attuale sistema di potere - i «guatemaltechi», appunto - è rappresentata dagli eredi più diretti di quella classe politica precedente che si è nutrita degli intrecci col mondo criminale.

La campagna contro i giudici coincide con una offensiva senza precedenti contro le opposizioni.

Ripeto, i giudici rappresentano solo uno degli obiettivi diretti a colpire insieme alla magistratura il sistema delle autonomie costituzionali e democratiche. La Banca d'Italia, i mezzi di informazione, l'opposizione. Non a caso l'accusa che viene mossa ai soggetti che si muovono in questi mondi è quella di essere «comunisti». Qui la logica dei tanti settori della maggioranza coincide con quella di Totò Riina che lancia la stessa invettiva. Tutti gli avversari sono «comunisti», e si vedono «comunisti» nei settori indipendenti della società.

Un maccartismo che farebbe impallidire lo stesso senatore Mc Carthy...

Qui siamo oltre. Il maccartismo era un'altra cosa: vedeva nemici dappertutto, ma non si attaccava alle istituzioni in quanto tali. Il problema era combattere il dissenso politico e lo si chiamava comunismo. Qui si combatte il sistema dell'indipendenza costituzionale e democratica chiamando «comunisti» quelli che la difendono. È una politica disperata. Il problema più grave di questo governo e di questa maggioranza è l'indisposizione. Ciò li porta a ricercare, in modo ossessivo, un nemico a



Pozzi/Agenzia fotografica electra

tutti i costi. Per spostare fuori del conflitto.

In questo contesto si collocano le inchieste sulle tangenti rosse e la pressione sull'opposizione? Siamo di fronte ad un complotto o c'è altro?

Non credo neppure in questo caso al complotto. Distinguo, inoltre, tra le indagini dei giudici - che sono diverse - ed alle quali, a differenza di altri non ci siamo mai opposti, e l'utilizzazione strumentale che ne fanno i nostri avversari po-

litici. Ci sono certo coincidenze strane che spetta ad altri chiarire. I carabinieri di Palermo che ad ottobre, in esecuzione di una delega giudiziaria di nove mesi prima, chiedono ai dirigenti del Pds notizie, ampiamente pubbliche e la stampa viene immediatamente informata. A Roma, una richiesta impiega un mese per arrivare da Piazzale Clodio a Montecitorio. Anche in questo caso le informazioni desiderate erano pubbliche (bastava comprare la Gazzetta uf-

ficiale) e della richiesta è stata informata la stampa, e le informazioni ai giornali coincidono con una straordinaria aggressività dei «guatemaltechi» contro i progressisti. C'è una pressione straordinaria sulla magistratura: se alcuni magistrati non riescono ad «incastare» D'Alema, Occhetto, Stefani o chi altro, rischiano di passare come dei fazzoletti. Inoltre i consiglieri più fidati di Berlusconi, che ha tanti problemi (il fratello per il quale sono stati chiesti cinque mesi di reclusione, le sue aziende tirate in ballo per le storie di corruzione della Guardia di finanza, la vicenda di Telepiù), forse tentano in questo modo di alleggerire il fardello.

Nel Pds c'è un fronte dei garantisti contrapposto ad un partito dei giudici?

Banalità. Ci sono sfumature diverse perché siamo un partito libero e non una caserma. Ma noi, in un paese nel quale un pezzo consistente della classe politica dirigente si è intrecciato strettamente con la mafia e il sistema della corruzione, ci siamo battuti perché la giustizia avesse tutti i mezzi per accertare la verità giudiziaria, e la politica accertasse le responsabilità politiche. Questo lo abbiamo fatto, lo rivendichiamo con forza e continueremo a farlo.

Nessun errore, quindi?

Abbiamo fatto un errore di tipo teorico che deriva da un eccesso di fiducia statalista: quello di pensare che il massimo di garanzia potesse essere determinato dal migliore funzionamento possibile dell'apparato pubblico. In realtà il massimo di garanzia viene da un corretto equilibrio tra poteri degli apparati «pubblici» e «privati». Non serve solo il giudice «forte», ma anche l'avvocato «forte». L'equilibrio tra queste due forze dà il miglior risultato garantistico.

L'equilibrio tra pubblico e privato è puro desiderio in un paese dove lo squilibrio in questo campo ha assunto le forme del governo.

Perché se l'imprenditore diventa uomo di governo - senza separarsi dalle sue aziende - è inevitabile che si riduca la sua credibilità come politico, perennemente sospettato di far prevalere i suoi interessi privati. Per questo motivo è antidemocratico «concentrare azienda e governo nelle stesse mani».

La disperazione del governo coincide con la paura di Berlusconi di una sconfitta politica?

Effettivamente una serie di dati lascia prevedere un forte indebolimento di questo governo in termini piuttosto ravvicinati.

Dopo Berlusconi chi governerà?

Non so quale governo potrebbe prendere il posto di quello attuale. So solo che il paese ha bisogno di un esecutivo che si impegni a riscrivere alcune regole e vada al voto nella chiarezza istituzionale. Perché non si può tornare a votare senza regole definite sul federalismo, sull'antitrust, sul conflitto di interessi e sull'informazione. Sarebbe un altro pasticcio.

Tre bocciature europee in una settimana. Il record di Berlusconi

CORRADO AUGIAS

PER TRE VOLTE, nella settimana che si chiude oggi, il Parlamento europeo riunito a Strasburgo ha censurato il governo italiano e il suo premier. Per ben due volte in aula con votazioni a larghissima maggioranza, la terza volta in quei corridoi e ambulatori parlamentari dove prende forma la *communis opinio* europea. Il solo precedente in materia è la pesante censura di qualche mese fa sulla presenza di Alleanza nazionale al governo. Ma i fatti degli ultimi sette giorni hanno un'importanza maggiore dato il rilievo e la diversità degli argomenti per i quali il nostro paese è stato al centro dell'attenzione e della riprovazione (ma in un caso anche del ridicolo) generali.

Alcune conseguenze di quanto è avvenuto sono purtroppo destinate a durare a lungo. Dico purtroppo perché ci sono limiti di dignità nazionale e di elementare coerenza che neppure un rappresentante dell'opposizione vorrebbe vedere superati dal proprio governo e dal proprio paese. Un presidente del Consiglio così pronto ad alzare la voce contro coloro che «remano contro», dovrebbe questa volta alzare la voce contro se stesso perché il governo Berlusconi in questa occasione si è «remato contro» da solo o, per meglio dire, ha remato contro la collettività nazionale.

La prima censura è stata quella contro le «distorsioni» alla democrazia provocate da una eccessiva «concentrazione dei media». Non provo nemmeno a riferire le tecnicistiche polemiche in base alle quali si è arrivati a questo voto e le modalità di una sua futura e, certo non imminente, attuazione. Ciò che conta oggi è sottolineare come la profonda e inquietante anomalia della situazione italiana sia stata perfettamente colta dalla stragrande maggioranza dei deputati europei. Si è trattato anzi di una maggioranza così grande che la stessa «Forza Europa» non se l'è sentita di rimanere isolata insieme ai fascisti e ha dovuto associarsi al voto favorevole.

Faceva un certo effetto vedere gli uomini di Forza Europa («Lobbisti di Berlusconi», li ha definiti un deputato olandese) alzare la mano insieme agli altri per invocare che le legislazioni nazionali vengano «armonizzate» in modo da «creare o mantenere» le condizioni per un «autentico pluralismo dell'informazione» in particolare televisiva. Pensando al tono degli attuali telegiornali, pubblici e privati, non era certo un impegno da poco.

La seconda e forse ancora più grave censura, il governo l'ha avuta giovedì sera quando l'aula, con una maggioranza schiacciante (206 voti a favore, 24 contrari, 4 astenuti) ha votato contro la legge finanziaria italiana bocciandone la minacciata riforma delle pensioni. Il documento non riguarda solo l'Italia e coinvolge l'intero capitolo dell'occupazione e dei diritti sociali nell'Unione europea. Per quanto riguarda il progetto Berlusconi però la censura non avrebbe potuto essere più netta: «Il Parlamento europeo manifesta la più viva preoccupazione per il fatto che al fine di ridurre i disavanzi di bilancio si preveda una riduzione del livello di protezione sociale, segnatamente nel settore delle pensioni di anzianità». Inoltre il Parlamento deplora che tali riduzioni «contrarie a tutti i principi fondamentali del diritto e delle politiche comunitarie, siano perseguite mediante una soppressione dei diritti acquisiti dei lavoratori e dei cittadini».

UNA CONDANNA dura, impeccabilmente basata sulle numerose risoluzioni, trattati, protocolli, raccomandazioni e sentenze che nel corso degli anni la Comunità europea ha emanato in materia.

Questa volta Forza Europa non se l'è sentita di alzare la mano e, nel giusto timore di essere contattata tra le poche e poco raccomandabili voci contrarie, ha lasciato l'aula prima del voto. Dopo questa presa di posizione, la base giuridica e di consenso dei sindacati, in vista sia della manifestazione del 12 novembre che delle trattative con il governo, è ancora più larga tanto più che il provvedimento è stato approvato dalle sinistre al completo ma anche da un grande partito di centro come i Popolari.

La terza sconfitta per il governo è venuta non dall'aula ma dai commenti che hanno accolto le giravolte intorno al nome di Giorgio Napolitano. La scelta di un «commissario» come Napolitano avrebbe avuto indiscutibili vantaggi per il governo sia interni che di prestigio internazionale.

Era una scelta che ci avrebbe allineato alla quasi totalità degli altri partner dove i «commissari» sono abitualmente espressione non del governo ma dell'intero paese. La «Commissione» è definita «guardiana dei Trattati», nella loro azione i commissari sono chiamati ad agire con ottica europea.

Era una scelta che avrebbe riparato in parte al ritardo immenso (che pagheremo) con il quale si è arrivati alla designazione, vale a dire alla vigilia della prima riunione della Commissione.

Sarebbe stata una scelta intelligente che in qualche misura avrebbe ridisegnato i termini dell'esercizio dell'opposizione, quanto meno in sede comunitaria.

Forse più delle pressioni e delle liti, proprio questo ha impedito che si attuasse. Forse era, semplicemente, una scelta troppo intelligente.

LA FRASE



Silvio Berlusconi

«In principio era il Verbo» - e alla fine le chiacchiere» Stanislav J. Lec

DALLA PRIMA PAGINA

Remiamo

L'opposizione sostiene la candidatura di Pannella a commissario Ue. Quel principio di pari rappresentanza di governo e opposizione allora andava bene a Pannella, oggi no. Così va il mondo. Ma ciò che più colpisce è l'immensa difficoltà politica di Berlusconi. Che è, davvero, il contrario di quel decisionista che, in coerenza con lo spirito della presunta «Seconda Repubblica», si assume la responsabilità delle scelte senza mediazioni, trattative, spartizioni. Ormai a palazzo Chigi è invece un fiorire incessante di vertici della maggioranza, e ciascuno dei partner di governo si sente autorizzato a fare la voce grossa, con veti, minacce e contrattazioni estenuanti. Ma la vicenda Ue dimostra che Berlusconi non controlla più neanche Forza Italia. Una situazione pericolosa. Perché il paese, in questo momento, non ha bisogno di un governicchio. Si stanno giocando le partite decisive, quelle che faranno le «gerarchie» nell'Europa di fine secolo: le

monete, la tecnologia, i conflitti sociali.

Il governo è in crisi. Crisi politica, crisi di autorità, crisi di prestigio. I sondaggi, delizia e ora croce del Cavaliere, hanno invertito la freccia. E in crisi la leadership, che della maggioranza di destra è stato il collante decisivo. E la crisi si manifesta anche in parlamento dove l'iter della finanziaria è cominciato con 4 clamorose bocciature. Una crisi strisciante, che qualcuno profetizza si manifesterà concretamente dopo la Finanziaria. E che, comunque, non necessariamente comporta lo scioglimento delle Camere.

Ma, sia chiaro, la crisi evidente della esperienza Berlusconi non costituisce automaticamente la garanzia dell'apertura di una fase politica di segno diverso. Mi è capitato dire, nel dibattito alla Camera sulla Rai, che ciò di cui c'è bisogno oggi non è solo l'opposizione, ma la costruzione di una alternativa di governo. Il manifesto, per una sorta di reazione pavloviana, ha scambiato questa affermazione come una rinuncia alla ferocezza quarantacinquennale della battaglia di opposizione. Io voglio proporre di più, non di meno. Voglio dire che la pericolosità e la debolezza di questo governo è tale che ciò che a noi si richiede è qualcosa di più di una battaglia

distruittiva, di un cartello di no. Il nostro dovere è preparare un'alternativa di governo, attraverso una opposizione dura ma propositiva, che si senta vincolata ad indicare costantemente le soluzioni alternative a quelle della destra. E vorrei dire, per maggiore chiarezza, che più il governo sbaglia, più radicalizza la sua identità di «destra», più noi dobbiamo definire il nostro profilo di alternativa possibile, capace di ricostruire quella serenità, quell'esercizio della competenza, quel rigore che l'Italia ha perduto. In questo processo potrà crescere quella «coalizione di democratici» di cui da mesi parlano Massimo D'Alema e tutti i leader progressisti. Solo così si potrà davvero erodere il consenso della destra che, senza alternative credibili, rischia di restare imbrigliato, anche se deluso, anche se preoccupato.

C'è un'ultima considerazione. L'Italia forse sta cambiando. Sbagliero, ma la lettura dei dati, la valutazione delle indagini sulla opinione pubblica, la registrazione dei fatti politici e sociali emergenti, perfino la crisi di molti fenomeni degenerativi dell'industria culturale di questi anni, fanno riflettere. A me sembra che qualcosa stia cambiando, lentamente, confusamente. Si possono citare, a con-

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

SCONTRIO SULLA MANOVRA.

Progressisti e Lega imballano la legge di Bilancio
Il ministro: «Più rigore, oppure sarà il Sud America»

Agricoltura, scandalo da 8 mila miliardi

Scoppia il «caso Scau» (ossia il servizio contributi agricoli unificati), relativo all'evasione, calcolata in circa 8.000 miliardi di lire, dei contributi dovuti dai datori di lavoro del settore agricolo. Lega Nord e Progressisti cercheranno di far approvare un emendamento che modifichi il trattamento di particolare favore riservato ai datori di lavoro agricolo, che consente il pagamento in 15 rate con sanzioni ridotte anche nel caso di evasione accertata e contenzioso in corso.



Lo sciopero generale del 14 ottobre: in basso Giancarlo Pagliarini e Clemente Mastella. E ancora sotto Vincenzo Visco

Ritorna la famigerata «tassa da inflazione»

Ritorna il fiscal drag, la famigerata «tassa da inflazione», fonte di dure battaglie negli anni 80 e, più recentemente, sotto il governo Amato. Invece del mille miliardi previsti, il governo ne restituirà solo 400 alle famiglie con meno di 30 milioni di reddito annuo lordo.

Aumentano gli affitti delle case dello Stato

Brutte notizie per i fortunati affittuari ad alto reddito delle case del demanio pubblico. Con un emendamento al disegno di legge collegato alla legge finanziaria il governo si appresta ad introdurre una modifica destinata a rivoluzionare il metodo di calcolo degli affitti delle case di proprietà dello Stato: se la proposta verrà approvata il costo degli alloggi sarà determinato in base al reddito familiare, e non sarà, quindi più uguale per tutti: fino a 40 milioni di reddito non ci sarà alcun aumento, tra i 40 e gli 80 milioni il canone sarà raddoppiato e oltre gli 80 milioni quintuplicato.

La Finanziaria perde i pezzi
Governo battuto cinque volte, Pagliarini dà l'allarme

La Lega appoggia gli emendamenti dei Progressisti e il governo subisce quattro boicottature sugli enti locali e una sul condono dei contributi agricoli. Così il Carroccio rende la pariglia a Berlusconi dopo lo smacco sul secondo commissario europeo. Pesanti tagli alla Sanità, scompaiono dal Tesoro i 587 miliardi per lo sblocco delle pensioni. La commissione Bilancio prosegue i lavori ad oltranza. Pagliarini: «rischiamo una inflazione sudamericana».

commissione deve presentare in aula la Finanziaria, e per via delle festività tutto deve essere fatto entro domani. Ieri il governo soltanto alle 13 ha presentato l'ultima edizione del maxi-emendamento con i ritocchi finali alle cifre.

Il fiscal drag

Rispetto all'edizione precedente, resta la tassa sull'inflazione - fiscal drag - inflitta ai redditi di lavoratori e pensionati oltre i 30 milioni lordi annui (1,5 milioni netti al mese), e scompare il prelievo di 587 miliardi dal fondo di riserva del Tesoro per finanziare le concessioni al parzialissimo sblocco delle pensioni di anzianità. Nel taglio e cuci del governo, la più penalizzata appare la Sanità, il cui Fondo nazionale si ritrova con 500 miliardi d'investimenti in meno nel '95, e altri 600 nel '96-97. Le forbici sullo spettacolo agrario nel '96 e nel '97 (altri 500 miliardi), mentre le varie amministrazioni statali nel triennio non pagheranno i 397 miliardi che debbono alle Poste. Una buona notizia per i contribuenti: dal prossimo '740 sparirà l'obbligo di indicare gli estremi dei versamenti previdenziali.

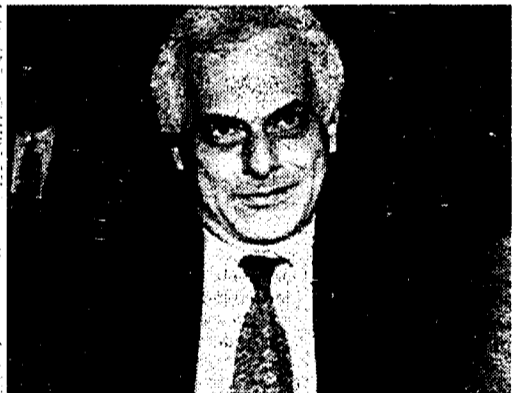
lustrare il maxi-emendamento. Nascondendo che la mancata restituzione del fiscal drag è per l'appunto una tassa bell'e buona, la definisce un «sostegno selettivo alle famiglie più bisognose» in quanto i 600 miliardi che dovevano essere rimborsati a chi ha un reddito sopra i 30 milioni, andranno sotto forma di assegni familiari alle famiglie con più di tre figli e un reddito modesto. Nelle parole di Grillo il taglio al Fondo sanitario nazionale, diventa «razionalizzazione del servizio sanitario responsabilizzando le Regioni». Secondo Grillo la manovra conferma per il gennaio '96 il pagamento dell'inflazione reale alle pensioni.

Le cinque bocciature

«Si è costituito uno schieramento federalista», hanno dichiarato il progressista Bruno Sioroli e il capogruppo della Lega Gabriele Ostinelli, sulle bocciature al governo, due con lo sblocco delle assunzioni negli enti locali, due con le nuove norme sull'emissione dei Boc. E sulla vicenda Scau, il progressista Vincenzo Visco ha parlato di «spaccatura netta fra Lega e maggioranza», sottolineando con Mattioli e i deputati Ppi e Ad che le risorse accelerate saranno destinate a rifinanziare leggi di sostegno all'agricoltura.

Pagliarini: lacrime e sangue

Nonostante la «fronda» del Carroccio, il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini difende la manovra '95 del governo («il minimo indispensabile») e annuncia lacrime e sangue per i due anni successivi. Le prossime manovre dovranno essere sempre più severe, per evitare tassi d'inflazione «sudamericana». Ma pure il '94 è a rischio. Se i conti della Ragioneria aggiornati a ottobre saranno più pesanti del previsto, avvisa Pagliarini, si dovrà intervenire con ulteriori aggiustamenti. Il ministro leghista disegna una situazione «catastrofica» per i conti pubblici, con un passivo patrimoniale statale di oltre 4 milioni di miliardi (1,8 milioni di miliardi di Bot e Cct, più 3,2 milioni in pensioni maturate che vengono tranquillamente iscritte a debito ignorando la copertura dei contributi); a fronte dei quali ci sarebbe l'attivo di un solo milione di miliardi tra immobili e partecipazioni statali.



Enti locali, niente blocco delle assunzioni

Salta il blocco delle assunzioni negli enti locali non disassettati e nelle regioni. Con una votazione a sorpresa infatti venerdì notte la commissione Bilancio della Camera ha approvato, nonostante il parere contrario del governo, due emendamenti che sbloccano le assunzioni. Le modifiche sono passate grazie ai voti delle opposizioni e della Lega Nord. In base ai due emendamenti approvati, enti locali non disassettati e regioni non avranno alcune limitazioni nelle assunzioni, tranne i vincoli imposti dai rispettivi bilanci, contrariamente al resto del pubblico impiego. In base al collegato infatti nella pubblica amministrazione vige il blocco totale per tutto il primo semestre del '95, con una deroga del 10% dal primo luglio '95 fino al 31 dicembre '97. Sempre a proposito di enti locali, il governo è stato battuto altre due volte su emendamenti, approvati sempre con i voti della Lega e delle opposizioni, che modificano alcune delle modalità di emissione dei Boc (buoni ordinari dei Comuni): il loro rendimento lordo non potrà essere superiore a quello dei titoli di Stato di pari durata emessi nel mese precedente.

Pds: «No allo scippo del fiscal drag per gli assegni familiari»
Sanità nel mirino, nuovi tagli

Altri cinquecento miliardi in meno per la sanità: è il taglio più pesante presente nel maxi-emendamento del governo alla finanziaria. Il ministro Costa: «L'hanno fatto a mia insaputa». Promette però che non si ripeteranno le triste note code per ottenere l'esenzione dal ticket. Forse, aggiunge, ne saranno esentati i bambini sotto i sei anni. E il Pds protesta per l'utilizzazione del fiscal drag a copertura della rivalutazione degli assegni familiari.

biare ancora: «È molto difficile fare dei tagli - afferma il ministro - il Parlamento deciderà e se lo riterrà cambierà il provvedimento».

Comunque, conferma Costa, la probabile reintroduzione dei ticket sanitari per fasce di reddito, oltre che per età, non obbligherà la gente ad alcun pesante iter di certificazione. A detta del ministro basterà una firma, dell'assistito o anche di un suo parente, sul retro della ricetta. Con un tale sigillo si potrà accedere senza pagare a tutte le prestazioni, sia diagnostiche che farmaceutiche. «È ovvio - aggiunge Costa - che in caso di abuso le conseguenze, anche di carattere penale, saranno a carico dei responsabili».

Altro zucchero, questo però solo ipotetico, riguarda l'esenzione dal ticket dei bambini sotto una certa età. Nell'emendamento governativo la soglia è sempre fissata a due anni, ma Costa «non esclude» che, soprattutto per la diagnostica, possa essere elevata fino ai sei anni. Per gli altri criteri di selezione previsti per l'esenzione (ultrassessantacinquenni con meno di 70 milioni di reddito, disoccupati con meno di 16 milioni, malati oncologici, ecc.) nessuna modifica sembra invece essere in vista. Il Movimento federativo demo-

cratico ha ieri accusato il governo di aver messo in piedi un «disordine» insieme di misure, frutto di un compromesso dell'ultima ora con le corporazioni dei medici e degli industriali farmaceutici. Un deputato del Ppi, Antonello Soro, sostiene che con questo testo solo la Sardegna subirà un taglio di 500 miliardi nel contributo del Servizio sanitario nazionale.

Levata di scudi intanto del Pds contro il ricorso al fiscal drag per coprire gli stanziamenti a favore della famiglia. Ieri, infatti, sono intervenuti su questo punto del maxi-emendamento del governo alla Finanziaria sia Livia Turco che Vincenzo Visco.

Secondo Livia Turco «è vergognoso ed indecente che il governo, nel momento in cui, costretto dalle opposizioni, decide di stanziare un esiguo fondo per sostenere le famiglie più povere, scelga di far pagare questa piccola misura redistributiva ai lavoratori dipendenti usando il fiscal drag». Si tratta di una «partita di giro» in cui «si toglie ai lavoratori per dare poco alle famiglie dei lavoratori». Sembra che, ha aggiunto la parlamentare progressista, il governo pensi che «la solidarietà debba essere un principio di cui debbono farsi carico solo i la-

voratori dipendenti». Livia Turco ha poi ricordato la proposta dei progressisti: stanziare 1.600 miliardi per rivalutare del 40% l'assegno al nucleo familiare corrisposto a quei 13 milioni di famiglie che hanno un solo reddito e tre figli. Infine, l'esponente del Pds ha preannunciato una mozione contenente precisi impegni sugli assegni familiari, le detrazioni fiscali, il sostegno della maternità e della paternità, la promozione dei servizi sociali. A parere del coordinatore economico dei progressisti, Vincenzo Visco, «sembra proprio che il governo e, in particolare, i ministri del Lavoro e delle Finanze cerchino di aggravare lo scontro sociale in atto con interventi al limite della provocazione». Visco ha ricordato che «mentre l'opposizione chiedeva un congruo aumento degli assegni familiari, debitamente coperti all'interno della manovra di finanza pubblica, il governo ha risposto offrendone 600 e finanziandoli con l'eliminazione del fiscal drag per i lavoratori dipendenti». Di tutt'altro parere il parlamentare del Ccd, Carlo Giovanardi il quale spiega che la proposta su cui si sono appuntati gli strali di Visco e Livia Turco è farina del suo sacco. «Una misura - dice - che qualifica la manovra finanziaria».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà la sanità a pagare il prezzo maggiore degli equilibristi contabili che il governo ha ideato per far tornare i conti della finanziaria. Tra tagli e taglietti ai vari capitoli di spesa, alla tutela della salute dei cittadini è stata imposta la taglia più pesante: 500 miliardi che vengono sottratti agli investimenti. In altre parole ospedali e ambulatori dovranno aspettare qualche altro esercizio finanziario per vedere soddisfatte le loro esigenze di ammodernamento e gli italiani saranno obbligati a dirottarsi, ancor più che per il passato, verso le strutture sanitarie private. Il ministro Costa è stato colto in contropiede. Dapprima ha negato: «Si tratta solo di uno scivolamento ai prossimi anni, nulla di compromesso». Poi, dopo essersi informato dell'accaduto, è

sbottato: «L'hanno fatto a mia insaputa, essere stato leale e disponibile è stato scambiato per arrendevolezza». Ma Costa alla rassegnazione accompagna un'impenna di orgoglio: seimila miliardi, dice, ma non una lira di più. «Oltre non si può e non si deve andare». Il titolare della Sanità, bersagliato ieri da più di una dichiarazione di protesta a atteso da un gruppo di manifestanti anche di fronte alla sua abitazione di Mondovì, ha cercato di addolcire la pillola mettendo avanti qualche timida promessa e garantendo che non si ripeteranno i calvari burocratici patiti dai cittadini negli anni trascorsi. Intanto, dice, c'è sempre la prova d'appello dell'esame delle Camere. Non è detto che non si possa cam-

Advertisement for Panini football cards. Text: 'È l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.' Includes an image of a Panini football card pack.

**SCONTRO SULLA MANOVRA.** Volontariato, circoli, comunità e gruppi di cittadini ieri in corteo. «Berlusconi, sembravi uno scherzo...»

**I sindaci: grandi città mortificate e penalizzate**

I sindaci delle grandi città si sono ritrovati ieri a Napoli per discutere della finanziaria. A Bianco, Castellani, Vitali e Bassolino sono giunti i messaggi di adesione del sindaco di Milano, Formentini, e di quello di Firenze, Morales. Le questioni in discussione, l'autonomia fiscale, una maggiore flessibilità per quanto riguarda la possibilità di accedere al mercato finanziario, l'abolizione della tesoreria unica, l'intervento nel campo dei trasporti e delle infrastrutture delle grandi aree urbane. Tra le richieste anche quella di dare forma e forza alla impostazione comunale, cominciando dall'Ici. I comuni dovrebbero avere la possibilità di vararla a secondo dell'uso degli immobili e quindi attuare attraverso l'impostazione le politiche scelte dalle amministrazioni. Positivo il giudizio sull'introduzione del Boc, ma critiche per aver escluso da questa possibilità il comune di Napoli. Richiesta di eliminazione dell'imvin per la vendita degli immobili. Chiesta infine l'attuazione di un federalismo all'altezza della sfida europea individuando una «rete» faccia di ogni area metropolitana, una sorta di «stato» (sul modello tedesco o francese), e che quindi possa esaltare le proprie vocazioni. Critiche alla gestione dei fondi ex Gescal e al condono, già praticamente fallito.



Due momenti della manifestazione di ieri a Roma contro la Finanziaria

Alberto Pais

**Prodi e Ciocca: Italia attenta, senza regole vince il privilegio**

Trasformare l'economia italiana in una «economia di mercato a pieno titolo». Per Pierluigi Ciocca, direttore centrale di Bankitalia servono regole, che tutelino la concorrenza, che «va imposta perché i produttori non la gradiscono», soprattutto i monopolisti e coloro che hanno vissuto di collusione. Per questo, dice Prodi, serve uno «Stato leggero ma forte e autorevole». Che sappia fare una «vera politica industriale» aggiunge Gros Pietro

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

REGGIO EMILIA. «Qualcuno adesso vi accuserà di remare contro» dice alla fine uno dei pubblici. Che cosa avranno mai detto di così speciale Pierluigi Ciocca, Romano Prodi, Gian Maria Gros Pietro, per evocare i possibili fulmini del cavalier Berlusconi? Davvero niente di speciale, si potrebbe rispondere se non fossimo in Italia. Tutti, pur da diverse angolazioni, hanno infatti messo l'accento sul tema delle «regole». La sede del confronto è il convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia per i 500 anni dalla fondazione del locale Santo Monte di Pietà. Prodi («remare contro? io preferisco la barca a motore») dice che la ripresa è forte e ci sono le condizioni perché sia anche duratura. Il nodo di sempre è il debito pubblico, sono i tassi reali, del 3% superiori a quelli della Germania, in gran parte dovuti «alla sfiducia dell'estero» frutto delle tensioni estive nel governo. Ma l'ex presidente dell'Iri riconosce anche che «il nodo pensioni va affrontato, perché non c'è alternativa». Non si può però rinunciare all'equità, se si vuole «salvare la moderazione salariale» che è la condizione per mantenere il «patto sociale», a sua volta determinante per una crescita con bassa inflazione.



Pierluigi Ciocca



Romano Prodi

**L'Italia e l'Europa.** L'Italia, insomma, non può rinunciare ad avere un sistema di protezione sociale «di livello europeo». Questo non significa restare fermi allo Stato interventista e pro-prietario. Si deve puntare a uno «Stato leggero», però «regolatore severissimo» del mercato, che si avvale di «magistrature forti» dall'antitrust alla protezione della concorrenza. Significa, come dice l'economista Gros Pietro, promuovere una «politica industriale che vuol dire prima di tutto regolazione, capacità di influire sul sistema industriale perché osservi certe regole le sole che possono fare funzionare il mercato in modo da massimizzare l'efficienza allocativa delle risorse» a cominciare da quelle tecnologiche e finanziarie. Anche perché siamo in presenza di un sistema nel quale «a fare le scalate non sono le imprese più efficienti, ma quelle che hanno più soldi». Una vera e propria distorsione, tanto da poter dire che «quello attuale non è un vero mercato».

Un concetto ripreso con nettezza da Pierluigi Ciocca, direttore centrale della Banca d'Italia e responsabile dell'ufficio studi. Il problema, dice, è da sempre «lo scarso, che resta essenziale colmare fra il paradigma teorico di una economia di mercato, di concorrenza e la realtà italiana». È questa la «meta» per cui si sono battuti e impegnati i più grandi economisti del nostro Paese, al di là dei loro orientamenti politici, e per la quale hanno spesso «pagato di persona». Cosa significa affrontare questo tema oggi? Ciocca arriva a parlare di regole e concorrenza dopo avere affrontato al quesito della svalutazione della lira. La svalutazione del settembre '92, dice, si poteva evitare se fosse stata annunciata prima la manovra di bilancio per il '93. Il cambio debole ha certo favorito l'economia italiana, ma ha anche comportato dei costi. Anzitutto «ha staccato l'Italia dai paesi di testa dell'Europa» (su questo Prodi è stato deciso «Meglio un'Europa a due velocità, perché poi rientreremmo tra i paesi di vertice, che restare fuori»). Ha determinato nel '93/94 una «perdita delle ragioni di scambio dell'8%», non ha reso la recessione «meno grave della media europea», inoltre, la ripresa fondata sull'export, ha aumentato il divano tra regioni forti e regioni deboli per cui l'Emilia Romagna

esporta il 23% della produzione, la Calabria l'1%. Per il dirigente di Bankitalia non ci sono dubbi: la lira sottovalutata deve auspicabilmente apprezzarsi, così ripristinare la fiducia nel mercato dei cambi e dei titoli. Questa è l'unica via per raggiungere l'obiettivo di inflazione 2,5% nel 1995. Dunque «la nostra economia non può non essere costruita su una ipotesi svalutazionista e quindi export-led il suo sviluppo per la seconda metà degli anni Novanta». Impensabile, insomma ripetere il modello degli anni Cinquanta. L'Italia dice Ciocca, ha grandi potenzialità di sviluppo, («la crescita possibile è superiore al 2% previsto dalla statistica») che spetta alla politica economica cogliere.

**Le regole e la concorrenza.** Ma essenziale è «trasformare l'economia italiana in una economia di mercato a pieno titolo a tutto tondo». Per farlo è necessario agire sul piano politico-economico e istituzionale. Infatti, argomenta il direttore di Bankitalia, «Laissez faire e concorrenza, semplicemente non coincidono» e vanno corrette le condizioni del passato «segnate da oligopolio e pratiche collusive». E non basta neppure privatizzare. «Occorrono regole» - insiste Ciocca - «e una politica per la concorrenza, da far rispettare e da attuare con una azione forte dello Stato». La concorrenza non è gradita ai produttori va loro imposta». Cita Ciocca, l'economista de Vito de Marco il quale «scriveva «Le nuove libertà servirono ai nuovi arrivati per organizzarsi in difesa dei propri interessi e del proprio diritto ma questa difesa non la fecero consistere nel combattere il privilegio altrui per arrivare all'uguale trattamento di tutti sulla base della legge comune, ma nel reclamare nuovi privilegi per sé». Ch rema contro?»

**«La solidarietà non è un lusso»**  
Con mille associazioni a Roma in 50mila

Pensionati e obiettoni di coscienza, il Tribunale del malato e Movimondo, il volontariato internazionale e le coop sociali, le Pubbliche assistenze e le associazioni di mutilati, e poi scout, Arcigay, Comunità di Sant'Egidio, Sinistra giovanile, Acli, «Nero e non solo» è interminabile l'elenco delle associazioni che ieri a Roma hanno portato 50mila persone. Al governo hanno ricordato una verità semplicissima: che la solidarietà non è un lusso.



solidarietà a Solinas del Mov a Corsini dell'Auser, accanto ai dirigenti delle «cento associazioni grandi e piccole che hanno promosso l'incontro hanno voluto anche esserci il segretario della Cgil Colferati, il segretario del Pds D'Alema, e poi Giovanni Bianchi, presidente del partito popolare, e Bertinotti di Rifondazione comunista, e Trentin, e Sem e poi ancora parlamentari, sindacalisti, sindaci.

Non sono mancate - e come potevano? - battute feroci all'indirizzo del presidente del Consiglio e dei suoi colleghi di governo (in specie, sia detto per gli animali, Ferrara, Dini e Previti), ma questo corteo forse a differenza di altri, ha mostrato di saper disporre di un'arma in più. I ironia. Negli slogan, nei disegni, nei fumetti, negli oggetti più vari issati in alto (dalle maschere con lingue imdentati alle zucche sovratte da lunghe perliche, quasi a prenderne le distanze, ai panni stesi ad asciugare e sbandierati come triste trofeo dalla rappresentanza di una «associazione uomini casalinghi» nata da qualche parte in Toscana), l'ironia sembra anzi esser servita per stemperare la rabbia, per corroborare e trasmettere la voglia di lotta. Ironia amara anche con se stessi. Hanno voluto battezzarsi «Ladri di carrozzelle»; ragazzi con chitarre e batterie che hanno aperto la manifestazione dal palco di piazza del Popolo, musicisti handicappati appunto che cantano «la fatica di una vita sbagliata, troppo spesso nemica».

**«Siete una speranza»**

E ad accogliere la folla all'approdo finale c'era tra gli altri il sindaco di Roma Rutelli. Voi - ha detto tra gli applausi - siete la prova vivente che in Italia c'è ancora posto per la speranza. La capitale è orgogliosa di ospitarvi e per parte sua il governo capitolino si impegna a istituire un coordinamento permanente con le associazioni del volontariato, perché in ogni momento ventiquattro ore su ventiquattro, in una metropoli che conosce misera e solitudine, sia possibile dare corpo concreto alla parola solidarietà. Sono poi andati al microfono esponenti di varie forme associative ed è stata data lettura del documento che ha concluso il «Forum», un documento che da oggi costituisce il programma di un movimento che - anche questo va sottolineato - rivendica un ruolo partano tra i soggetti cui spetta di determinare la politica sociale di questo paese. Insomma, se Berlusconi non è uno scherzo, ieri se è visto chiaro che neppure il volontariato vuole esserlo.

EUGENIO MANCA

ROMA «Berlusconi, sembravi uno scherzo». Un cartello piccolo, severo quasi invisibile tra le grandi ondate di bandiere, di striscioni, di pannelli colorati, di gonfiatori, di stendardi (alcuni ultracentenari, estratti forse per la prima volta dalle teche) che punteggiano il corteo del volontariato e ne disegnano la mappa geografica e sociale. Uno scherzo. E invece - questo dicono i puntuali di sospensione - uno scherzo non era affatto, ed ecco che bisogna tornare in piazza, e mettersi uno accanto all'altro, e gridare forte che la solidarietà non è un lusso ma un dovere, che il paese non può tornare indietro dai livelli di tutela sociale raggiunti, che i diritti costituzionali non sono merce, che l'Italia non è un supermercato.

**Carrozze in prima fila**

Roma capitale ne ha visti di cortei in questi mesi, ne ha sentite di proteste, ne ha accolte di manifestazioni. Ma una marcia come quella di ieri pomeriggio forse mai aveva attraversato il cuore della città. S'era mai visto un corteo aperto da centinaia di persone in carrozzina e perfino in lettiga, che con mani inscure reggono fogli di carta su cui c'è scritta tutta la loro sofferenza e la loro rabbia? S'erano visti i ciechi invitare i vedenti ad aprire gli occhi? E gli invalidi affannarsi sulla loro infermità, alternando bastoni e cartelli? E i vecchi correre per tenere il passo dei bambini, gli uni e gli altri agitando palloncini con la scritta «solidarietà»? E capita spesso di vedere ragazzi di colore tenersi per mano con altri ragazzi, di colore differenti e cuore uguale, e chiedere le stesse cose in lingue diverse e sconosciute? La gente ai lati delle strade, lungo il percorso che da piazza della Repubblica porta a piazza del Popolo, ha osservato attentamente il passaggio dell'insolito corteo. C'erano i romani c'erano i ragazzi di un assoluto pomeriggio prefestivo, c'erano i turisti con le macchine fotografiche nei loro inesausti andirivieri tra piazza di Spagna e Fontana di Trevi Guardavano stupiti, ma la sensazione non era di estraneità di cu-

rità, piuttosto, spesso di partecipazione, talvolta di disagio.

Ma l'incontro di ieri - va detto, a scanso di ogni equivoco - non è stato un incontro triste o angoscioso. Perché essersi ritrovati in tanti, e giunti da così lontano, da luoghi e storie e culture così dissimili, per prima cosa ha dimostrato che «si può» si può far sentire la propria voce, si può dire forte che un pezzo grande d'Italia non è disposto a subire, si può ottenere che le scelte politiche cambino. Essersi ritrovati in cinquantamila, aver mischiato ragioni e domande, aver dato corpo al più grande raduno di volontari che mai si sia svolto in Italia, tutto questo ha infuso subito nel corteo una carica vitale prorompente, un'energia insospettata, un'allegria contagiosa. Resta inchiodato alla sua carrozzina il paraplegico della Comunità di Capodarcio, ma per lui, anche per lui compirà acrobazie il ragazzo in abito da sera alto sui trampoli, con difficoltà emetterà qualche suono gutturale la donna priva dell'udito e della voce, ma per lei, anche per lei canteranno e suoneranno fisarmoniche e tamburelli i volontari di Lamezia o quelli di Caltanissetta nei loro abiti tradizionali. Ci sono i barellieri dell'Anpas con autolettighe e coro assordante di sirene ma ci sono anche i teatranti dei gruppi affiliati ad ArciNova, ci sono i compassati docenti delle università della terza età dell'Auser, ma ci sono anche i musicisti di Crevalcore, e i mimici della Toscana, e i ragazzi dell'Arco di Sicilia che girano con tela e pennelli e chiedono a tutti di dipingere qualcosa di scrivere un pensiero, una parola. E così il corteo di protesta si trasforma ora in una festa ora in una chiacchierata assemblea itinerante, ora in una occasione per conoscersi, per parlarsi, per spiegare a chi sta ai bordi della strada che la solidarietà non è la richiesta di un aumento salariale per sé ma una mano tesa verso chi vive con più fatica.

Venerdì, durante il «Forum» che ha preceduto e preparato la marcia di ieri, il presidente delle Acli Passuello aveva spiegato chiara-

mente il senso dell'appuntamento i volontari italiani non vogliono, non possono essere le «crocerossine» cui si affida il compito di correre qua e là per tamponare le ferite prodotte da una politica sociale devastante. Ma piuttosto che andare alla causa dell'emarginazione e del disagio questo governo persegue una linea di tagli e privatizzazione di diritti inalienabili, ciò che produrrà non soltanto altra miseria e altra ingiustizia sociale ma anche pericoli gravi per la stessa democrazia italiana. Chiediamo invece - ed è stato scritto a chiare lettere nel documento conclusivo del «Forum» - che, d'intesa con le associazioni del «terzo settore» il governo imponga una strategia di politiche sociali fondata sul rigore, l'equità e

la giustizia facendo leva proprio sul grande potenziale di energie e di competenze costituito dall'associazionismo e dal volontariato.

**Una nuova «sfida»**

È una posizione chiara e rigorosa - una «sfida» hanno detto in molti - con la quale concordano sindacati, forze politiche, amministrazioni locali, espressioni diverse della società civile. Una adesione che alcuni hanno voluto confermare anche ieri marciando fianco a fianco con i volontari. Accanto a Passuello e ai ministri dell'Arco, a Cottarelli del Movimento federativo democratico, a Lambinelli dell'Associazione mutilati e invalidi civili, ad Agnoletto della Lila, a Demattes dell'Anpas, a Scalfini della Feder-

MAGGIORANZA IN ALLARME.

Si riapre lo scontro nella Lega. Insofferenza fra i deputati del Cavaliere sulle alleanze e contro i «falchi»

Il Tg5 cambia look e orario. Minzolini sostituirà Mimun?

Sarà quasi certamente Augusto Minzolini il nuovo vicedirettore del Tg5 di Enrico Mentana. Trattative tra i responsabili della testata Fininvest ed il giornalista de «la Stampa» sono in corso da giorni ma non c'è ancora la conferma ufficiale. L'annuncio del passaggio di Minzolini al Tg5, in sostituzione di Mimun passato a dirigere il Tg2, potrebbe essere dato nella prossima settimana. Mentana ha intanto presentato il suo nuovo Tg5, sempre più agguerrito nella sfida al Tg1 Rai (diretto ora dall'ex vice di «Panorama», altra testata Fininvest). Da domani il Tg5 delle 13 tornerà alla doppia conduzione, già sperimentata a primavera, durerà mezz'ora e sarà scandito da ritmi più serrati che in passato. «Le altre edizioni del Tg5 vanno al massimo - ha detto il direttore Enrico Mentana - è il momento di potenziare l'edizione pomeridiana, che non ha ancora espresso in pieno le sue potenzialità. Attualmente alle 13 raccogliamo il 21% di share. Puntiamo al 25%, da consolidare in tre mesi».



Giuliano Ferrara, ministro per i rapporti con il Parlamento

Claudio Luffoli/AP

Forza Italia vuole la verifica. Tensione nel Polo. Maroni: «No a un altro governo»

ROMA. Forza Italia non ne può più. E comincia a ribellarsi. Nell'ultima riunione del gruppo della Camera, i deputati hanno chiesto di parlare finalmente di politica. Basta con le riunioni tecniche, con la spartizione dei posti, con la definizione di nomine e ruoli. Basta con la delega esclusiva a Berlusconi del volto del «partito», che forse è «virtuale», ma che se non diventa reale come il rischio di prendere solo botte dai suoi alleati e dai suoi oppositori. Dopo la Finanziaria bisogna riunirsi - hanno detto al loro capo - e discutere di tutto. Il giorno in cui i parlamentari «forzati» hanno cominciato ad alzare la voce non erano ancora noti con precisione i dati sul calo dei consensi al loro partito e al loro capo. Ma loro di quel calo erano assolutamente consapevoli e anche delle cause. «Per questo - racconta il vicecapogruppo Giorgio Iannone - dobbiamo cominciare a riflettere sul ruolo dei nostri alleati e sul ruolo dell'opposizione». Sembrano aver compreso per la prima volta, i «forzati», che il ruolo dell'opposizione è importante che non si deve avere un «pregiudizio critico nei suoi confronti, ma si deve valutare caso per caso». Costatano con sorpresa che proprio loro, «i nemici», sono fondamentali nel lavoro parlamentare, «garantiscono il numero legale, si im-

Forza Italia non ne può più. I deputati vogliono una riunione in cui finalmente si discuta di politica e si rivedano le alleanze e i rapporti con l'opposizione. Giuliano Ferrara chiede «di rimettere la briglia agli spiriti animali dell'anticomunismo». La tensione nella maggioranza raggiunge livelli di guardia. Si riapre lo scontro nella Lega fra Bossi e Maroni: E Buttiglione rilancia il centro: «Ogni possibile avvicinamento al Pds - dice - è congelato».

gnano nelle commissioni». «Per questo - conclude Iannone - Berlusconi voleva la nomina di Napolitano a commissario della Ue. La voleva davvero. Gli alleati invece... Con gli alleati si devono chiarire molte cose. E forse non solo con gli alleati, ma all'interno della stessa Forza Italia, dove la richiesta di «politica» e il nuovo realismo di alcuni incontra l'opposizione di chi vorrebbe un partito fondato esclusivamente su un capo e su un pregiudizio anticomunista. E Cesare Previti il capo di questa parte? «Fermare gli spiriti animali». In sintonia con i peones di Forza Italia ed evidentemente preoccupato dopo gli ultimi avvenimenti, Giuliano Ferrara chiede che si «rimetta la briglia agli spiriti animali dell'anticomunismo». Anche questa volta il riferimento non esplicito



Il ministro Pannella Buttiglione «Non rompo questo esecutivo per far fuori Berlusconi o allearmi con Pds e Ppi» «Ci vuole un Silvio-bis. Questo governo non è liberale perché concentra coi sindacati» «Rafforzare lo schieramento di centro. Congelare i rapporti con la Quercia»

E Fini sfida Bossi «Non temo le elezioni è lui che perde voti»

ROMA. Da Colleferro, piccolo paese vicino Roma, con sindaco missino, Gianfranco Fini lancia a Umberto Bossi la sua sfida. Quasi un ultimatum, quello del leader di An. «Le elezioni politiche io non le voglio», dice. Ma subito dopo aggiunge: «Ma se qualcuno le auspica non ci troverà certo su posizioni divergenti, perché il consenso intorno a noi cresce a differenza di quanto accade ad altri che credevano, come Bossi, che credevano di essere più rivoluzionari e che in realtà si sono dimostrati soltanto dei ribelli». E la verifica di maggioranza, chiesta dal leader leghista? «Forse sarà nei fatti», concede Fini. Però subito fissa i paletti di questa verifica: «Ma se Bossi vuol premere sul governo per avviare una riforma federalista deve ricordarsi che in Alleanza nazionale troverà sempre i garanti del più assoluto rispetto dell'impianto unitario dello Stato. Si può anche pensare a una riforma federalista ma, necessariamente, si deve pensare a dei contrappesi in senso presidenzialista». Per il leader di via della Scrofa «le questioni di spada, toga, moneta e cattedra non possono essere delegate alle regioni». Conclusione: «Se la Lega vorrà aprire un confronto ragionevole sul tema del federalismo bene, allora sarà una verifica costruttiva. Diversamente, ciascuno si assumerà le proprie responsabilità dinanzi agli elettori nell'appuntamento elettorale amministrativo». Parole dure, quelle di Fini, che già l'altro giorno aveva paragonato la convivenza della maggioranza con Bossi a quella del Giappone con il terremoto. Il capo di Alleanza nazionale, ovviamente, scende in campo anche per difendere Berlusconi e il suo governo, in un momento in cui pare proprio non godere di eccellente salute. E a motivo di conforto, Fini può portare solo il seguente: «L'azione complessiva del governo fa crescere il consenso attorno alla maggioranza e allo stesso esecutivo, anche se il tasso di litigiosità, effettivamente, non è lieve. Nel governo si litiga, ma, a differenza di quelli che c'erano prima, è un governo che non ruba. E non è cosa da poco». Lega e An, dunque, alla resa dei conti finale? Forse non è così. Ad esempio Maurizio Gasparri, sottosegretario al Viminale, getta acqua sul fuoco: «Ci sono sicuramente delle difficoltà. La Lega teme di non realizzare niente sul terreno del federalismo. Ma più s'impunta e peggio è, spara colpi a destra e a sinistra e finisce col colpire se stessa. Del resto, in maggioranza ci sono forze diverse, con diverse visioni...». Ma voi di An sperate che la Lega faccia fuori Bossi? «No, credo di no. Bossi è l'anima della Lega. Ma dovranno liberarsi di certi eccessi...».

del debito pubblico. Il federalismo è la soluzione della più grave malattia italiana. E allora perché non procedere e non scappare, finalmente, Fini? Quanto a Buttiglione lui scarica per il momento i rapporti con D'Alema. «Ogni avvicinamento al Pds - ha detto - è congelato. Ci invitavo ad abbandonare ogni progetto di accordo con Forza Italia quelli che intendono relegare i popolari in un canticuccio della scena politica». Il rilancio di una ipotesi di governo di centro comprendente la Lega, Forza Italia e i Popolari, ridiventa attuale. Si sa che è una ipotesi ben vista, anzi auspicata dalla grandi famiglie dell'industria italiana, che si sentirebbero più tranquille con un governo Berlusconi appoggiato da Buttiglione e non da Fini. Ma ieri è apparso chiaro che anche una parte di Forza Italia non è contraria a cambiare alleanze e a rivedere politica. Gianfranco Fini certamente non perde i nervi, ma indubbiamente comincia ad avere qualche preoccupazione. Lui, l'alleato fedele, cerca di placare le acque e di riportare le litigiosità del governo dentro i livelli di guardia. «Il tasso di litigiosità - ha ammesso - non è lieve». Ma - ha aggiunto - nel governo si litiga sì, ma questo, a differenza di quelli che c'erano prima, è un governo che non ruba». E allora gli strali di Fini sono rivolti a chi punta ad emarginarlo. Uno strale a Bossi: «Il consenso attorno a noi cresce a differenza di quanto accade ad altri che credevano, come Bossi, di essere rivoluzionari e che in realtà si sono dimostrati soltanto ribelli». E quindi se Bossi insiste sul federalismo stia attento... E una frecciata a Buttiglione anzi al «fratellone Buttiglione» che si è permesso di criticare la legge finanziaria. «Passi che certe critiche vengano da settori della sinistra, ma non quando vengono da fraticchioni come Buttiglione che ha nel suo partito i responsabili di quei disastri».

IL PERSONAGGIO Ora Ferrara chiede «dialogo e regole certe»

ROMA. «Questa maggioranza ha l'assoluta necessità di conquistare un accordo sulle regole con l'opposizione... Se non ci si legittima a vicenda attraverso le regole, anche la coalizione perde lo spirito originario». È così difficile, sul piano dell'opinione pubblica internazionale, contribuire a smantellare una coltre spessa di pregiudizio, talvolta fondata sulla più evidente malafede, che allo scopo sarebbe stato giusto sacrificare legittimi interessi particolari? Parola di Giuliano Ferrara, in un'intervista a «La Stampa» e in una lettera inviata e pubblicata da «Il Corriere della Sera». Il portavoce del governo è l'uomo che ha tentato fino all'ultimo di far passare «l'operazione Napolitano». Per quale scopo? Per riaprire una dialettica con l'opposizione, come dichiara al quotidiano torinese, o per più interessati fini «di bottega» come si evince dalla lettera? Sicuramente per tutti e due i motivi. Ma ciò che di interessante emerge dalle sue parole è il malessere che Ferrara (e con lui l'ala «realista» del berlusconismo) ormai acutamente provano verso i «beceri» che si

annidano nella coalizione, e per le «tendenze giustizialiste» che animano alcuni. Dentro il governo - avrebbe spiegato il ministro ad alcuni stretti collaboratori - è in corso uno scontro mortale tra una concezione democratica delle regole e una concezione guatemalteca della politica. Il convegno di Venezia. Ma Giuliano Ferrara ieri, nel corso di un convegno veneziano, ha fatto un ulteriore passo avanti con il «distinguo». Per il governo Berlusconi «si tratta di rimettere la briglia agli spiriti animali dell'anticomunismo e di stimolare l'identità di un premier che vuole fare un accordo sulle regole del gioco che è assolutamente indispensabile per la democrazia in Italia». Ferrara, da ministro della Difesa e capo del movimento, il quale sulla candidatura dell'ex presidente della Camera ha detto con nettezza: «È un vecchio dirigente comunista». Tuttavia Ferrara si dice convinto della necessità di un terreno di confronto politico serio e credibile: con le opposizioni «sul tema delle regole e delle garanzie necessarie al buon fun-

zionamento di una democrazia fondata sul maggioritario», lascia uno spiraglio aperto alle sue posizioni quando si augura che la strada per un accordo, per quanto non facile, non sia definitivamente chiusa. Naturalmente alle opposizioni addebita molte responsabilità, a D'Alema in particolare per aver «inspiegabilmente reagito con asprezza», da «scalmanato» all'autogol di Berlusconi sulla nomina, proposta e poi ritirata, di Napolitano a commissario europeo. Più in generale addebita all'opposizione «le condizioni di esercizio del potere, legale e legittimo, del presidente del Consiglio». Politica di basso profilo. Ma, nel gioco di un colpo al cerchio e uno alla botte, Ferrara rilancia contemporaneamente il tema del confronto anche su un altro versante delle regole: quelle che riguardano le prime tre cariche del Paese, che a suo parere vanno riviste, in quanto «hanno mantenuto esattamente lo stesso ruolo che

Advertisement for EDIESSE LIBRI LIBRI featuring Lorenzo Declich and Anatole Pierre Fuksas. Title: PARSIFAL Il romanzo metropolitano dei giovani degli anni novanta. Pages 292, price 25,000.

MAGGIORANZA IN ALLARME.

Il sondaggista di Berlusconi: «Fini si ferma al 16%»  
Panebianco: «Ma An è solida al Sud e forse più forte...»

# Anche Pilo ammette «Siamo al minimo»

## Il partito del Cavaliere al 22% Mannheimer: fatale la guerra al pool

Già tallonato da Fini, ora il Cavaliere si trova a fronteggiare anche l'inquietante fantasma dell'astensionismo. Il fido Gianni Pilo scende in campo e, in un'intervista, chiama a raccolta l'elettorato di Forza Italia: «Siamo al 22%, il minimo. Ma al Sud attendono ancora il Messia». Mannheim: «C'è disillusione nell'elettorato di Forza Italia, fatale è stato lo scontro con Borrelli». Panebianco: «È in crescita il popolo degli scontenti e degli incerti».

PAOLA SACCHI

ROMA. Un nuovo fantasma agita le notti del Cavaliere. È quello dell'astensionismo, del crescente popolo degli incerti, fantasma ondivago e forse ancora più inquietante dell'incubo ormai fisso rappresentato da Fini e dall'avanzata di An, a scapito di Forza Italia, nel consenso popolare. Le notti del Cavaliere sono ormai sempre più popolate da una raffica di numeri e numeretti che scostantemente i sondaggi sfiorano e che su una cosa concordano: la bella stagione di Forza Italia è forse arrivata al suo tramonto, anche se nel consenso popolare il blocco di destra continua a tenere. Ma il fantasma degli incerti a lungo andare potrebbe iniziare a turbare anche i sonni di Fini.

proprio così: «Il ruolo di Messia del Sud resta vacante». E, comunque, Pilo non ha dubbi: «È ancora lui (Berlusconi ndr) quello che la gente vuole». Ma secondo altri, in realtà, il pericolo rappresentato per Forza Italia da Fini e An sarebbe molto maggiore di quanto il sondaggista del Cavaliere dica. «È evidente», dicono alla Swg - che c'è un'erosione nel consenso popolare di Forza



Gianni Pilo, direttore della società di sondaggi Diacron

Rodrigo Pais

# Padova torna al voto, alleanze alla prova

## La Lega vuole il seggio della Bonino. Ma forse arriva Pannella

PADOVA. Già aveva sollevato un putiferio candidandosi a Padova, «quella cuneese» (accusa leghista? No, dei Verdi). Adesso che Emma Bonino se n'è andata a Bruxelles, la confusione è ancora maggiore. Cosa succederà tra fine gennaio ed inizio di febbraio, quando i padovani torneranno a votare per sostituirla? Scenari confusissimi. Partiti divisi ed in preallarme. Unica cosa certa: sarà un test nazionale, la prova di nuove alleanze in vista delle amministrative di maggio. Sembra già fossile il quadro di sette mesi fa, quando Emma Bonino (neanche il 40% dei voti, uno dei risultati più bassi del «pool»), sostenuta da Forza Italia, Ccd e Lega, aveva battuto i candidati di progressisti, popolari ed An. Il movimento è già ricominciato. Ne discuterà la Lega Nord il 6 novembre, nel convegno nazionale di Genova. Il giorno dopo sarà a Padova, per «incontri riservati» coi popolari, Rocco Buttiglione.

Tra fine gennaio e inizio febbraio i padovani torneranno al voto nelle elezioni suppletive per sostituire Emma Bonino, nominata commissario dell'Ue. La parlamentare radicale fu sostenuta a marzo da Forza Italia, Ccd e Lega. Ma quel quadro di alleanze sembra ormai lontano anni luce. Forza Italia corteggia i popolari, che sono divisi. La Lega pretende il candidato. Ma Rocchetta e Marin vanno per conto loro e c'è l'incognita Pannella...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SANTORI

«Quelli di Forza Italia mi hanno già contattato», dice Braghetto. Roba da far rizzare i capelli ad Elisabetta Gardini, pronta a ricandidarsi ed a provare ad allargare il suo 20% di marzo. Il segretario provinciale dei popolari Antonino Zilio, che passa per «bindiano», non è così sicuro. Oltretutto in tre dei quattro comuni padovani dove si vota a novembre i popolari sono alleati con i progressisti.

Popolari spaccati

La stessa Padova è governata da una giunta Ppi-Pds e altri, sicuramente atipica ma che ha retto bene. «Buttigione ha posto delle condizioni a Forza Italia, a cominciare dall'esclusione di An. In assenza di risposte, saremo liberi di decidere», zizzagghia il segretario. Braghetto sbuffa: «Forza Italia nazionale è una cosa. Forza Italia nel Veneto è un'altra». Sbuffa perplesso anche il segretario regionale del Pds Elvio Armano: «Chiara che puntiamo ad

un'intesa col centro, col Ppi. Ma è pure vero che il Ppi nel Veneto sguscia via come un'anguilla».

Vorrebbe fionciare, di sicuro, il coordinatore regionale di Forza Italia, Giancarlo Galan: «A noi il rapporto con i popolari interessa moltissimo». Altri azzurri nicchiano. Qualcuno preferisce esplicitamente l'abbraccio con Fini: «An Alleato Naturale», secondo la senatrice Elisabetta Casellati. La «nuova» destra dà per scontato che stavolta correrà assieme a Forza Italia. Con l'aggiunta di un nuovo, piccolo alleato, la neonata «Lega Nathion Veneta» di Franco Rocchetta e Mariella Marin.

E la Lega «vera»? A loro va bene quasi tutto: «L'importante è che il candidato sia nostro», sillaba il segretario Luciano Gasperini, dalla sua barca ormeggiata a Lignano. È una pilota dal nome allusivo: «Ognitempo», perché sta a galla con qualsiasi mare. «Vede, abbiamo diritto noi a sostituire la Bonino. A marzo ci eravamo ampia-

mente sacrificati: non abbiamo alcun senatore padovano, li avevamo lasciati tutti a Forza Italia ed ai radicali. Poi abbiamo espulso due eletti, la Marin ed Aliprandi. È giusto e doveroso essere compensati. Io per la Bonino mi ero impegnato a fondo». Uhm: l'archivio registra invece dissensi di fuoco. Se all'aggregazione di marzo si aggiungessero i popolari? «Va bene, se il candidato è nostro». E se viene An? «Non escluderei nulla. Noi siamo oppositori della cosiddetta sinistra». Dissensi anche qui, però. L'on. Mariella Mazzetto, sottosegretario alla pubblica istruzione, la «rossa» incendiaria decantata da Sgarbi, soffiava come il Vesuvio: «Eh no, An sarebbe un bel pasticcio, un pasticcio all'italiana; da sola era, da sola continua. Al Nord abbiamo fatto tutti la Resistenza».

E se si candida Pannella?

Ennesima complicazione. E se si candida Pannella? Vero che aveva scritto a Bossi impegnandosi a non correre per sostituire Bonino. Ma radio Roma lo dà per autosvincolato dalla cambiale dopo che i ministri leghisti non hanno appoggiato la radicale. «Temo che andrà così. Per Pannella essere fuori dal Parlamento è una sofferenza inaudita. Si candiderà a Padova per perpetuare se stesso», prevede l'on. Mazzetto. In quel caso? «Il 6 novembre ne discuteremo a Genova. Decideremo. Questa di Padova è un'elezione che riguarda tutti. Io, per fortuna, voto in un altro collegio».



La protesta contro il raduno fascista a Milano

Calzari-Consoli-De Bellis

amico Bossi? «Un comunista».

Bola chi molla

Lo stallò si sblocca solo verso le 18, quando gli «assediati» lasciano il campo e si allontanano in corteo. Di lì a poco Buontempo, Biglia e Pisanò fanno il loro ingresso

trionfale, accolti da un tripudio di saluti romani e cori di «Boia chi molla». La sala si riempie, circa trecento persone, e intona «Sole che sorgi libero e giocondo». Mentre Pisanò lancia anatemi contro «quei cinque ministri fascisti di merda, quei figli di cane alla Tatarella e Fi-

ni», «Per cora» corteggia la platea: «Non abbiamo nulla da obiettare sul programma di Fini ma vogliamo mantenere la nostra identità». E la base, dice, è con noi: «Sono i dirigenti che per ingenuità o interesse cercano di ingannare la base, quegli «imbecilli in doppiopetto che ci considerano una minoranza». Applausi a scena aperta. E ancora: «Non siamo contrari ad una confederazione all'interno della quale convivano soggetti diversi, ma siamo contrari allo scioglimento del Msi». Ma di secessioni neanche parlate: «Siamo i nemici giurati di ogni forma di rifondazione». Con Milano il conto non è chiuso. Buontempo mette sotto accusa il questore, colpevole di non aver saputo neutralizzare «quattro straccioni, avanzi del comunismo, che si possono muovere solo quando il sistema li usa come utili idioti». Qualcuno dovrà rispondere di aver cercato gli scontri per criminalizzarci». E Milano, annuncia Buontempo, offrirà presto un'altra tribuna per rievocare la Rsi, «una delle pagine più luminose del fascismo». «Torneremo il 18 dicembre e saremo molti di più». Ma dovranno trovarsi una sede più appartata perché la Provincia, a guida leghista come il Comune, contrariamente a Formentini, ha già detto no, niente apologia di fascismo in casa nostra.

# A Milano Buontempo esalta Salò e a Roma molotov contro i partigiani

Tensioni e proteste per l'anniversario della marcia su Roma

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Una brutta giornata, una giornata da anni Settanta. Alta tensione, ieri a Milano, per una manifestazione fascista che, nelle intenzioni degli organizzatori (l'Istituto storico della Repubblica Sociale di Cesare Biglia, ex combattente della Repubblica di Salò) avrebbe dovuto commemorare la marcia su Roma e aprire a Milano la campagna pre-congressuale degli irriducibili missini che mal digeriscono la «svolta» sancita da Fini, il segretario «liquidatore», una settimana fa al comitato centrale dell'Enige.

Un'iniziativa senza precedenti a Milano, città medaglia d'Oro della Resistenza, ospitata per giunta nella sala di una Fondazione pubblica, le Stelline, ex roccaforti del tramontato potere craxiano. Una provocatoria ciliegina su una torta in-

La tensione ha cominciato a montare fin dalle 15, due ore prima dell'orario di inizio del «convegno», quando alcune centinaia di manifestanti, anziani ex partigiani, militanti di Rifondazione comunista e del centro sociale Leoncavallo, si sono raggruppati per presidiare sia l'ingresso principale che quello laterale dell'edificio, fronteggiando carabinieri e polizia.

Tensione in crescendo

Fuori i manifestanti, dentro un gruppetto di fascisti, giovani missini ed ex repubblicani, col braccio levato nel saluto romano. Volano monetine, sassi e spintoni e ne fa le spese un giovanotto che incautamente distribuisce volantini con la fiamma del Msi. Si va avanti così per tre ore, mentre Buontempo, Biglia e Giorgio Pisanò vengono tenuti prudentemente alla larga, in un altro punto del centro, dal que-

store Marcello Carmineo, dal quale pretendono che carichi i manifestanti. Il «pubblico» asserragliato alle Stelline non ha dubbi: il questore è «convivente» e quando compare lo bersaglia con un coro di fischi e insulti - «Stronzo, partigiano» - rabbioso almeno quanto le battute contro Fini il traditore. Si aggira invece con impeccabile fair play «pacificatore» il generale Ambrogio Viviani, ex parlamentare radicale e ora esponente di An, ex capo del Sismi negli anni 70: «Siamo qui per un dibattito politico. Ma se anche si volesse celebrare la marcia su Roma, che male c'è? Sono passati 72 anni». Gianni Prospenni, ex consigliere comunale leghista e ora fedelissimo di Fini dispensa paterne giustificazioni per i giovani «idealisti» del Msi: ma solo An è la salvezza contro «gli amici di Pisanò, il frociame rosso, il progressismo e la porciaia leghista». L'ex



La nuova commissione europea al Sennigen Castle in Lussemburgo

Ansa/Reuter

# «Ci hanno messo in serie B» Varato il governo dell'Unione, Italia insoddisfatta

Nomine da serie B per l'Italia in Europa. Come ampiamente previsto. Al professor Monti il Mercato interno, ad Emma Bonino le briciole della Politica dei consumatori e gli Aiuti umanitari. «È vero, sono incarichi inadeguati», ammette l'esponente radicale seppur soddisfatta per aver strappato un secondo incarico. Monti: «Non mi pare una scelta marginale». Ma riconosce di aversperato negli Affari economici e finanziari. Scontro sulla politica estera.

fermato, forte della storia personale e degli ultimi interessi coltivati, di preferire gli Affari economici, se non anche quelli monetari. Ma tant'è. Buon viso a cattivo gioco. Anche perché gli affari economici e monetari sono stati tenuti ben stretti dal francese Yves-Thibault de Stigny.

### Gli esteri spaccati in quattro

La giornata al castello («Una bella giornata d'autunno», ha commentato il presidente designato Santer, con raro spirito umoristico vista la pioggia battente che ha sferzato il Granducato) è cominciata alle dieci del mattino. Tutti puntuali, meno Emma Bonino arrivata con un'ora di ritardo dagli Stati Uniti. Ed è finita alle cinque del pomeriggio, con un'interruzione. Ma c'è stata battaglia, peraltro annunciata, per la conquista dei portafogli di politica estera. Il presidente si è presentato con la sua nuova concezione: dividere il settore per «competenze geografiche». Pensando, in tal maniera, di tagliare la testa al toro e di tacitare le proteste del britannico, Leon Brittan, e dell'olandese, Hans van den Borek. Quando Santer si è presentato alla conferenza stampa, svolta nell'emiciclo dell'aula parlamentare europea di Lussemburgo, la guerra «estera» è stata soltanto sospesa. Il leader lussemburghese, prima di leggere la lista degli incarichi, marcando le parole, ha detto: «Le nostre sono decisioni finali, de-

finite, anche se si è trattato di una riunione informale». Ma, subito dopo, è circolata la protesta di Brittan. La ripartizione in quattro parti della «politica delle relazioni esterne» della Comunità (il Mediterraneo ed il Medio Oriente allo spagnolo Marin; il Nord America a Brittan; l'Europa dell'Est a van den Borek; l'Africa a la convenzione di Lomé al portoghese Joao de Deus Pinheiro) ha provocato più che un disappunto nel commissario conservatore di Londra, il quale ha minacciato le dimissioni e ha lasciato il castello con una «riserva» che dovrà sciogliere al più tardi di dicembre quando i 21 commissari (dai 17 usciti si è passati alla nuova composizione per via dell'ingresso nell'Unione di Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia) si ritroveranno per prepararsi al voto di fiducia del parlamento che si svolgerà nella seconda metà del prossimo gennaio.

### Non siamo tecnocrati

Jacques Santer ha ricordato che la sua Commissione sarà la prima, nella storia della comunità, a ricevere la legittimazione del parlamento. Ha tenuto a ricordare quanto previsto espressamente dal Trattato di Maastricht che ha dato più poteri all'assemblea degli euro-parlamentari. Davanti alla quale, sempre a dire di Santer, si presenterà una Commissione «politica» e non di tecnocrati, e che, per amor

di statistica, comprende per la prima volta cinque donne. «Si tratta», ha marcato, di una commissione forte e caratterizzata politicamente. Dove la presenza di esponenti dell'aria socialista, e socialdemocratica è consistente, con una decina di esponenti. A questo proposito, Emma Bonino ha detto di sentirsi componente dell'esecutivo che non nasconde di essere parte della maggioranza di governo e di «collocarsi» laddove si colloca il governo diretto dal presidente del consiglio italiano. E, in vena di confessioni, ha aggiunto anche qualcosa. Ha lamentato: «Il governo stenta a trovare una propria identità. È un governo di centro con pencomolamenti da un lato e dall'altro e che stenta di trovare un'identità liberale». Il professor Monti è andato cauto. Ha esaltato la propria «indipendenza», così come deve essere il ruolo dei commissari che sono chiamati ad operare «nell'interesse generale». E, poi, ha sottolineato: «Non ho mai pensato che il problema dell'appartenenza si potesse». Ha evitato di polemizzare direttamente con le posizioni del ministro degli Esteri, Martino, secondo il quale (intervista a «El País» di ieri) il trattato di Maastricht va del tutto rinegoziato. Ha risposto così: «Le opinioni del ministro degli Esteri, per di più autorevole economista, sono autorevoli...». Come dire: la penso proprio in maniera opposta.

## Italia e Slovenia devono intendersi

PIERO FASSINO

**N**ON SAPPIAMO quali siano le vere ragioni per cui il governo di Lubiana abbia messo in discussione le ipotesi di accordo raggiunte nei colloqui tra i ministri Peterle e Martino. Tra queste ragioni pare esservi uno scontro tra i partiti di governo in Slovenia. E ciò non è una buona cosa: non è mai utile, in nessun paese, subordinare le relazioni internazionali ai giochi della politica domestica.

Quel che è certo è che l'irrigidimento di Lubiana costituisce un preoccupante colpo di freno alle trattative italo-slovene, che con la Dichiarazione di Aquileia parevano avviata verso un accordo ragionevole. D'altra parte è significativo che quella Dichiarazione sia stata duramente attaccata proprio da quei settori ultranzisti di Alleanza nazionale che - nella prima fase del negoziato - avevano imposto una linea di contrapposizione frontale tra Lubiana e Roma. Per questo preoccupa l'avvitamento di queste ore: Lubiana rischia di compromettere gravemente la possibilità di una buona intesa; Roma a sua volta rischia di rifluire su veti pregiudiziali che certo non renderebbero più agevole il negoziato bilaterale, accentuerebbero le diffidenze europee verso l'Italia ed esporrebbero ad ulteriori rischi di insicurezza gli italiani di Istria e Dalmazia.

Insomma, anche le vicende di queste ore dimostrano che l'unica strategia utile - come il Pds e i progressisti hanno sostenuto fin dall'inizio di questa vicenda - è il «doppio binario» di trattativa, lasciando procedere - in parallelo, ma disgiunti - il negoziato bilaterale italo-sloveno e il negoziato tra l'Unione europea e Slovenia.

D'altra parte l'assenso all'avvio del negoziato per l'associazione di Lubiana all'Unione europea non è un «regalo». È infatti interesse dell'Italia - e anche degli esuli e delle comunità italiane in Istria - che la Slovenia si unifichi sempre più a valori, principi e regole dell'Europa comunitaria, perché così sarà più agevole ottenere da Lubiana l'applicazione di quelle regole anche ai rapporti bilaterali.

D'altra parte poiché il negoziato con l'Europa durerà mesi e poi sarà sottoposto a ratifiche in cui è vincolante il sì dell'Italia, al nostro paese non mancheranno le sedi per far valere le proprie ragioni.

Quel che una parte della classe politica italiana continua a sottovalutare è che in questa vicenda sono in gioco non solo le relazioni con uno Stato confinante, ma con l'intera Europa centrale. Per mezzo secolo la frontiera orientale è stato il confine della divisione e della sofferenza. Oggi, invece, di fronte a Trieste si estende un'Europa centrale segnata da profonde trasformazioni economiche e politiche. Ciascuno dei

paesi centro-europei guarda all'Unione europea, vuole integrarsi in essa e cerca chi in Europa occidentale possa - e voglia - offrire una sponda e un sostegno alla loro transizione. Il nostro paese ha tecnologie, know-how, imprese, risorse finanziarie, capacità professionali e umane in grado di offrire ai paesi dell'Europa centrale un sostegno decisivo nella loro transizione. L'Italia, dunque, può giocare qui un ruolo strategico: essere il «ponte» tra Centro Europa e Unione europea. Già oggi l'Italia è il secondo partner commerciale di tutti i paesi centro-europei. In alcuni - come la Polonia - l'Italia è divenuta negli ultimi anni il maggiore investitore straniero. Se, poi, alle ragioni economiche, si aggiungono i consolidati legami storici e in più, oggi, il comune interesse alla stabilità politica in un'area segnata dall'infinito dramma bosniaco, si può ben valutare perché il Centro Europa sia così strategico per l'Italia.

D'altra parte una politica di cooperazione e attiva stabilità è anche l'unica utile per dare sicurezza alle comunità italiane. I cittadini di origine italiana che oggi vivono nell'Istria slovena e croata devono poter vivere senza angosce; poter godere di uguali diritti e di quella libera circolazione nell'intera Istria che oggi il nuovo confine sloveno-croato rende impossibile; disporre di scuole, giornali, centri culturali che consentano di non disperdere le ragioni della «loro» cultura. È giusto che su tutto ciò Roma chieda precise garanzie a Lubiana. E ancor di più se ne devono chiedere a Zagabria, perché oggi è soprattutto in Croazia che si manifesta una pericolosa e crescente tendenza alla discriminazione anti-italiana.

Ma quelle garanzie saranno tanto più sicure e concretamente esercitabili se tra Italia e Slovenia - e, se possibile, anche con la Croazia - si determinerà una politica di cooperazione e di reciproca fiducia. E certo, a ciò gioverebbe anche una rapida approvazione nel nostro Parlamento di provvedimenti sia per gli sloveni che vivono in Italia, sia a sostegno degli italiani dell'Istria e della Dalmazia.

E anche alla questione dei «beni abbandonati» è possibile e necessario dare una soluzione definitiva, compiendo un atto di giustizia verso la sofferenza di migliaia di esuli. Ma anche qui, ragioniamo: proprio se si vuole evitare che la restituzione di un certo numero di proprietà a esuli possa essere vissuta come una forma di revanscismo o di smetimento irredentismo, tanto più è necessario un contesto di relazioni tra Stati confinanti fondate - ecco cosa è lo «spirito di Aquileia» - sulla reciproca fiducia, sulla totale permeabilità di confini e sulla più ampia interdipendenza e integrazione.

De Benedetti: «Figura penosa sui commissari». E il Cavaliere: «Napolitano? Lo metterei in panchina»

## Il Vaticano: «Berlusconi esporta il Cencelli»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Berlusconi non sente ragioni. La figuraccia sul «pasticcio» delle nomine europee, invece di farlo riflettere, gli ispira battute di cattivo gusto. Ieri, a Milanello, all'allenamento del Milan, ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulla situazione della sua squadra, risponde così: «Al massimo potrei dettarvi una formazione con Monti, la Bonino e Napolitano, ma quest'ultimo in panchina». Poi, a pranzo con l'allenatore Fabio Capello.

Fa lo spiritoso, il Cavaliere, ma intanto le sue scelte hanno irritato anche oltre Tevere. L'Osservatore romano, giornale del Vaticano, in una nota non firmata, usa toni insolitamente duri: «Il metodo per la spartizione degli incarichi non è cambiato. Anzi, va degenerando». Ed è solo un assaggio, cui segue un'allarmato commento: «L'opinione pubblica è sempre più disorientata e disgustata». E ancora:

«Non si superano gli aspetti negativi del passato soltanto parlandone male». E sulle nomine: «Nel passato si discuteva tanto di manuali lottizzatori, ma ora se ne sta scrivendo una nuova edizione?». Infine il quotidiano della Santa sede spara un'ultima bordata: «Non sarebbe serio se dietro queste ripicche ci fossero i primi segnali di una campagna elettorale, non solo in anticipo sui tempi ma anche condotta in sedi non proprie».

E passiamo agli industriali. Il più duro è Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, che spara a zero su tempi e metodi delle nomine, limitandosi a non infierire sui nomi: «Abbiamo fatto una figura penosa, siamo arrivati dopo la Finlandia, che è appena entrata nell'Ue. Visto dall'estero è stato proprio un fatto penoso. Quanto al metodo è esattamente quello della prima Repubblica, se non peggio. Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna hanno scelto rappresentanti del

governo e dell'opposizione. L'Europa non è una cosa che appartiene alla maggioranza, ma al paese». E i nomi? «Ottimi entrambi». Critico anche Innocenzo Cipolletta, direttore della Confindustria: «Monti e Bonino sono persone valide, bravissime. Peccato che non si sia colta l'occasione di fare come gli altri grandi paesi europei, dove la rappresentanza è larga e quindi comprendente nomi dell'opposizione. In particolare la persona di Napolitano sarebbe stata di grande prestigio».

Veniamo ora alle reazioni politiche, che anche ieri non sono mancate. Lapidario il capogruppo dei popolari, Beniamino Andreatta: «È stata persa una buona occasione. Hanno usato un metodo molto confusionario, simile a quello seguito per il bilancio, presentato all'ultimo minuto». L'ex primo ministro, Giuliano Amato è sconcertato: «Monti è un'eccezionale scelta. La Bonino l'ho sempre stimata. Ma il modo in cui è stata nominata, con questo incredibile dribbling intor-

no a Napolitano, mi ha lasciato attonito». Il leader dei pattisti, Mario Segni torna a ripetere: «Alla fine la regola che prevale è sempre la stessa: la lottizzazione per la lottizzazione».

Sull'altro fronte Marco Pannella, che ha fatto da «padrino» all'ingresso della Bonino a Bruxelles, sta vivendo il suo momento magico, ieri all'hotel Ergife lancia un invito: «Inviate telegrammi a Berlusconi e ditegli grazie per aver nominato Emma Bonino a commissario dell'Ue. Poi si lancia contro i giornali e i loro «cattivi maestri», colpevoli di aver compiuto il linciaggio dell'immagine della Bonino e di aver raccontato «la caricatura di ciò che è avvenuto». C'è poi una pattuglia di fedelissimi di Berlusconi. Qualcuno cerca di fare muro, ma i più si limitano a parare i colpi. Il saggista del Cavaliere, Gianni Pilo, rassicura i suoi: «Le polemiche sulle nomine non avranno ripercussioni sul gradimento del governo». Ma dimentica un particolare e cioè che proprio ieri, in un'intervista a

La Stampa, ammetteva: «Come Forza Italia siamo scesi al 22%, il nostro minimo storico». Comunque Pilo si consola col presidenzialismo che, secondo lui, «si fa più urgente ogni giorno che passa». Il sottosegretario agli Esteri, Livio Caputo (Forza Italia anche lui), è meno critico del titolare della Farnesina, Antonio Martino. Si limita a far sapere che lui avrebbe preferito la designazione di Enrico Vinci e che invece «si è aperto un problema che avrebbe potuto essere facilmente evitato». Il ministro della Sanità, Raffaele Costa è perplesso e ammette che «fra Lega Nord e Forza Italia emergono sostanziali divergenze che, se non rendono impossibile il percorso comune, lo appesantiscono». E per il Carroccio, dopo le terribili bordate di Bossi e di Speroni, arrivano ieri le più concilianti critiche del ministro del Bilancio, Giancarlo Pajgerini: «Il mio candidato era Speroni, ma non ci sono casus belli dentro alla maggioranza».



Emma Bonino nuovo commissario europeo

Ap

LO SCONTRO POLITICO.

Previti si difende: «Solo rapporti professionali con Gelli»
Il leader del Pds incontra esponenti della sinistra europea

Vietato dissentire al Tg2
Attacco a Morrione reo di obliettere

Caccia alle streghe. Dopo la nomina a direttore del Tg2 di Mimun, è scattata la guerra a Roberto Morrione, vicedirettore della testata Rai, colpevole secondo Paola Angelici, membro del cdr e aderente al "gruppo del 100" di aver pubblicamente dichiarato il suo disaccordo. L'altra sera, sulla scelta di intervistare il ministro Biondi dopo le dichiarazioni di Di Pietro. Morrione, nella riunione di redazione, aveva semplicemente detto che Di Pietro non chiamava in causa Biondi, né il suo ministero, e quindi l'intervista sarebbe servita solo a confondere ancor più le idee al telespettatore. Una obiezione professionale. Se è valutazione giornalistica è un errore grave scrive l'Angelici - se è intervento politico, è inaccettabile per la redazione. Replicano gli altri due membri del cdr (Dell'Aquila e Moscatelli) - e con loro 20 colleghi - «Biondi ha già definito Morrione come uno dei migliori giornalisti Rai, ed è inutile aggiungere altro. Dialogo e confronto, poi, sono il sale della nostra professione e compito del cdr è quello di stimolarli, non certo di reprimerli».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Ad prova a tessere
Referendari a convegno con Occhetto e Segni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Alleanza democratica, o quel che che resta all'ombra del simbolo inaugurato due anni fa, chiude con i travagli del «partitino» e riprova a riaccondare gli interlocutori di un tempo. E così accade che, nella sala del romano «Metropolitan», si ritrovino Achille Occhetto e Mario Segni, protagonisti dell'esperienza referendaria e di un approccio non riuscito in direzione di uno schieramento che unisse il centro e la sinistra. C'è stata la pesante sconfitta elettorale di marzo, ora si fanno i conti con il governo Berlusconi. E Segni - che aveva lasciato ad poco dopo la sua costituzione - va sul palco per esprimere la sua disponibilità a mettersi insieme per costruire un'alternativa a questo governo e a questa maggioranza. Un'alternativa liberale e riformista, precisa, «che non sia succube del Pds». L'alternativa offerta dalla Quercia e dai suoi alleati, infatti, ha già perso le elezioni. Per il leader pattista è necessario preparare per tempo il terreno, affinché alle prossime elezioni i cittadini non si trovino di fronte ad una scelta secca tra Berlusconi e D'Alema: l'alternativa non può essere marcata dagli attuali partiti. Segni apre invece a Buttiglione, convinto che il segretario del Ppi «non abbia voglia di mettersi sotto l'ala protettiva di Fini e Berlusconi».



Mario Segni

Occhetto, per parte sua, si limita a qualche dichiarazione. «Sono stato il primo - ricorda l'ex segretario della Quercia - a parlare della necessità di un'alleanza democratica. Ad può avere una funzione se diventa il collante per mettere insieme quella che io considero una necessaria carovana più ampia, fatta da diversi convogli». Il Pds, per Occhetto, deve farsi promotore e sostenitore di una simile alleanza, fino a comprendere le componenti più avanzate del mondo cattolico e l'area laica e moderata che si differenzia dal Cavaliere. Insomma, «un vero e proprio forum democratico, capace di mettere in campo un programma, una squadra e un premier in grado di scongiurare Berlusconi».

Dagli interventi al «Metropolitan» la questione, già cruciale due anni fa, del ruolo del Pds e del suo rapporto con le altre componenti non pare risolta. Bordon, coordinatore di Ad, ripudia la prospettiva di diventare «espugli della Quercia o reggitori della coda di Buttiglione». Infatti, il Ppi con l'attuale leader rischia di diventare un partito confessionale, mentre il Pds di D'Alema rischia di riproporsi come il partito egemone dello schieramento. Si impone allora la ricerca di un leader che possa essere la guida dell'intera alleanza: occorre «ritrovare il Mario Segni leader delle vittoriose battaglie referendarie, e con lui un centro moderno». Per Giorgio Bogi «la polarizzazione è indispensabile, un partito di centro non c'è e non può esserci». Secondo Pietro Scoppola, «se si teorizza una terza forza si fa un enorme servizio a chi nel Pds vuol mettersi al riparo dal confronto». «Bisogna - insiste lo storico cattolico - sfidare il Ppi, tallonarlo. C'è il rischio reale che l'alternativa - si costruisca dentro - l'attuale maggioranza, con una coreazione di immagine e rotta realizzata con la benedizione di Buttiglione».

Reazioni polemiche

Reazioni polemiche, dicevamo, di Previti e Fini. Il ministro della Difesa all'accusa di «piduista» risponde definendo «gerarchetto» il segretario del Pds, e risumando i soliti riferimenti agli antichi «rapporti con l'Est». Ma non può smentire i suoi contatti con Gelli, che definisce di natura professionale, dicendo quindi «vincolato ad un naturale e assoluto dovere di riservatezza». Fini invita D'Alema a «lasciar perdere gli insulti», secondo lui dovuti a «evidenti ragioni di carattere propagandistico, legate alle difficoltà sul fronte giudiziario». Il segretario della Quercia, però, anche l'altra sera a Pisa si era detto del tutto tranquillo a proposito delle varie inchieste sul Pds. «I magistrati indagano. Abbiamo denunciato solo due episodi che ci sono parsi anomali...». Cioè l'iniziativa dei carabinieri a Palermo, avvenuta senza un preciso mandato della magistratura, e il «giallo» della lettera della Procura romana alla presidenza della Camera uscita sui giornali. D'Alema, che ha apprezzato il comportamento di Irene Previti, ha anche aggiunto: «Su questo delicato terreno saremo vigili. E se ci riprovano, faremo casino...».

«C'è un asse tra piduisti e An»
D'Alema: nel governo diviso una lobby insidiosa

ROMA. Le difficoltà che cominciano a far calare il consenso di Berlusconi, ma anche i pericoli che vengono dalla zona più «dura e oscura» della maggioranza di destra; le nuove occasioni che si aprono per le opposizioni; le polemiche sui presunti illeciti che riguarderebbero il Pds. Massimo D'Alema è tornato a parlare in due occasioni tanto diverse quanto stimolanti. Venerdì sera a Pisa, di fronte ad alcune migliaia di persone (moltissimi gli studenti) che stavano il Palazzo dei Congressi, intervistato insieme a Piero Floriani - candidato progressista a sindaco della città - da Giampaolo Pansa. E ieri durante una colazione di lavoro con i rappresentanti di numerose forze della sinistra europea, convenuti a Roma in occasione di una riunione del «Forum per la democrazia e la solidarietà». Un organismo costituito dai partiti dell'Internazionale socialista che opera soprattutto sul versante dei rapporti con l'Est e il Centro Europa. Presieduto da Heinz Fischer (presidente del Parlamento austriaco), che ieri era a Roma insieme ad altri leader socialdemocratici.

Nel governo e nella maggioranza c'è un «nucleo duro» formato dalla «destra neofascista» legata ad ambienti finanziari e apparati statali. Un nucleo «piduista». D'Alema denuncia che da questo «gruppo di potere», che non abbraccia né tutto il governo né tutta Forza Italia, possono venire rischi per la democrazia. E invita tutti i democratici a coalizzarsi. Reagiscono polemicamente Fini e Previti. Un'intervista con Pansa e un incontro con la sinistra europea.

ALBERTO LEISS

del Pds - un «grumo» nel governo basato sul ricostituirsi di un patto tra una destra di matrice neofascista, ambienti finanziari e degli apparati che non riesco a chiamare in altro modo se non «piduista». D'Alema ha chiarito che «non si tratta di tutto il governo, e nemmeno di tutta Forza Italia», ribadendo che nel governo e nella maggioranza ci sono uomini - dagli Urbani e i Martino ai Dotti o Della Valle - che al di là delle diverse collocazioni politiche, dimostrano maggiore coerenza con i principi liberaldemocratici che il cosiddetto «Polo delle libertà» agita per lo più propagandisticamente. Non è un caso che proprio da questo «nucleo duro», col contributo singolare di Pannella, sia venuto il «veto» contro la nomina europea di Napolitano a cui è dovuto sottostare lo stesso Berlusconi. Per D'Alema da questo «gruppo di potere»

«strategia dell'attenzione» che il Pds sviluppa verso la Lega, alla quale riconosce un'ispirazione democratica genuina. Il contesto, per il segretario del Pds, è quello in cui effettivamente «le cose stanno migliorando per la sinistra e le opposizioni», come riconosce anche Gianni Pilo. Una analisi commissionata alla Cirm, del resto, dice che se in Italia ci fosse una competizione chiara tra un polo di centro-destra, e un altro polo di centro-sinistra, sarebbe quest'ultimo ad avere più chances di vittoria. Il turno amministrativo di novembre - con i tanti casi di alleanza tra sinistra e popolari - sarà per D'Alema un test significativo. Esso potrebbe indurre Buttiglione e il Ppi a vincere le attuali «incertezze», mentre il processo di costruzione di una «coalizione dei democratici» potrebbe averne impulso. Berlusconi, insomma, potrebbe «ricevere un colpo». Anche se il terreno locale è più favorevole alle opposizioni della competizione elettorale nazionale, D'Alema ha citato altri fattori positivi, che «marciano in questa direzione». L'iniziativa della Convenzione promossa dai sindacati, la più stretta unità sindacale verificata nel movimento contro la finanziaria, la mobilitazione - come nella manifestazione di ieri a Roma - di molti socialisti dell'associazione cattolica e laico, in cui «cadono ormai vecchie divisioni e barriere che erano state determinate dalla guerra fredda».

«Va meglio, ma...»
D'Alema ha ribadito anche la

VERSO IL VOTO

Una vasta coalizione progressista sostiene la candidatura a sindaco di Piero Floriani

Cultura e impresa, la scommessa di Pisa

PISA. «Sarò anche un mite professore universitario ma sono senz'altro tenace e penso di poter essere un sindaco efficiente e libero». Si presenta così Piero Floriani, da tre anni docente di letteratura alla Terza Università di Roma ed ora candidato della coalizione dei progressisti a sindaco di Pisa, nella conferenza stampa che l'altro giorno lo ha presentato ufficialmente alla città, insieme al segretario del Pds Massimo D'Alema. Willer Bordon di Alleanza democratica, Francesco Mattioli verde, Mauro Paissan, deputato del collegio, e con Fausto Bertinotti, di Rifondazione. Della coalizione che lo sostengono fanno parte anche la Costituente laburista di Valdo Spini, Cristiano-sociali, la Rete, Rinascenta socialista. Una aggregazione vasta che ha espresso la convinta candidatura di questo professore universitario che, rifiutando l'aggressività imperante nella destra, si dichiara assertore di una «cultura, amministrativa fondata sulle regole, sull'equità e sulla trasparenza» dei cittadini, sulla tra-

sparenza, sulla solidarietà». Le personalità politiche che lo hanno presentato ufficialmente hanno tutte posto l'accento su una candidatura altamente qualificata per guidare e rilanciare una città dalle grandi tradizioni civili, artistiche e scientifiche e della ricerca come Pisa, che va al voto anticipato dopo la caduta della giunta pentapartito sopravvissuta a se stessa tra avvisi di garanzia, crisi e rimpasti. Una esperienza politica che a destra e al centro si cerca ora in qualche modo di riciclare. Basti pensare che i popolari, solitari al centro, candidano Stefano Bottai, ex vicesindaco del defunto pentapartito; o alla coalizione di destra (Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd) che non hanno trovato di meglio della candidatura di Marco Tangheroni, un post-fascista riciclato in An. A destra il programma naviga a vista fra le nebbie del più scontato localismo che contrappone Pisa a Livorno e a Firenze, senza

rischia di chiudersi non tanto in se stessa, quanto nelle due strutture portanti: la città dei pisani e la città universitaria». Ecco perché Piero Floriani insiste sulla necessità di investire sul futuro di Pisa. «Oggi la città è a un bivio», dice. «Se prepararsi dentro le mura, concentrando tutte le funzioni universitarie senza sciogliere il nodo che collega la ricerca alla innovazione e alla produzione. A non essere rappresentati allora non sarebbero più solo i ceti deboli, ma neppure coloro che tra i ceti forti, guardano a un futuro diverso della città da vivere come risorsa e non come consumo». C'è un problema aperto, quindi. L'ipotesi, per Floriani, è quella di una ricaduta dei saperi sulla struttura industriale nell'asse Pisa-Cascina-Pontedera fino alla zona del cuoio. D'altra parte però Pisa deve pensare anche a una propria autonomia, fondata su aziende medie e piccole in cui il contenuto di innovazione tecnologica sia maggiore. «In questo con-



Piero Floriani

cordando l'amicizia che lo lega al candidato-sindaco fin dalla giovinezza pisana - è un uomo nutrito dalla grande passione civile per la politica che si ritrova nella militanza nella sinistra e nei profondi legami col mondo cattolico». Del suo essere cattolico però Floriani ne parla il meno possibile. «È una cosa che riguarda solo me stesso - dice - è vero comunque che il mondo cattolico è una grande galassia di posizioni diverse ed articolate: socialmente lo faccio riferimento a quella parte del cattolicesimo anche pisano che è vicino al volontariato e che, come la Caritas, si riferisce anche alle posizioni internazionaliste della Chiesa. Io mi sono nutrito di alcuni riferimenti ideali e politici che ho ritrovato nelle riviste Politica di Nicola Pistelli, Testimonianze di padre Balducci e dell'insediamento di don Milani. Mi sono avvicinato alla sinistra attraverso l'attività sociale e sindacale piuttosto che attraverso la militanza politica. Punti di riferimento per me sono i valori come la solidarietà, l'accoglienza, l'equità, il disagio sociale che va dalla droga all'emarginazione, alla diversità. Credo che su questi temi la cultura cattolica socialmente parlando, può trovare punti di convergenza più con la sinistra che con la destra».



**IL CASO.**

È prevista a giorni la sentenza per il «mostro» di Firenze. Dopo 40 udienze ora è arrivato il momento della verità



Pietro Pacciani durante l'udienza di ieri

C. Brogi/Contrasto

# «Sono innocente come Cristo»

## Ultima disperata difesa in aula di Pacciani

«Sono innocente come Cristo in croce. Credetemi, non ho fatto questo male. Ho detto la verità». Pietro Pacciani è distrutto e piangente nella sua ultima disperata autodifesa dall'accusa di essere il mostro di Firenze. «Ho il cuore infranto», mormora al presidente e ai giurati che stanno per giudicarlo. Non si era mai visto così disperato, così sbigottito e affranto. La sentenza domani o martedì. Battibecchi fra accusa e difesa anche nell'ultima udienza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIULIA BALDI**

**FIRENZE.** Piange Pacciani, agitando un santino: «Sono innocente come Cristo sulla croce. Sono innocente, ho il cuore infranto». È la sua ultima, disperata difesa. L'ultimo tentativo per convincere i giudici ed i giurati, pochi attimi prima che si ritirino in camera di consiglio, di non essere il mostro di Firenze, il feroce assassino che ha massacrato sedici persone, che per anni ha seminato il terrore in tutta la provincia di Firenze.

fosse un garante delle sue parole, della sua verità. Che è sempre la stessa, ora come all'inizio del processo, come tre anni fa quando entrò ufficialmente nella vicenda dei sedici delitti del «mostro».

**«Ho il cuore infranto»**

Mostra il santino e comincia a dire: «Gesù è mio fratello...», ma non ce la fa più, le parole si rompono in un singhiozzo, le lacrime dei giorni scorsi si trasformano in un pianto diretto. «Credetemi, ho voluto bene sempre a tutti, non ho fatto tutto questo male. Un contadino che lavora la terra non ha nemmeno il tempo di legarsi le scarpe». L'immagine sacra scompare nella tasca interna della giacca e Pacciani, rosso di lacrime e di disperazione, continua a balbettare la sua innocenza. Da lontano lo guarda, con occhi fiammeggianti, Renzo Rontini, padre di una delle vittime, che non ha perso un'udienza. Ma ieri in Pacciani non c'era più nulla del leone furibondo che si è visto in alcune udienze del processo, né di altre istrioniche «dichiarazioni spontanee». Ora è un pove-

ro vecchio distrutto. «Ho sempre detto la verità», dice nel silenzio assoluto dell'aula. E poi, quasi a scusarsi per quel pianto irrefrenabile: «Abbia pazienza signor presidente, io sono innocente. Ho il cuore infranto...». Pacciani si ferma. Non è più nemmeno l'ombra del «Vampa-mangiafuoco» che tiene banco in paese, del capo banda di vecchi laidi vitelloni e di guardoni di campagna. È scomparsa la macchietta bizzarra che ha fatto ridere e allibire mezza Italia. Se ne accorge anche il presidente Ognibene che, alle 13, chiude la quarantesima e ultima udienza di questo processo e, insieme alla corte, si ritira in camera di consiglio. Gli otto giudici usciranno fra tre o quattro giorni con la sentenza. Per Pacciani il supplizio non è ancora finito. E appena crollato sulla sedia. Con un filo di voce chiede all'avvocato: «Quando diranno cosa hanno deciso?». E Fioravanti: «Fra tre o quattro giorni». Vuole alzarsi, vuole andare via. I cronisti premono, ma inutilmente: «Non fate domande, non lo vedete che non ho più fiato». Sembra che solo ora si renda conto in che situazione è finito ed è sbigottito e sgomento. Un abbraccio all'avvocato Rosario Bevacqua, un altro a Fioravanti. Un carabinieri che lo scorta cerca di consolarlo: «Su, Pacciani. Non è mica detto che ti debbano condannare». Poi - finalmente - può tornare in carcere ad aspettare il verdetto.

**L'ultima difesa**

Una manciata di minuti drammaticissimi e densi di pathos arrivati alla fine di un'udienza lunga quattro ore, in cui i difensori han-

no cercato di disinnescare le tesi dell'accusa. Una difesa puntigliosa quella di Bevacqua. Il legale, come sempre, ha giocato sulla resistenza: senza fretta ha confutato le tesi del pm Paolo Canessa sull'alibi «fallito» di Pacciani per domenica 8 settembre 1985 (quando, secondo l'accusa, sono morte le ultime due vittime del «mostro»). I testimoni che accusano l'agricoltore, il portaspone, il blocco «Skizzen Brunnen», la pallottola trovata nell'orto dell'imputato. Una ricostruzione estenuante che ha fatto saltare i nervi al pm: Canessa ha interrotto frequentemente i legali di Pacciani, suggerendo particolari e circostanze ma molto più spesso per ironizzare e punzecchiarli. L'udienza è andata avanti così per tre ore buone. Poi è scoppiato l'ennesimo battibecco fra Canessa e Bevacqua. Il pm ha puntato il dito sulle lungaggini dei difensori: «Hanno parlato per venti ore e io per otto. Poi ho fatto una replica di un'ora, e loro stanno parlando da quattro...». Inevitabile il richiamo del presidente Ognibene: «Come osserva il consigliere Polvani (il giudice a latere) lei, pubblico ministero, ha parlato quanto ha voluto». E, subito dopo, la censura anche alla difesa: «A questo punto, avvocato la devo invitare perentoriamente a concludere».

**«Assolvete Pacciani»**

L'atmosfera è rovente. Lo scontro fra accusa e difesa è stato durissimo. Comunque c'è tempo solo per le ultime battute: «Vi chiedo una sentenza di verità», conclude Bevacqua - Pacciani è completamente estraneo a questi omicidi». Poco prima aveva ripetuto

la sua tesi: «Nel processo non c'è nulla di risolutivo contro Pacciani. E quel poco che c'è è ambiguo, contraddittorio, assolutamente inidoneo a sostenere un giudizio di colpevolezza». Pacciani - è quello che è, ha avuto quello che ha avuto. E credo che abbia molto sofferto anche se ha fatto forse soffrire qualcuno, come le figlie. Ma per questo ha pagato. All'inizio della seduta il collega Pietro Fioravanti cita anche l'ultimo libro di Giovanni Paolo II, *Vorace la soglia della speranza*. «Pacciani», dice l'avvocato - la speranza ce l'ha nel cuore. Dopo punta tutto sulla «pista sarda». Il filo di indagine venne abbandonato nell'89 dal giudice istruttore Mario Rotella, sostiene Fioravanti, non perché non ci fossero indizi sul clan dei sardi. «Rotella disse che mancava soltanto il ritrovamento della pistola. E perché oggi quella pistola è stata trovata? No, è venuta solo una misera cartuccia. E per giunta, cheché ne dica l'accusa, non è neanche compatibile con la pistola del «mostro». Poi Fioravanti si rivolge all'imputato: «Caro Pacciani, siamo alla fine di questa storia. Quando sarai assolto, andremo insieme a fare il pellegrinaggio. E ci andremo a piedi». Se potranno andarci davvero si saprà domani oppure martedì.



**Che cosa lo accusa**

Un «sultano» violento. Il suo harem è la casa: ha stuprato per anni le figlie. È anche l'assassino freddo e feroce del rivale in amore e un «guardone» astuto e rozzo. Questo il ritratto di Pietro Pacciani secondo il pm Paolo Canessa. In questo processo non ci sono prove ma una valanga di indizi.

- Il blocco Skizzen Brunnen. È stato trovato in casa di Pacciani poco dopo la maxi perquisizione dell'aprile-maggio 1992. Quel blocco commercializzato in Germania, è stato venduto nel negozio «Preleshop» di Osnabruck: le due commesse hanno riconosciuto la propria calligrafia sul prezzo e il codice di magazzino scritto sul retro. Quell'album sarebbe appartenuto a Horst Meyer, ucciso con il suo amico Uwe Rusch a Giogoli il 9 settembre 1983. Gisela Meyer, sorella di Horst, che ha depresso al processo ha raccontato che il fratello usava blocchi di quel genere. E che li comprava anche al «Preleshop» di Osnabruck. Insieme al blocco, in casa Pacciani venne sequestrato anche un portaspone marca «Dels» che Gisela Meyer ha definito «familiare».
- Il proiettile Winchester serie «H». È dello stesso tipo di quelli usati dal «mostro». È stato trovato fra la terra dell'orto di casa Pacciani alle 17.58 del 29 aprile 1992, al terzo giorno della maxi perquisizione della Sam, la Squadra antimostro. Su quel «proiettilino» - come lo definì l'imputato - sono state trovate molte microtracce che coincidono con quelle dei bossoli trovati nei luoghi dei delitti del maniaco.
- Lo straccio che avvolgeva l'asta guidamolla. È un pezzo di pistola compatibile con la Beretta calibro 22 che ha ucciso i sedici ragazzi, inviata con una lettera anonima ai carabinieri di Mercatale ai primi di giugno 1992 è l'unico elemento sicuramente collegabile a Pacciani.
- I nuovi testimoni. Nel corso delle udienze alcuni testi hanno raccontato di aver visto Pacciani o qualcuno che assomiglia ad amici suoi nei pressi del luogo dell'ultimo delitto, nell'85. Da una testimonianza emerge anche che l'imputato aveva una Beretta calibro 22 non denunciata.
- La personalità. Il suo passato burrascoso e il suo temperamento violento sono un macigno contro l'imputato: lo ha violentato le figlie per anni. E nel 1951 uccise il rivale in amore Severino Bonini. Lo finì a coltellate e a pietrate. Poi, accanto al cadavere fece l'amore con la fidanzata Miranda Bugli. Inoltre Pacciani è nato ed è sempre vissuto nel Mugello e nei luoghi dove il «mostro» ha ucciso e mutilato le sue vittime. È esperto di attrezzi da taglio. E quando il maniaco ha colpito non era mai in carcere.

**Che cosa lo scagiona**

Pacciani l'ha ripetuto ieri per l'ennesima volta: «Non ho fatto questo male. Secondo i legali dell'imputato gli indizi sono rimasti gli stessi dell'inizio del processo: imprecisi, incerti ed equivoci».

- Il blocco. «L'ho trovato in una discarica», singhiozza Pacciani. E poi, secondo la difesa, c'è una serie di appunti che si riferiscono domande da fare o pagamenti effettuati fra l'80 e l'81: l'imputato avrebbe scritto su quel blocco molto tempo prima che i due ragazzi tedeschi venissero uccisi (nell'estate dell'83) quindi non poteva appartenere a loro.
- Ma Pacciani ha ricopiato vecchi appunti, sostiene l'accusa. Non è vero - rispondono gli avvocati - anche perché il prezzo sul retro (quattro marchi e 60) è quello con cui quel blocco veniva commercializzato nel '79-'80. Nell'82 costava quasi il doppio. E quel portaspone non era commercializzato in Germania.
- Il proiettile. «Ce l'hanno messo loro», dice Pacciani. «Ce l'ha messo il vero «mostro» e poi ha avvertito la polizia», precisano i suoi legali, e ce l'avrebbe nascosta quando Pacciani era ancora in carcere. Secondo la difesa, le microtracce sul fondello sono tracce secondarie e non primarie per l'identificazione. Non solo, la traccia dell'estrattore visibile sulla cartuccia trovata nell'orto sarebbe grande il doppio di quella rilevata sui bossoli trovati nei luoghi degli omicidi. E non possono bastare - per dare la certezza di quella cartuccia con l'arma del maniaco. E le tracce certe non sono uno straccio di prova». Lo stesso vale per lo straccio dell'asta guidamolla.
- I testimoni. Non sono attendibili - secondo la difesa di Pacciani - i racconti di alcuni testi che hanno detto di aver visto l'imputato aggirarsi nei pressi della radura degli Scopeti prima e dopo il delitto dell'85. «Siamo nell'incertezza più totale», sostiene Bevacqua - non si sa con precisione nemmeno quando è stato commesso quel duplice omicidio». L'accusa infatti sostiene che i due francesi siano morti domenica 8 settembre 1985. Ma la difesa pensa che il delitto sia avvenuto il giorno precedente. Come si fa a parlare di «alibi falliti» o di presenza sul luogo del delitto?
- Personalità. Per il delitto del '51 e per le violenze sulle figlie Pacciani ha pagato il suo conto con la giustizia. Piuttosto - dicono i difensori - che c'entra Pacciani con il delitto del '68 maturato in ambienti sardi sconosciuti all'imputato? E soprattutto: dov'è la maledetta Beretta calibro 22 che ha ucciso? Il giudice Rotella, non trovandola, si arrese, nonostante i moltissimi indizi raccolti contro il clan dei sardi.



# Otto persone chiuse nell'aula bunker di Santa Verdiana decideranno il destino del contadino di Mercatale

## 29 ottobre 1994, la parola alla giuria

Da ieri alle 13 i giudici della Corte d'Assise si sono ritirati per decidere la sorte di Pietro Pacciani, accusato degli otto duplici omicidi del mostro di Firenze. Quanto rimarranno segregati? Due, tre giorni, una settimana? Vivranno come monaci di clausura ma potranno leggere i giornali e vedere la tv. Per i giurati otto camerette, cinque bagni, una cucina. I pasti saranno preparati dalla mensa dei carabinieri. E il compito di decidere sarà comunque tremendo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIORGIO SGNERRI**

**FIRENZE.** Otto persone. Sei giurati e due giudici togati. Hanno nelle loro mani il destino di un uomo, di Pietro Pacciani. Hanno nelle loro mani la possibilità di lasciarlo andare libero tra i liberi o di marciarlo per sempre come il mostro di Firenze. Da ieri alle 13 sono segregati nell'aula bunker del carcere di Santa Verdiana. L'aula bunker, costruita negli anni '80 per i processi di terrorismo, sarà lo scenario in cui si decide la sorte del contadino di Mercatale, in uno dei

processi più complessi e incerti della storia giudiziaria del nostro paese. Un'aula grigia, funzionale, priva di simboli, che venne inaugurata con il processo contro gli esponenti di Prima Linea. Che ha poi ospitato il processo contro il nucleo storico delle Brigate Rosse e quello per l'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Nell'aula è stato anche celebrato il dibattimento per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio. In quelle gabbie hanno trovato posto anche i mafio-

si condannati per la strage del treno rapido «904» Napoli-Milano e i tanti affiliati a Cosa Nostra.

I membri togati della giuria sono due, il presidente Enrico Ognibene e il giudice a latere Michele Polvani, passato alla giudicante dopo tanti anni di lavoro come sostituto procuratore di Firenze. Sei i popolari, tre donne e tre uomini. Sono insegnanti o impiegati, tutti giovani, quasi tutti con figli e famiglia, vengono da Firenze, Pistoia, Uzzano, Prato e dal Valdarno. Per 40

udienze e migliaia di ore sono stati seduti, impassibili e attenti. Su di loro grava un serio impegno di intelligenza e coscienza. Devono decidere della vita di un uomo. Sia i membri togati che quelli popolari hanno a disposizione un voto. È possibile una soluzione di maggioranza, per il verdetto non deve essere necessariamente raggiunta l'unanimità. Il voto dei giudici togati in qualche misura «pesa» di più: se tutti i popolari fossero d'accordo per la condanna o per l'assoluzione e i due giudici fossero di parere opposto, prevalebbe la loro decisione. Questo perché sta a loro scrivere le motivazioni della sentenza. I giurati vivranno completamente isolati dal resto del mondo, ma privilegiati in confronto ai «colleghi» d'America, che non possono avere contatti, leggere i giornali e vedere la televisione. I giudici di Firenze non potranno uscire fino alla decisione finale, ma potranno informarsi con i giornali e la tv. Quanto giorni rimarranno segregati? Difficile dirlo. Usciranno non si

sanno quando, dopo due, tre giorni, una settimana con la sentenza in mano. E il mistero del mostro di Firenze smetterà di essere tale. Almeno sulle carte giudiziarie.

**Trentamila pagine**

I giurati dovranno esaminare 130 mila fogli raccolti nel fascicolo dibattimentale. Si tratta di 7.200 pagine di deposizioni delle decine di testimoni, periti, consulenti e investigatori e ancora trascrizioni degli interventi del pm, delle parti civili e dei difensori dell'imputato, oltre a perizie e consulenze di parte e agli atti relativi alla dinamica degli otto duplici omicidi. L'analisi e il confronto dei risultati processuali sarà facilitato dal lavoro di «archiviazione elettronica» che i due giudici togati hanno già compiuto seguendo le udienze con l'ausilio dei loro computer portatili. Si riuniranno tutte le mattine nella camera di consiglio intorno ad un tavolo quadrato al centro di una stanza con le pareti tappezzate di fascicoli. Lavoreranno anche dopo la pausa del

pranzo e, qualche volta, anche dopo cena. Romano Romiti, il custode dell'aula bunker e Antonio Iandelli della Corte d'appello, assisteranno i giudici per ogni esigenza. Provvederanno ai pasti preparati dalla mensa dei carabinieri di Borgognassanti, ai giornali, alle medicine per chi ne avesse bisogno. Otto le camerine per la notte. Piccole «celle», tre metri per due, arredate con armadio, un letto singolo, un cassetto, una sedia e un lavandino. Le camere hanno finestre con le sbarre che si affacciano sul retro dell'aula, alle spalle di via dell'Agnolo. Per i giurati ci sono a disposizione cinque bagni e una locale cucina con frigorifero e fornello che sarà utilizzato soltanto per la prima colazione e le bevande.

**Quaranta udienze**

Il processo per i delitti del mostro è un processo da grandi numeri. Quaranta udienze, quaranta giorni. È cominciato il 19 aprile, esattamente sei mesi e dieci giorni. Si è interrotto il 15 luglio per la pau-

sa estiva, è ripreso il 18 ottobre. Più di 160 persone interrogate fra testimoni, periti, consulenti, investigatori. La fase dibattimentale è stata seguita da tre giudici togati e da dieci giudici popolari. L'accusa è stata rappresentata dal pm Paolo Canessa, sempre affiancato dagli esperti della scientifica e della Squadra antimostro; la difesa dagli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti; le parti civili dai legali Pellegrini, Colao, Rosso, Saldarelli, Puliti, Ciappi e Luca Santoni Franchetti. Quest'ultimo è stato affiancato da un pool di studenti e ricercatori che lo hanno aiutato ad esplorare i mille misteri dell'inchiesta. L'unico anche che si è dissociato dalle altre parti civili che hanno condiviso l'impostazione dell'accusa è chiesto la condanna del contadino di Mercatale. Franchetti ha, invece, sostenuto che non è stato affatto dimostrato che Pacciani è il responsabile dei sedici omicidi che hanno insanguinato le colline di Firenze. Ma su tutto questo decideranno quegli otto uomini rinchiusi nell'aula bunker.

Sondrio, i corpi trovati a un chilometro l'uno dall'altro

# Due giovani travolti dal treno: per gioco?

## Forse hanno atteso stesi sui binari

Strana morte per due giovani, la scorsa notte, in Valtellina, entrambi travolti dal treno in circostanze molto simili. Le vittime sono state identificate in Gabriele Fontana di 24 anni, da Postalesio (Sondrio) e in Cristian Martinoli di 21, da Morbegno (Sondrio). I fatti sono accaduti a circa un chilometro di distanza l'uno dall'altro, lungo la linea Sondrio-Milano. La prima ipotesi era stata quella di un suicidio: ora non s'esclude un tragico gioco.

### Ragazza cinese rapita a Firenze portata a Roma e violentata

Rapita davanti ai cancelli della fabbrica dove lavorava a Firenze, portata a Roma e stuprata per giorni in uno squallido appartamento della periferia da quattro uomini di origine russa. La donna che ha denunciato l'ennesima violenza, sulla quale sta indagando la squadra mobile romana, è una cinese di 33 anni, J.H. È stata raccolta in strada seminuda e con il corpo pieno di ecchimosi ieri pomeriggio in via Montecompatri, nel quartiere Tuscolano, da una volante della polizia accorsa su segnalazione di un passante. La ragazza, che era in Italia senza il permesso di soggiorno, non parla l'italiano. Ha raccontato la sua storia ad un interprete del posto di polizia dell'ospedale San Giovanni, dove è stata portata per i primi accertamenti. «Qualche giorno fa ha raccontato - mentre uscivo dalla fabbrica fiorentina dove lavoro, sono stata avvicinata da una macchina bianca. Dentro c'erano tre uomini. Hanno fermato l'auto e mi hanno costretta a salire». Poi l'auto è ripartita alla volta di Roma. «Mi hanno trascinato in un appartamento al pian terreno di un grande palazzo - ha detto J.H. - dove c'era un uomo, russo con i suoi tre complici».

SONDRIO. I carabinieri indagano per appurare se la morte di due giovani, entrambi travolti dal treno in circostanze molto simili, la scorsa notte in Valtellina, sia stata una di quelle morti che oggi, in Europa e nel Mondo, vanno piuttosto di moda. La morte per gioco.

Ci si sdraia sul binario e si aspetta che arrivi il treno. Il gioco consiste nel misurare la prontezza di riflessi del macchinista, e la resistenza dei freni del convoglio.

Loro due, Gabriele Fontana di 24 anni, da Postalesio (Sondrio), e Cristian Martinoli di 21, da Morbegno (Sondrio), probabilmente, hanno giocato e sono morti. Probabilmente, poiché non ci sono prove. Non esistono certezze, ma solo voci, ipotesi, sospetti.

gatori, decine i giovani ascoltati. Ma racconti importanti, illuminanti, non ce ne sarebbero stati. Tuttavia, col trascorrere delle ore, occorre dire che, per i due valtellinesi, l'ipotesi del suicidio s'alterna a quella della morte per gioco.

«Non abbiamo ancora elementi certi - ha detto il procuratore della Repubblica di Sondrio, Francesco Saverio Cerracchio - Anche noi stiamo cercando di capirci qualcosa... È una brutta vicenda dai contorni non del tutto ancora chiari... Ma se proprio mi chiedete su cosa puntiamo... beh, è forse più attendibile l'ipotesi del suicidio... Anche perché poi i ragazzi, così come ci sono stati descritti da parenti e amici, non sembravano persone predisposte a simili gesti, a giochi così folli come quello di sdraiarsi sulle rotaie...».

«Vero è - prosegue Francesco Saverio Cerracchio - che si tratta di una coincidenza molto strana. I due ragazzi non si conoscevano e i tragici decessi sono avvenuti a breve distanza di tempo in due località vicine lungo lo stesso binario... capite? lo stesso, identico binario...».

«Poi - ha detto ancora il procuratore della Repubblica di Sondrio - i macchinisti dei treni raccontano di non aver potuto far nulla... raccontano d'aver visto solo macchie scure... D'altra parte, non è stato ancora bene appurato se a causare la morte del secondo giovane sia stato lo stesso convoglio o uno passato in precedenza... L'ho detto, è davvero un'inchiesta complessa... e ripeto: occorre verificare tutti i dettagli per arrivare alla verità...».

**Gli stessi binari**

I fatti sono accaduti a circa un chilometro di distanza l'uno dall'altro, lungo la linea Sondrio-Milano. Intorno alle 21 di venerdì sera si è verificato il primo episodio sotto la galleria di Ardenno (ad una quindicina di chilometri dal capoluogo valtellinese): lì è stato trovato il corpo mutilato di Gabriele Fontana. Mutilato e straziato. Il treno gli era passato sopra ad alta velocità.

Poco più tardi, c'è stata la segnalazione di un altro corpo mutilato sui binari, quello di Cristian Martinoli. La prima ipotesi era stata quella di un suicidio, ma la scoperta del secondo cadavere solleva, come detto, altri interrogativi.

Il recupero dei corpi è stata operazione tremenda. Due soccorritori sono stati colpiti da lieve malore.

corpi dei due giovani sono stati trovati distesi sul binario; ambedue avevano in tasca il portafoglio con i documenti.

«Ma questo gioco folle di sdraiarsi sui binari era già abbastanza noto - riflette uno degli investigatori - Certo non c'era mai morto nessuno... ma insomma non è la prima volta che si sente di gente che gioca per morire...».

L'investigatore pensa anche al gioco di mettersi in piedi sui tetti dei vagoni e, con il treno lanciato in corsa, di alzarsi in piedi e simulare un'esibizione in surf. Ancora: vi ricordate dei sassi lanciati dai cavalcarci sulle macchine in autostrada?

Poi ci sono quelli che guidano contromano. O quelli che, invece di sdraiarsi sulle rotaie della linea ferroviaria, si sdraiano sull'asfalto delle strade provinciali.

Gente che si diverte così. Morendo. O facendo morire.

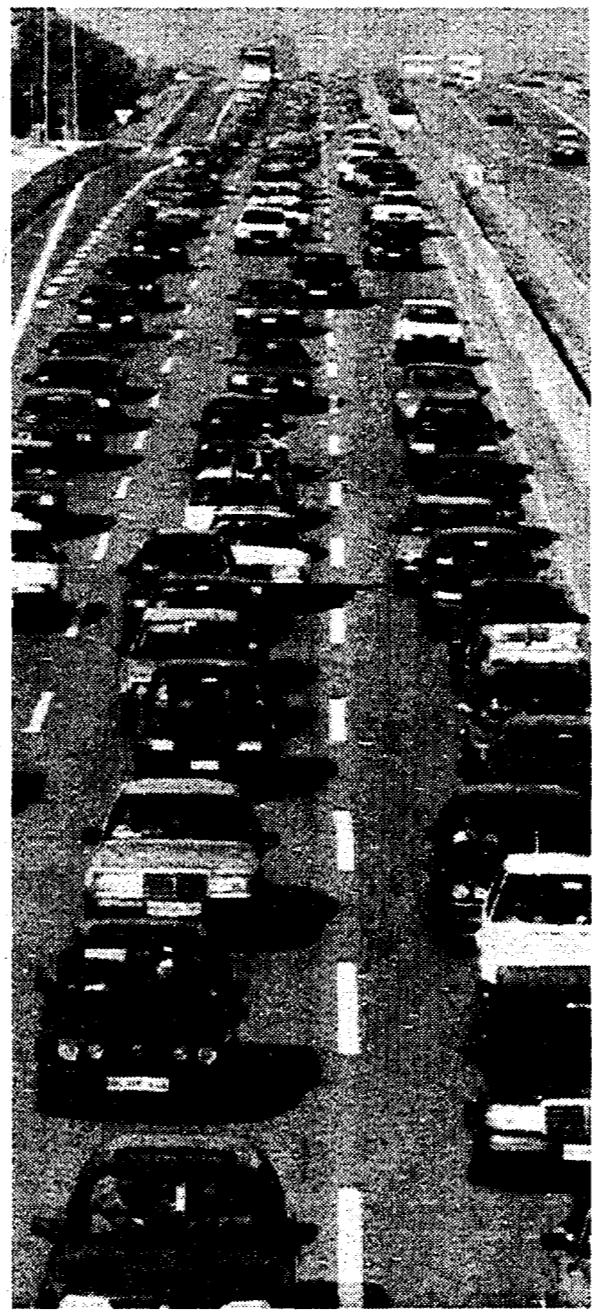
**Inchiesta complicata**

Le indagini dei carabinieri non sono facili. La completa assenza di testimoni, costringe gli investigatori a cercare tracce e indizi delle due morti nei racconti degli amici delle vittime. Ci sono stati lunghi interro-

**Tecniche di morte**

Per il momento il magistrato ha disposto solo la ricognizione esterna dei cadaveri. Uno dei due giovani, Martinoli, era in cura presso uno psichiatra per depressione. I

gatori, decine i giovani ascoltati. Ma racconti importanti, illuminanti, non ce ne sarebbero stati. Tuttavia, col trascorrere delle ore, occorre dire che, per i due valtellinesi, l'ipotesi del suicidio s'alterna a quella della morte per gioco.



### Mini-vacanza di quattro giorni Tutti in auto nel nome del «ponte»

È un lunghissimo ponte, quello cominciato ieri, che ha visto milioni di italiani lasciare le proprie case e dirigersi verso le località di villeggiatura. Il mezzo più usato è naturalmente l'automobile: a bordo della quattro ruote, secondo le previsioni, in queste ore abbandoneranno le città di residenza almeno sedici milioni di italiani. E, infatti, sino dalla mattina di ieri, sulle strade e autostrade si è registrato un costante flusso di auto dirette verso le località turistiche.

Non sono mancati gli incidenti. Sulla A7, autostrada Milano-Genova, a causa di uno scontro fra vetture, nel pomeriggio si è formata una coda di 6 chilometri. Nell'incidente si sono avuti dei feriti fra cui una bambina che è stata trasportata con l'elisoccorso nell'ospedale di Alessandria. Sembra però che, nonostante il ponte abbracci quattro giorni, siano molte le famiglie decise ad acccontentarsi di una semplice gita, con partenza in mattinata e rientro a tarda sera. L'obiettivo è, naturalmente, risparmiare.

### Quindici milioni di italiani in condizioni di povertà

LUCIANO QUERZONI

OLTRE UN MILIONE di bambini fino a 13 anni - uno ogni sette - vive in Italia al di sotto della soglia della povertà. E la stessa sorte di 2.232.000 famiglie e di 6.462.000 persone con consumi pro-capite inferiori alla metà della media nazionale. Se si alza questa soglia, che corrisponde alla cosiddetta «linea internazionale della povertà», appena dei 10 per cento, si scopre che altri 8 milioni e mezzo di cittadini vivono in «quasi povertà». In sostanza, oltre 15 milioni di persone in condizioni di indigenza materiale grave o gravissima.

Al di sotto di questi dati, contenuti nel Terzo rapporto della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (luglio 1994), l'origine sociale e specificamente familiare delle situazioni di povertà. Sono povere più di un quinto delle famiglie numerose (con 5 o più componenti); circa un terzo dei nuclei familiari senza occupati; una percentuale analoga di quelli la cui figura di riferimento sia analfabeta o comunque priva di titolo di studio; oltre un decimo delle famiglie monoreddito e di quelle monoparentali. Per queste ultime il rischio di povertà si raddoppia quando la figura di riferimento è rappresentata da una donna o da un anziano sopra i 65 anni.

Contrariamente al noto teorema della «società dei due terzi», il resto non è fatto di famiglie tutte benestanti e garantite. Nella realtà, la scala delle risorse - materiali e immateriali - di cui le famiglie dispongono è, quindi, del loro benessere è un continuum, che non conosce salti: agli ultimi e ai penultimi seguono i terz'ultimi e i quart'ultimi. E così via, fino alle famiglie al vertice della scala che godono di una quota di benessere inversamente proporzionale alla loro consistenza numerica.

Parliamo di famiglie e non di individui, perché alla prova dei fatti è il contesto familiare, inteso nella totalità degli elementi che lo compongono (reddito complessivo disponibile in rapporto al numero dei componenti, livello di istruzione, qualità delle risorse umane ed affettive, condizioni abitative, habitat sociale, ecc.), il fattore che fa la differenza. Se quasi il 92 per cento degli individui vivono in una convivenza di tipo familiare, il riferimento alla famiglia è una questione di fatto, non ideologica: si tratta delle condizioni di esistenza delle persone in carne ed ossa, non dell'ideologia della famiglia.

È per questo che non si promuove la pari dignità e l'uguaglianza dei cittadini, in quanto persone, senza assumere esplicitamente la famiglia come destinatario e, al tempo stesso, «soggetto» delle politiche sociali. Ai fini di queste ultime, ovviamente, non ha rilievo la natura giuridica del rapporto su cui si fonda la

convivenza. Discriminazioni o penalizzazioni a carico di componenti di nuclei di convivenza diversi dalla famiglia legale sarebbero infatti incompatibili con le finalità stesse della politica sociale. Per altro, lo vieterebbe in modo tassativo l'art. 3 della Costituzione.

Su queste basi di concretezza e di coerenza il tema della famiglia può e deve diventare una delle priorità politico-programmatiche della sinistra e una questione strategica nella costruzione dell'alternativa al governo della destra. Soprattutto in un paese dove la famiglia ha sì corso come vessillo ideologico ed elettorale, ma dove - dopo cinquant'anni di governi a predominanza cattolica - non esiste uno straccio di politica a sostegno delle responsabilità familiari. Da ultimo: dove sono finite le mirabolanti promesse elettorali di Berlusconi e di Forza Italia per la famiglia? Nella legge finanziaria non ce n'è traccia. Solo con un emendamento dell'ultima ora, il governo ha previsto un modesto aumento degli assegni familiari per i nuclei con più di tre figli, decurtando però le somme destinate al recupero del fiscal drag e quelle ai comuni per gli investimenti. Ne risultano violati gli accordi del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro e drasticamente ridotte le già scarse risorse agli enti locali per lo sviluppo. Un bell'affare!

È un «scandalo», come lo è l'entità della detrazione fiscale per i figli a carico (L. 166.214 per un figlio!); irrisoria in sé e inutilmente dispersiva di risorse, non essendo rapportata alle condizioni reddituali del nucleo. Per non parlare dei servizi sociali (asili nido, scuole materne, assistenza domiciliare, ecc.), che restano una chimera per la più gran parte delle regioni italiane, o della politica per la casa - soprattutto per le giovani coppie - semplicemente inesistente. In realtà, questo governo evoca la famiglia solo per ridurre le responsabilità dello Stato e delle politiche pubbliche. A che altro è servito, fin qui, il nuovo «Ministero della famiglia e della solidarietà»?

(\*) Vicepresidente del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera

# Colera a Bari, allarme col contagocce Ancora ricoveri «per accertamenti»

Altre due persone con sintomi di gastroenterite sono state ricoverate nella serata di venerdì negli ospedali di due grossi comuni del Barese. Si tratta, secondo i medici, di «ricoveri preventivi» e non di casi sospetti. Rassicuranti anche le dichiarazioni del prefetto di Bari: «La situazione è tranquillizzante». Pesanti le ripercussioni sul mercato del pesce. Annunciate misure per una corretta informazione ai consumatori.

scerebbero escludere l'infezione da vibriocolera. Nelle ultime ore di ieri, tuttavia, si sono moltiplicati i ricoveri, sia a Bari sia in altre zone della Puglia. Il direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Bari, Salvatore Barbuti, ha precisato però che nessuna delle persone attualmente in osservazione presenta sintomi che possano far ipotizzare che si tratti di infezione colerica. A causa del sospetto caso di colera - una donna di 32 anni di Trinitapoli (Foggia) ricoverata nell'ospedale «Umberto primo» - a Barietta sono scattate le misure di prevenzione sanitaria: i controlli ambientali, intanto, e sui prodotti ittici ed alimentari in generale proseguono in tutta la regione: proprio ieri sera responsabili dell'Istituto di Igiene, del Ministero della Sanità, del presidio multinazionale di prevenzione si sono riuniti per sistematizzare ed estendere le indagini.

Pesantissime sono le ripercussioni sui mercati del pesce, rilevate anche ieri dall'Associazione italiana piscicoltori, aderente alla Confagricoltura. Il settore della pesca in queste ultime due settimane di allarme ha subito danni che sfiorano i duecento miliardi. Per affronta-

mercato.

«Anche se non ho conoscenze di livello sanitario, avendo partecipato a numerosi riunioni, sia con il vice presidente del consiglio Tatarella che con il ministro della Sanità, giudico la situazione tranquillizzante»: lo ha dichiarato il prefetto del capoluogo pugliese, Corrado Catenacci. Altre due persone, intanto, con sintomi di gastroenterite sono state ricoverate venerdì sera per accertamenti una nell'ospedale di Bisceglie, l'altra in quello di Barietta, due grossi comuni del barese. Per loro e per due persone ricoverate, sempre venerdì, nel Policlinico di Bari, i primi riscontri la-

re il problema dai ministeri competenti sono state annunciate alcune misure che riguardano: una campagna promozionale per dare ai consumatori una corretta informazione igienico-sanitaria, che riporti tranquillità sul mercato; aiuti economici al settore attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali; facilitazioni creditizie per nuove iniziative produttive, anche con semplificazione delle norme previste per il credito peschereccio; ricapitalizzazione delle imprese di settore. Gli interventi saranno pianificati e controllati da un gruppo di lavoro di cui faranno parte i rappresentanti delle categorie interessate e dei ministeri delle Risorse agricole, della Sanità e dell'Ambiente.

Sempre, sul fronte colera-informazione, ieri decine di quintali di cozze e altri molluschi sono stati scaricati davanti alla sede del quotidiano «L'Unione sarda», di Cagliari, dai rivenditori e dai pescatori del mercato di «San Benedetto», per protestare, hanno detto, contro i «toni allarmistici» presenti negli articoli del giornale sui casi di colera registrati a Bari.

# Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

## Sostieni Italia Radio



Alessandria 90,9	Catania 101,3	Genova 88,5	Perugia 91,8	Roma 91,8
Asti 90,9	Cosenza 101,3	Milano 107,3	Prato 90,9	Sardegna 87,5
Bari 87,5	Frosinone 105,8	Napoli 91	Reggio Emilia 105,8	Toscana 101,3
Belluno 90,9	Ferrara 87,5	Modena 87,5	Trapani 105,8	Venezia 101,3
Bologna 87,5	Foggia 105,8	Palermo 88,6	Verona 87,5	Valle d'Aosta 101,3
Castellana Grotte 101,3	Fondi 87,5	Pesaro 107,3	Rovigo 87,5	Valle d'Aosta 101,3

**MANI PULITE.** Dopo la denuncia del magistrato e il vertice, il pool si trincerava nel silenzio

**Ferrara: «Il pool sotto inchiesta? Prassi normale Di che vi stupite?»**

«Anche i magistrati di Milano, come la magistratura di tutta Italia, essendo soggetti alle leggi, e loro per primi lo sanno, debbono e possono tollerare di essere oggetto di un'inchiesta amministrativa. Non c'è niente di scandaloso e di drammatico in questo. Lo ha detto ieri a Venezia, con la solita aria, con il solito tono di voce, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara, rispondendo ai giornalisti, a margine della seconda giornata del convegno della rivista «Limes», a proposito delle polemiche sulle ispezioni al pool di Mani pulite, polemiche grosse e violente, che non finiscono di placarsi. «Per due anni e mezzo - ha aggiunto Ferrara - il pool ha avuto una sorta di extraterritorialità rispetto ad ogni forma di controllo... In questo c'era anche un elemento di sacralità e di rispetto nei confronti del compito che stava svolgendo per la moralizzazione del Paese. Oltre un certo limite però non si può andare... no, proprio non si può andare. Mentre diceva queste cose, il ministro per i Rapporti con il Parlamento appariva seccato, molto contrariato.



Il giudice Di Pietro all'uscita del Palazzo di giustizia di Milano

**Napoli**  
**Sequestrato il nuovo tribunale**

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

■ NAPOLI. «È uno dei più grossi scandali sul quale finora non s'è mai andati a fondo». Antonio Basolino, il sindaco di Napoli, parlando del «nuovo» palazzo di Giustizia di Napoli, questa frase l'ha ripetuta tante e tante volte. Ieri i magistrati della Procura Circondariale hanno apposto i sigilli al nuovo tribunale. Edifici sotto sequestro perché nella costruzione delle tre torri sarebbero state violate le norme antisismiche. I magistrati avrebbero riscontrato infatti che sarebbero stati alterati i «giornali dei lavori», mentre secondo alcune indiscrezioni i tre sostituti, Filippo Beatrice, Linda D'Ancona e Raffaele Falcone, avrebbero accertato che sarebbero stati declassati i calcestruzzi cementizi adoperati nel corso dell'opera ed anche che è stato utilizzato materiale non idoneo rispetto ai criteri di sicurezza.

C'è di più. Potrebbe esserci un pericolo, non imminente, di crollo. E lo scrivono nero su bianco proprio i tre pm: «Emergono omissioni quanto meno colpose rispetto alla normativa antisismica, la cui gravità è tanto più evidente solo se si consideri che si tratta di strutture imponenti e la cui utilizzazione non è assolutamente di poco rilievo e che sono contigui ad edifici che saranno abitati vi sono opere non collaudate e non collaudabili, per cui non appare peregrina l'ipotesi che si profili un pericolo, anche se non attuale, di crollo degli edifici».

Il riferimento è alla «torre A», andata in fumo alla fine di luglio del 1990, un lunedì mattina. L'incendio venne provocato da microcricche che vennero poste all'interno dell'edificio che stava per essere completato. Di lì a poco sarebbe stata effettuata una verifica e sarebbero cominciate le operazioni di collaudo. Due anni dopo l'inchiesta che il perito, l'ingegner Barone, non aveva avuto dubbi a definire «dolosa», venne archiviata dalla Procura della Repubblica come «ad opera di ignoti».

Una storia lunga 14 anni, quella del nuovo tribunale di Napoli. Il 5 maggio dell'80 venne posta la prima pietra. Napoli era travolta dall'ondata di violenza camorra e sottoposta all'offensiva del terrorismo. Il nuovo palazzo di Giustizia (tre altissime torri, una di 120 piani, ed un corpo centrale) ridando efficienza alle strutture, si disse, avrebbe contribuito alla lotta alla criminalità. Poi venne il terremoto del 23 novembre. Si disse che si doveva cambiare tutto, c'era da adeguare le torri alle nuove esigenze e normative. Nell'83, anno in cui le torri dovevano essere terminate, gli edifici erano poco più alti del piano terra. Cominciò la corsa ai finanziamenti, sempre più cospicui. I 109 miliardi iniziali diventano pian piano 354 miliardi, ma per effetto degli interessi, dei lavori connessi - dicono - e degli interessi il costo dell'opera oscilla attorno ai mille miliardi. Un terzo di questa immensa massa di denaro è stata inghiottita anche dal fuoco: il 30 luglio del '90, la Torre A, quella che deve ospitare procura e tribunale penale va in fumo. Le fiamme sono tanto alte che si vedono persino dalla sala dei Baroni dove si sta eleggendo il nuovo sindaco di Napoli.

Incendio doloso, sentenziò il perito, l'ingegner dei Vigili del Fuoco Antonio Barone, un funzionario tutto d'un pezzo e con grande esperienza e meticolosità. L'assicurazione, meno di cento miliardi, va al provveditorato alle opere pubbliche, viene deciso un primo intervento di consolidamento. Abbattere lo scheletro annerito non è possibile, si rischia di distruggere anche gli altri due rimasti in piedi. Si parla di sprofondamenti dei pilastri, di un situazione idrogeologica della zona modificata radicalmente dalla realizzazione del centro direzionale. La Mededit, la concessionaria, smentisce che ci siano «infiltrazioni d'acqua». Adesso di infiltrazioni d'acqua in alcuni edifici ne pa riano persino i magistrati. A febbraio di quest'anno si arriva alla «consegna dell'edificio». Terminati i collaudi. Completata l'attrezzatura, non resta che arredarlo. Sarà pronto per novembre - dice Conso, l'allora ministro - per il vertice mondiale sulla criminalità. Invece no. Il vertice si farà - era deciso da tempo - da un'altra parte, alle spalle di Palazzo Reale, lo stesso che ha ospitato il G7.

**«Basta, Di Pietro non faccia la vittima»**  
**Dopo le calunnie dei pentiti l'attacco del governo**

**Guardia di finanza: per gli illeciti fiscali 61 persone rinviate a giudizio**

Il gip Andrea Padalino, accogliendo le richieste della Procura di Milano, ha rinviato a giudizio immediato oltre 61 persone coinvolte nell'inchiesta sui presunti illeciti compiuti dalla Guardia di Finanza di Milano negli anni scorsi durante alcune verifiche fiscali. Tra le persone rinviate a giudizio ci sono anche alcuni nomi piuttosto celebri: come gli imprenditori Alberto Falck, Antonino Ligresti, Luigi Koelliker, l'avvocato tributarista Giuseppe Faletta e Roberto Vitale della Gemina. Tra i militari rinvii a giudizio ci sono anche i colonnelli della Guardia di Finanza, Tanca e Tripodi. Il processo comincerà il 16 dicembre davanti alla prima sezione del tribunale Penale di Milano. Si svolgerà invece il 30 novembre la prima udienza preliminare nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate da esponenti del mondo della moda per sfuggire ai controlli del fisco.

Bocche cucite al Palazzo di giustizia di Milano, dopo lo sfogo di Antonio Di Pietro sui tentativi di delegittimazione. Sembra che il detenuto di cui ha parlato il pm avesse avuto anche l'incarico di attaccare due pentiti. Biondi: «Sono i magistrati che vogliono delegittimare noi». Intanto l'avvocato Ruju ha denunciato per diffamazione Cusani. Il quale, nella sua denuncia contro Di Pietro, aveva detto che Ruju è stato «addestrato» dal pm prima dei processi.

**MARCO BRANDO**

■ MILANO. Dottor Borrelli, può chiarire questa storia del detenuto che, secondo il pm Di Pietro, starebbe tentando di delegittimare il pool di Mani Pulite? Ieri il procuratore della repubblica di Milano ha sorriso: «Neanche per sogno. Non se ne parla proprio». Il «giallo» dell'esternazione fatta da Antonio Di Pietro l'altra mattina, nel pieno di un processo, non è ancora giunto al suo epilogo. Anche se si sa qualcosa di più. Secondo le indiscrezioni raccolte l'altro ieri, un detenuto, coinvolto nell'inchiesta fiorentina sull'autoparco milanese delle cosche, stava per essere arruolato come depistatore: egli avrebbe detto al suo avvocato che altri detenuti gli avevano chiesto di

dalla magistratura fiorentina, (ma di recente il tribunale del capoluogo toscano ha deciso che la competenza è di Milano), ruota intorno alla mafia catanese; l'altro troncone, di cui si occupa la procura milanese, verte sul complicità della 'ndrangheta calabrese e le indagini si basano anche sulla collaborazione di due pentiti. Comunque la riunione svolta l'altra sera tra il pool di Mani Pulite e i dirigenti della procura di Milano, Francesco Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio, sarebbe stata dedicata più alla questione dell'ispezione ministeriale, voluta dal ministro Alfredo Biondi, che al caso del misterioso detenuto. L'impressione è che i magistrati di Mani Pulite abbiano voluto far sapere che conoscono quel trucco, ormai bruciato. E adesso aspettano di vedere quali saranno le reazioni. È stata comunque una scelta che ha provocato qualche malumore all'interno dello stesso palazzo di giustizia di Milano, dove una parte dei magistrati non ha certo ritenuto opportuno l'inusuale sfogo, durante un processo, del pm Di Pietro. Ha infastidito anche il fatto che il pm abbia detto che «in questo clima» nessuno si presenta più nel suo ufficio. Una lamentela che ri-

schia, di essere interpretata malevolmente come un'ammissione di impotenza investigativa in assenza di persone disposte a fare deposizioni. Intanto si è appreso che Sergio Cusani, il quale ha denunciato due volte Antonio Di Pietro per presunti abusi nell'inchiesta, è stato a sua volta denunciato per diffamazione. Lo ha denunciato l'avvocato Agostino Ruju, indagato. Ruju è colui che confessò di aver realizzato, per conto del craxiano Gianfranco Troielli (latitante), una rete di denaro delle mazzette socialiste. Cusani, nella seconda denuncia, aveva detto che Ruju è stato uno dei testimoni indagati «addestrati» da Di Pietro prima delle loro deposizioni in tribunale. Agostino Ruju, evidentemente, non ha gradito questa etichetta affibbiatagli da Sergio Cusani. Ieri si è fatto vivo anche un altro avvocato, Alfredo Zampogna, che, su incarico del suo assistito Luigi Monti (presidente della casa di moda Basile, indagato per mazzette alla Gdf), aveva presentato un esposto contro il pool di Mani Pulite. Per questo motivo è già stato ascoltato dagli ispettori ministeriali assieme a Monti. L'al-

tro giorno Di Pietro aveva colto il pretesto per il suo sfogo dal fatto che tra gli imputati nel processo per le discariche ci fosse un ex collaboratore di Monti. L'avvocato Zampogna ha così commentato di augurarsi che «le ispezioni ministeriali possano cancellare ogni cono d'ombra su quella che rimane un'inchiesta i cui meriti non possono essere messi in discussione». Chi ha incassato peggio le «esternazioni» di Antonio Di Pietro resta comunque il ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Ieri è tornato a proclamare: «È grave che da parte di alcuni magistrati vi sia il tentativo di delegittimare un lavoro ispettivo finalizzato innanzitutto a garantire chi ha compiti di giustizia... L'ispezione si svolgerà in ogni direzione, al fine, stabilito dalla legge, di garantire o verificare il buon andamento della giustizia. Non è uno strumento punitivo e non è dunque ammissibile il vittimismo anticipato da parte di nessuno. Non a caso i magistrati ispettori non si sono mossi da Roma. Vogliono innanzitutto verificare la genuinità delle fonti di quelle notizie che hanno determinato, ai sensi della legge, l'avvio dell'ispezione».

L'avvocato Guido Calvi commenta la trasferta berlinese per la Eumit e l'assoluzione di Donegaglia

**«L'archiviazione dimostra che si è indagato»**

Si va verso l'archiviazione dell'inchiesta Eumit per il reato di illecito finanziamento al Pci? «Io ero convinto fin dal primo momento che si sarebbe arrivati a questo», commenta Guido Calvi. Nelle stesse ore due notizie: i risultati della trasferta berlinese dei magistrati milanesi e l'assoluzione del presidente della cooperativa Argenta, Donegaglia. «Dovrebbero riflettere quanti pensano di montare altre ignobili speculazioni politiche».

c'è stata a Milano l'assoluzione di Donegaglia. Il presidente della Cooperativa Argenta era finito in carcere per ben tre volte perché accusato di aver trasferito finanziamenti illeciti al Pds. Era stato già assolto per la vicenda Malpensa 2000, come Stefanini. E adesso è stato assolto per il processo Sea. Siamo già alla seconda assoluzione con formula piena in dibattimento.

**Cosa significa l'archiviazione del caso Eumit?**

Intanto dobbiamo ricordare che la Eumit è una società per azioni di Torino alla quale la federazione del Pci partecipava con una quota del 20%. Questa quota fu affidata, per la vendita, a Primo Greganti. Con il risultato di quella operazione si pagarono i debiti che la Ecolibri di Bologna aveva contratto con la Uet. Su questo fatto si è montata una speculazione che riguardava il fatto che la sorella di Achille Occhetto, Paola, era stata

prima di questa vicenda - presidente della Ecolibri. Bisogna ricordare che sulla vicenda aveva indagato a lungo l'allora pm di Milano, Tiziana Parenti. Poi, per ben due volte, quella procura aveva chiesto l'archiviazione delle indagini nei confronti di Marcello Stefanini al gip che, però, aveva disposto ulteriori indagini. I magistrati milanesi hanno ottemperato a quella richiesta con il viaggio del pm Ielo a Berlino. Quella trasferta ha dimostrato che non è stato compiuto alcun reato relativo alla violazione della legge sui finanziamenti perché si trattava di attività di una società di capitali alla quale il Pci partecipava con una quota azionaria. Il denaro che incassava il partito, quindi, era semplicemente il risultato di un'attività economica.

**E i sessanta conti svizzeri collegati al Pci dei quali si è parlato nei giorni scorsi?**

Anche su questo si è fatto un grande polverone. Quei conti sono relativi all'attività economica della Eumit. Sono degli imprenditori che la gestiscono e non c'entrano nulla con il Pci.

**Insomma, i giudici hanno indagato a fondo?**

Sì, con un'insistenza ossessiva. Altro che indagini monche sul Pci-Pds, come sostiene qualcuno. Tutto questo dovrebbe far riflettere quanti pensano di poter costruire artificiosamente altre ignobili speculazioni politiche che non tengono conto di un dato. Fin dall'inizio abbiamo accettato il rapporto processuale, senza campagne contro la magistratura e abbiamo risposto nei termini che il processo imponeva. E il processo ci ha dato ragione. □/N.A.

stato dichiarato all'inizio dell'attività istruttoria dallo stesso Greganti.

**E i sessanta conti svizzeri collegati al Pci dei quali si è parlato nei giorni scorsi?**

Anche su questo si è fatto un grande polverone. Quei conti sono relativi all'attività economica della Eumit. Sono degli imprenditori che la gestiscono e non c'entrano nulla con il Pci.

**Insomma, i giudici hanno indagato a fondo?**

Sì, con un'insistenza ossessiva. Altro che indagini monche sul Pci-Pds, come sostiene qualcuno. Tutto questo dovrebbe far riflettere quanti pensano di poter costruire artificiosamente altre ignobili speculazioni politiche che non tengono conto di un dato. Fin dall'inizio abbiamo accettato il rapporto processuale, senza campagne contro la magistratura e abbiamo risposto nei termini che il processo imponeva. E il processo ci ha dato ragione. □/N.A.



Paolo Ielo

■ ROMA. I magistrati milanesi sembrano orientati a richiedere l'archiviazione dell'inchiesta sulla vicenda Eumit per il reato di violazione della legge sul finanziamento illecito al Pci. «Io ero convinto che si sarebbe giunti a questo risultato fin dal primo momento. E non mi si venga a dire che su questa vicenda non si sono fatte indagini approfondite...», commenta Guido Calvi, difensore di Marcello Stefanini. Quindi tanto rumore per nulla?

C'è da riflettere sulla campagna mistificatoria che si è scatenata attorno al presunto finanziamento illecito del Pci operato attraverso contributi che sarebbero giunti - secondo alcuni - addirittura dalla Stasi di Honecker. Detto questo quella di venerdì è stata una giornata emblematica. In che senso? Dalla Germania è giunta la notizia dei risultati della rogatoria internazionale dei giudici del pool «mani pulite» e, contemporaneamente,



Erica Blanc, compagna di palcoscenico e di vita di Lionello, racconta la sua ultima battaglia

# «Per Alberto malato la più grande recita di tutta la mia vita»

Ne parla al presente, come se fosse vivo, Erica Blanc di Alberto Lionello, il grande attore che fu suo compagno di vita e di palcoscenico. «Alberto dice sempre che un vero attore non si può mai ammalare». La lotta contro il tumore, le bugie di lei, mentre - ignaro della gravità del male, Lionello era un vulcano di nuovi progetti. «È stata la più grande recita della mia carriera». Un cruccio: «La tv non lo utilizzò mai fino in fondo». E ancor oggi se n'è scordata.

VINCENZO VASILE

Io, Erica Blanc, ventidue anni di palcoscenico, vi racconto la mia più grande rappresentazione. Che è una maniera per raccontare di un uomo e di un attore, Alberto Lionello, mio compagno di scena e di vita, che se n'è andato il giorno del decreto Biondi ed ebbe il funerale il giorno che morì quell'operatore della Rai, e così ci fu poco tempo per lui nei notiziari. Siga che tocca a noi attori, sempre: ve lo ricordate, forse, che qualche mese prima erano morti Salerno e Sbragia? Anche per loro poche righe, in fretta. Lui protestò, al telefono, perché persino nei loro «coccodrilli» i telegiornali s'erano permessi qualche veleno. Alberto era rimasto l'ultimo, grande, di quella grande generazione di mezzo del nostro teatro. Ora ci ammanniscono tutto Edoardo, il ciclo alla tv, le «cassette» in edicola. Sta bene, era grande, ma - lo dico con tutto il rispetto, lo dico in ginocchio - degli altri si sono scordati. Perché non fanno rivedere Alberto, e Salerno, e Sbragia?

Così, già malato, si mise a preparare un grande progetto, non sapendo che non sarebbe mai andato in scena. Un recital su Goffredo Parise, un autore che adorava. Voleva impersonarlo, raccontare di sé come Parise, in prima persona. Meticoloso com'era, aveva iniziato a incontrare parenti, amici, conoscenti, la moglie... io gli lascio fare tutte quelle ricerche, era tanto pignolo, appassionato... solo che io sapevo che quel recital non avrebbe mai potuto farlo. L'unica era io a saperlo, e i medici, mentre i figli... i figli non vogliono crederci

tore dello Stabile di Genova, Chiesa, che gli dà subito il ruolo principale. E poi la collaborazione con Squarzina, quel trovare una vena grottesca dentro i personaggi più impensati, quello scavare nei testi, rinnovarli. Lui ha fatto, per esempio, «I due Gemelli veneziani» contro Goldoni, che non gli piaceva proprio... «Così come era rappresentato non l'ho mai capito, così come l'ho fatto poi io, sì che l'ho capito», ripeteva. E lui lo faceva pieno di gag. In effetti ai suoi tempi, forse Goldoni le sue cose le rappresentava proprio così, dopo - con il tempo - i testi sono stati museificati. In fondo Alberto ci ha messo dentro la Commedia dell'Arte, quella vera, quando gli spettatori ti interrompono: «No, non farlo, non ammazzarlo». Era così Alberto... quando lesse «Il bell'Apollonio» di Praga, disse subito a Squarzina: «Ma è davvero stupendo, si rivedrà molto», e il regista era sconvolto: «Ridere, come? Ridere?». Lui spiegò che se si faceva assistere il pubblico alla vestizione del «Bell'Apollonio», il busto, il piega-baffi, il personaggio ne guadagnava, per-



Alberto Lionello ed Erica Blanc

“Lavorava a un recital su Parise con la solita pignoleria ma io sapevo che non avrebbe mai potuto realizzarlo”

alla morte, vedere il padre ridotto così, cambiato, stravolto, non poteva più camminare, il rifiuto della morte...

E, del resto, non è Alberto a dire sempre - ma, scusate, io parlo ancora al presente - non era Alberto a ripetere che un attore non si può, non si deve mai ammalare? Noi siamo come gli sportivi, sempre alla prova... corpo e cervello lucidi, ma - un raffreddore dobbiamo prendere, noi che lavoriamo d'inverno, perché se ti metti a prendere le pillole per la tosse, già non sei normale. Lui mi raccontava che a vent'anni, sotto un capocomico famoso, Antonini, aveva quaranta di febbre, ma si presentava lo stesso tutte le sere, per paura che lo licenziassero. Lo vedevano strano, ma Alberto si nascondeva in camera, il medico gli portava le medicine. La malattia per un attore è un fatto tremendo. Ecco perché lui non ci si abituava, lui che aveva avuto un ictus, la dialisi, il trapianto...

Esordì nel teatro leggero, la compagnia con Gandusio, grande prim'attore comico degli anni Quaranta. Il primo successo «La pulce nell'orecchio» di Feydeau; lo scopre in un ruolo minore il diret-

dendo di credibilità.

Passare dal classico al teatro borghese, all'operetta, al comico, alla tv. Lui era capace di farlo, e di temi voi chi altri in Italia? Sperava che la critica del «Mercante di Venezia», gli desse molto di più, e io tentavo di spiegarli che il di più gli era stato dato quando stava nascendo ai tempi dello Stabile di Genova. In quegli anni, se sviluppava quel certo registro nuovo per quel personaggio, quella gli veniva riconosciuta come un'idea geniale; adesso certuni l'accusavano di cercare l'effetto a tutti i costi... Del critico più acido, scopri, con quell'abilità sua per le ricerche d'archivio, quattro poesie sedicenti erotiche, macché erano solo «porche». E quando al «Santa Lucia» a Milano capitava che discorressimo con la compagnia dopo la «prima», e spuntava un collega turbato per le cattiverie di quella certa penna, ecco Alberto - cultore dell'erotismo, quello vero - che tirava fuori quelle fotocopie e le distribuiva: «Ti turbi perché ha scritto male di te, uno che riesce a fare simili cose?». Ancora qualche fotocopia la conservo, e chissà che io non continui quell'opera, negli anni avvenire...

Un cruccio grande era che la tv non l'ha mai utilizzato a fondo, nonostante «La coscienza di Zeno», l'«Obliomov», «La vita di Puccini»...

### Canzonissima 1960

Fini che spesso la gente lo ricordava solo per il «la-la, la-la», la cantilena del presentatore con la paglietta di Canzonissima 1960. A un uomo di sessanta anni, se lo fermava per strada: «Mi canta il la-la, la-la?», gli vengono le madonne... Oppure capitava che lo chiamassero: Oreste... Un'altra volta, siamo in autostrada, si rompe la macchina, verso Ferrara. Sostiamo su una 127 scassatissima, affittata. Ci fermiamo a un grill, mangiamo panini in macchina. Lui fa: «Certo, se ci vedessero in macchina, direbbero Madonna come sono conciatosi male, da poveri disgraziati. E in quella si avvicina uno al finestrino: «È Alberto Lionello?», e lui «No». E io: «Ci assomiglia tanto, ma non è mica lui». E l'altro: «Sa com'è, Lionello è di Genova, chissà quant'è tirchio, e allora pensavo che fosse lui, a mangiare i panini in mezzo al parcheggio». A questo punto Alberto s'infervora, e comincia a difendere un Lionello, che aveva appena negato di essere, e che, intanto, diceva, è di Milano, non genovese, e poi «che male ci sarebbe se mangiasse i panini?», e non sapevo come trattarlo.

Lui era rammaricato perché la tv dopo il grande «Puccini», non l'ha più chiamato. Poi fecero «La vita di

quando non si hanno figli in comune, né altro... E poi sarei diventata sua proprietà privata: era molto possessivo. E così lo tenevo un tantino sulle spine, a casa sua delle creme costose ne lasciavo una sola. Mi trasferii solo gli ultimi anni, quando si è ammalato... E adesso quando gli ho detto, «Alberto, ci sposiamo va?», lui mi ha chiesto «Perché? Sto morendo?». Io: «Ma dà, che scherzavo, chi ti sposa a te?». E allora non l'ho sposato.

Sette mesi che io solo sapevo, e lui mi faceva le prove: dovevo stare attenta ai tranelli. Ma siccome sono un'attrice, sono molto brava a fingere. Arrivò al punto di farmi la faccia di quello che stava morendo, e io che sapevo che non poteva essere quello il momento, lo guardavo normalissima, calma: «Vuoi un po' d'acqua?». Faceva tutti gli esperimenti per vedere se io sapessi qualcosa che lui non sapeva sul suo stato di salute. L'ho fregato così: aveva avuto il trapianto due anni fa. Prendeva tante medicine contro il rigetto. E io, d'accordo con i medici, gli dico: questa cura ti porterà molto probabilmente una grandissima intossicazione. E allora non camminerai più, ti girerà la testa, cadrà per terra. Gli ho descritto tutti i sintomi del tumore al cervello, però presentandolo come quelli di un'intossicazione. Arriverai a non camminare più, dovrai bere molta acqua. Durerà circa tre mesi questa malattia, sarà tremendo, dovremo organizzarci meglio, ma dopo questi tre mesi nna-

“Dopo «Puccini» la televisione l'ha dimenticato. Gli offrivano solo varietà. Non eravamo nella lista giusta”

Verdi», con quell'attore inglese. Non eravamo nelle liste giuste. Né lui, né io, che pure avrei una bella faccia televisiva. Fino a dieci anni fa continuavano a offrirmi di presentare i varietà, lui ha sempre rifiutato. Tranne una volta che firmò una specie di carta: se gli avessero ripreso lo spettacolo teatrale, che era «Il tramonto» di Simoni, lui poi si impegnava a fare la presentazione di qualche spettacolo. Ma non se ne fece niente. Vennero i volti nuovi. Ora il nostro mestiere lo fanno i giornalisti. Perché devono togliere il lavoro a noi? Io, per esempio, starò disoccupata per un anno intero, perché non potevo accettare scritture, senò Alberto avrebbe sospettato che stava morendo...

### Niente matrimonio

Le donne... Piaceva, eccome. E lui le guardava tutte. A me non è mai fregato più di tanto. Lui diceva che da quando mi ha conosciuto non ha avuto più voglia di altre. «Una come lei dove la trovo? Vorrei tanto, ma non c'è». Sono l'unica a cui è stato fedele. Anche perché non ho mai fatto scenate di gelosia. Anche perché so quanto si può essere adulati e corteggiati, quando si sta un metro e mezzo più in alto del pubblico. Ci conoscemmo con «Il piacere dell'onestà», sedici anni fa, io, attrice giovane, ero la protagonista. Amici e parenti che dicevano: sposati; io non volevo, anche se lui me lo chiedeva sempre. Perché il matrimonio che cosa è? Allora è come fare una società,

sci tutto nuovo, disintossicato totalmente.

Così quando è caduto per la prima volta - stavamo a Roma - mi disse: «Sono scivolato sulla moquette». Anche quello era un tranello. E io, fredda: «No, Alberto, non sei scivolato per niente, è cominciata la malattia, l'intossicazione. Adesso, con tanta pazienza, abbiamo vinto tante battaglie, vinciamo anche questa». Da quel momento lui s'è messo a dire a tutti: «Sono intossicato, non posso muovermi. Tanto la mia gartesana maledeta che mi guance». E io mi sentivo in colpa per quella bugia continua. Ma era necessario: non avrebbe accettato la malattia, si sarebbe rovinato gli ultimi mesi. Poi gli venne l'idea di cambiare casa: dalla Camilluccia, voleva venire in centro. In quei mesi mi ha fatto fare tutte le case di Roma. Andavo a vedere case che non avrei mai abitato. La voleva vicino ai negozi, a un mercato - adorava la cucina - e elegantissima, silenziosissima, e che costasse poco. Le case, il recital su Parise, lavorava, io lo lasciavo fare.

Gli amici, pochi; con Lefevre, il giornalista, aveva un grande, bellissimo dialogo. E poi alcuni colleghi: Giuffrè, Carlo Cattaneo, la Vologhi, finché era in vita. Pochi... È il destino di noi attori, gli altri non ci capiscono. Noi siamo sette, otto mesi fuori. Torniamo: «Siamo qui», ma intanto la gente si è già organizzata...

## La catena condannata a pagare oltre due miliardi. Pilota molestata in albergo. L'Hilton dovrà risarcirla

La vicenda fece scalpore: Paula Coughlin, tenente della marina, considerata una delle migliori piloti di elicotteri in servizio, si era dimessa nel febbraio scorso dalla marina Usa rivelando che la sua carriera era stata rovinata dopo una aggressione di natura sessuale subita nel corso di una convention - la Tailhook, appunto - di piloti militari svoltasi nel settembre del 1991 all'hotel Hilton di Las Vegas.

Venerdì una corte federale ha condannato l'Hilton di Las Vegas e l'intera catena di alberghi omonimi a pagare 1,7 milioni di dollari alla donna per i danni subiti sino ad ora e a doversi fare carico anche dei danni e delle spese mediche che la Coughlin neverà nel futuro. In camera di consiglio, dopo sette settimane di discussione, la

giuria ha impiegato oltre 24 ore per emanare la sentenza.

L'Hilton è stato ritenuto responsabile di non aver fornito le adeguate condizioni di sicurezza nel corso della convention. L'avvocato della catena di alberghi ha invano sostenuto che la Tailhook si è tenuta per 19 anni all'Hilton di Las Vegas senza che accadessero incidenti e che quindi l'albergo non poteva prevedere quello che poi accadde e non doveva essere ritenuto responsabile. Delle migliaia di persone che hanno partecipato alle convention annuali dei piloti solo una donna nel 1988 aveva lamentato una aggressione ma non dette seguito alla sua denuncia.

Un rapporto del Pentagono riferisce che sono state 83 le donne molestata o aggredite dai piloti ubnach della marina o del corpo dei marines in quell'occasione e

che una dozzina hanno presentato denunce.

Il caso di Coughlin è stato il primo ad essere portato in giudizio e crea un precedente. La donna ha anche fatto causa alla Tailhook association ma ha consentito ad una liquidazione extra-giudiziale per una somma che non è stata resa nota. Coughlin aveva raccontato l'accaduto alla stampa nell'estate del 1992. Era presente alla convention come aiutante dell'ammiraglio Jack Snyder. Le sue accuse portarono alle dimissioni dell'allora segretario della marina H. Lawrence Garrett III e mise in mora le promozioni di qualcosa come diecimila ufficiali della marina e del corpo dei marines. Nessuna delle 140 denunce presentate per molestie sessuali ad ufficiali di marina e dei marines è arrivata fino alla corte marziale.



Viterbo, ancora nessun provvedimento  
La donna, 30 anni, tace per 15 giorni

## Cieca dalla nascita violentata dal custode dell'ufficio

Cieca dalla nascita, una giovane donna è stata violentata dal custode nello scantinato dell'ufficio in cui lavora, a Viterbo. È successo venti giorni fa, ma fino a mercoledì scorso M. non è riuscita a parlarne. Poi ha superato la paura, ed ha detto tutto ai genitori. Sottoposta dai carabinieri ad un confronto con lo stupratore, M. l'ha identificato e lui ha ammesso. Da venerdì il fascicolo è in Procura, ma i magistrati non hanno ancora preso iniziative.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ALESSANDRA RADUCCI**

■ VITERBO. Quindici giorni per trovare la forza di parlare. Poi M. ha preso le mani dei genitori nelle sue, ha detto tutto: cieca dalla nascita, la giovane trentenne è stata violentata dal custode dell'ente pubblico di Viterbo in cui lavora da dieci anni.

Era mercoledì scorso, quando M. ha potuto finalmente piangere con i suoi. Insieme, sono corsi a fare la denuncia dai carabinieri. C'è stato anche un confronto, a casa dello stupratore, in cui lui, davanti alla sua vittima, i genitori di lei e la propria moglie, ha ammesso. Il rapporto dei carabinieri è sul tavolo del procuratore capo di Viterbo da venerdì mattina, ma non è stato ancora emesso nessun provvedimento. Il nome dell'uomo non è stato reso noto per tutelare l'identità della vittima.

### «Non pubblicate il mio nome»

«Sono io la persona che ha subito quella cosa, ma ho ancora gli alti e bassi, e adesso sono talmente sconvolta che non posso proprio parlare, chiedo scusa, ma proprio non sono in grado di fare un discorso». Dalla casa del paesino a quaranta chilometri da Viterbo risponde una voce dolce, triste, ma senza un'incrinatura. M. da dieci anni passa le sue giornate al telefono, sa come controllarsi. «Non posso parlare in questo momento. Nei giorni prossimi, forse. No, lui non aveva mai fatto niente del genere, prima. Ma non ce lo faccio a parlare, per favore. Soltanto, non pubblicate il mio nome. Non lo farete vero?». Quindici giorni a pensare, tacere, ed ora di nuovo la voglia di non parlare mai più.

Quel mercoledì, come ogni mattina, un parente ha lasciato M. nell'androne del suo ufficio. Lei sa bene, dopo tanti anni, come trovare l'ascensore e premere il pulsante. In ascensore, con M., sale il custode, si offre come tante altre volte di accompagnarla fino al suo posto al primo piano. M. conosce anche lui da dieci anni. L'uomo preme il pulsante e intanto chiacchiera. Ad M. sembra di sentire l'ascensore che scende.

Si apre la porta, lei sente che intorno non c'è il solito corridoio.

«Dove mi hai portata?». Ma lui non parla più. Quello è il sotterraneo, lì nessuno può vedere né sentire. Schiacciata contro un muro, poi in terra con l'uomo sopra, M. grida, si difende, ma è inutile. Quando lui va via, la giovane donna si tira su, aggiusta i vestiti. A tentoni, ritrova l'ascensore. Dirlo a qualcuno? In un lampo, M. decide di no. Tocca la tastiera, spinge il pulsante del primo piano, va a sedersi al suo posto. Si scusa del ritardo. Comincia a rispondere alle chiamate, come ogni giorno.

### Un lungo silenzio

Due settimane di ansia, dubbi, certo anche il dolore di doverlo dire ai genitori. Poi M. decide. E parlare con i suoi è solo il primo passo. Perché poi bisogna ripetere tutto ai carabinieri. Bisogna, su richiesta dei militari, andare con loro, insieme a madre e padre a casa dello stupratore. Per un confronto che dura pochi minuti lunghi un secolo, davanti alla moglie di lui che non crede a quel che sente. E lui che tace.

Ieri a Viterbo, un commentatore della notizia, incredulo. I colleghi dell'ufficio, soprattutto, erano, come sempre in questi casi, in bilico. Lui è per tutti «un brav'uomo», ma lei «una ragazza così seria e a modo che non può essersi inventata nulla». Il direttore dell'ufficio è addirittura arrivato, sempre ieri, a fare un tentativo estremo di difesa globale del «buon nome» dell'ufficio: «Io non ci credo e non ci crederò mai. Non è possibile. Lei è un'ottima ragazza, ma anche lui, il custode, è una bravissima persona, che sta con noi da vent'anni. Io non posso credere proprio che lui abbia potuto fare una cosa del genere».

Ed anche in città, quelli che sanno della vicenda non prendono posizione. Preferiscono, tutti, attendere i provvedimenti ufficiali. Sui quali resta un'incognita: nessuno ha chiarito infatti le lentezze della Procura, che in tre giorni non ha ancora emesso un provvedimento contro l'uomo identificato dalla vittima. Forse il fatto non è abbastanza grave? O si pretendono ulteriori «confronti» per M.?

Colpo di scena, c'è il sospetto che la cassetta con le presunte minacce sia stata sostituita  
Interrogati a sorpresa l'ex autista Delogu, in cella, la sua compagna e l'avvocato di Milano



Vincenzo Muccioli fra i suoi difensori durante l'udienza del processo che lo vede imputato

G. Stignani/Asp

# Manomesso il nastro registrato? Nasce un altro «giallo» nel processo Muccioli

Un dubbio atroce: quella che si ascolterà in aula, nella solennità dei morti, sarà la «vera» cassetta consegnata dall'ex autista di Vincenzo Muccioli all'avvocato milanese Gianfranco Vignoli? Ieri, a Rimini, sono successe cose strane. Subito dopo l'interrogatorio di Vignoli, sono stati sentiti la moglie di Delogu, e l'ex autista, all'improvviso, in carcere. Il dubbio è: il nastro è stato cambiato?

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ RIMINI. C'è un'altra pagina, forse ancora più nera, in quello che ormai è il giallo di San Patrignano. Ieri mattina, al commissariato di Rimini, sono successe cose strane. È arrivato, da Milano, l'avvocato Gianfranco Rinaldi Vignoli, che da almeno due anni custodiva la «cassetta segreta» nella quale - secondo l'ex autista di Vincenzo Muccioli - ci sarebbero le minacce di morte del capo della comunità verso un testimone del delitto Maranzano ritenuto non affidabile. L'avvocato è stato sentito a lungo e, quando è uscito dal commissariato, è stato accompagnato alla sua auto da un paio di agenti di polizia. Non doveva parlare, con nessuno.

Pochi minuti, ed ecco arrivare un altro «teste» non previsto. È la compagna di Walter Delogu, Tiziana Peverelli. Ha 36 anni, i capelli neri. Anche lei viene sentita a lun-

go, e anche per lei c'è la «scorta» degli agenti. Viene fatta salire addirittura su un'auto della polizia, perché non dica nulla a nessuno. Non è finita. Subito dopo gli inquirenti partono per Pesaro. Lì, in carcere, c'è Walter Delogu, che avrebbe dovuto essere sentito lunedì dal gip, e invece viene interrogato immediatamente dalla Procura. Gli inquirenti sono abbottinati come non mai. Si possono fare soltanto ipotesi. A scatenare l'improvviso turbinio di interrogatori potrebbe essere stata la deposizione dell'avvocato milanese. Questi potrebbe avere fatto agli inquirenti un racconto che cambia molte cose. Secondo indiscrezioni, il professionista avrebbe detto che l'ex autista di Muccioli si sarebbe presentato nel suo studio milanese una decina di giorni prima del processo. Avrebbe chiesto di riprendere la cassetta consegnata due anni pri-

ma («La mia assicurazione sulla vita», diceva) e sarebbe uscito dall'ufficio. Si sarebbe presentato dopo qualche tempo, riconsegnando la cassetta. Era la stessa (nel qual caso l'Delogu avrebbe voluto solo riascoltare le minacce di Muccioli), o era un'altra?

Questa «seconda ipotesi» (che appare però in contrasto con le pressioni esercitate da San Patrignano su Delogu dopo la testimonianza in aula) può accendere gli interrogatori più pesanti. Proprio in quei giorni, infatti, la Procura aveva consegnato al Tribunale che doveva giudicare Vincenzo Muccioli i verbali di due interrogatori (di Roberto Assirelli e Patrizia Ruscelli), avvenuti nel corso di un'altra inchiesta ancora «segreta», in cui per la prima volta si parlava della cassetta custodita da Walter Delogu. Secondo il racconto dello stesso ex autista, Muccioli sapeva da più di un anno che tale cassetta esisteva. Ma solo dieci giorni prima del processo si è saputo che la stessa diventava oggetto di discussione, perché serviva a dimostrare l'attendibilità dei testi chiamati dall'accusa a parlare del «reato punitivo» e di quanto avvenne in comunità subito dopo la morte atroce di Roberto Maranzano.

«Vado a togliermi un peso», avrebbe detto Walter Delogu prima di partire per Milano. «Tutto a posto», avrebbe detto al ritorno. Fra le tante voci che ancora non pos-

sono trovare conferma c'è la notizia della «liquidazione» ottenuta dall'ex autista quando uscì da San Patrignano. I milioni sarebbero centocinquanta, e non cinquanta, come aveva detto lo stesso Delogu dopo l'arresto.

Mancano tre giorni, poi la cassetta sarà ascoltata, in aula. Lo stesso Vincenzo Muccioli, aveva chiesto di sentirsi «pubblicamente e subito». «Non posso tornare fra i miei 2.500 ragazzi senza togliermi di dosso l'etichetta di «killer» che mi è stata appiccicata addosso». Ma se la «seconda ipotesi», quella della sostituzione della cassetta, sarà confermata, anche in aula le cose cambieranno. Non sarà più tanto importante ascoltare il nastro, ma sapere come e quando sia stato registrato, se vi siano tagli o manomissioni, ecc. Sono fra l'altro le stesse cose che il pubblico ministero Paolo Gengarelli aveva chiesto appena si seppe che una cassetta era stata ritrovata a Milano. Prima dell'ascolto del nastro, potrebbero essere sentite le stesse persone che sono state ascoltate ieri negli interrogatori.

Il tribunale, intanto, proprio ieri ha ufficializzato il «no» al gip che aveva chiesto di ascoltare la cassetta prima di interrogare l'ex autista di Muccioli e convalidare o meno l'arresto. «Si deve ascoltare prima in udienza», ha deciso.

Sulla collina, la comunità ha deciso di «abbassare le saracinesche», come avviene sempre quan-

do ci sono i processi in corso. Solo gli amici di sempre possono entrare. Ieri, poco dopo la 13.30, è arrivata Letizia Moratti, presidente della Rai, atterrata a Rimini ed uscita dalla porta riservata ai mezzi militari. Vincenzo Muccioli è ancora ammalato: 40 di febbre. «Ho parlato con lui ieri sera», dice uno dei suoi avvocati, Valter Giovannetti - ed era sereno. Mi diceva: «Ho sempre agito per il bene degli altri». Questo processo è come il vaso di Pandora, escono tutti i veleni. Io credo che appannare l'immagine e la credibilità di Muccioli sia un errore di gravità storica».

## Taradash: «Basta con la comunità»

Chiusure San Patrignano: Marco Taradash, leader dell'antiprobibizionismo e ora deputato riformatore, è giunto alla conclusione che questa sia la soluzione. «Non abbiamo mai condotto una guerra ideologica contro Muccioli e la sua comunità», ha detto, «ma rimaneremo indifferenti davanti alle notizie giudiziarie e giornalesche che lo riguardano sarebbe irresponsabile». La Lega Nord-Lega Lombarda invece ha invece espresso la sua solidarietà a Muccioli: «I milanesi devono essergli grati».

## Imbrattata anche una targa. Il sindaco di Palermo ha fatto rimettere a posto, in poche ore, il marmo Distrutta lapide in memoria di Falcone

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Avviene tutto con contemporaneità, «mostrando» le due coscienze di Palermo. Il senso civico, raro da queste parti, di un giovane che trova il coraggio di ammettere ciò che ha fatto per sgomberare il campo da equivoci. E la stupidità o la volontà di intimidazione, di chi vuole gettare lo scompiglio e sta a guardare o da ragazzi che non hanno niente di meglio da fare.

Innanzitutto qualcuno ha spaccato, rompendola con una pietra, la lapide che era stata sistemata in piazza Magione, per ricordare Giovanni Falcone, che in quella borgata era nato e cresciuto insieme a Paolo Borsellino che poi sarebbe diventato suo collega. E anche nella villa, Garibaldi di qualcuno si è divertito sporcando con vernice verde la targa che era stata apposta il 23 maggio scorso, e che dedicava quell'angolo di giardino a Falcone e alla moglie Francesca Morvillo. Sia che gli atti siano compiuti da

criminali appositamente per creare confusione o che siano opera di ragazzi del quartiere che non hanno molto da fare se non bighellonare tutto il giorno, sono in ogni caso il segnale indicativo di una coscienza non ancora completamente maturata in questa città.

Leoluca Orlando ieri pomeriggio aveva detto che avrebbe fatto sistemare subito un'altra lapide nella piazza e che nel marmo sarebbe stato inciso anche il nome di Paolo Borsellino. Il sindaco è andato lì per testimoniare «la volontà di Palermo di non lasciarsi intimidire». E in serata la promessa è stata mantenuta. La lapide è stata messa nello stesso base di cemento.

Da un'altra parte, in contrapposizione a chi ha voluto danneggiare la memoria e l'affetto di tutti rompendo quel marmo, viene un altro segnale: una coscienza si risveglia. Un ragazzo, che poteva tranquillamente stare zitto, e godersi lo spettacolo magari ridendoci sopra, si è

fatto avanti rompendo uno stato di tensione. Giornali e tv, giovedì e venerdì scorsi, hanno dato la notizia di una sagoma umana disegnata sull'asfalto a cento metri dal portone di casa dei sostituti procuratori Roberto Scarpinato e Maria Teresa Principato interpretandola senza dubbio come un atto intimidatorio contro i magistrati. Un giovane architetto di 25 anni, ascoltata la notizia, e soprattutto l'interpretazione che era stata data a quel disegno che simboleggiava morte, è andato dall'avvocato. Gli ha raccontato che era stato lui, per una scommessa con amici, a disegnare quella sagoma. Era coperto dalle auto in sosta al centro della larga piazza della stazione Notarbartolo dai tanti giovani che, abitualmente, la sera vanno a prendere il gelato da «Stancampiano». Nessuno dei militari che sorvegliava l'abitazione dei magistrati lo ha visto. Scommessa vinta. Racconto ripetuto, alcune ore dopo, in procura. Il giovane chiede scusa ai magistrati e alla città.



La lapide che ricorda Falcone, distrutta ieri

Pavazzotto/Ansa

## Tangenti sanità

Il tribunale dei ministri rinvia a giudizio De Lorenzo  
Niente libertà provvisoria

■ NAPOLI. L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo è stato rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti nel settore sanità. Dopo più di due ore di consiglio, lo ha deciso ieri sera, al termine dell'udienza preliminare, il tribunale dei ministri (presidente Marco Occhionero). La decisione, di fatto, proroga i termini della custodia cautelare nei suoi confronti di un anno.

Il processo comincerà il 13 dicembre prossimo davanti alla settima sezione del tribunale. Prima della camera di consiglio i difensori dell'imputato - avvocati Pansini ed Esposito - Fariello - avevano chiesto che Francesco De Lorenzo non fosse rinviato a giudizio per associazione per delinquere e che il reato di corruzione venisse deru-

bricato in «corruzione impropria». Ma il tribunale, accogliendo le richieste dei pm Fragliasso e D'Avino, ha respinto l'istanza di scarcerazione o di arresti domiciliari e ha rinviato a giudizio Francesco De Lorenzo per tutti i 97 capi di imputazione (associazione per delinquere, corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, false fatturazioni e istigazione alla corruzione).

L'ex ministro della Sanità è stato arrestato il 12 maggio scorso, il 15 luglio ha ottenuto gli arresti domiciliari per effetto del decreto Biondi. Francesco De Lorenzo è stato riarrestato il 6 agosto in base ad una nuova ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale dei ministri, dichiarato competente a procedere dai giudici delle sezioni unite della Cassazione.

CASA REALE SOTTO TIRO.

Gli amori di Diana, i litigi reali, le tangenti ai politici
Londra trema ma un cambio di regime non è per domani

LONDRA. Il 23 gennaio 1901 il Times, dall'alto della sua autorevolezza (e non dal basso della sua impertinenza), esprimeva dei dubbi sull'attitudine di Edoardo VII ad esercitare il ruolo di re. Il quotidiano ricordava ai suoi lettori che Edoardo era stato spesso sollecitato «dalla tentazione nelle sue forme più seducenti e che aveva dovuto spesso pregare per non cedere, e anche questo con scarsi risultati. Gli dava insomma del libertino, coureur di femmine di piccola virtù, sprovvisto di tempra morale. Nove anni più tardi, il 7 maggio 1910, lo stesso illustre giornale dedicò a Edoardo, appena morto, un editoriale di franca riabilitazione. Era stato un re «quasi più forte» della regina Vittoria. Si era accontentato di esercitare la sua «influenza» senza cercare di arrogarsi alcun «potere». Aveva «consigliato, incoraggiato e sorvegliato», ma non aveva mai imposto decisioni. Aveva aiutato la politica estera ispirando, con un suo viaggio a Parigi, quell'Entente cordiale che aveva allontanato lo spettro di un confronto militare con la Francia. Aveva conquistato una sua «popolarità universale», rendendo costantemente visita ai poveri negli slums di Clerkenwell e Saint Pancras, inaugurando ponti, ospedali e università. È un esempio che gli inglesi fanno spesso quando si parla di Carlo e delle sue attitudini regali. Diana, Camilla, le foto nature, le biografie autorizzate: e allora?



Victoria Station a Londra

Wardle/Jones

Laburisti veri repubblicani?

E allora vien da pensare che queste pulsioni repubblicane che affiorano ogni tanto siano ingannevoli. Se ne è occupato in prima pagina l'Independent on Sunday, previo sondaggio tra i deputati laburisti. Risultava che quasi la metà del gruppo parlamentare si dichiarava di sentimenti repubblicani. Pessimo affare per il Labour, in un paese monarchico almeno all'80 per cento. Pessimo affare perché il Labour entro un paio d'anni al massimo si vorrebbe a Downing Street. Milioni di mister Smith, sapendo di quel sondaggio, hanno storto il naso: ma di che si occupano i laburisti? Pensino al governo della cosa pubblica, ai tre milioni di disoccupati, al loro programma. E lascino in pace la monarchia, la regina e i suoi rampolli, il nostro grande fumetto nazionale. Il fatto è - dice uno degli intervistati - che ci hanno posto la domanda in modo drastico. Ci hanno chiesto se eravamo repubblicani o monarchici: posta così, cosa vuole che risponda un laburista? Se invece ci avessero chiesto se eravamo pronti a dar battaglia per l'abolizione della monarchia, i sì si sarebbero contati sulle dita di una mano». I laburisti temono che gli si affibbi una certa volontà di tagliatele coronate, un biglietto da visita antipatico in tempi di campagna elettorale permanente. Resta che il dibattito costituzionale è rilanciato: l'ha fatto persino il prestigioso The Economist, parlando esplicitamente della monarchia come di «un'idea che ha fatto il suo tempo». Il fatto è che funzionari dello Stato, giudici, generali cominciano ad avere abbenanzza di giurare fedeltà ad una casa reale che assomiglia più ad un casino di caccia per amori furtivi che all'uma sacra dei valori nazionali. E allora ci si esercita a disegnare nuovi profili istituzionali: una repubblica presidenziale, un referendum, un processo costituzionale che dovrebbe aprire la Camera dei Comuni alla morte della regina Elisabetta (come suggerisce Tony Benn, leader storico della sinistra).

Un principe di sinistra

«Non ci credo molto, all'avvento prossimo venturo di una repubblica inglese». Lo dice Donald Sassoon, nel suo ufficio al Queen Mary College, dove insegna storia contemporanea. «Una monarchia non si è mai abolita così, a freddo. Ci vuole una rivoluzione, come quella francese o russa. Oppure fatti traumatici come la guerra, vedi l'Italia nel '46. L'ultima a lasciarci le pene in Europa è stata la monarchia greca. A Costantino non hanno tagliato la testa, ma gli hanno fatto un colpo di Stato sotto il naso». Però la questione monarchica comincia a entrare in qualche modo nel dibattito politico corrente: o no? «Non è accaduto finora e non credo che accadrà. Sono due cose nettamente distinte, due piani che non si incontrano». Non vale, per la

Il Duemila di Buckingham Palace
La crisi istituzionale è aperta, chi sopravviverà?

Gli amori di Diana, il pubblico litigio tra Carlo e suo padre, il duca di Edimburgo, e poi le tangenti ai politici: le notti al Ritz di Parigi di Jonathan Aitken, segretario al Tesoro: che ci sia del nuovo in Inghilterra? The Economist dichiara sorpassata la monarchia, i deputati laburisti si dicono repubblicani. Il dibattito istituzionale si riapre, e in gioco non c'è solo il futuro dei rampolli di casa reale. Ma l'Inghilterra repubblicana non è affatto vicina.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

questione monarchica, la tradizionale distinzione tra destra e sinistra. Gli uni pro e gli altri contro. Per esempio Margaret Thatcher, si sa, non era gradita a Buckingham Palace. E neanche nell'establishment, nei salotti buoni dell'aristocrazia. Era un capopopolo, un leader populista. Il principe Carlo, da parte sua, nutre sentimenti che possono tranquillamente esser definiti «di sinistra». Nelle librerie londinesi, tra l'autobiografia di Naomi Campbell, quella di Burt Reynolds e il volto di Diana sulla copertina del libro di Anna Pasternak, campeggia la biografia «autorizzata» da Carlo e redatta da Jonathan Dimbleby, quella che è valse al principe i rimbrotti di suo padre il duca di Edimburgo. Ebbene: a chi poteva affidare la storia della sua vita («Uno sforzo per tracciare una linea di separazione con il passato», così ha definito l'iniziativa editoriale Jonathan Porritt, consigliere del principe) se non ad una persona di fiducia, ad un amico? Jonathan Dimbleby, figlio di un notissimo giornalista della BBC (era suo padre che commentava avvenimenti quali l'incoronamento di Elisabetta o i funerali di Winston Churchill), è di sinistra dichiarata fin dagli anni '60, quando andava in piazza a manifestare contro la guerra del Vietnam. E non ha mai cambiato né campo né casacca, assicura chi lo conosce. Brillante giornalista a sua volta, ha conquistato la fiducia del principe: il quale passa ormai per un socialdemocratico-liberale, fortemente tinteggiato di verde. Troppo schierato? Sì, quando si dichiara favorevole al sistema proporzionale. Intervento politico, da bocciare. No, quando esprime le sue opinioni sull'architettura o su Shakespeare. Temi da dibattere serenamente, anche se l'architettura, per le sue implicazioni sociali, potrebbe diventare terreno off limits per un monarca in carica. E anche qui bisogna stare attenti. Perché a negare ai reali il diritto di ingerenza negli affari politici sono proprio co-

loro che hanno più a cuore le sorti della monarchia. La rinuncia al potere vero è la condizione della sua durata. È così da secoli, e oggi più che mai. Per questo si evoca l'idea del «re in bicicletta», immagine scandinava del sovrano in carica. Per quanto assurda possa sembrare, Elisabetta II al mercato con una cuffia di sedano che esce dalla borsa della spesa non è un'immagine peregrina: potrebbe diventare, di qui a qualche anno, la condizione della sopravvivenza della monarchia.

Questione istituzionale

Lady Longford è la biografa della famiglia reale. Dice di esser stata quasi repubblicana, ma lo studio della vita della regina Vittoria l'ha fatta diventare una «fervente monarchica». Crede in Carlo, di un suo eventuale divorzio e nuovo matrimonio ne fa un affare della Chiesa, e non delle istituzioni monarchiche. Lo descrive così: «Non è un collettivista ma crede molto nel lavoro cooperativo... nello stesso tempo si annoia e si infastidisce per i tappeti rossi... vede nel contempo i valori del collettivismo e quelli dell'intrapresa individuale... Se avremo un re con questo atteggiamento saremo molto fortunati». Non male, per una monarchica «fervente». Gli anni dell'individualismo thatcheriano hanno lasciato il segno anche a corte. Un re di spiccata sensibilità sociale, ecco quel che ci vuole. Soluzione che appare un po' corta a David Marquand, oggi direttore del Centro di politica economica dell'università di Sheffield dopo esser stato deputato laburista e collaboratore di Roy Jenkins alla Commissione europea. Marquand ha espresso la sua idea, lasciando il segno, in un volume da poco in libreria, Power and the throne. Dice che c'è un problema, una crisi rispetto «a noi in quanto popolo, a come ci vediamo e come disegniamo il profilo della nostra identità nel futuro». Ritiene che negli ultimi trent'anni i



Qui sotto il giovane William; a lato dall'alto: la regina Elisabetta II incontra Eitain a Mosca; Carlo e Diana si voltano le spalle; il primo ministro John Major



governi di destra e di sinistra abbiano fallito nel dotare il Regno Unito di una solida struttura economica. E che inoltre «le basi dello stato britannico - la questione di cosa sia, di quali territori ricopra - siano ora in discussione come non lo sono mai state fin dal giorno in cui vide la luce, nel 1707». Quello stato britannico che nacque solo quando la Scozia decise di unirsi. Prima c'era uno stato inglese, non britan-

nico. In terzo luogo, David Marquand è stanco delle frottole raccontate agli inglesi dalle forze politiche a proposito di una comunità europea sovranazionale, pro o contro che sia l'opinione. È stato come un diversivo costante, che ha impedito una riflessione sullo stato britannico. A farne le spese è stato il rapporto tra governanti e governati, con il risultato di una delegittimazione del sistema. Il problema è

che in Gran Bretagna l'idea dominante è stata per lungo tempo che «la politica era affare dei leaders; c'erano i leaders e quelli che li seguivano... il potere esecutivo è separato dalla società civile e la politica pubblica non è proprietà dei cittadini. Ha funzionato per un paio di secoli in una società piena di deferenza e piuttosto omogenea». Ma oggi il meccanismo si è rotto. La democrazia, intesa come

«convenienza», come il più pratico e il meno peggiore dei sistemi, ha fatto il suo tempo. C'è una domanda di cittadinanza: da cui la necessità di una rifondazione istituzionale. Il futuro della monarchia, quindi, non è problema a sé stante. Va visto in questo contesto più largo.

Corruzione e thatcherismo

Al pub «Black Bull», frequentato dalla gente del mercato di Whitechapel, c'è chi a modo suo dà perfettamente ragione alla corposa analisi di David Marquand. Sul banco poggia una fila di nodosi avambracci, che reggono pinte di birra scura. «La monarchia? E chi se ne frega? No, cioè. È bene che ci sia. È sempre stato così. Ma che spendano di meno, sono soldi nostri. I politici, piuttosto. Quelli si comportano come principi senza esserlo. Guardi gli scandali...». No, il nostro interlocutore non si riferisce a quei deputati o sottosegretari, in genere conservatori, che di tanto in tanto vengono trovati cadaveri in giarrettiere e calze di seta, un cetriolo in bocca e gli occhi bistrati, oppure impegnati a molestare ragazzini nei gabinetti pubblici. Parla degli scandali da corruzione, che questa settimana hanno dominato le cronache nazionali. «Perché votiamo? Io non credo che voterò più». Vale quel che vale, la testimonianza volante dell'avventore del «Black Bull». Ma il colpo per la classe politica (i Tories, a dire il vero) è stato serio, inatteso. Donald Sassoon prova a spiegarci quel che succede: «Il sistema inglese, privo di Costituzione scritta, funziona se vi è l'alternanza. Dal '79 invece viviamo in una sorta di regime a partito unico. I Tories hanno vinto quattro elezioni di seguito. Questo ha dato modo alla Thatcher di smantellare istituzioni quali il Civil Service, i grands commis dello Stato. Non ha consentito che ai funzionari succedessero i loro naturali eredi, scelti nell'ambito stesso dell'amministrazione per le loro qualità e competenze. Ha messo uomini suoi, ha occupato lo Stato. Ha manifestato così il suo spirito anti-establishment, ma ha distrutto quel che garantiva la solidità e la virtù dello Stato. Anche per questo sono molti i pubblici dipendenti che tornano a guardare al Labour, dopo l'ubriacatura degli anni '80». Il discorso torna alla monarchia: non è per natura sostenitrice del libero mercato né della giungla finanziaria. Anzi, rappresenta in qualche modo valori semplici: dev'essere popolare, patriottica, onesta. Meno fastosa, certo. La regina l'ha capito. Non sarà certo la scoperta del sesso da parte di Carlo, Diana o Sarah a minare il ruolo della casa reale. Potrebbe farlo invece qualche conto in Svizzera o a Panama. Ma non è il caso, almeno per ora.

Casa reale e tassi d'interesse

Naturalmente quando si parla di monarchia con un giornalista o un deputato o un docente universitario inglese la prima reazione sono due pupille che si rovigano al cielo. Per noia, non per scandalo. Ti ripetono che il problema è altrove: nel fatto che la moneta nazionale manchi di indipendenza visto che i tassi d'interesse si decidono a Francoforte nella sede della Bundesbank; nella immutabilità di quei tre milioni di disoccupati; nella costruzione di un nuovo Welfare dopo il ciclone thatcheriano. Hanno senz'altro ragione. La monarchia con le sue vicissitudini è qualcosa di posticcio, estraneo alle questioni di struttura. Potrebbe diventare centrale, ci pare di aver capito, se la questione istituzionale generale rivestisse un'importanza prioritaria. Se si creasse un movimento di massa per una Costituzione scritta. Se si creassero un parlamento scozzese e uno gallesse. Se si istituissero nuovi poteri locali. Non ci siamo ancora. I «repubblicani» puri e duri sono troppo rari e dispersi. Come dice l'impareggiabile lady Longford, i sudditi britannici nella loro maggioranza vogliono alla testa dello Stato qualcuno che «è fuori dalla politica, che non è mai stato in politica, che è sopra la politica, sopra i gruppi sociali, sopra le classi sociali. Per questo non sono favorevoli ad un presidente... Qui non c'è nessun serio, accanito movimento repubblicano. I repubblicani sono tutti gente amichevole e gentile». Sudditi brontoloni, ma sempre sudditi. Non è per domani, l'Inghilterra repubblicana.

Scandali su scandali

hanno segnato la vita degli ultimi anni. L'amore di Carlo per Camilla Parker Bowles, i tradimenti di Diana, la pubblicazione di lettere e diari intimi sulla crisi coniugale della coppia principessa hanno stravolto la ferrea regola della riservatezza, rispettata solo dalla regina Elisabetta II e dal principe consorte. Oggi il Sunday Times pubblicherà la terza puntata di un'anticipazione della biografia «autorizzata» del principe Carlo, scritta dal giornalista Dimbleby. Poche settimane fa era uscito «Princess in love», il libro in cui il maggiore James Hewitt rivelava di essere stato l'amante di Diana.

**ATTENTATO.** Un uomo, forse messicano, è riuscito a sparare 15 colpi di fucile dal cancello principale, nessun ferito

# Raffica sullo studio Ovale Panico alla Casa Bianca

Quindici proiettili contro la Casa Bianca. Ieri pomeriggio un uomo sulla trentina ha sparato con un fucile contro la residenza presidenziale dall'ingresso principale. Il vetro di una finestra della sala stampa è stato infranto. Il presidente Clinton al momento dell'attentato era nella sua stanza e guardava una partita di football. L'aggressore è stato fermato da alcuni passanti che lo hanno disarmato. Servizi di sicurezza sotto accusa.

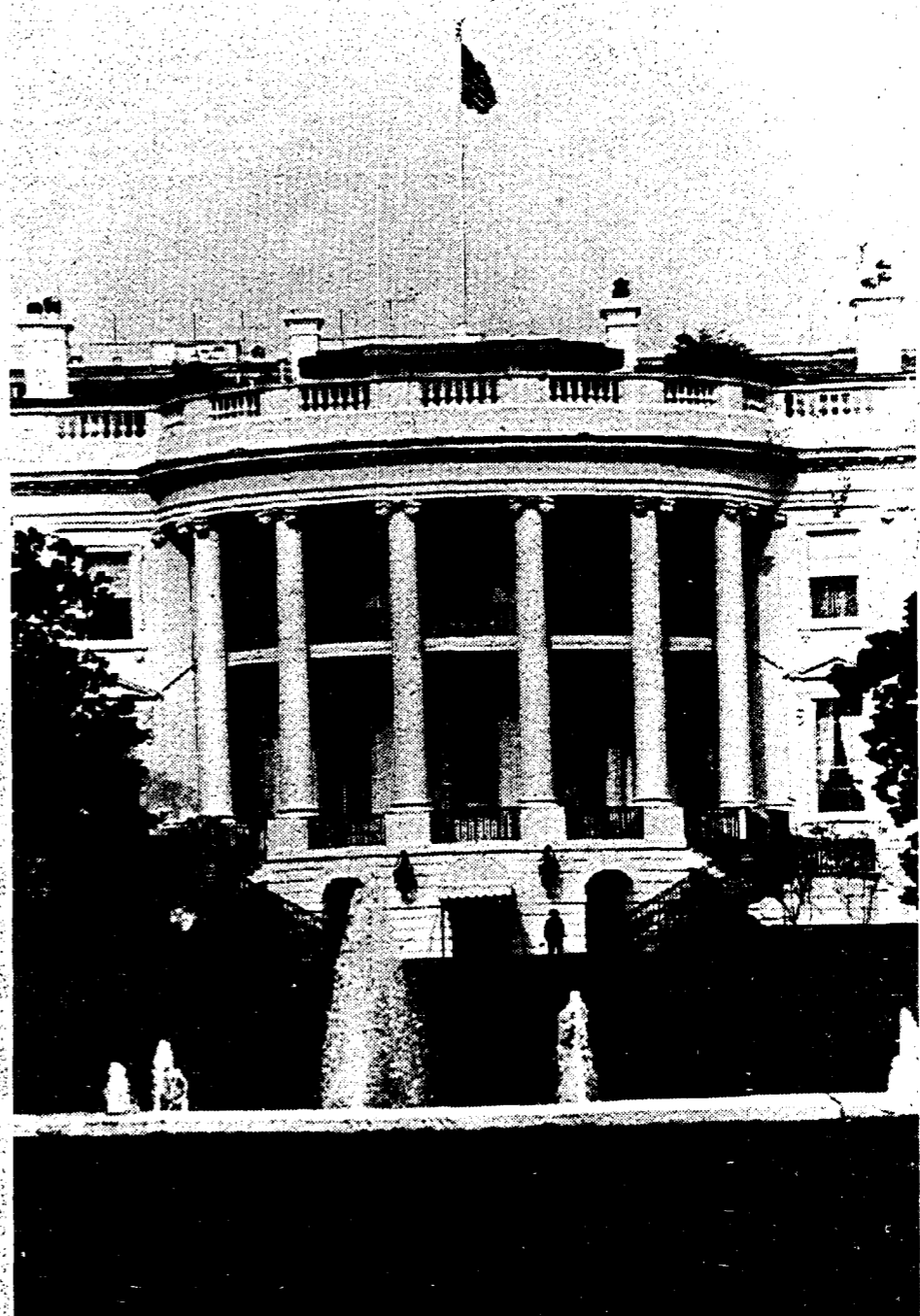
dente - forse voleva assicurarsi che non fosse dei servizi di sicurezza. Poi è corso a sparare.

Immediatamente nella zona è scattata una sorta di coprifuoco. Tutte gli accessi alla Casa Bianca sono stati bloccati. I giornalisti sono stati chiusi nella sala stampa: «Nessuno può entrare od uscire - ha riferito la cronista della Cnn nel collegamento in diretta - hanno portato via testimoni ed attentatore dicendo che era necessario che la polizia li interrogasse prima dei giornalisti».



Pochi minuti dopo l'attentato Panetta è stato chiamato a rapporto da Clinton, visibilmente adirato (ma non spaventato) per l'accaduto. Più tardi il capo dello staff ha rassicurato il mondo: «Il presidente non ha mai corso pericoli. Sta bene. Ha sentito, come tutti noi, la detonazione». Ha aggiunto che il presidente stava assistendo ad una partita di football. È la seconda volta, in soli due mesi, che l'inviolabile Casa Bianca viene attaccata.

**Polemiche sulla sicurezza**  
Ora la polemica sull'efficienza del servizio di sicurezza più sofisticato del mondo infiammerà gli animi degli americani, preoccupati dell'incolumità del proprio presidente. Con un presidente su cinque stroncato dai proiettili o dalle malattie prima della fine del mandato i cittadini Usa hanno motivo di stare in pensiero. Da quando gli Stati Uniti conquistarono l'indipendenza, nel 1776, quattro presidenti sono stati uccisi e cinque sono stati oggetto di attentati. A cominciare da Abraham Lincoln, ucciso il 14 aprile 1865 in un teatro di Washington. Poi, nel 1881, James Abraham Garfield ucciso da un disoccupato sempre a Washington. William McKinley morì per mano di un anarchico il 6 settembre 1901 a Buffalo (Stato di New York) e infine John Kennedy, ucciso a Dallas.



Roberto Koch/Contrasto

MONICA RICCI-SARGENTINI

Tiro a segno sulla Casa Bianca. Si è sfiorata la tragedia ieri pomeriggio alle 15 a Washington. Un uomo, dall'ingresso di Pennsylvania Avenue, ha sparato 15 colpi d'arma da fuoco contro la residenza presidenziale. Alcuni proiettili hanno spaccato la finestra della sala stampa, sfiorando un fotografo ed un «marine» di guardia. Il presidente Clinton al momento della sparatoria era nella sua stanza e stava guardando una partita di football in un attimo di relax dopo le fatiche mediorientali. L'eco degli spari è arrivato anche nella sua stanza. Immediatamente un nugolo di agenti lo ha circondato per proteggerlo da un possibile attacco. La sala stampa, infatti, è situata fra lo studio ovale e la residenza di Clinton. «Siamo immediatamente corsi fuori sul prato - ha raccontato un cameraman della Cnn - ed abbiamo visto tutti i turisti sdraiati a terra mentre gli agenti correvano con le armi in mano verso l'entrata». Per fortuna nessuno è rimasto ferito: «Un proiettile mi è passato vicinissimo - ha detto un altro giornalista - poteva succedere di tutto». Il capo dello staff, Leon Panetta, si è precipitato sul luogo dell'incidente per verificare cosa fosse successo. «Vantito bene - ha detto poi ai giornalisti - il presidente non ha mai corso pericoli ma ha sentito gli spari come tutti noi».

È stato poi identificato per Francisco Martin Duran di Colorado Springs (Colorado), sembra, di origine messicana. Quando gli 007 sono arrivati i passanti hanno consegnato «il prigioniero» e l'arma semiautomatica (un fucile d'assalto Ak47 di fabbricazione cinese) con cui aveva sparato.

**Un arma semiautomatica**  
I giornalisti hanno fatto in tempo a rivolgere alcune domande ai testimoni prima che gli agenti li portassero via per l'interrogatorio nella vicina casa delle guardie. «Quell'uomo - ha raccontato Lee Brooks, di Newark, nel New Jersey - bigheionava davanti il cancello da circa un'ora, diceva di venire dal Colorado. Ad un tratto si è diretto verso la scalinata, ha tirato fuori un fucile ed ha cominciato a sparare. Ha sparato l'intero caricatore. Poi ha tentato di ricaricare ma la gente gli si è buttata addosso. «Avevo portato i miei figli a vedere la Casa Bianca - ha raccontato un altro uomo, visibilmente agitato - quando ho visto quello che sparava abbiamo cominciato a correre verso Pennsylvania Avenue. Avevamo paura che ci sparasse addosso. Tutti correvano. Apparentemente il misterioso attentatore, era venuto a Washington con l'intenzione di compiere un gesto clamoroso: «L'ho visto parlare con una persona vicino al cancello - ha riferito un turista presente al momento dell'inci-



L'aereo che si schiantò nel cortile della Casa Bianca il 12 settembre

## Due mesi di «incidenti» a catena Dal volo suicida al corto circuito

Che il fantasma di Lincoln si aggiri nelle notti di luna piena sono in molti a Washington a sostenerlo, ma di una maledizione della Casa Bianca nessuno aveva mai veramente parlato prima della catena di «incidenti» che dallo scorso settembre si sono susseguiti nella residenza presidenziale e dintorni. È cominciato tutto il 12 settembre scorso quando un pilota kamikaze si andò a schiantare contro un albero di magnolia del giardino a bordo di un «Cessna» rubato. Erano le due di notte e Frank Corder, il suicida, aveva spento il motore del velivolo che in questo modo era sfuggito ai sofisticati radar che avvolgono la Casa Bianca in una rete invisibile e apparentemente impenetrabile di raggi. L'uomo era morto sul colpo. Qualche frammento dell'aereo era finito contro i muri della residenza pre-

sidenziale. Gli unici danni furono allora quelli provocati a una finestra e alla fama del Secret Service, il mitico corpo di «pretoriani» che vigila sulla vita del presidente e degli altri dignitari dello stato: con tutti i fantascientifici sistemi di sicurezza a disposizione non era riuscito a fermare il folle che col suo velivolo era andato ad abbattersi sull'edificio simbolo del potere Usa.

Clinton, in quell'occasione non si era accorto di nulla: nelle stesse ore dormiva sodo alla Blair House, la residenza degli ospiti di stato. Da qualche giorno aveva dovuto abbandonare con la famiglia i quartieri residenziali della East Wing: i condizionatori d'aria si erano rotti. Era stata Hillary invece ad accorgersi che qualcosa non andava un paio di giorni dopo, il 16 settembre: dalle finestre del suo studio dell'Ala

24ª MOSTRA MERCATO DEL TARTUFO BIANCO DI S. MINIATO  
**FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ**  
S. MINIATO 5 - 27 NOVEMBRE 1994  
**TARTUFI E IDEE IN TAVOLA**

**INCONTRI**

**Sabato 5 Novembre ore 21.30**  
S. Martino (ex carceri)  
«Satira e Musica»  
Stalno, Riondino, Bonetti

**Domenica 6 Novembre ore 10.30**  
Auditorium S. Martino  
Legge finanziaria.  
«La sfida dei Progressisti»  
sen. Umberto Carpi  
sen. Salvatore Senese

**Venerdì 11 novembre ore 17.30**  
Auditorium S. Martino  
La Scuola alle soglie del 2000.  
«A.A.A. vera riforma cercasi»  
Gloria Bracci Marinal  
deputata progressista  
Giancarlo Gambula  
presidente CIDI - Pisa.

**Venerdì 18 Novembre ore 21**  
Auditorium S. Martino  
Politica e comunicazione nell'era della televisione.  
Ugo Gregoretti regista  
Sandra Bonsanti dep. progressista  
Mario Rodriguez  
esperto di Comunicazione politica.

**Martedì 22 Novembre ore 21**  
Auditorium S. Martino  
I nuovi confini della Bioetica.  
«Da Adamo a Blade Runner»  
prof. Marcello Buiatti  
docente universitario  
prof. Enrico Chiavacchi  
docente di Teologia morale  
sen. Grazia Zuffa  
del Centro riforma dello Stato  
Coordinata:  
Susanna Cressati de «l'Unità»

**Venerdì 25 Novembre ore 21**  
Auditorium piazza Buonaparte  
«Ma dove va la Seconda Repubblica?»  
Walter Veltroni  
direttore de «l'Unità»  
Guido Sacconi  
segretario Pds Toscana  
Intervistati da:  
Sandro Bennucci «La Nazione»  
Stefano Marcelli Tg3.

**SPAZIO RISTORANTE**  
Domenica 6 novembre ore 17.00  
Festa del vino novello  
Venerdì 11 e Venerdì 18 Ore 21.30  
«Parole e Musica  
con la Sinistra giovanile»

**RISTORANTE «I GIORNI DEL TARTUFO»**  
locali di S. Martino (ex carceri)  
Via A. Moro, 4 - S. Miniato

**Menù**

**Antipasti**  
Tartine al tartufo L. 4.000  
Bresaola tartufata L. 8.000  
Fantasia al tartufo L. 8.000

**Primi**  
Tagliolini in bianco al tartufo L. 10.000  
Gnocchi al tartufo L. 10.000  
Tortelli in bianco al tartufo L. 12.000  
Pizzicati tartufati L. 10.000  
Penne ai funghi porcini L. 8.000  
Penne al sugo di cinghiale L. 8.000

**Secondi**  
Noce di vitello al tartufo L. 12.000  
Prosciutto arrosto tartufato L. 12.000  
Piccione al tartufo L. 12.000  
Pollo ripieno alla crema di funghi L. 10.000

**Contorni**  
Patate e polenta fritte L. 3.000  
Insalata mista L. 3.000  
Insalata di funghi e tartufi L. 6.000  
Insalata alla toscolana L. 6.000

**Dessert**  
Macedonia profumo d'autunno L. 4.000  
Panna cotta al tartufo L. 5.000  
Torta della nonna L. 4.000  
Mignon di pasticceria L. 4.000  
Cantuccini e vinsanto L. 4.000

Vini delle colline sanminiatesi

**INFORMAFESTA e prenotazioni: tel. e fax 0571 - 42456 / 400995 - Ufficio Turismo - 42745**  
**Il ristorante è aperto: Sabato 5 novembre (cena)**  
Ogni sabato e domenica di novembre (pranzo e cena)  
Nei giorni degli incontri (cena su prenotazione)





Soldati bosniaci in addestramento vicino a Sarajevo

# La Bosnia torna in guerra

## Sarajevo all'offensiva, diecimila serbi in fuga

Grande offensiva musulmana nella Bosnia nord occidentale. Diecimila serbi in fuga da Bihac. Karadzic minaccia una massiccia rappresaglia anche nelle zone controllate dall'Onu. Pericolo di una escalation.

FABIO LUZZINO

Diecimila serbi vagano da giorni con le loro poche cose prese fuggendo da Bihac. I musulmani hanno lanciato un'offensiva senza precedenti e in alcuni giorni hanno preso il controllo di un'area di 250 chilometri quadrati nella Bosnia nord occidentale. L'inverno oltre al freddo e alla neve porta di nuovo le durezze della guerra guerreggiata in Bosnia Erzegovina. I musulmani sembrano aver deciso di legittimare con la presenza delle armi quella parte di territorio che gli accordi in sede Onu assegna loro. Bihac è sotto il controllo delle forze del governo di Iztetbegovic da circa due mesi. Dopo aver preso la zona circostante il quinto corpo d'armata dell'esercito bosniaco ha occupato il centro di Ruten Vakuf e ha proseguito l'offensiva a sud est prendendo posizioni in parecchi villaggi abitati da serbi: hanno superato Veliki Radic,

circondato Bosanska Krupa e si dirigono verso Bosanski Petrovac. I musulmani hanno attaccato le posizioni serbe ad una ventina di chilometri a sud ovest da Sarajevo, impiegando nei bombardamenti un obice piazzato, secondo alcune fonti Unprofor, fuori dalla zona smilitarizzata, ma su questo ci sono relazioni contrastanti. Un attacco a cui è seguita una risposta serba: quattro persone sono state ferite a Sarajevo nel sobborgo di Hrasnica, abitato prevalentemente da musulmani. Karadzic, il leader serbo bosniaco, isolato ormai da più di un mese, da tutti, anche dalla Serbia (che ha ottenuto un alleggerimento delle sanzioni), ha avuto una reazione rabbiosa. Il capo del governo di Pale ha ordinato una energica offensiva, «un contrattacco in grande stile», per la «liberazione della città serba di Bihac». «Le no-

stre forze, accerchieranno, annienteranno e scacceranno tutte le forze musulmane», ha sentenziato Karadzic, dichiarando «lo stato di guerra» nella zona nord ovest della Bosnia, che secondo il leader serbo è parte integrante dell'area proclamata repubblica di Bosnia. Il tutto in un'ottica di «sicurezza presidiata dall'Onu». Il comandante delle forze Onu in Bosnia, il generale Michael Rose, ha definito i proclami del leader serbo «un indolente minaccia», rammentando che qualsiasi violazione delle zone smilitarizzate faranno scattare automaticamente la reazione dei caschi blu, il cui dispositivo di reazione è stato rafforzato dall'accordo Onu-Nato. Anche l'enclave di Bihac farebbe parte delle «zone di sicurezza», in teoria vietate agli eserciti serbo e musulmano. I secessionisti serbi della Krajina hanno lanciato una controffensiva e bloccano da 48 ore il posto di controllo tra la Croazia e la sacca di Bihac, ovvero l'accesso in Bosnia. Lo ha reso noto il quartier generale Unprofor a Zagabria. Secondo le stesse fonti, un battaglione dei caschi blu del Bangladesh che doveva recarsi da Bihac nella capitale croata, è stato fermato l'altro ieri al check-point di Maljevac, circa cento chilometri a sud ovest di Zagabria. I serbi della Krajina hanno detto ai caschi blu che terranno chiuso il posto di controllo sino alla revoca dell'embargo contro

serbi di Bosnia: dalla fine di luglio le truppe di Karadzic sono sottoposte ad un doppio embargo, quello internazionale e quello dell'ex alleato di Belgrado. La situazione rischia di diventare esplosiva se l'offensiva musulmana seguirà e se a questo farà da contraltare la massiccia rappresaglia serba. Cosa abbia voluto significare la tessitura diplomatica degli inviati Onu, Owen e Stoltenberg, che in principio di settimana si sono recati prima a Belgrado e poi a Zagabria è presto per giudicarlo e per metterlo in correlazione con l'improvvisa avanzata musulmana. Giovedì su *Le Monde*, lo storico François Fejtó, che recentemente ha pubblicato in Francia il volume *Requiem pour un Empire defunt: histoire de la destruction de l'Austro-Hongrie*, ha avanzato una sua lettura. E cioè che Milosevic si appresterebbe a riconoscere alla Croazia le sue antiche frontiere chiedendo in cambio il riconoscimento della Federazione Serbo-Montenegrina confederata alla parte di Bosnia in mano ai serbi. La qual cosa varrebbe molto più di una semplice miccia nel quadro politico bosniaco. Il premier croato Nikica Valentic, ieri a Teheran per incontrare il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic, ha detto che se la crisi della penisola balcanica non troverà una soluzione pacifica diventerà un pericolo reale per tutta l'Europa orientale.

### Atlante inglese sbaglia i confini della Croazia Zagabria s'indigna

Sbagliarsi sui confini degli Stati che stanno faticosamente emergendo dalle ceneri di quella che fu la Jugoslavia di Tito può diventare un grave problema. Il rompicapo della ex Jugoslavia ha fatto cadere in errore i celebri cartografi britannici provocando le proteste dell'ambasciata croata a Londra. In un atlante pubblicato dalla «Shipping guides» di Londra il confine fra Croazia e Slovenia è stato fissato tra Novigrad e Parenzo, a metà dell'Istria, «mangiando» alla Croazia circa sessanta chilometri di costa. Lo ha reso noto il quotidiano «Slobodna Dalmacija» che ha sottolineato che non si tratta del solo errore. Secondo l'atlante britannico l'entroterra di Dubrovnik, nell'estremo sud della Croazia attualmente occupato dai serbi, appartiene alla Bosnia-Erzegovina. Dopo le proteste dell'ambasciata croata a Londra, il direttore della «Shipping guides» ha presentato le sue scuse, ma l'errore sarà rimediabile solo nella seconda edizione dell'atlante. La prima, infatti, è già stata distribuita nelle librerie.

# La circoscrizione dove fu ucciso un deputato elegge il sostituto, per tutti i partiti è una «prova generale»

## Mini-voto a Mosca, corre anche un fascista

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il primo fascista vero del Parlamento russo potrebbe essere eletto oggi, qui, nella circoscrizione numero 109, a nord-ovest di Mosca, proprio quella che 53 anni fa fermò gli uomini di Hitler. Cinquecentomila elettori sono chiamati alle urne per decidere chi dovrà occupare il posto lasciato vuoto dal deputato Andrej Alzderdzis, 36 anni, ucciso il 26 aprile di quest'anno, non si sa ancora da chi e perché, mentre rientrava a casa. È una mini-tomata elettorale ma è stata già definita «prova generale» della competizione che fra un anno-un anno e mezzo dovrebbe rivoltare le carte in Russia. Ed è per questo forse che quella unica poltrona della Duma fa gola a tutti. Ciascun partito in Parlamento ha puntato su un cavallo «indipendente» investendo fiumi di denaro. E sono scesi in lizza personaggi eccellenti: Sergej Mavrodi, padrone della MMM, la più nota delle finanziarie russe fallite, quella che ha ingannato con azioni-carta straccia

ben 10 milioni di persone; Kostantin Borovoj, imprenditore, padre della prima Borsa russa, uno dei più ricchi nuovi-ricchi e ombra di Eltsin quando resisteva ai golpisti del '91; e soprattutto Aleksandr Fiodorov, leader di un partito fascista fino a ieri inconstituibile. In verità il decreto di Eltsin che metteva fuori legge i «rossi» di Anpilov e i «bruni» di Barkashov non è ancora decaduto ma «Unità nazionale russa» ha potuto lo stesso presentare la propria lista nella circoscrizione di Mytishinskij, come si chiama la 109. E rischia di ottenere una valanga di voti o almeno è quello che temono giornali e tv russe vista la difficoltà in cui vivono gli elettori di quella zona. Mytishinskij è un grande comprensorio, vi fanno parte cinque città (Mytishi, Dolgoprudnij, Lobnja, Solnechnogorsk, Khimki) e caucco il voto delle truppe del Raccaglio e dei marinai della base russa in Vietnam. Qualcuno ha scritto che potrebbe entrare nel libro dei primati come la cir-

coscrizione elettorale più grande del mondo. Sul suo territorio - ed ecco la sua caratteristica più importante - sono dislocate tre note industrie militari dell'ex impero: la «Lavochkin» (aviazione), la «Energomash» (armi) e la «Fakel» (esplosivi). Se passasse domani la legge sulla bancarotta (ma un giorno o l'altro dovrà passare) 13 mila dei 40 mila addetti finirebbero sul lastrico. In questa zona i dati economici sono addirittura più sfavorevoli che nel resto delle aree industriali: a Mytishi la produzione è calata fino al 40% e a Khimki la disoccupazione è definita «latente» raggiunge il 13%. Senza contare che queste due cittadine proprio attaccate a Mosca sono considerate il «Bronx» della capitale, quelle cioè dove maggiormente mafia e criminalità dettano legge. E adesso sono arrivati anche i fascisti. A loro andrà il voto di protesta che tutti temono? Intanto il candidato Fiodorov è l'unico ad aver avuto il diritto di parlare agli elettori. Grazie a una nutrita squadraccia di ragazzi e ragazze in

tuta mimetica che hanno minacciato, insultato, cacciato tutti gli altri undici contendenti praticamente da ogni pubblica competizione. La più drammatica di queste si è svolta a Dolgoprudnij dove i due candidati comunisti sono stati addirittura minacciati di morte. Il programma di Fiodorov suona sinistramente noto: «cacciare gli ebrei, gli zingari e gli armeni» dalla Russia, «salvare la razza bianca», «portare l'ordine russo». Ed è altrettanto sinistro che solo l'unica candidata donna è insorta indignandosi contro questi slogan; gli altri, anche quelli «democratici», hanno fatto finta di niente. E aggiungiamo anche che questi stessi candidati hanno usato poco la parola «democrazia» (i fascisti la chiamano «dermocrasia») con un gioco di parole fra «dermo», merda e «demo» ma molto «ortodossia» e «idea russa» mentre per la prima volta ha fatto capolino un nuovo modo di presentarsi: si, ero comunista e non me ne penito. Inutile sottolineare che nessun candidato si è mai pronunciato a favore di Eltsin, i più generosi limitandosi a tacere,

i più agguerriti (non solo fascisti) definendolo «traditore». Se Fiodorov è il personaggio più temuto è anche quello che ha offerto meno agli elettori: solo «ordine e purezza della razza slava». Mavrodi invece ha puntato su cose più concrete delle idee: ha offerto mille rubli (ci si compra solo un pezzo di pane in realtà) a chi firmava l'impegno di votarlo e tanti show musicali con star più o meno note. Mavrodi sta spendendo fiumi di soldi per questa competizione perché finora gli ha garantito la libertà: se perde le elezioni potrebbe tornare in galera. Né lui né Fiodorov né Borovoj hanno ritirato il piccolo fondo messo a disposizione dalla commissione elettorale per i candidati: cosa farci con 350 mila rubli, più o meno 180 mila lire? «Mai come stavolta - ha commentato il capo della commissione Ryabov - candidati hanno spesso tanto per una campagna elettorale. Ma dovranno stare attenti perché i controlli fiscali saranno duri e si potrebbe arrivare a invalidare le elezioni».

All'età di 85 anni è morta a Roma  
**OLGA CORTESE**  
I funerali avranno luogo oggi a Borbona dove per espresso desiderio della defunta sarà sepolta.  
Roma, 30 ottobre 1994

È morta ieri a Roma all'età di 85 anni la signora  
**OLGA CORTESE**  
madre di Marco Troiani. I soci della Primavera ciclistica esprimono le loro condoglianze a Marco e ai suoi familiari.  
Roma, 30 ottobre 1994

Arminio e Aggeo, con Franca e Mirella, a nome delle famiglie Savioi e Santuari, ricordano, a un mese dalla morte, la loro  
**PENELOPE**  
donna forte e coraggiosa, esempio di spirito critico e profonda umanità in epoche vitil e disumane. Ringraziano il direttore e i redattori dell'Unità, e i molti altri, amici e compagni, che hanno preso parte al loro lutto.  
Roma, 30 ottobre 1994

1967  
A 27 anni dalla scomparsa della madre  
**CAROLINA CIVETTINI TOLOTTI**  
Angelo e Mario Tolotti con le rispettive famiglie la ricordano con affetto. Sottoscrivono per l'Unità.  
Concesio, 30 ottobre 1994

Nel nono anniversario della morte del caro nonno  
**ALFREDO**  
Luca e Fabio lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 30 ottobre 1994

Un anno fa ci lasciava il compagno  
**RENZO STRADA**  
La moglie Rosa lo ricorda con immutato affetto e in suo ricordo sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 30 ottobre 1994

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno  
**CESARE GHEDINI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Genova, 30 ottobre 1994

Nel trigesimo della scomparsa, la Federazione provinciale di Varese e l'Unità di base di Saronno del Partito democratico della sinistra, ricorderanno il compagno  
**ULDERICO (NERIO) SBRISSA**  
giovedì 3 novembre p.v. alle ore 21, presso la sede del Pds di Saronno in via Garibaldi 50.  
Saronno, 30 ottobre 1994

30.10.1990  
**ROSA LURÒ ved. LUINETTI**  
sei sempre nei nostri cuori. La tua Maria Luisa, le tue sorelle e tuo cognato.  
Milano, 30 ottobre 1994

Cinquant'anni fa, proprio in queste ore, veniva selvaggiamente torturato e quindi ucciso dalle Brigate nere il compagno  
**MAURO VENEGONI**  
partigiano. Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. I familiari lo ricordano insieme ai fratelli  
**CARLO PIERINO**  
**GUIDO**  
partigiani, dirigenti delle lotte per l'emancipazione dei lavoratori e per la libertà dei popoli, il loro rigore morale, il coerente impegno a fianco dei lavoratori, il disinteresse personale siano di esempio a quanti oggi, in condizioni diverse, proseguono la loro opera in difesa della democrazia e della libertà, in loro memoria sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità.  
Milano-Legnano, 30 ottobre 1994

**criticaMarxista**  
nuova serie  
Analisi e contributi per ripensare la sinistra  
4/94

**editoriale**  
Chiarante, Quale opposizione

**osservatorio**  
Zangheri, La memoria storica e la cultura dell'opposizione. Intervista a cura di Guido Liguori  
Tortorella, I valori delle destre e la cultura del neovismo  
Roman, Pubblica istruzione: a scuola dalle destre?  
Cronin, Sud Africa: una trasformazione guidata dal popolo

**laboratorio culturale**  
Badaloni, Gramsci e l'economia politica. Discussione con Lughini  
Petruccliani, Marx in Francia  
Texier, Marx oggi: sedici domande a Derrida  
Infancia, Del Noce critico di Gramsci e Gentile

**la battaglia delle idee**  
Lichtner, Il Marx di Sylos Labini

L. 13.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 87818001, intestato a Ciommo Editore, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680

**Associazione Bianchi Bandinelli**  
associazione istituto di studi ricerche e formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

L'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, dopo l'incontro svoltosi lo scorso 18 ottobre per informare sulla discussione che si è avviata al Senato sul disegno di legge (prima firmataria la sen. Anna Bucciarelli) per il recepimento nella legislazione italiana della nuova normativa Cee in materia di circolazione, esportazione, restituzione dei Beni culturali usciti illecitamente, promuove una seconda giornata di studio sul tema:

**LA TUTELA DEI BENI CULTURALI SUL MERCATO APERTO**

L'incontro si svolgerà il giorno 7 novembre, con inizio alle ore 15, presso la sede dell'Associazione, nella sala della Fondazione Gramsci, in via del Conservatorio n. 55, con il seguente programma:

ore 15,15: La conoscenza come strumento di tutela (dott. Bruno Contardi)  
ore 15,40: Il problema del "sommerso" e la lotta contro le esportazioni illecite: a) la scheda conoscitiva e la banca dati del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico (col. Roberto Conforti); b) gli sviluppi della proposta dell'autocertificazione notarile (notaio Emanuela Vesci); c) l'ipotesi di un censimento con sanatoria dei beni archeologici non conosciuti (prof. Piero Guzzo e dott. Elisabetta Mangani); d) il registro degli antiquari (dott. Cosimo Poro, direttore di Finarte)  
ore 17,00: interventi  
ore 18,00: funzionamento e potenziamento degli Uffici Esportazioni (dott. Licia Borelli Vlado)

Presiedono:  
Anna Bucciarelli  
Giuseppe Chiarante  
Vittorio Emiliani

**LIBERAZIONE**

**I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDI'.**

Intervista a Giampaolo Pansa  
"E' una svolta autoritaria".

Assemblea dei parlamentari progressisti: raggiunta l'unità sulle pensioni.

La ripresa? E' uno spot.  
Cala il costo del lavoro e cala la produzione.

Gilles Martinet racconta la fine di Mitterrand.  
"Una storia sbagliata".

**LUNEDI' IN EDICOLA.**

Lo spot pubblicitario per la rivista "Liberazione" mostra il titolo "I comunisti si riconoscono il lunedì" e il numero "44" con la data "1.11.1994".

# Il Salva Denaro

**Oro in picchiata.** Bilancio pesante per l'oro al termine della settimana, che ha accusato una brusca contrazione dei prezzi quando è stato reso noto il dato sul pil statunitense del terzo trimestre. A Milano la quotazione di questo fine settimana oscilla tra le 19.120 e le 19.160 lire per grammo. L'argento è stato invece quotato a 265-266 lire.

**Monete «ecologiche».** Il Tesoro ha fissato le modalità di vendita delle monete d'argento da mille lire nominali dedicate alla «flora e alla fauna da salvare». Collezionisti e commercianti hanno novanta giorni di tempo per provvedere all'acquisto al prezzo di 28.000 lire per ogni moneta in versione ordinaria e di 55.000 lire per le monete in versione «proof», cioè con il fondo lucidato a specchio.

**Certificati Mediobanca.** Mediobanca lancia certificato di deposito a condizioni particolarmente innovative: corresponsione di interessi trimestrali, custodia gratuita, standardizzazione dei tagli (esclusivamente importi da 5 milioni o multipli), collocamento per tranches mensili con un periodo di sottoscrizione di due settimane dall'inizio del mese. I titoli avranno una durata di 24 mesi e il tasso di interesse trimestrale verrà stabilito sulla base delle condizioni di mercato all'inizio del periodo di collocamento. Mediobanca ha inoltre intenzione di creare per questi «cd» un mercato secondario al fine di rendere più agevole la loro monetizzazione.

## RISPARMIO

**Sorpresa: i «certificati» bancari ora non tirano più**

**FRANCO BRIZZO**

La crescita dei certificati di deposito bancari, che aveva trainato per lungo tempo l'incremento della raccolta degli istituti di credito, si è quasi fermata. A luglio, secondo i dati della Banca d'Italia, lo stock di certificati di deposito in circolazione ammontava a 315 mila miliardi, il 2,1% in più rispetto ad un anno prima, scendendo ai livelli di dicembre '93. L'inversione di tendenza della dinamica di crescita di questa componente importante della raccolta è dimostrata dal fatto che solo fino a sei o sette mesi fa i «cd» bancari crescevano ancora ad un ritmo del 14% annuo. Anche l'incidenza di questi strumenti nell'ambito della raccolta complessiva va diminuendo: nello scorso mese di luglio era pari al 35,6% del totale, contro il 36,5% di un anno prima.

La fiacchezza dei «cd» si ripercuote sull'andamento della raccolta complessiva, che dà segni di debolezza: a luglio i depositi erano pari a 885 mila miliardi, con un incremento del 4,9% sull'agosto '93, di questo importo la «maggior parte», 808 mila miliardi, è riferibile alle banche con raccolta a breve termine, e comprende 792 mila miliardi di depositi in lire (più 5,5%) e 15 mila 800 miliardi di depositi in valuta (più 29,7% rispetto al luglio '93). A questi occorre aggiungere 78 mila miliardi di «cd» emessi dagli istituti che operano a medio e lungo termine, scesi del 5,6%.

**Migliore obbligazioni.** Cresce, invece, e a ritmi sostenuti, la raccolta sotto forma di obbligazioni: in un anno, da luglio '93, la crescita è stata del 19,5%, per un totale complessivo di 211 mila miliardi, quasi tutti ascrivibili agli istituti di credito speciale.

I dati relativi al mese di luglio diffusi lunedì scorso dalla Banca d'Italia evidenziano inoltre un calo delle riserve bancarie dell'1,4% rispetto al luglio '94. Tra giugno e luglio, in coincidenza con le relazioni semestrali, le riserve sono scese da 113 a 101 mila miliardi. Gli impieghi, nel loro complesso, scendevano a luglio dello 0,24% rispetto ad un anno prima, molto più consistenti (più 19,5%) il portafoglio titoli e quello delle partecipazioni (più 16,9%), mentre diminuisce il contenuto delle «azioni» (meno 6,9%). Le sofferenze, invece, continuano ad aumentare: tra luglio '93 e luglio '94 la crescita è stata del 30,7% a 82.147 miliardi. La maggior parte del totale (55.298 miliardi, più 28%) è relativa alle banche con raccolta a breve termine (le sofferenze delle banche che raccolgono a medio e lungo termine ammontano a 26.849 miliardi, più 39,1%). Dal lato del passivo le banche italiane denunciano una crescita del patrimonio pari al 7,08%, passato da 210 a 216 mila miliardi.

**Tassi in crescita.** Tassi di interesse bancari in crescita su tutte le componenti, nel mese di settembre. Sempre secondo i dati (provvisori) resi noti dalla Banca d'Italia, alla fine dello scorso mese il tasso medio dei prestiti è salito all'11,32%, dal precedente 11,15%, mentre il dato medio su depositi a risparmio e conti correnti è cresciuto di meno: dal 4,54% al 4,62%. Prosegue, quindi, l'allargamento della «forbice», passata al 6,7%, dal 6,61% di agosto e dal 6,43%. Il tasso interbancario medio è sceso dal 8,54% all'8,46%, ed è l'unica variabile che ha mostrato una flessione, sul fronte dei prestiti, i saggi minimi sono cresciuti dall'8,83% al 9,04%, e quelli massimi dal 6,80% al 6,99%. I certificati di deposito hanno visto i rendimenti salire dal 6,56% al 6,92%, mentre il costo medio depositi è rimasto sostanzialmente stabile, al 5,46%.

## CHI HA GUADAGNATO IN BORSA

(Rendimento medio annuo a fine giugno 1994 di un investimento effettuato il 4-1-1993, al netto di imposte, salvo che per le azioni).

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
<b>AZIONI ORDinarie</b>			
Eni +142,22%	Eni +142,22%	Eni -73,84%	Eni -73,84%
Eni +128,50%	Eni +128,50%	Eni -48,92%	Eni -48,92%
<b>AZIONI DI RISPARMIO</b>			
Indust. Pirelli +84,82%	Indust. Pirelli +84,82%	Santa Valeria Fl. -28,07%	Santa Valeria Fl. -28,07%
Pirelli & Co. +123,98%	Pirelli & Co. +123,98%	Jolly Natale -24,58%	Jolly Natale -24,58%
<b>OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI</b>			
Indust. Pirelli +27,72%	Indust. Pirelli +27,72%	Contribuente S.S. Saffa Ras +18,73%	Contribuente S.S. Saffa Ras +18,73%
05-05 9,70%	05-05 9,70%	Med. S.S. Com. Sestiere +12,48%	Med. S.S. Com. Sestiere +12,48%
05-05 9%	05-05 9%		
<b>TITOLI DI STATO</b>			
BTP 1992-2002 12% +18,70%	BTP 1992-2002 12% +18,70%	CTE 1990-'95 12,8% +8,90%	CTE 1990-'95 12,8% +8,90%
BWP 1991-2001 12% +18,24%	BWP 1991-2001 12% +18,24%	CTE 1990-'95 11,9% +5,40%	CTE 1990-'95 11,9% +5,40%
<b>TITOLI DI SOCIETÀ ED ENTI</b>			
S. Paolo S.A. 1987-2002 10% +25,73%	S. Paolo S.A. 1987-2002 10% +25,73%	Investim 1988-'95 8,54%	Investim 1988-'95 8,54%
Credisp 1874 8% +25,80%	Credisp 1874 8% +25,80%	Del 1988-'95 7,32%	Del 1988-'95 7,32%
<b>BOY (MIN - MAX)</b>			
3 mesi 7,44-10,35%	3 mesi 7,44-10,35%		
6 mesi 7,51-10,21%	6 mesi 7,51-10,21%		
12 mesi 7,58-10,38%	12 mesi 7,58-10,38%		

Fonte: Mediobanca - Indici e dati 1994

## LE REGINE DEL LISTINO

Rendimento medio annuo della prima quotazione al 30-6-'94

Generali	+20,00%
Ras	+18,22%
Fonditalia	+18,02%
Raccomenti	+17,12%
Assicur	+16,20%
Vitali (ora Cheloni)	+15,80%
Fla	+15,30%
Acc. De. Pini	+13,72%
INFILAZIONE MEDIA	+13,29%
Eni	+12,11%
Eridania	+12,15%
Pirelli & Co.	+12,08%
Acc. Nicoli	+12,11%
Smi	+10,89%
La Cerna (ora Assicurato)	+10,68%

Fonte: Mediobanca - Indici e dati 1994

## Fondi, meno azioni più titoli di Stato

Gli investimenti dei fondi si sono diretti verso titoli più sicuri, come quello del titolo di Stato. In questo comparto, che nel '92 era stato trascurato rispetto alle risorse disponibili, i fondi comuni d'investimento nel '93 hanno investito oltre 19.123 miliardi di lire pari ad una quota di mercato del 73%. La presenza dei fondi comuni in Borsa è andata aumentando mano a mano che cresceva il volume degli scambi. Attualmente, rileva l'Indice e dati di Mediobanca, sono 167 fondi comuni di investimento di diritto italiano amministrati dalle prime 21 società di gestione, selezionati in base al patrimonio gestito al 31 dicembre 1993. Il patrimonio dei fondi considerati rappresenta l'86% di quello globale di tutti i fondi comuni di diritto italiano operanti. Il controvalore delle azioni scambiate nel '93 è stato di oltre 103.500 miliardi e i fondi hanno inciso per il 13,9% con 28.711 miliardi di lire.

# Borsa, giocatori ancora premiati

**RENZO STEFANELLI**

C'è un mercato ormai delle informazioni di borsa per cui una pubblicazione come «Indici e dati» relativi ad investimenti in titoli quotati nelle borse italiane («Mediobanca») sembra più rivolta agli studiosi che agli investitori. Invece un momento di riflessione come questo dovrebbe concedersi anche agli appassionati dei mordi e fuggi, quelli che comprano e vendono ad ogni movimento di quotazione.

I «mordi e fuggi» sono i premiati del mercato in questo momento: a gennaio l'indice di borsa era 339, ad aprile 413 ed a giugno 356, vi sono state cioè oscillazioni molto forti e chi ha comprato e rivenduto al momento giusto avrà fatto profitti anche del 20%. Risale negli anni si vede che le quotazioni attuali sono vicine al massimo raggiunto nel marzo

1987 (339) ma nel frattempo vi sono state oscillazioni del 100%. Vi è stato quindi largo spazio per profitti a prescindere dalla crescita del valore patrimoniale delle azioni. La speculazione a breve si è impadronita in modo così completo della borsa (in generale: anche Londra, Tokio e New York sono così) che persino i fondi pensione raccolgono capitali da rimborsare dopo 30 anni ma investono... a tre mesi.

**Generali record**

In momenti di depressione dei corsi come l'attuale conviene invece alle società mettere in evidenza i loro risultati di lungo periodo. Il titolo «Generali», prendendo le quotazioni dal 1938 ad oggi, può vantare un rendimento medio annuo del 12%. A queste condizioni: 1) che l'azionista abbia

esercitato sempre l'opzione a pagamento negli aumenti di capitale; 2) che i ricavi di riserve siano stati reinvestiti; 3) ovviamente che non abbia venduto, per necessità o timore, nel frattempo limitandosi a consumare i magri dividendi.

Esiste un'azionista che possa comportarsi in questo modo? Per un periodo così lungo come 50 anni (ma anche per i 30 anni di un piano pensionistico) ci sembra che possa esistere ormai solo come curiosità archeologica. Ogni persona oggi vive più cicli di vita che implicano, ai punti di svolta, di poter utilizzare il proprio risparmio vendendo i titoli. La possibilità di valorizzare il reddito patrimoniale dei titoli va dunque ricercata su periodi più brevi. Nell'interesse dei risparmiatori ma anche del mercato. Nel 1993 grazie all'euforia creata dai rialzi le società hanno raccolto 14 mila miliardi. La corsa è proseguita fino a giugno, poi il crollo col rinvio

delle emissioni Mediobanca e Cariplo.

**Rincorse e crolli**

È diventato così frequente il susseguirsi di rincorse e crolli che le società non intervengono più per sostenere le proprie azioni. Questo comportamento restringe il mercato: è il caso delle casse di risparmio (che non hanno mai voluto organizzare i mercati borsistici locali regolati anche con società di riacquisto) e delle azioni di risparmio divenute addirittura impopolari per l'eccessiva disinvoltura degli emittenti.

Il fatto di premiare i «mordi e fuggi» è comodo per gli scalatori di società. Si veda il caso delle privatizzazioni delle banche e dell'Eni: grazie allo sconto, ai blocchi riservati ed alle agevolazioni all'inizio i sottoscrittori sono centinaia di migliaia ma poi rivendono, alla prima occasione, ed i compratori diretti o indiretti sono i gruppi di

controllo. Vi è dunque un problema politico grosso come un macigno nell'istituzione borsistica. La «public company», cioè una società la cui capitale sia tutto nelle mani di piccoli azionisti, non sarà mai possibile fino a che la borsa non premierà gli investitori patrimoniali. Solo in questo caso, infatti, resteranno nel mercato le persone fisiche, individui e famiglie. La speculazione a breve dà il massimo rendimento agli specialisti, ai professionisti. Quindi costringe individui e famiglie a consegnare il risparmio ad intermediari (questo stanno diventando anche i fondi pensione) i cui interessi sono un po' diversi da quelli dei loro clienti. È un tipo di riforma, tuttavia, da non chiedere agli attuali padroni della borsa e ai privatizzatori con lo sconto. Tocca ai piccoli imprenditori e alle organizzazioni dei piccoli risparmiatori avanzare modifiche e progetti.

**GIOVEDÌ 3**

**Imposte e tasse.** Inizia a decorrere il termine per il versamento della rata di imposte e tasse iscritte a ruolo e notificate con cartella esattoriale.

**MARTEDÌ 15**

**Imposte sui redditi.** Scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di ottobre sui redditi esclusi quelli da lavoro dipendente.

**GIOVEDÌ 17**

**Iva.** Termine ultimo per i contribuenti mensili per sanare le omissioni e le irregolarità relative a operazioni imponibili, comprese quelle comportanti variazioni in aumento che andavano computate nella liquidazione eseguita il 18 ottobre scorso, provvedendo a effettuare l'adempimento omissivo o irregolarmente eseguito e contestualmente versare la soprattassa del 5% dell'imposta relativa all'operazione regolarizzata.

**VENERDÌ 18**

**Iva.** Per i titolari di conto fiscale, termine ultimo per l'effettuazione della liquidazione relativa al mese di ottobre 1994 e per il pagamento dell'imposta eventualmente a debito. Resta fermo al giorno 20 il termine di liquidazione e versamento per i non titolari di conto fiscale.

**IVA SCAMBI**

**Intracomunitari.** Per i soggetti che hanno realizzato nell'anno precedente cessioni o acquisti intracomunitari per un ammontare superiore a 150 milioni di lire, termine ultimo per la presentazione degli elenchi neoprogativi delle cessioni e degli acquisti intracomunitari registrati o soggetti a registrazione, relativi a ottobre.

A cura degli uffici tributari e previdenziali della Confesercenti

# Assegno a prova di truffa con il Videotel

**C'è finalmente un antidoto telematico, il Videotel, contro la paura di incassare un assegno rubato o scoperto. Lo ha realizzato una società di informatica, la Securidata di Roma, e poggia su una banca dati e su terminali domestici per rendere certo l'incasso di un assegno. L'Italia tra i principali paesi europei è all'ultimo posto nell'uso degli assegni per le transazioni di pagamento. Ma le truffe proliferano lo stesso...**

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. Nonostante il successo crescente di bancomat e carte di credito, il vecchio assegno non passa di moda. In Italia magari non è proprio all'avanguardia: ogni anno, in media, ogni abitante del Belpaese stacca 15 assegni. Pochini, se paragonati a quelli di oltreconfine.

All'estero infatti le cose vanno diversamente: in Irlanda, ad esempio, la media sale a 47 assegni all'anno, in Inghilterra a 56, in Fran-

ciosa addirittura ad 80 (i francesi possono pagare con assegni praticamente tutto, e infatti ogni anno ne negoziano 4.500 milioni).

Complessivamente, in Italia siamo a meno della metà degli «assegni» emessi da ogni singolo cittadino europeo, ossia 31.

Naturalmente resta il problema della sicurezza, di come evitare cioè falsificazioni, riciclaggi, emissioni a vuoto. Truffe meno «minimale» di quanto si creda. È dei giorni scorsi la notizia che la Künnan

Entprise Ltd, famosa per le racchette da tennis Pro-Kennex, è finita nei guai dopo aver emesso assegni scoperti per più di 62 milioni di dollari taiwanesi (quasi 3 miliardi e mezzo di lire).

**Sicurezza artigianale...**

Ma non c'è bisogno di allontanarsi troppo, perché il fenomeno è purtroppo ben presente anche in Italia. Su un totale di 850 milioni di assegni messi in circolo ogni anno, sono un milione e 800 mila quelli non in regola.

Proprio per far fronte ai rischi legati agli assegni, da un po' di tempo sia le banche che i privati hanno cominciato ad adottare sistemi di sicurezza. A chi versa uno «assegno» da qualche anno, sarà capitato di osservare come l'impiegato dietro lo sportello abbia cura di tagliare con le forbici l'angolo superiore sinistro. Fa così perché segue una direttiva dell'Abi, tesa ad evitare che possano essere riciclati

degli assegni già negoziati. Ma è evidente che siamo quasi all'artigianato. Un po' più «tecnologico» il sistema di rendere indelebile la scritta «non trasferibile» con delle pellicole trasparenti, ma insomma...

Mancando forme di tutela più efficaci, le truffe proliferano, e all'assegno bancario (il meno oneroso tra tutti i mezzi di pagamento) vengono preferiti contanti, carte di credito, bonifici.

**... e sicurezza tecnologica**

Da oggi in poi però con 150 lire, più o meno il costo di una telefonata, si potrà tentare di evitare il rischio di incassare assegni rubati, scoperti o contraffatti. Proprio contro queste truffe, la società di informatica Securidata ha messo a punto un sistema telematico che, attraverso il Videotel o un computer con modem collegherà gli utenti a una banca dati, pronta a certificare la copertura e la sicurezza dell'assegno. Un po' come avviene con i pagamenti effettuati attraverso bancomat o carta di credito.

La Securidata ha presentato a Roma, in una conferenza stampa, la procedura telematica elaborata per garantire un sistema di semplice utilizzo per impedire l'uso non corretto degli assegni. La società ha reso disponibile un numero verde che risponderà 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

Con una semplice telefonata in Videotel, banche e privati potranno collegarsi con l'archivio centralizzato degli assegni negoziati, rubati o contraffatti, curato da Securidata. La sicurezza dell'assegno verrà verificata dalle banche direttamente allo sportello (o su computer dagli utenti privati), grazie al collegamento con la banca dati. Il servizio, «testato» per oltre due anni, ha suscitato grande interesse in altri paesi europei ed è allo studio della Banque de France, l'istituto di emissione centrale francese.

# Economia e lavoro

Detiene l'8,6%

## Tronchetti investe in Pirelli

MILANO. Marco Tronchetti Provera, vicepresidente e amministratore delegato della Pirelli, ha ritocato in modo significativo la propria quota azionaria nel gruppo di cui è responsabile operativo. Una controllata della finanziaria di famiglia, la Camfin, ha infatti rilevato dalla Sopaf di Jody Vender il 2,89% delle azioni con diritto di voto della Pirellina, la società di accomandita per azioni che controlla a cascata l'impero.

Il prezzo del pacchetto azionario è stato fissato in 27 miliardi, calcolato sulla media dei prezzi del titolo negli ultimi tre mesi. Per la finanziaria di Jody Vender si tratta della risoluzione di un rapporto che probabilmente non ha dato i frutti sperati (ma anche di una decisione che comporta, tuttavia, una plusvalenza di una decina di miliardi per il gruppo). Per i Tronchetti Provera, al contrario, è l'occasione di offrire una prova concreta di fiducia nel gruppo di cui Marco è il leader operativo.

Il contratto sarà perfezionato entro il 31 dicembre di quest'anno, quando le azioni saranno materialmente girate alla Cam Calore e Energia del gruppo Camfin, dietro pagamento dell'intero corrispettivo.

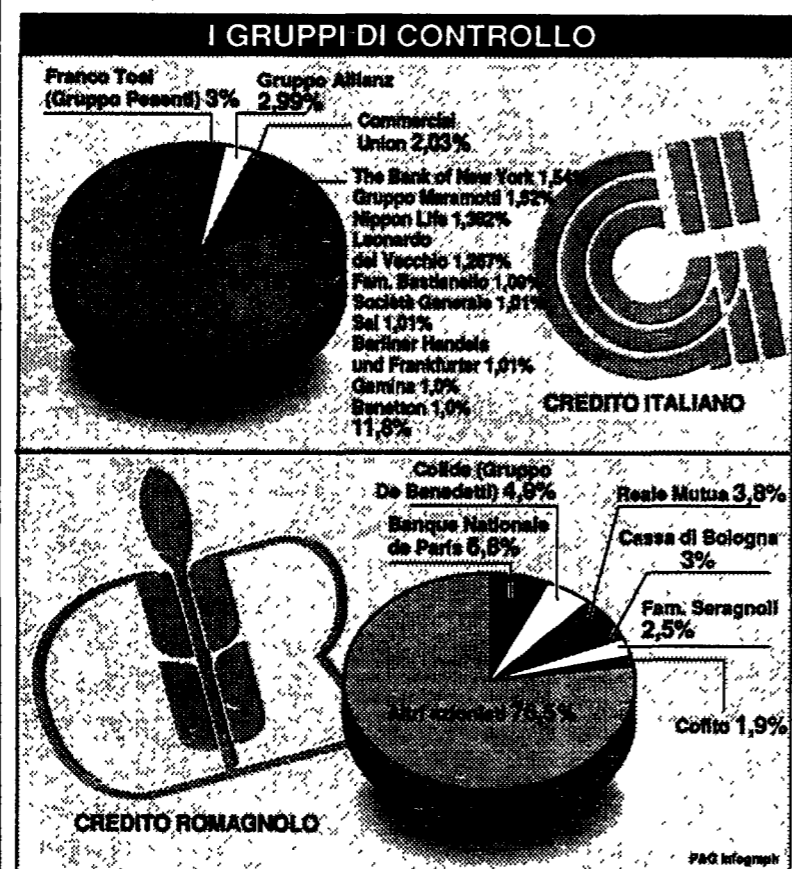
Il passaggio di mano del pacchetto azionario non muta di una virgola il peso dei soci riuniti nel patto di sindacato all'interno dell'azionariato della «Pirellina». Le azioni erano sindacate prima e lo resteranno anche in futuro. Muta però l'equilibrio di potere tra i soci del patto. Da sempre infatti la Pirelli & C. era governata da un gruppo di azionisti venuti in soccorso dei Pirelli, i quali hanno da tempo solo una piccola quota (inferiore al 5%) del capitale della società che porta il loro nome.

I maggiori azionisti del gruppo erano e restano Orlando e Mediobanca, con qualcosa di più del 10% ciascuno. Con questo acquisto i Tronchetti Provera si portano all'8,63%, salendo così al terzo posto nell'azionariato. Si tratta di un passaggio dal forte significato simbolico: è la prima volta da decenni che chi ha la responsabilità della gestione del gruppo aumenta, invece di diminuire, il proprio pacchetto azionario nell'azienda.

Marco Tronchetti Provera rafforza ulteriormente la propria leadership all'interno della Pirelli. Una cosa di cui a dire il vero non dovrebbe aver bisogno: in due soli anni il gruppo che lui aveva rilevato dalle mani di Leopoldo Pirelli all'indomani della fallimentare campagna per la conquista della tedesca Continental ha portato a termine una drastica e dolorosa ristrutturazione, ritrovando la strada dell'utile.

D.V.

## GUERRA PER BANCHE. Il presidente Olivetti: «10 anni fa si passava per maleducati...»



Carlo De Benedetti. Sotto Romano Prodi

Master Photo

## De Benedetti: sto con il Rolo «Il Credit non era la banca col doppiopetto?»

Carlo De Benedetti, grande azionista del Credito Romagnolo, si allinea con la presa di posizione del consiglio di amministrazione (che ha respinto l'Op del Credit), irridendo il cambio di stile della grande banca milanese, che ha dimesso il doppiopetto grigio per vestire i panni del «raider». Acque agitate anche all'Ambroveneto, dove si prepara la verifica del patto che lega i principali soci. Reggerà l'intesa all'urto della Comit?

DARIO VENEZONI

MILANO. Carlo De Benedetti, grande azionista attraverso la Cir del Credito Romagnolo, rompe il silenzio, ricordando velenosamente gli anni in cui anche il Credito Italiano faceva parte di un establishment che predicava contro le Opa, le scalate di Borsa, i raiders. «L'Op del credito Italiano sul Credito Romagnolo, ha osservato il presidente della Olivetti, è un segno dei tempi. Solo dieci anni fa come avesse avanzato una proposta che quella lanciata ora dal Credit sarebbe stato considerato «poco meno che una persona al di fuori delle regole della buona educazione finanziaria».

Il presidente della Olivetti è quanto mai cauto, rifiutando di rivelare le proprie intenzioni nel conflitto per il controllo della banca bolognese. «È il consiglio di amministrazione che deve esprimersi», dice.

Il consiglio, a dire il vero, si è già pronunciato l'altra sera, respingendo all'unanimità le avances della banca di Rondelli; una decisione condivisa anche da Corrado Passera, amministratore delegato Olivetti e vicepresidente del Rolo.

De Benedetti non ne fa una questione di principio. Le Opa fanno parte della tradizione dei mercati più evoluti (e lui stesso ne ha lan-

ciata una, sfortunata, anni fa, per conquistare il controllo della Société Générale de Belgique), e non è il caso di scandalizzarsi - anzi - se finalmente arrivano anche da noi.

La questione non è di forma, ma di sostanza. E sulla sostanza va registrata una dura presa di posizione di dissenso del prof. Marco Vitale, in un lungo articolo sul Sole-24 Ore. Che il Credito Italiano si debba rafforzare, per uscire dal torpore in cui l'hanno tenuto i suoi amministratori negli ultimi anni, dice Vitale, è sacrosanto. Ma che que-

sto debba andare a scapito di una bella e forte banca regionale è tutto da dimostrare. Perché il Credit non prova a fondersi con la Bnl?

A preoccuparsi delle sorti del sistema bancario è anche Rocco Buttiglione, segretario del Partito Popolare, il quale, avendo letto delle mire del Credit sul Romagnolo e di quelle della Comit sull'Ambroveneto finisce per confondere le due cose (almeno nel resoconto dell'agenzia Ansa) criticando le attenzioni del Credit sull'Ambroveneto. «Invito il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Te-

soro a vigilare sul processo di concentrazione nel sistema bancario», conclude Buttiglione.

Il lapsus del segretario dei Popolari ha origine probabilmente nella preoccupazione, assai diffusa in certi ambienti cattolici del Nord, a proposito proprio del destino dell'Ambroveneto, banca cattolicissima quant'altre mai, oggetto - si dice - delle mire della Commerciale. Nei piani del prof. Giovanni Bazoli, presidente dell'Ambroveneto e gran regista di ogni scelta strategica, c'era, si dice, proprio un'intesa con il Rolo. Due banche con un forte radicamento regionale in aree contigue, tra le più ricche e dinamiche del paese, avrebbero potuto dar vita a un gruppo creditizio di prim'ordine.

Partito all'attacco, Bazoli si trova già in difesa. Il 10 novembre si riuniranno i rappresentanti dei gruppi che aderiscono al patto di sindacato che regola la banca, per rinnovare l'intesa che scade il 31 gennaio prossimo. Sarà un momento cruciale: sotto le sollecitazioni della grande banca di piazza della Scala il patto potrebbe anche frantumarsi.

### I NUMERI DELLA GUERRA

<b>10%</b>	È il tetto massimo di possesso che un singolo soggetto può detenere nel Credito Romagnolo.
<b>20%</b>	È la quota azionaria necessaria per ottenere la convocazione dell'assemblea straordinaria del Rolo, l'unica abilitata ad abolire la soglia del 10% prevista dallo statuto.
<b>50,1%</b>	È la quota azionaria minima necessaria in assemblea per poter modificare in prima convocazione lo statuto della banca.
<b>33,3%</b>	È la quota azionaria necessaria per modificare lo statuto del Rolo alla seconda convocazione.
<b>48,2%</b>	È il pacchetto azionario su cui il Credit (che possiede già il 2,05%) delle azioni intende lanciare la sua offerta pubblica d'acquisto.
<b>2.004,5 miliardi</b>	È l'offerta del Credit, corrisponde a un prezzo di 19 mila lire per azione.
<b>16.878 lire</b>	È l'ultima quotazione del titolo del Rolo.
<b>99.911 miliardi</b>	È la raccolta complessiva del Credit (1993).
<b>218 miliardi</b>	È l'utile netto del Credit.
<b>55.325 miliardi</b>	È la raccolta complessiva del Rolo.
<b>167 miliardi</b>	È l'utile netto del Rolo.

spiro, con una pluralità di centri di decisione». Chi invece valuta positivamente la scalata del Credit al Rolo è Luciano Siligardi, presidente della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, che dopo l'acquisizione e fusione con Credito Commerciale è diventata un forte polo bancario interregionale. «È un'operazione che mira a rafforzare il nostro sistema bancario e quindi non ha senso pensare a contrapporre al Credit «cavalieri bianchi». Bisogna andare al di là di logiche di campanile. Oltretutto si possono aprire maggiori spazi per le banche di carattere locale».

W.D.

### Insider trading? Interrogazione sul tavolo di Dini

Per il deputato progressista emiliano Franco Danielli l'operazione opa Credit-Rolo è stata preceduta da «un vero e proprio insider trading». Il sospetto è formulato in una interrogazione al Ministro del Tesoro Dini in cui, tra l'altro, il parlamentare chiede conto dell'operato della Banca d'Italia («per quali ragioni contraddicendo una propria consolidata linea secondo la quale è giusto e produttivo rafforzare le banche a forte insediamento regionale ha autorizzato il lancio di un'opa ostile?») e della Consob, per non avere «sanzionato le gravissime, macroscopiche irregolarità documentate durante l'offerta pubblica di vendita del Credito Italiano, dimostrando il più totale asservimento ai voleri dei grandi gruppi industriali e finanziari». Danielli mette nel mirino la Consob anche per non avere sospeso nei giorni scorsi le contrattazioni di borsa sui titoli del Credito Romagnolo, di fronte ad un andamento anormale delle quotazioni, che ha registrato nell'imminenza dell'annuncio dell'offerta pubblica d'acquisto un aumento superiore al 20 per cento e scambi con volumi particolarmente notevoli.

### Per Fazio un giorno di vacanza a Milano... da economista

MILANO. Vista a Milano per il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Ma non come «numero uno» dell'istituto di emissione, bensì come membro della Società Italiana degli Economisti che da venerdì sino a ieri ha tenuto alla Bocconi la sua 25ª riunione scientifica. Per circa un'ora e mezzo, tra le 12 e le 13,30 di ieri, «il socio Antonio Fazio» (come recita il programma della giornata) ha scambiato opinioni con i colleghi economisti in un incontro rigorosamente a porte chiuse. E all'uscita, a chi gli chiedeva un commento al subbuglio che sta interessando soprattutto in Borsa il mondo bancario, il «socio Fazio» non ha voluto rispondere. «Oggi - si è limitato a commentare - è un giorno di vacanza».

### Alitalia-Ati: la fusione operativa da ieri

ROMA. Da ieri Alitalia e Ati sono fisicamente un'unica compagnia, in base all'attuazione definitiva della delibera di fusione sancita nel luglio scorso. Il primo effetto visivo dell'incorporazione è la scomparsa dai tabelloni degli aeroporti della sigla «BM» che sinora contraddistingueva i voli Ati (che ora saranno siglati con l'indicazione «Az dell'Alitalia»). Anche gli aerei Ati, a mano a mano, saranno ridipinti con la livrea Alitalia.

### Prepensionamenti all'Oto Melara e Termomeccanica

LA SPEZIA. Prepensionamento, a partire dal 31 ottobre, per duecento dipendenti dell'Oto Melara (ex Efim) con anzianità di servizio dai 30 ai 34 anni. I dipendenti dell'Oto Melara scenderanno così a 1.800 unità, mille impiegati ed ottocento operai. Con l'ultimone sblocco previsto per chi ha già maturato i 35 anni di anzianità, l'organico scenderà nel prossimo anno a 1.500 unità. Prepensionamenti anche alla Termomeccanica Italiana: 162 dipendenti interessati. L'organico passerà così a 370 unità alla fine dell'anno. Complessivamente le due aziende ex Efim di La Spezia chiuderanno il '94 con un saldo occupazionale negativo di 360 unità; i piani di ristrutturazione previsti per le due aziende nel '95 interesseranno ancora 400 dipendenti.

### Altre due dismissioni per Iritecna

ROMA. L'Iritecna, società di liquidazione, nel quadro del piano di privatizzazione del Gruppo Iri, ha portato a termine due significative operazioni di dismissione. Si tratta, precisa una nota, del perfezionamento della vendita della Sotecni e del subentro della Muller Weingarten tedesca nelle attività della Nuova Mecfond, in liquidazione.

### Efim Liquidazione coatta per Efimdata

ROMA. Il ministro del Tesoro Dini ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che mette in liquidazione coatta amministrativa la società Efimdata, nominando come commissario liquidatore della Efim, Predieri, il quale ha sottolineato la grave situazione di insolvenza della società e l'impossibilità della sua cessione. Ma non solo: secondo quanto si legge nel provvedimento, «una verifica amministrativa contabile effettuata per conto del commissario liquidatore (dell'Efim) ha evidenziato gravi irregolarità». Secondo Predieri la liquidazione consentirà di cedere i singoli cespiti dell'azienda, di far scattare la garanzia dello Stato sui suoi debiti, di bloccare le azioni esecutive, oltre all'accertamento di responsabilità penali per eventuali reati commessi dagli amministratori o altri responsabili.



## Prodi: «Le banche? Meglio regionali, vicine alla gente»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA. Pierluigi Ciocca declina con un sorriso l'invito a pronunciarsi sull'Op del Credit sul Romagnolo. Il suo ruolo istituzionale come direttore centrale di Banca d'Italia ovviamente non glielo consente. Ma anche Romano Prodi, che pure avrebbe più di un motivo per dire la sua (è stato presidente dell'Iri e ha lavorato alla privatizzazione del Credito Italiano, vive a Bologna, epicentro dello scontro), si nega decisamente ad ogni commento. Così per capire un po' come la pensa bisogna rifarsi alle poche parole che dice all'inizio del suo intervento al convegno della Cassa di Reggio Emilia: «Tutti conoscono il valore che hanno le banche regionali, l'importanza del rapporto che hanno stabilito e mantengono con la gente e le imprese del territorio». Una posizione che Prodi sostiene da molto tempo, essendosi pronunciato più volte sulla necessità di dare vita a forti istituti di credito di carattere regionale, capaci di essere partner attivi delle imprese e dello sviluppo economico locale. Dunque, non è difficile capire che Romano Prodi guardi criticamente all'operazione annunciata dal Credit. Peraltro, non è un mistero che i suoi rapporti con Enrico

Cuccia e Mediobanca non sono dei migliori. Non entra nel merito dell'operazione Credit-Rolo neppure il professor Gian Maria Gros Pietro, il quale però fa suo il commento che nei giorni scorsi ha fatto a questo proposito l'autorevole Financial Times: «Nei paesi dove il mercato funziona sono le imprese redditizie che comprano quelle che rendono poco». Si tratta, aggiunge, di una operazione di concentrazione che «darà dei risultati di funzionalità positivi, perché costruirà un sistema più grande e più potente. Che però mortifica la redditività che finora il Rolo ha dimostrata di riuscire a conseguire». Che conseguenze potrebbe avere l'arrivo di una grande banca, inserita nel sistema Mediobanca, in un'area di piccola e media impresa diffusa come l'Emilia Romagna: potrebbe verificarsi un drenaggio di risparmio a livello locale e un suo trasferimento altrove? «Questo è un fenomeno che si è verificato in Italia in altri casi di acquisizione di banche locali. Speriamo non si verifichi questa volta. Perché ciò di cui abbiamo bisogno è di poli che si affianchino a Mediobanca per creare alternative. L'Italia ha bisogno di un sistema finanziario di maggiore re-

# OBBLIGATORIO IL "LIBRETTO DI CENTRALE"

# CALORE SICURO

**ENTRATA IN VIGORE DA POCHI MESI LA LEGGE IN DIFESA DELL'AMBIENTE E DEL RISPARMIO ENERGETICO.**

L'estate è diventata purtroppo un bel ricordo, finita la stagione del gran caldo tornano d'attualità termosifoni, le stufe, i caminetti. Per riscaldare gli ambienti esistono molte soluzioni che devono essere scelte attentamente secondo le differenti esigenze.

Tra le novità c'è da segnalare che con l'entrata in vigore del DPR 412/93 diventa attiva la legge 10/91 sul risparmio energetico che ha lo scopo di garantire, attraverso l'applicazione di norme tecniche una corretta gestione dell'impianto di riscaldamento.

Ciò garantirà l'ottimale funzionamento dell'impianto. Quello che precedentemente poteva essere solo un comportamento volontaria-

mente prudente dalla nuova stagione invernale sarà un obbligo per tutti. Il DPR del 26 agosto 1993 introduce con l'articolo undici alcuni precisi doveri a carico di coloro che possiedono un impianto di riscaldamento, sia di tipo condominiale che singolo.

In attuazione dell'articolo 4, comma 4, della legge 10/91 sul risparmio energetico che stabilisce diversi punti che dovranno essere osservati obbligatoriamente.

Il pacchetto di normative entrato in vigore dal primo agosto scorso è stato studiato per dare garanzie ai consumatori e mira ad un uso razionale dell'energia, ad una serie di provvedimenti per la sicurezza delle caldaie e per ridurre al minimo

l'inquinamento ambientale. Chi utilizza un impianto di riscaldamento, se non vuole correre il rischio di andare incontro alle sanzioni di legge, sono previste multe milionarie, dovrà quindi conoscere ed applicare i vari obblighi stabiliti dal DPR 412/93 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 242 del 14 ottobre 1993 che attua la legge 10/91 sul risparmio energetico.

Le norme tecniche che garantiscono la corretta gestione dell'impianto termico assicurano il funzionamento ottimale dell'impianto. Dovrà inoltre essere tenuta una documentazione attraverso il cosiddetto "Libretto di Centrale", una specie di "carta d'identità" su cui dovranno essere riportate tutte le informazioni utili per l'individuazione dell'impianto, le sue caratteristiche tecniche, il nome del gestore, il nome del proprietario, il nome del progettista, il nome dell'installatore ed infine anche il nome del responsabile dell'impianto di riscaldamento e della sua manutenzione periodica.

Infine la data e l'eventuale oggetto di ogni intervento eseguito per la manutenzione, la verifica, le riparazioni, dovranno essere puntualmente registrati.

Questo documento, che dovrà essere sempre conservato da chi utilizza l'impianto. L'esercizio e la manutenzione degli impianti termici sono affidati al proprietario o per lui ad una persona con i requisiti richiesti dalla legge, per esempio un centro di assistenza.

In questo caso la persona delegata dal proprietario se ne assume la responsabilità e ciò dovrà essere certificato sulla "carta d'identità" dell'impianto.

Nel caso di unità immobiliari dotate di impianti termici individuali la figura dell'occupante, sia esso proprietario che inquilino, subentra per tutta la durata dell'occupazione dell'immobile per quanto riguarda l'obbligo di legge ed anche per

le connesse responsabilità limitatamente all'esercizio, alla manutenzione dell'impianto di riscaldamento ed alle verifiche periodiche previste.

Chi possiede un impianto unifamiliare ha sempre in ogni caso la responsabilità dell'uso delle apparecchiature e dell'impianto di riscaldamento, a meno che decida, ma è improbabile, di consegnare le chiavi del proprio appartamento ad un tecnico responsabile.

Chi possiede un impianto di riscaldamento unifamiliare, cioè di tipo autonomo, e vuole stare tranquillo e sicuro di non dimenticare i vari obblighi di legge che sono stati prescritti da pochi mesi, potrà affidare però l'esecuzione corretta e puntuale ad un centro di assistenza.

In ogni città il controllo e l'osservanza della legge e dei vari regolamenti è affidata al Comune che incarica a questo scopo ditte specializzate.

Le sanzioni previste dal regolamento vanno da un milione a cinque milioni, è anche prevista la chiusura de-

gli impianti fuori legge. Una corretta manutenzione degli impianti di riscaldamento e delle caldaie sarà comunque anche un buon investimento in termini di risparmio energetico e di calore in casa.

Spesso impianti difettosi e poco curati sono infatti la causa, oltre che di pericoli per gli edifici, gli abitanti e per l'ambiente, anche di un cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento nel suo complesso e causa di spese che talvolta possono superare quelle di ordinaria manutenzione, sia che si tratti di grandi impianti condominiali e pubblici, sia che si tratti di piccoli impianti autonomi, spesso installati con superficialità e senza conoscenza delle norme più elementari di sicurezza.

Purtroppo ogni inverno le cronache si devono occupare di casi di morti dati dal gas, avvelenamenti che derivano da emissioni di monossido di carbonio e altri incidenti che conseguono a problemi di impianti difettosi o disinformazione.

**"NORME PER LA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI"**

**Art. 2** Soggetti abilitati  
Possono provvedere ad installazioni termoidrauliche solo le imprese iscritte nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane.

**Art. 7** Installazione impianti  
Gli impianti devono essere costruiti a regola d'arte e con materiali approvati dall'UNI (Ente Nazionale Unificazione) e dal CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).

**Art. 8** Dichiarazione di conformità  
Deve essere obbligatoriamente rilasciata dalla ditta installatrice con indicazione della regione sociale e della descrizione dei materiali impiegati.

**Art. 10** Responsabilità del committente  
Per il committente c'è l'obbligo di affidare i lavori ad imprese abilitate.

**Art. 16** Sanzioni  
Per il committente vanno da 100.000 a 500.000 lire oltre al rimpiazzamento dei lavori che dovranno essere adeguati alle normative.

**«MAJORANA 90» di PETRUCCI M.**  
FORNITURE TERMOIDRAULICHE - SANITARIE  
RADIATORI IN ALLUMINIO, GHISA E ACCIAIO

Valmarr  
CALDAIE E SCALDABAGNI

Beretta  
Unical  
JUNKERS  
BOSCH

ROMA - Via G. Caselli, 30 - Tel. (06) 5594146

**AGT di ALBERTINI & GENTILE**  
DAL 1965 AL VOSTRO SERVIZIO

Progettazione e realizzazione impianti, manutenzione ed assistenza bruciatori, pratiche V.F. - ISPESL

ROMA - Via di Settebagni, 687  
Tel. (06) 887485 - 8889753 - Telefax (06) 8887455

**THERMO LIDO**  
Prodotti Petroli S.R.L.

GASOLIO PER RISCALDAMENTO E AUTOTRAZIONE - LUBRIFICANTI  
INSTALLAZIONE - TRASFORMAZIONI A GAS  
MANUTENZIONE IMPIANTI TERMICI

00064 FIUMICINO - Via del Pesce Luna, 60  
Tel. (06) 6866313 - 6505083

LIDO DI OSTIA - Via Galli della Mantica, 10  
Tel. (06) 8683370

**TEPORGAS di F. Ruiu**

RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

- IMPIANTI AUTONOMI E CENTRALIZZATI
- INSTALLAZIONE - PROGETTAZIONE
- PREVENTIVI GRATUITI
- ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI

INSTALLATORE QUALIFICATO

MITSUBISHI ELECTRIC  
CLIMATIZZAZIONE

**TATA** 30 ANNI DI ATTIVITA'

00162 ROMA - Viale delle Province, 93/95 (P.zza Bologna)  
Tel. 06/44236310 - Fax 44237669

**PONZO S.r.l.**  
VIA CASILINA, 2043/45 ROMA - Tel. 207.15.57

TERMICA  
IDRAULICA  
CONDIZIONAMENTO

LE MIGLIORI MARCHE EUROPEE

SIME  
JUNKERS  
BOSCH Gruppo

Valmarr

SIMAT

TOSHIBA

**ATTENZIONE AI DETTAGLI**  
**LA SCELTA DEI RADIATORI**  
LE DIFFERENZE TRA QUELLI IN ALLUMINIO E ACCIAIO E QUELLI IN GHISA.

Anche la scelta dei radiatori dovrà essere fatta con competenza. Troviamo in commercio radiatori in alluminio e acciaio. Questo tipo di radiatore, realizzato in materiali ad alto grado di conducibilità termica, si riscalda rapidamente, ma si raffredda in fretta. Una delle caratteristiche di questi radiatori è di contenere poca acqua e ciò contribuisce alla rapida diffusione del calore e anche alla riduzione dei consumi. I vantaggi di questo tipo di radiatori consistono nella leggerezza, ragione che li rende di facile installazione, ma anche nel ridotto ingombro che permette soluzioni estetiche di grande interesse all'interno degli ambienti in cui dovranno essere collocati. Si trovano in commercio infatti radiatori in alluminio ed acciaio extraplattati, piastre adatte a soluzioni architettoniche piacevoli, griglie, tubolari di varie dimensioni, grandi altezze, soluzioni porta-asciugamani per bagni e cucine, griglie divise "frangiole" da collocare in grandi ambienti. In quest'ultimo caso il radiatore può essere usato anche come parete divisoria, fissato al pavimento. I caloriferi in ghisa, quelli di tipo antico, sono pesanti, si riscaldano lentamente a causa dell'elevato contenuto d'acqua e del diverso grado di conducibilità del materiale, ma conservano più a lungo il calore, a caldaia spenta, aiutando così in un certo risparmio energetico. In conclusione questo ultimo tipo di radiatore può essere consigliato se non si pretende il calore immediato e negli impianti centralizzati, mentre il tipo in alluminio e acciaio è considerato l'ideale per chi cerca un rapido comfort e per gli impianti autonomi. Piacevoli infine gli antichi radiatori in ghisa con piccolo vano scaldavivande chiuso con uno sportellino, che oggi è possibile trovare forse dagli antiquari.

**riscaldamento thermosel**  
FABBRICA TERMOSIFONI ELETTRICI

Questi i VANTAGGI:

- solo il termosifone «THERMOSEL» può funzionare elettrico ed a caldaia
- installazione autonoma e indipendente
- nessuna rottura di pareti o pericolo di caldaia
- nessuna spesa di manutenzione
- installazione rapida (nelle 24 ore)

**CERCASI RAPPRESENTANTI**  
04010 CAMPOVERDE DI APRILIA (LT)  
Via del Cinque Archi, 13 - Tel. 06/92902059  
ore serali Tel. 06/9898439

**edilterm**

INGROSSO  
TERMICA - IDRAULICA  
SANITARI

ROMA G.R.A. - Salaria  
Salita Castel Giubileo, 160  
Tel. (06) 8804422 - 8804521  
Fax (06) 8804475

CONDIZIONI PARTICOLARI RISERVATE AGLI ASSOCIATI ASSOTIBER

**CALDAIE OSNOGAS**  
MELDOLA (FO) - ITALIA  
CALDAIE IN RAME A GAS SERIE

**Cielo**

L'UNICA CALDAIA DA ESTERNO  
SENZA BISOGNO DI PROTEZIONE

AG ROMA E PROVINCIA  
CONTI FILIPPO - 06/9415297

ASSISTENZA ROMA CENTRO STORICO  
IDROTERRICA CORSI CESARE - 06/6794977-6798689

**petrolsip**  
SOCIETA ITALIANA PETROLI

PRODOTTI PETROLIFERI  
INSTALLAZIONI  
MANUTENZIONI  
GESTIONI DI IMPIANTI TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO

00128 ROMA - Via di Trigoria, 163  
Tel. (06) 5060634 - 5060739 - 5062991  
Telefax (06) 5062928

**MF**  
MURATORI F. & C. S.R.L.

RIVENDITORE AUTORIZZATO CON ASSISTENZA

JUNKERS  
BOSCH Gruppo

FORNITURE: TERMICA - IDRAULICA  
SANITARI - RUBINETTERIA - RIELLO  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI  
ACCESSORI E ARTICOLI

00166 ROMA - Via della Cellulosa, 36  
Tel. (06) 61564460 - Telefax (06) 61566394

**AUSONIA GAS**

RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE  
CONSULENZA - PREVENTIVI

00159 ROMA - Via Pio Molajoni, 43  
Tel. (06) 4394951 - 4394952 (Fax)

servizio a cura delle spi

AGENZIA  
**CALDAIE A GAS**  
EUROTHERMO S.r.l.

ASSISTENZA E VENDITA CALDAIE A GAS  
RICAMBI ORIGINALI IMPIANTI TERMICI

LANGORGIO  
KELLER ITALIA  
TESTA  
MCA  
SEVESO  
BONGIOANNI  
syber

SOCIETA' ABILITATA A NORMA DI LEGGE  
ISCRIZIONE CCIAA N. 267377  
DISTRIBUTORE AUTORIZZATO ASSISTENZA

Azienda consociata servizio

00144 ROMA - Via Salaria, 133 - Tel. 06/8802100  
Zona Collina della Sapienza

**PRONTO INTERVENTO**  
IN TUTTA ROMA  
in 1 ORA

4116572  
41217642  
4101082

**LIPRANDI**

- Riparazioni impianti idraulici
- Fughe gas
- Caldaie murali
- Riscaldamento
- Condizionamento

Via del Casale di S. Basilio, 21/d - ROMA

**CECCHIINI S.r.l.**

COMBUSTIBILI  
SOLIDI LIQUIDI

INSTALLAZIONE E  
MANUTENZIONE IMPIANTI  
DI RISCALDAMENTO E  
CONDIZIONAMENTO

CONCESSIONARIO

DITTA  
SEGNALATA  
DALLA  
Italgas

DEPOSITO E AMMINISTRAZIONE:  
00178 ROMA - Via Demetriede, 63  
Tel. (06) 786698 - 7824650  
Fax (06) 787298

**RENOVA: Una presenza importante nel Lazio**

RENOVA, società produttrice di caldaie e scaldabagni a gas, presente sul mercato internazionale ormai da decenni, sta rafforzando la sua presenza in Italia grazie a una serie di nuovi prodotti. Appartengono al gruppo Saunier Duval, leader mondiale del settore, grazie ad una capillare rete di vendita e di assistenza riesce ad assicurare un servizio tra i più efficienti e tecnicamente preparati nel settore del riscaldamento. Particolarmente significativa è la presenza RENOVA nel Lazio, dove l'agenzia Macri di Roma (più di 3.000 caldaie vendute ogni anno), si sta preparando per presentare le ultime novità produttive. Innanzitutto, le nuovissime caldaie murali con bollitore ad accumulo, antiche della più avanzata tecnologia oggi esistente nel settore dell'accumulo a gas e dei concetti più attuali di «design» industriale, 4 i modelli, 2 a tiraggio forzato a camera stagna e 2 a tiraggio naturale con bollitore di 60 litri e una potenza termica utile di 24.000 Kcal/h. E poi la nuova serie di scaldabagni ad accumulo a camera stagna e controllo elettronico, con capacità di 80 e 120 litri. Tali scaldabagni sono stati progettati per assicurare il massimo risparmio energetico e possono essere installati anche in assenza di canna fumaria. La linea di caldaie e scaldabagni a gas RENOVA, grazie a questi prodotti, conferma di essere l'espressione di quanto più sofisticato e tecnologicamente avanzato offre il mercato in Italia. Nella realizzazione di questi nuovi prodotti, particolare attenzione è stata ancora una volta data al rendimento delle apparecchiature ed al risparmio energetico. Con la stessa cura, si sono tenute in considerazione anche le esigenze degli installatori adottando soluzioni veloci e pratiche sia per la rapida installazione degli apparecchi, che per una manutenzione semplificata.

**renova**  
Gruppo Saunier Duval

caldaie murali  
caldaie a basamento  
scaldabagni a gas

SAUNIER DUVAL ITALIA S.p.A.  
20123 MILANO - Via Anberto, 3

Agente con deposito: **GAETANO MACRI**

Ufficio commerciale ROMA  
Via Salvatore Talamo, 13 - Tel. (06) 2592454/2590301 Fax

Ufficio Assistenza e Ricambi ROMA  
Via Salvatore Talamo, 15 - Tel. (06) 2185974/2593646

L'assessora Linda Lanzillotta spiega le cifre: dallo Stato arriveranno dieci miliardi in meno  
L'«lasciti» delle precedenti amministrazioni: gestione allegra, lavori senza copertura finanziaria

## L'ora del Bilancio E il Campidoglio raccoglie la sfida

ROBERTO MONTEFORTE

La giunta Rutelli arriva al suo primo impegnativo traguardo con la presentazione del bilancio preventivo per il 1995. Ad una eredità drammatica, lo sforzo di reagire innovando e usando al meglio i margini, pochi, che l'attuale e anacronistica legislazione offre. L'assessore al Bilancio Linda Lanzillotta presenta il piano della giunta. La prima novità sta proprio nell'aver costruito un ipotesi di bilancio che traduce, nelle difficoltà esistenti, il programma di governo per la città. Ma che è anche strumento agile e chiaro. Gli obiettivi vengono indicati con precisione. «Perseguire una credibile politica per il lavoro e lo sviluppo produttivo della capitale incrementando gli investimenti». E visti i vincoli esistenti, da una parte le risorse vanno trovate alienando parte del patrimonio comunale e privatizzando le municipalizzate Acea e Centrale del Latte,

ma anche coinvolgendo il capitale privato. Una scommessa che passa anche attraverso una rigorosa manovra sulla parte corrente della spesa, sottoposta ad una verifica e controllo minuzioso che vede riduzioni che non toccano però le spese sociali, la cultura e quelle per l'ambiente. Attenzione anche alla partita degli interessi passivi, ben 4.800 miliardi che ancora gravano sul bilancio.

Una ricerca di efficienza nei servizi e nella gestione del personale costruita anche attraverso un rapporto con tutti i soggetti interessati, a partire dalle forze sociali che il 4 novembre discuteranno con la giunta. Altra novità la visibilità della parte del bilancio dedicata alle 19 circoscrizioni, un primo passo verso le realtà metropolitane. Entro novembre la parola al Consiglio comunale.

### Dieci miliardi di debiti L'eredità lasciata dalle altre giunte E lo Stato «taglia»

Una politica di bilancio contro la bancarotta. Alla prova dei numeri con il bilancio di previsione per il 1995, la giunta progressista deve fare i conti con un'eredità pesante. Perché l'operazione verità sui bilanci comunali e delle municipalizzate, oltre ad una verifica sulla gestione delle strutture, ha evidenziato una situazione drammatica.

Circa 600 miliardi di squilibrio tra entrate e spese per il bilancio, stante quello assestato per il 1994. Una situazione insostenibile per l'amministrazione, senza opportuni interventi, che dipende anche dalla contrazione dei trasferimenti e dalla necessità di ripianare i disavanzi aziendali.

Sono oltre 9.200 i miliardi di debito ereditati dalle giunte precedenti, che vogliono dire circa 1.300 miliardi all'anno spesi per oneri finanziari, oltre alla difficoltà ad accedere a mutui per investimenti.

Non solo è finita l'epoca delle spese ripianate dallo Stato a piè di lista, ma pesano sul bilancio attuale impegni per investimenti assunti dalle passate amministrazioni, ma senza copertura.

Per non parlare dei tagli ai trasferimenti dello Stato che hanno colpito pesantemente la capitale. Per la parte corrente 48,5 miliardi in meno rispetto al 1994 pari ad una contrazione del 3 per cento.

Poi vi sono i trasferimenti erariali del fondo pre-qualitativo. Nei dieci anni 83-93 queste voci di entrata per la capitale sono rimaste ferme a 588 mila lire pro-capite, contro le oltre 1.087.000 assegnate a Napoli o le 788 mila per Milano. Un mancato adeguamento stimato dall'assessore al bilancio in 4.500 miliardi, al valore attuale.

E poi i contributi per «Roma Capitale», solo 100 miliardi quest'anno, a fronte di un impegno del Governo a spenderne ben 2.000.

Per non parlare dei trasporti. Le aziende municipalizzate Atac e la Cotral malgrado il difficile piano di assestamento, ristrutturazione, e di rientro dai deficit, che nel solo 1993 ammontava a circa 858 miliardi, si vedono un debito complessivo pari a 3.666 miliardi, che pesa sul bilancio annuale del 1994 per circa 380 miliardi.

Un elenco questo di mancate entrate da parte dello Stato che sommato arriva alla considerevole cifra di 10 mila miliardi.

### La ricetta antideficit Beni in vendita spese ai raggi X ritocchi alle tariffe

Il numero magico è 4.860 miliardi. Corrisponde all'equilibrio tra entrate e uscite previsto per il 1995 dal bilancio del Campidoglio. Un pareggio difficile vista la situazione ereditata, la riduzione delle entrate, l'impegno per la ripresa e lo sviluppo della città che questa giunta intende perseguire. E Linda Lanzillotta non ha dubbi e forse neanche alternative, «è indispensabile una rigorosa politica di controllo della spesa corrente e di incremento delle entrate, con una spesa più efficiente e una riorganizzazione interna degli uffici e delle procedure». Sotto accusa le procedure di acquisto ereditate e la definizione dei capitolati, che verranno sottoposti a puntuale verifica, come alcune voci di spesa. Una scelta di contenimento che non toccherà i settori delle politiche sociali, della cultura e dell'ambiente, ma interesserà la spesa per il personale, circa 1400 miliardi, che dovrebbe ridursi di 71 miliardi. Sono previsti però investimenti, 30 miliardi, per la riqualificazione e l'informaticizzazione degli uffici per aumentare la produttività. Il documento contabile prevede una riduzione di spesa per beni e servizi per circa 90 miliardi.

Per quel che riguarda le entrate, visto che la giunta intende mantenere gli impegni presi con i cittadini romani e la tassa Ici non verrà toccata, l'assessore al Bilancio prevede un aumento del 5 per cento della tassa sulla raccolta e smaltimento rifiuti e di un 10 per cento della tariffa per la refezione scolastica.

Per quel che riguarda gli investimenti, oltre 2.430 miliardi, premesso che le aziende municipalizzate dovranno far fronte al proprio disavanzo alienando il proprio patrimonio, visti i vincoli di spesa, l'amministrazione farà una scelta mirata. Le voci di spesa prevedono 961 miliardi per la mobilità, 731 per la casa e la riqualificazione urbana, 337 per ambiente, acqua ed elettricità, 272 per la cultura e la scuola. Risorse che l'amministrazione intende recuperare dalla vendita del proprio patrimonio immobiliare e dalla privatizzazione di alcune aziende e servizi. E poi coinvolgendo, negli interventi per la città, gli investimenti privati.



Fotocronaca Romana

### NUMERI DEL BILANCIO

L'equilibrio del bilancio tra risorse disponibili e spese corrispondenti è di 4.866 miliardi.

#### ENTRATE

**Entrate tributarie.** Le entrate tributarie passano dai 2.364 mld del bilancio finale 1994 ai 2.487 mld della previsione 1995 con un incremento di 123 mld.

**I trasferimenti correnti.** Le entrate per i trasferimenti dello Stato e di altri enti pubblici si assestano a quota 1.571 mld con una diminuzione rispetto al '94 di 48 mld equivalente al 3%.

**Entrate extratributarie.** La previsione per le entrate extratributarie è di 774 mld con una flessione rispetto al '94 di 32 mld.

#### SPESE

**Personale.** La previsione di spesa per il personale è di 1.334 mld, inferiore di 71 mld rispetto alla previsione '94.

**Oneri di ammortamento dei mutui.** La spesa prevista è di 1.295 mld.

**Beni e servizi.** La previsione di spesa è di 2.266 mld a fronte dei 2.357 mld del '94 con una contrazione di 91 mld pari al 3,8%.

**Aziende  
municipali  
al miglior  
offerente**



La giunta proporrà al consiglio comunale un piano di privatizzazione per le aziende municipalizzate Acea e Centrale del Latte, mentre ha allo studio un piano di coinvolgimento del capitale privato per l'Ascoroma, e per alcuni segmenti industriali della Ama e dell'Atac. Per l'Acea l'obiettivo è di mantenere il controllo pubblico e al tempo stesso aumentare le possibilità gestionali, l'autonomia funzionale, realizzando anche la piena valorizzazione patrimoniale e societaria. La forma indicata è quella della Spa con la cessione a privati del pacchetto di minoranza attraverso pubblica offerta con un tetto massimo di acquisto. Per la Centrale del Latte, visto che la sua inefficienza cade su tutti i cittadini romani e che la permanenza nel patrimonio comunale non è ritenuta strategica, garantisce infatti perdite invece di profitti, l'amministrazione, fatte salve le garanzie per i lavoratori e per i produttori di latte della regione, ha scelto di mettere l'azienda sul mercato.

**«Vendesi»  
1000 miliardi  
da case  
e locali**



Per effettuare la politica di investimenti necessaria allo sviluppo della città, la giunta Rutelli ha deciso di mettere mano al proprio patrimonio immobiliare. Alcune aree sono già state poste sul mercato. L'operazione annunciata con il bilancio preventivo 1995 prevede l'alienazione di 400 unità immobiliari ad uso non abitativo. Si tratta di locali adibiti a bar, ristoranti e alberghi. L'operazione dovrebbe fruttare all'amministrazione capitolina circa 120 miliardi.

La giunta, che si è assicurata che le alienazioni non colpiscano operatori commerciali e artigiani, ha attivato anche un rapporto con il sistema bancario perché garantisca mutui particolari agli occupanti interessati all'acquisto. Sul mercato anche 1400 abitazioni comunali situate per lo più al centro storico e occupate da locatari di ceto medio alto. Misure di salvaguardia saranno adottate per gli inquilini in condizioni disagiate. L'operazione dovrebbe portare nelle casse del Campidoglio 900 miliardi.

**Investimenti  
«Cercasi»  
capitali  
privati**



La chiave per lo sviluppo della città passa attraverso il coinvolgimento del capitale privato. Una necessità, vista la situazione di bilancio, ma anche una scelta per l'amministrazione che vuole assumere un ruolo propulsivo degli investimenti nella capitale costruendo sistemi di convenienze e di valorizzazione degli investimenti pubblici e privati. Oltre al piano per le privatizzazioni, sono numerosi gli interventi previsti. Dalla Camera di commercio che investe 100 miliardi nel parco tecnologico sulla Tiburtina, agli industriali che finanzieranno il prolungamento della Metro B da Rebibbia alla Tiburtina, agli interventi misti previsti dai «piani d'area» di recupero urbanistico, economico e sociale che interessano diverse località della periferia. L'amministrazione è al lavoro per predisporre gli strumenti giuridico-finanziari per finalizzare l'investimento privato alla realizzazione di opere di interesse pubblico. L'assessore Linda Lanzillotta ha anche annunciato una specifica iniziativa «investire a Roma» su questi temi.

I genitori denunciano ritardi nelle cure, ma accettano di donare gli organi del figlio quindicenne

## «Un modo per dare un senso alla morte»

■ Ancora un atto di generosità: i genitori di un ragazzo quindicenne, morto ieri l'altro sera dopo un gravissimo incidente stradale, hanno consentito di donare gli organi. Eppure, i parenti del ragazzo, secondo i quali la scelta è stata compiuta anche sull'esempio dei signori Green, avevano lamentato ritardi, immediatamente smentiti dalla direzione sanitaria dell'ospedale, nelle cure ricevute dal giovane al Sant'Eugenio.

Così ieri, al Policlinico Umberto I, che coordina tutto il centro sud dell'Italia, il professor Raffaello Cortesini ha trapiantato il fegato su un uomo di 42 anni, che aveva or-

mai poche speranze di vita; i reni sono stati donati a una ragazza quindicenne napoletana, in dialisi da due anni, e a un diciassettenne di Isernia, in dialisi da tre. Le cornee, invece ridaranno la vista a due bambini in cura al Bambin Gesù di Polidoro. L'incidente rivelatosi fatale per Giampiero Salerno è accaduto martedì scorso, in via Romolo Giugiozzi a Tor de Cenci: il ragazzo, intorno alle 19, a bordo di un motorino prestatogli da un amico, e viaggiando senza casco, è finito contro la portiera aperta di una macchina posteggiata in curva sulle strisce pedonali. Lo ha racconta-

to lo zio, Ignazio Commerci, aggiungendo che Giampiero «sarebbe arrivato in coma al pronto soccorso del S. Eugenio, e lì, nonostante una tac avesse evidenziato l'esistenza di un edema epidurale, dalle 20 alle 23 è rimasto su una lettiga, senza che fosse prestata alcuna cura. Ci dicevano che dovevano trovare un posto di neurochirurgia libero in altri ospedali. Lo zio del giovane ha spiegato che, attraverso alcune conoscenze, è stata la famiglia a trovare un posto al S. Camillo, dove Giampiero è giunto dopo le 23, e dove, alle due del mattino, è stato operato. «Ma era ormai troppo tardi» ha continuato

Ignazio Commerci-intorno alle 22, come riscontrato da due successive tac, era sopraggiunto un ematoma cerebrale». Angelo Mosetti, direttore sanitario al Sant'Eugenio, ha precisato: «Non c'è stato nessun abbandono. Il ragazzo è stato seguito dal neurochirurgo e dal rianimatore. Dalla prima visita non risultavano indicazioni per l'intervento, poi si è improvvisamente aggravato alle 23, e la seconda tac non ha riscontrato un ematoma cerebrale, ma una frattura cranica; ed è stato trasferito al San Camillo. Da noi i posti in neurochirurgia sono pochi, e quella sera erano tutti occupati».

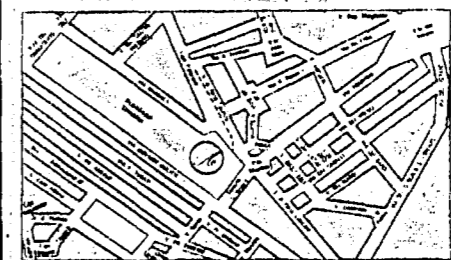
La morte cerebrale di Giampiero, dopo tre giorni di coma, è stata constatata venerdì sera: «Uno dei medici del S. Camillo, il cui operato è stato ineccepibile» ha concluso lo zio di Giampiero- ha convinto i genitori a donare gli organi. Un modo per dare un senso alla morte del figlio». Dal primo ottobre, quando i genitori di Nicholas Green donarono gli organi del figlio, le segnalazioni di disponibilità sono molto aumentate. Lo ha spiegato il direttore del centro trapianti del Policlinico, Cortesini, sottolineando la gratitudine di tutti per il gesto di generosità e serenità dei genitori di Giampiero Salerno.

### Trattoria Pizzeria «Da Armando»

Cucina tipica romana - pizzeria con forno a Legna,  
vini Doc e scelti dei Castelli romani.

Sale per banchetti

Aperto fino a notte inoltrata. - Chiuso il mercoledì



Il vecchio locale  
inserito nel cuore  
del popolare  
quartiere San Lorenzo  
ampiamente  
rinnovato rispettando il  
suo  
tradizionale  
impegno  
di ristorante  
e la sua ospitale  
familiarità

COLLEGAMENTI: Davanti il locale fermano i bus 11 e 71, a Piazza Siculi il 492. Al p.le del Verano i tram 19 a 30 e i bus 415, 109, 111, 309, 311, 411

# Al via la campagna di Acea ed Enea. Guerra ai gas nocivi. Da gennaio per le auto bollino blu obbligatorio

Sono in arrivo i bollini blu, obbligatori dal 1° gennaio '95, specie di lasciapassare per la circolazione delle auto sul territorio comunale. Saranno rilasciati dalle officine autorizzate ad effettuare controlli sui gas di scarico. Multe salate per chi non è in regola. L'Acea e l'Enea impegnate in questa campagna per combattere l'inquinamento. Il bollino sarà valido 12 mesi e porterà l'indicazione della residenza del proprietario del veicolo.



Controllo del gas di scarico

Archivio Unita

LUANA BENINI

Un quarto d'ora e passa la paura. Tanto dura il controllo dei gas di scarico emessi da un'auto. C'è una speciale attrezzatura, «Gas tester», una specie di scatola dotata di sonda. Si collega la sonda al terminale di scarico e l'apparecchio registra automaticamente la percentuale di ossidi emessi. Se questa è sotto il 4,5 per cento la macchina è ok e può ricevere il bollino blu, una specie di lasciapassare per la circolazione in città. Ogni anno un nuovo bollino e un nuovo controllo. Costo 15mila lire. E se la macchina non supera l'esame? Il proprietario può rivolgersi ad una officina di fiducia, fare la messa a punto e sottoporre nuovamente la macchina al controllo, senza spendere altri soldi. Vale quanto già versato. I controlli obbligatori scattano dal 1° gennaio 1995. I volenterosi che vorranno farli prima di quella data possono accomodarsi nelle prime 200 offi-

cine già operative: risparmieranno tempo e file e il bollino così ottenuto sarà valido fino alla fine del '95. Per conoscerne l'elenco basta rivolgersi all'Acea (tel. 57994466). L'Acea che fino ad ora si è occupata della distribuzione e della qualità dell'acqua, nonché della distribuzione dell'energia elettrica, si trova dunque impegnata anche sul fronte dell'aria. E il suo presidente Chicco Testa ha illustrato ieri, punto per punto, la strategia di questa operazione, volta a combattere l'inquinamento atmosferico, che a Roma riguarda due milioni di autoveicoli. Ad esclusione delle vetture catalizzate dalla costruzione, delle catalizzate con retrofit, delle vetture a gas, dei motocicli e ciclomotori, degli autocarri di peso superiore ai 35 quintali, delle auto storiche. Tutti gli altri autoveicoli, a benzina e diesel, dovranno dotarsi del bollino. Altrimenti sono multe: 100mila lire.

## Bollo auto più caro del 10 per cento. E dal '95 rincarata anche il metano

Bollo auto più caro. La tassa automobilistica aumenterà del 10 per cento a partire dal 1995. L'ha deciso la giunta regionale. Ovviamente, il dazio varierà a seconda dei cavalli fiscali delle auto. E non solo. La Regione Lazio ha decretato anche il rincarato dell'imposta sui gas a metano. L'impennata della tassa di proprietà sull'automobile dovrebbe determinare maggiori entrate per circa settanta miliardi. Risorse che verranno destinate al pagamento del mutuo per far fronte al piano di interventi nell'edilizia sanitaria. Secondo l'assessore al bilancio, Luca Danese, i cittadini romani possono dirsi fortunati: «continueranno a pagare molto meno rispetto alle altre regioni italiane». Ma non tutti la pensano così. «L'aumento del bollo del 10 per cento è un atto improvviso ed inefficace», ha dichiarato il consigliere regionale del Pds, Luigi Daga, il quale ha detto che «anche se ispirato dal governo centrale, che ha tagliato i finanziamenti alle regioni per circa 7.000 miliardi, ben altri sono i provvedimenti che servono alla Regione Lazio». «C'è da dire», ha aggiunto Daga, «che si tratta di materia di competenza non della giunta, ma del consiglio regionale al quale non possono essere sottratte decisioni di sua esclusiva competenza».

Anche i controllori saranno controllati. Le officine autorizzate (si calcola più di 1200 con conseguente incremento di occupazione nel settore) saranno a loro volta sottoposte ad esami periodici da parte dei tecnici dell'Enea che verificheranno lo stato di funzionamento delle loro apparecchiature, confrontando le misurazioni con quelle effettuate dalle apparecchiature di alta precisione montate sui laboratori mobili. E anche qui sono multe: l'officina che utilizza strumenti di controllo con taratura errata paga una contravvenzione di 200mila lire; l'officina che rilascia il bollino blu a veicoli non idonei paga un milione di lire. L'Enea controllerà a sorpresa anche i veicoli con bollino blu circolanti e terrà sotto osservazione i tassi di inquinamento dell'aria in città. Si comincia a gennaio-febbraio-marzo a controllare i veicoli immatricolati fino a tutto il 1981; ad aprile-

le-maggio, quelli immatricolati negli anni dal 1982 al 1984; da giugno a settembre, quelli immatricolati dal 1985 al 1987; da ottobre a dicembre, quelli immatricolati dal 1988 al 1991. Il 90% delle auto giudicate inidonee - assicura Chicco Testa - dovrebbe limitarsi a piccoli interventi di riparazione contenuti entro le 100mila lire. E la messa a punto comporterà benefici di carattere economico nelle spese di manutenzione e di carburante. I cittadini potranno disporre anche di un tariffario di massima per le riparazioni, concordato con le associazioni di categoria degli artigiani e degli esercenti. Dai controlli effettuati nell'arco di 11 anni, dall'80 all'91, su 20mila veicoli, risulta alta la percentuale degli inidonei, il 50%. Nel frattempo però è cresciuta anche la percentuale del consumo di benzina senza piombo (il 24 per cento) a dimostrazione che sono aumentate le marmite catalitiche.

## Blimbi precipita dalla finestra di casa. E grave

La finestra della camera da letto di mamma e papà era aperta e la serranda abbassata solo a metà. Lui, Vincenzo Fallace, 5 anni, mentre il genitore vestiva il fratellino di un anno, ha avvicinato una sedia e si è arrampicato. Ma ha perso l'equilibrio ed è volato giù dal terzo piano della sua casa di via Igino Giordani, al quartiere Collatino. Il piccolo è ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sandro Pertini. I medici lo hanno sottoposto a una Tac. Vincenzo è in gravissime condizioni: ha riportato fratture al cranio, alle gambe e alle braccia. La mamma, che al momento dell'incidente era al lavoro, in un ufficio dell'Iri, dove è impiegata come addetta alle pulizie, si è subito precipitata in ospedale. Il padre, Franco Fallace, disoccupato da qualche mese, non si dà pace. Non si era accorto di nulla. Sono stati i vicini a bussare alla sua porta.

## Prati, attentato incendiario contro sede Anpi

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata poco prima dell'una contro il portone dell'Associazione nazionale Partigiani italiani (Anpi) di via degli Scipioni, nel quartiere Prati. Alcuni testimoni hanno riferito ai carabinieri di avere visto due giovani in ciclomotore ed uno a piedi fuggire dopo lo scoppio della bottiglia incendiaria le cui fiamme hanno bruciato superficialmente il portone. L'attentato è stato rivendicato più tardi con una telefonata ad un quotidiano romano. «Abbiamo attaccato - ha detto un uomo - la sede dell'Anpi in onore dei fascisti morti». Venerdì ricorreva l'anniversario della «marcia su Roma» commemorata nel cimitero del Verano di Roma con una cerimonia in omaggio ai «martiri fascisti». Pietro Barera, capo di gabinetto del sindaco Rutelli, si è recato di persona in via degli Scipioni per esprimere la solidarietà del Comune di Roma. Condanna dell'attentato è stata espressa anche dai pedisessini Carlo Leoni (federazione romana) e Marco Minniti (segretario nazionale), dal verde Paolo Cento e da Stefano Zuppello della Rete.

## Rezza in ospedale a Tivoli. Contusa guardia giurata

Spinte, calci, insulti e proteste, una guardia giurata contusa e tre persone svenute: è il bilancio dei disordini di ieri tra le persone in fila (un centinaio) per prenotare un'ecografia all'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli. Sembra che la situazione sia precipitata quando due persone hanno cominciato a distribuire biglietti numerati per la prenotazione. È capitato infatti che più donne avessero lo stesso numero, ne è derivato un parapiglia e anche la guardia giurata in servizio, Franco Pontiani, intervenuta per riportare la calma, è stata spinta e gettata a terra. Non è la prima volta che all'ospedale di Tivoli si verificano reffe per prenotare esami diagnostici.

## Laurea

Con una tesi su: «Propagazione di cricche nella lega di titanio T-6 Al-Hv», Maurizio Gambardella si è laureato in ingegneria aeronautica. Al neolaureato giungano le congratulazioni di amici e parenti tutti.

**ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI PROGRESSISTI**  
(di Camera - Senato - Parlamento Europeo)

**La battaglia sulla Finanziaria**  
**La costruzione dell'alternativa**

**PROGRESSISTI** Giovedì 3 novembre 1994 ore 15,00  
Auletta dei Gruppi Parlamentari

**GRUPPO CERAMICHE PORCELANOSA**, oltre il feeling con il consumatore finale dei propri prodotti, è proiettato ad avere un filo diretto con tutti i professionisti del settore (Architetti, Ingegneri, Costruttori, ecc...) e non ultimo con gli installatori.

Poiché la comunicazione è la forma più efficace per un'azienda di presentare il proprio prodotto e la propria strategia.

Perché per capire meglio un prodotto bisogna conoscerlo a fondo. «Avere un buon rapporto con l'azienda è necessario per apprendere la filosofia personalizzata ed esclusiva.

Il personale è a completa disposizione per un corretto rapporto con la clientela nella migliore filosofia del

**GRUPPO CERAMICHE PORCELANOSA**  
Nuova sede: Porcelanosa Lazio Spa  
Via Aurelia 1007 - ROMA

**COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLA CULTURA**  
in collaborazione con il Teatro di Roma

**LUOGHI DELLA MEMORIA**  
attori e poesia  
a cura di Paolo Castagna

**MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE - INGRESSO LIBERO**

**CIMITERO MONUMENTALE** AUDITORIUM DI MECENATE  
AL VERANO - OSSARIO ore 11.30 Largo Leopardi ore 17.00  
Cosimo Cinieri legge Foscolo, T.S. Eliot, Pasolini  
Quartetto d'archi di Santa Cecilia

**CIMITERO ACATTOLICO** CHIESA S. LORENZO  
per gli stranieri al "Testaccio" IN MIRANDA  
Via C. Cesio, 6 ore 15.30; 16; 16.30 Via in Miranda, 10 - ore 17.30; 18.30  
Massimo De Francovich legge Pasolini, Carducci Paola Bucci, Carlo Montagna,  
Luciano Virgilio  
leggono Ungaretti, Leopardi,  
Michelangelo, Petrarca, Montale  
Quartetto d'archi di Santa Cecilia

**SEPOLCRO DI ROMOLO** CHIESA DEI SS.  
(Circo Massimo) LUCA E MARTINA  
Via Appia Antica 153 ore 15.30; 16; 16.30 Via del Tulliano (Fori Imperiali)  
Marisa Fabbri con Francesco ore 18.00; 19.00  
Siciliano e Francesco Gagliardi, Massimiliano Mecca, Franca Nuti - Alfonso Veneroso  
leggono Ovidio, Lucrezio, Virgilio, Catullo, leggono Manzoni, Pascoli,  
Virgilio, Giulio Arrigo

Per informazioni: Teatro di Roma tel. 6833824

**Consulta Nazionale Interreligiosa e delle Istituzioni Tradizionali**

Martedì 1 Novembre, alle ore 16,30, presso l'Auditorium dell'Istituto "S. Leone Magno", Via Bolzano 38 in Roma, si svolgerà un Incontro Interconfessionale sul tema:

**MEDITAZIONE E VITA IN CITTÀ**

organizzato dalla "Consulta Nazionale Interreligiosa e delle Istituzioni Tradizionali".

L'incontro, ricco di spunti teorici ma anche di relazioni su esperienze autorevoli, sarà presieduto da Sant Rajinder Singh, Presidente della "Comunità Mondiale delle Religioni" e coordinato da Maria I. Maciotti, Ordinario di Sociologia della Regione all'Università "La Sapienza" di Roma.

Interverranno personalità di primo piano nel campo delle Religioni e della Ricerca Spirituale.

Per informazioni rivolgersi ai numeri 90.65.958 oppure 86.21.56.41 (tel. e fax)

Venite anche Voi a visitare

**IL MUSEO DEGLI ORRORI**  
**DI DARIO ARGENTO**

**A PROFONDO ROSSO**  
00192-ROMA - Via del Gracchi 260 tel.06/3211395

UN BIGLIETTO Lire 5000

SI SCONSIGLIA L'INGRESSO AI DEBOLI DI CUORE E ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI

**NOZZE**

Domani Michele e Baldina Fucci festeggiano il loro 65° anno di matrimonio. "Agli sposini" vivissime felicitazioni e l'abbraccio più affettuoso da parte della famiglia Lucidi.

**ROMA SCOPRE LA FESTA.**

Oggi 30 ottobre ultimo giorno della **GRANDE FESTA** per l'inaugurazione di **Semeraro** i prezzi più belli d'Italia

**DOMENICA APERTO**  
via Tiberina Km 17 CAPENA - ROMA  
Orario 9.30/12.30 - 15.30/19.30

Musica, giochi, regali e un fantastico rinfresco!

Il difensore giallorosso stava per lasciare la Roma. Ora è un punto fermo. Stasera la sfida col Parma

# Miracolo-Benedetti L'uomo con la valigia si ritrova titolare

Silvano Benedetti, dopo due anni di delusioni a Roma, dimostra di essere ancora utile alla squadra. Una grande condizione fisica lo ha reso impeccabile in questo avvio di campionato. Fa grandi elogi ad Aldair: «Attorno a lui ruota la difesa». Intanto, ieri, Carlo Mazzone ha dichiarato chiuso il mercato giallorosso: «Si punta sui giovani». Intervista al difensore giallorosso che stasera gioca contro il Parma.

MAURIZIO COLANTONI

**Benedetti facciamo un bilancio dei tre anni passati a Roma?**

I primi due anni non sono stati facili, un po' per le difficoltà personali e un po' quelle della squadra che lottava quasi per evitare la retrocessione.

**Quest'anno, invece, le cose vanno molto meglio...**

La Roma è una buona squadra e io credo di avere trovato il giusto inserimento. In più la condizione fisica mi permette di poter essere più tranquillo e affrontare al meglio tutte le gare.

**Ma, all'inizio del campionato si parlava di una sua possibile cessione?**

È vero pensavo di andar via. Ma se devo essere sincero, la società non mi ha mai comunicato nulla. Comunque, ero preparato a fare le valigie. D'altronde non giocavo bene e forse andare altrove mi avrebbe dato quella sicurezza che non avevo trovato fino a quel momento a Roma.

**E poi?**

Nel giro di un mese le cose sono cambiate. Qualche infortunio (Lanna e Annoni) che mi ha permesso di giocare e di mettermi in evidenza. Ma non bisogna dimenticare che nella Roma c'è un campione come Aldair. Tutto ruota attorno al brasiliano e grazie a lui la difesa ha raggiunto un'ottima intesa.

**Mazzone le ha fatto più volte i complimenti per come lei è riuscito ad adattarsi al gioco a**

**uomo che in quello a zona.**

È successo a Genova. Ricordo, che il tecnico mi chiamò prima della partita dicendomi che aveva intenzione di giocare a zona. Mi disse che sapeva benissimo che mi penalizzava quel tipo di gioco, ma voleva provare. In effetti andò bene, e Mazzone rimase soddisfatto.

**Passare rapidamente e con facilità da un tipo di gioco all'altro potrebbe essere uno dei vostri punti di forza?**

Sì, ma la vera forza della Roma, cosa che non avevo trovato negli anni scorsi, è il gruppo. Nel senso che ogni giocatore si adatta, senza fare nessuna polemica.

**Vale anche per i quattro stranieri?**

Ancora di più. Meriterebbero tutti e quattro di giocare. Ma chi sta fuori, almeno fino ad ora, non ha creatomi problemi e accetta le scelte di Mazzone.

**Scusi, Benedetti ma questo margine avviene solo perché ora la Roma si trova in alto nella classifica. Ma se i risultati non fossero stati così positivi?**

Certo il risultato è importante. È sempre più facile fare polemica quando le cose vanno male, ma quest'anno, ripeto, c'è un gruppo affiatato. Dopo la sconfitta con il Genoa (2 a 0 nell'andata di Coppa Italia), nello spogliatoio c'era la solita atmosfera e comunque molto entusiasmo.

**Torniamo per un attimo al pas-**

**sato. I primi due anni a Roma, le delusioni, le polemiche, le chiacchiere...**

Ne sono girate tante su di me...

**Ma uno come lei, calmo, distaccato, al di fuori del petto, è possibile che sia stato toccato da quelle polemiche?**

L'apparenza può ingannare. Dentro ho sofferto molto. Ma ho sofferto soprattutto perché mi sentivo in debito con Roma. Sono abituato a fare il mio dovere e invece qui nella capitale non riuscivo ad esprimermi al meglio. Non c'era la giusta concentrazione.

**Ma dica, brucia più la pressione della stampa o la contestazione del tifoso?**

Sono due cose alle quali io do lo stesso peso. Logicamente il tifoso viene condizionato dalla stampa e quando le cose non vanno troppo bene ti contesta. Ma nelle grandi città del calcio è normale questo trattamento: prima l'esaltazione e poi la critica.

**E il suo rapporto con Roma?**

All'inizio ho avuto parecchie difficoltà, abituato a Torino. Ora invece, è l'opposto. Durante la sosta di campionato ho avuto tre giorni di riposo ed ho preferito rimanere a casa. Due anni fa sarei tornato di corsa a Torino. Roma è una bella città e poi c'è sempre il sole.

**Veniamo alla partita con il Parma. Come affronterete la gara, infartati permettendo?**

Un test importante. Giochiamo con la candidata numero uno allo scudetto. Importante però verificare la condizione della nostra squadra, ma purtroppo siamo sempre in emergenza. Comunque non so quale sarà la mia marcatura, Mazzone studia la gara fino all'ultimo minuto.

**Il risultato finale?**

Non mi sbilancio. Tutte e due le squadre proveranno a portare a casa i tre punti. E come si dice di solito...questa è la classica partita da tripla in schedina.



## Zeman: «Cremonese? Non abbiamo già vinto»

«Vincere scudetto, coppa Italia e Uefa? Tutto è possibile, ma intanto pensiamo alla partita con la Cremonese». Così ieri mattina l'allenatore della Lazio Zdenek Zeman ha parlato al termine dell'allenamento di rifinitura prima dell'incontro di oggi con la squadra lombarda. «Se vogliamo fare bene - ha continuato il boemo - non dobbiamo sottovalutare nessun avversario. Il nostro campionato è molto equilibrato, non esistono partite facili. E poi, la Cremonese ha già battuto il Milan». Per la partita di oggi (ore 14.30), la Lazio è al completo. E non dovrebbero esserci novità per la formazione. Marchegiani in porta, in difesa Chamot e Cravero centrali, Favilli e Negro rispettivamente a sinistra e a destra. A centrocampo Di Matteo, Winter e Fuser (o Venturin). E in avanti il tridente sarà composto da Rambaudi, Signori e Boksic. «L'ideale sarebbe segnare subito - ha detto Zeman - come con il Napoli e il Torino, per poi non sprecare energie in vista della partita di Uefa con il Trelleborg di martedì. Ma non sarà facile».

### INVITO ALLA CITTADINANZA

"Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale": 7 - 17 novembre 1994  
Concerto inaugurale: 7 novembre ore 20,45

Ascolterete in "Musica Linguaggio Planetario"

il contrabbassista Alberto Bocini vincitore del Premio Bucchi 93, flautisti, ottavini e il primo candidato al Concorso Internazionale 1994 per ottavino e flauto.

Collegio Nazareno - L. go Nazareno, 25 - Roma Ingresso libero e gratuito

IN OCCASIONE DEL SUO FUNERALE MANCATO,

la Fondazione Valentino Bucchi dedica la XVII edizione del "Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale" al DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO che non ha liquidato al Premio Bucchi 393 milioni di sovvezioni assegnate sino al 1993 e al CIDIM,

organizzatori della Manifestazione "Nuove Carriere" 1994, riservata ai vincitori dei concorsi internazionali della Federazione Ginevrina,

dimentichi della esistenza dell'unico socio a Roma della Federazione,

il "Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale"

e altresì dimentichi, nel "Progetto Musica 94",

della esistenza dell'unica Fondazione a Roma intitolata ad un compositore del '900, che opera da anni per la diffusione della musica contemporanea, in stretto collegamento con Ministeri della Cultura, con istituzioni scientifiche internazionali e nazionali, e con editori di tanti Paesi,

Dedica altresì all'iniziativa

al COMUNE DI ROMA

che ha inteso nel 1994 azzerare il capitolo di bilancio ordinario di 100 milioni, riservato in passato ai promotori del "Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale".

Esprime invece il suo sincero e sentito ringraziamento ai Paesi promotori del Premio, ai Ministeri italiani patrocinanti l'iniziativa, alle istituzioni internazionali, ai tanti editori che hanno costituito un fondamentale supporto per i programmi dei concorsi di esecuzione, a tutti gli Amici della Fondazione, che hanno permesso, con il loro entusiasmo e con la loro partecipazione allo spirito del volontariato, questo splendido e rinnovato "Incontro" di genti di tante parti del mondo, riunite sotto il segno del linguaggio universale della musica e della comprensione fra popoli.

Alle giurie, ai relatori dei convegni, agli artisti, ai giovani che competono sulla base di valori comuni ed ai quali si dovrà un ulteriore arricchimento umano e culturale, a tutti infine coloro che in questo anno così difficile hanno voluto esprimerci la loro solidarietà e simpatia e dare altresì il loro apporto, va, ancora una volta, la gratitudine del "sopravvissuto".

PREMIO VALENTINO BUCCHI

## IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

### Salute: regole d'oro dall'Ellade

Allegri, sostenitori delle medicine alternative? Ora in Usa hanno scoperto che un americano su tre, l'anno scorso, se ne è avvantaggiato. Un uso segreto, come fossero amanti e non mogli legali, perché la medicina ufficiale ancora si barcamena, laggiù, tra il dileggio e il disprezzo. Allegri, perché è stata costituita una società pubblica, apposita, che vaglierà e inserirà nella farmacopea l'agopuntura e le visualizzazioni, la pranoterapia e il massaggio shiatsu. Come niente, tra vent'anni succederà anche da noi. Informazioni più dettagliate, sulla buona novella, le trovate sul numero di novembre di *Eco-Nuova Ecologia*, in edicola in questi giorni. Per quanto ci riguarda, ci limitiamo a segnalare la frutta e la verdura di stagione, particolarmente efficace per prevenire raffreddori e infreddature varie, che in questi giorni di tempo variabile si moltiplicano.

**Fruits & Vegetables**  
Si trovano ancora zucchine, peperoni e melanzane di stagione, per il prosciutto del caldo. Però la regina di questo periodo è la zucca, insieme ai funghi porcini, ai cavolfiori e al broccolo verde. Ricchezza anche di carote, verza, cicoria, cicoriella, misticanza, indivia, lattuga. Sono uscite anche le prime rape rosse.  
La frutta del mese è la castagna, come abbiamo già raccontato due settimane fa. C'è ancora l'uva, impazzano mele e pere di tutte le qualità e stanno per invadere il campo i cachi.

Questa rubrica consiglia di comprare, quando è possibile, verdura

e frutta biologica, ma già il fatto di attenersi alla frutta e alla verdura di stagione è un primo passo verso la salute.

**Le regole d'oro**  
Gli antichi Greci la sapevano lunga anche sulla salute. Le dieci regole d'oro dei discepoli di Asclepio, i sacerdoti-medici dell'antichità, in poche parole sintetizzano ciò che oggi dopo alcuni secoli di medicina scientifica si comincia ad affermare fra mille difficoltà. E, purtroppo, ciò che è anche difficile da realizzare per il grande inquinamento del pianeta e per le condizioni di stress cronico in cui trasciniamo la nostra esistenza.

- Eccole:
- 1- Respira aria meno inquinata possibile
  - 2- Bevi acqua che sgorgi pura dalla sorgente
  - 3- Mangia prodotti naturali, cibi integrali e mastica lentamente
  - 4- Cerca di essere moderato in tutte le cose
  - 5- Fai almeno un'ora di esercizio fisico al giorno
  - 6- Pulisci accuratamente il tuo corpo e la casa in cui vivi
  - 7- Dormi almeno otto ore per notte ma non impignarti nel sonno
  - 8- Mantieniti allegro, perché una risata al giorno...leva il medico di turno
  - 9- Vivi l'attimo e allontana l'ansia
  - 10- Non lasciarti travolgere dalle passioni: amore e odio, se eccessivi, in egual misura conducono alla morte.

**Centenari saremmo tutti**  
Secondo le antiche regole di sa-

lute, ogni essere vivente ha un filo da tessere che corrisponde a sei volte il tempo del suo sviluppo. Poiché gli umani hanno un lungo periodo di sviluppo, almeno fino a vent'anni, la vita media dovrebbe essere di...120 anni! Un paradosso che è peraltro una realtà in alcune zone o località particolari del pianeta, come il Tibet, e regioni dell'ex Urss.

**Ricettario**

Ecco una ricetta che unisce al gusto dei funghi porcini un piccolo segreto di salute: le alghe. Viene da Aloma, chef accogliente del Centro Macrobiotico di via della Vite 14.

**Risotto con funghi e alghe**  
Soffriggere (con un po' di acqua se volete farlo più leggero) olio, una piccola cipolla e un aglio, poi aggiungete i funghi, precedentemente ammollati (se secchi), tagliati a pezzetti. Far cuocere a fuoco lentissimo con un pochino di prezzemolo, una bustina di zafferano, un peperoncino piccolo. Poi le alghe tritate finemente, il riso e coprire di brodo vegetale (se avete usato i funghi secchi, recuperate con un setaccio anche l'acqua dell'ammollo). Fate cuocere a fuoco bassissimo e se necessario metete acqua calda. Fuori dal fuoco aggiungere prezzemolo tritato e un filo d'olio crudo.

**Faxfaxfaxfax**

Ultimi giorni per prenotare il seminario *Feldenkrais* che Isabella Turino terrà a Roma il 19 e il 20 novembre, solo se sarà raggiunto un numero minimo di partecipanti. Telefono: 445 77 45, con segreteria telefonica.

# ANSALDI

## GIOIELLERIE

PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE 1994  
VI AGEVOLA NELL' ACQUISTO:  
DEI PREZIOSI OROLOGI **EBERHARD E ORIS**  
DEGLI ELEGANTI OROLOGI **GUCCI**  
DELLA DIROMPENTE NOVITÀ NEL MONDO DEGLI OROLOGI  
i "FOSSIL" The new American Classic  
DELLA GIOIELLERIA, ARGENTERIA, OREFICERIA PIÙ PRESTIGIOSA  
CON PAGAMENTI RATEALI FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI!  
**ANSALDI, vi aspetta presso i suoi punti vendita**

Piazza Campo De' Fiori, 6 Tel. 6869032  
Via dei Bergamaschi, 57 Tel. 69940708.  
Via Gregorio VII, 245 (in allestimento)  
\*salvo approvazione della finanziaria.



SPORT, PASSEGGIATE E ATTIVITÀ VERDI

Il turismo secondo natura: è questo il tema della manifestazione nazionale organizzata dal club Plen Air e che fino a martedì chiama a raccolta escursionisti, campeggiatori, appassionati degli sport all'aria aperta, dei cavalli, della pesca e quanti considerano l'ambiente un valore da vivere e da salvaguardare.

LA DOMENICA IN CITTÀ.



Ponte Vittorio Emanuele e ponte Principe Amedeo

Andrea Ceraso

Fino a martedì la kermesse di Plen Air. In quindici trattorie i piatti tipici romani

Cavallo, bici, canoa e frecce per un «ponte» tutto verde

FELICIA MASOCCO

Ulteriori informazioni chiamare il 6632628. Riservata ai ciclisti è anche la iniziativa pedala nei parchi promossa da Sherwood. L'itinerario di oggi attraversa il parco della Caffarella per immergersi sull'Appia Antica.

fuori dalla finestra per circa trenta giorni. Dalla tonalità di grigio che le lenzuola assumeranno ci si convincerà della «qualità» dell'aria che si respira.

tra le strutture medievali che si sovrappongono ai precedenti edifici romani, nei magazzini per il deposito delle merci del vicino porto Fluviale, chiamati horrea.

ta alle fornici della Cristoforo Colombo, è la proposta dell'associazione La Lucerna. Appuntamento alle 10 in via Porta di San Sebastiano, 18.

GIOVANI PIANISTI. A Valle Giulia Da Lorca a Byron parole in musica

ERASMO VALENTE

È per domani il primo di trentadue concerti: tanti quante sono le «Sonate» di Beethoven. È l'impegno che si assume quest'anno l'Associazione musicale «Heinrich Neuhaus».

nario pianista: Anatolij Katz. È un'idea da gran signori della cultura, per cui si capisce che, in tempi come questi, la cultura possa provocare più sospetti che slanci di solidarietà.

Teatro dell'Opera Forza Italia polemizza con Vidusso

È polemica fra il club Forza Italia del teatro dell'Opera di Roma e il sovrintendente Giorgio Vidusso. Il club, infatti, ha diffuso un volantino nel quale ringrazia il presidente Silvio Berlusconi per aver stanziato 20 miliardi a favore dell'ente lirico capitolino.

RITAGLI

Marisa Monte Dal Brasile a Roma per la prima volta

Da noi è ancora una sconosciuta ma nel suo paese, il Brasile, è già una stella, questa bellissima cantante dalla voce intensa e cristallina, che mescola jazz e pop sofisticato, samba e cover dei Velvet Underground.

Anna Oxa Domani in concerto al Sistina

La brava artista di origine pugliese presenterà i brani del suo ultimo lavoro «Cantautori». Al Sistina, ore 21, biglietti da 25 a 45 mila lire.

Scena aperta Rock, folk, pop al Palaexpo

Seconda parte stasera al Palazzo delle Esposizioni del concorso «Scena aperta: nuove tendenze della musica popolare». Hanno vinto Stefano Sabelli (sul palco ieri sera) e Endiade che saranno in concerto stasera insieme a Angelo Ruggiero, Pasquale Ziccardi, Yo Yo Mundi, Massilia Sound System. Ingresso lire 12 mila, studenti 6 mila. Informazioni al 48.67.86.

Al Gilda 31 ottobre con le streghe

Anche a Roma la festa americana di Halloween, per la precisione al Gilda con un «Sabbia party» a base di musica e magie. Dalle 21.30.

Musica & politica Al centro sociale Ricomincio dal Faro

Il comitato di solidarietà con i comunisti russi e il centro sociale «Ricomincio dal Faro» organizzano per domani sera alle 20.30 (in via del Trullo 330) una manifestazione-concerto per festeggiare il 7 novembre, anniversario della rivoluzione bolscevica.

Ai Musei Capitolini senza ticket

Oggi, ultima domenica del mese, ingresso gratuito ai musei e luoghi d'arte capitolini. Musei Capitolini (Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca capitolina) piazza del Campidoglio, 1 - tel. 6782862/67102071/67103069. Aperto dalle 9 alle 12.30.

del piano nobile. Ingresso gratuito. Scavi di Ostia Antica, tel. 5650022. Sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 17. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

ni o più di 60. Museo etrusco di Villa Giulia, piazzale di Villa Giulia, 9 - tel. 3201951. Dal martedì al sabato è aperto dalle 9 alle 13.15; il mercoledì dalle 9 alle 18.45; domenica e festivi dalle 9 alle 12.15. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

10 e alle 11. Chiusa il lunedì. Ingresso lire 4000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Galleria Corsini, via della Lungara, 10 - tel. 68802323. Dal martedì al sabato è aperta dalle 9 alle 13.30; domenica e festivi dalle 9 alle 12.30. Chiusa il lunedì. Ingresso lire 8000; gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

ARTE, STORIA, ARCHEO Oggi, ultima domenica del mese, ingresso gratuito ai musei e luoghi d'arte capitolini. Musei Capitolini (Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca capitolina) piazza del Campidoglio, 1 - tel. 6782862/67102071/67103069. Aperto dalle 9 alle 12.30.



TEATRI

AGORA 90 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
Alle 18.00 La deposizione di H. Pedrauli con E. Nazzari e T. Theilung. Regia di P. E. Landi.

DEI COCCI (Via Galvani 60 - Tel. 5783502)
Alle 17.30 Antonello Avallone in «Il prestantone» di W. Bergatelli con F. Molè, M. La Rana, A. Vercè, R. Draghetti, R. Tavecchio, F. Franzone, A. M. Bardelli, P. Panzari. Regia di A. Avallone.

Siravo regia Elio Maria Caserta
Continua campagna abbonamenti 1994/95
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721 / 5309926)
Venerdì alle 22.30 ANTEPRIMA Lando Fiorini presenta Chi si salva... è perduto di Claudio Natili. Silvestri Longo Lando Fiorini con Giusy Valeri Tommaso Zevola Sonia De Micheli Musica di Luigi De Angelis Regia di Lando Fiorini

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4855095)
Alle 17.00 Abb. 14. La gente vuole ridere scritto e diretto da Enzo Salvemmi. Scene e costumi di S. Polidori. Musica di G. Mazzucchetti.

LABINI C. Tedeschi G. Williams Regia di V. Lupo
TEATRO STUDIO (Via C. Nepote 10 - Tel. 3746537)
Riposo.

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Alle 21.00 Angelo Ruggero Pasquale Ziccardi Yo Yo Mundi Massilia Sound System.

RAGAZZI

ANFITRIONE
SALA B. Si organizzano spettacoli per gli istituti scolastici mattine e pomeridiane. Mille gloriose di Piatto per scuole medie inferiori e superiori. Cappuccetto rosso di Leo Sturna per scuole elementari. Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero. Per informazioni Tel. 5750527.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6878100)
Alle 17.30 Macbeth di William Shakespeare con Emanuele Giglio e Valeria Pascucci. Regia di E. Giglio.

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634)
Alle 17.30 Comp. Gruppo Aia presenta Francesco Salvi. Incarne di struzzo scritto e diretto da Adriano Vianello con Paolo B. Gionni Marco Guadagnò Silvia Irene Lipi Antonio Manzoni Carolina Salomè e la partecipazione di Cristina Rimoldi. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1994/95 (Orario botteghino 11-13-17-20).

SPAZZO UNO (Via dei Panteri 3 - Tel. 581814)
Alle 18.00 Le Sgarbate presenta il diavolo a quattro di A. Bonifanti con M. Cristina Fiorini Luciana Frazzetto Francesca Zanni e con Crescenzo Guarnieri. Regia di C. Sanguedolce.

AGLI ALBERGHI (Via C. Nepote 10 - Tel. 3746537)
Riposo.

ASSOCIAZIONE CULTURALE E.M.
(Via Giovanni Castano 39 - Tel. 2003234)
(Via Appia Nuova 1245)
Tutte le domeniche per i bimbi acrobazie comiche animazioni e giochi.

ALPHINEIS
(Via del Commercio 38 - Tel. 5747285)
Sala Mississipi. Alle 22.00 Virtual City. Sala Red River. Alle 22.00 Disco salsa con Edgón.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890.
Giovvedì 3 novembre alle 21.00. Al Teatro Olimpico concerto di Les Arts Florissants diretto da William Christie. Musica di Purcell «Dido and Aeneas» brani di «The Fairy Queen».

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6878100)
Alle 17.30 Macbeth di William Shakespeare con Emanuele Giglio e Valeria Pascucci. Regia di E. Giglio.

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634)
Alle 17.30 Comp. Gruppo Aia presenta Francesco Salvi. Incarne di struzzo scritto e diretto da Adriano Vianello con Paolo B. Gionni Marco Guadagnò Silvia Irene Lipi Antonio Manzoni Carolina Salomè e la partecipazione di Cristina Rimoldi. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1994/95 (Orario botteghino 11-13-17-20).

SPAZZO UNO (Via dei Panteri 3 - Tel. 581814)
Alle 18.00 Le Sgarbate presenta il diavolo a quattro di A. Bonifanti con M. Cristina Fiorini Luciana Frazzetto Francesca Zanni e con Crescenzo Guarnieri. Regia di C. Sanguedolce.

AGLI ALBERGHI (Via C. Nepote 10 - Tel. 3746537)
Riposo.

ASSOCIAZIONE CULTURALE E.M.
(Via Giovanni Castano 39 - Tel. 2003234)
(Via Appia Nuova 1245)
Tutte le domeniche per i bimbi acrobazie comiche animazioni e giochi.

ALPHINEIS
(Via del Commercio 38 - Tel. 5747285)
Sala Mississipi. Alle 22.00 Virtual City. Sala Red River. Alle 22.00 Disco salsa con Edgón.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890.
Giovvedì 3 novembre alle 21.00. Al Teatro Olimpico concerto di Les Arts Florissants diretto da William Christie. Musica di Purcell «Dido and Aeneas» brani di «The Fairy Queen».

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6878100)
Alle 17.30 Macbeth di William Shakespeare con Emanuele Giglio e Valeria Pascucci. Regia di E. Giglio.

MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634)
Alle 17.30 Comp. Gruppo Aia presenta Francesco Salvi. Incarne di struzzo scritto e diretto da Adriano Vianello con Paolo B. Gionni Marco Guadagnò Silvia Irene Lipi Antonio Manzoni Carolina Salomè e la partecipazione di Cristina Rimoldi. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1994/95 (Orario botteghino 11-13-17-20).

SPAZZO UNO (Via dei Panteri 3 - Tel. 581814)
Alle 18.00 Le Sgarbate presenta il diavolo a quattro di A. Bonifanti con M. Cristina Fiorini Luciana Frazzetto Francesca Zanni e con Crescenzo Guarnieri. Regia di C. Sanguedolce.

AGLI ALBERGHI (Via C. Nepote 10 - Tel. 3746537)
Riposo.

ASSOCIAZIONE CULTURALE E.M.
(Via Giovanni Castano 39 - Tel. 2003234)
(Via Appia Nuova 1245)
Tutte le domeniche per i bimbi acrobazie comiche animazioni e giochi.

ALPHINEIS
(Via del Commercio 38 - Tel. 5747285)
Sala Mississipi. Alle 22.00 Virtual City. Sala Red River. Alle 22.00 Disco salsa con Edgón.

la domenica specialmente
PROIEZIONE E INCONTRI CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI
Si vota sino a domenica 30 ottobre
"La classifica generale verrà pubblicata domenica 6 novembre"
Unità CENT'ANNI DI CINEMA
i dieci italiani che vorrei vedere
Vorresti vedere Ladro di Bambini, Amarcord, Jona che visse nella balena?
Scegli dieci film italiani che comporranno la rassegna della domenica mattina al cinema Mignon di Roma. Come?
Spedendo o inviando via fax questo coupon all'ufficio promozioni dell'Unità, via De Maccelli 23 Roma fax 6781792

Grande successo ai cinema
FIAMMA - FARNESE
"Che bel film. Divertente, elegante..."
"... così sorprendente, gioioso..."
La Nazione La Repubblica
TERENCE STAMP HUGO WEAVING
GUY PEARCE BILL HUNTER
PRISCILLA
La Regina del Deserto
un film di STEPHAN ELLIOTT

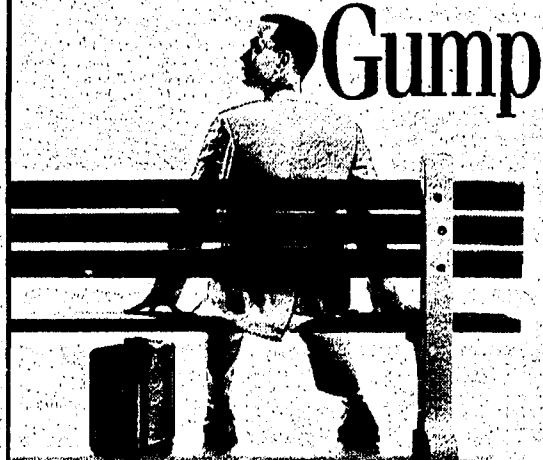
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Domenica 30 ottobre il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000
AL CINEMA CON LO SCONTO
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.
Unità CENT'ANNI DI CINEMA

**FIAMMA  
GIULIO CESARE  
MAESTOSO - CIAK**

**UN AUTENTICO CAPOLAVORO**

Il mondo non ti sembrerà più lo stesso  
dopo averlo visto  
attraverso gli occhi di  
Forrest Gump.

**Tom Hanks  
è  
Forrest Gump**



Per Paramount Pictures presenta una produzione Steven Soderbergh/Miramax in collaborazione con Robert Zemeckis: Tom Hanks Forrest Gump  
Robin Wright Gary Sinise Mykelti Williamson e Sally Field Charles Newman Joanna Johnston  
Allen Siveschi Joel Sil Joel Schumacher Arthur Schabert Rick Carter Don Burgess Weston Groom  
A cura di  
Eric Roth  
Wendy Finerman Steve Tisch Steve Starkey Robert Zemeckis

**ORARIO SPETTACOLI:**  
FIAMMA 16,45 - 19,45 - 22,30  
MAESTOSO-GIULIO CESARE 16,30 - 19,30 22,30  
CIAK 15,00 - 17,30 - 20,00 - 22,30

**DOMANI AL GIULIO CESARE 3  
IN VERSIONE ORIGINALE**

**COLA DI RIENZO - SAVOY  
MADISON - DIAMANTE**

Il rock horror degli anni 2000

**BRANDON LEE**



**IL CORVO**  
THE CROW  
regia di ALEX PROYAS

Vincitore del Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia 1994

**MIGNON - GREENWICH**

"Prima della pioggia" è un film forte e appassionato, tanto abile da esser quasi smaltizzato, così inquietante e problematico da lasciar dentro un'eco duratura.

Scritto e girato con sorprendente bravura, mirabilmente fotografato, "Prima della pioggia" è una vera, grande sorpresa della Mostra di Venezia.

Per robustezza e originalità d' intrecci, il film di Manchevski è una delle scoperte del Festival di Venezia '94.

**LEONE D'ORO  
51ª MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA**

KATRIN CARLIDGE RADI SERBEDZHA GREGOIRE COLIN

**Prima della Pioviggia**

MILCHO MANCHEVSKI

**ORARIO SPETTACOLI: 16,00 - 18,10 - 20,20 - 22,30**

**STRAORDINARIO SUCCESSO AL  
QUIRINETTA  
IN ESCLUSIVA**

**LEONE D'ARGENTO FESTIVAL DI VENEZIA 1994**

tra il bene e il male, tra il paradiso e l'inferno c'è un pezzo di cinema...

**LITTLE ODESSA**

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI  
TIM ROTH - EDWARD FURLONG - MIRA KELLY - MAXIMILIAN SCHÄPEL

**Orario spettacoli: 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.30**

**ATLANTIC  
UNIVERSAL - EMPIRE 2  
CAPITOL**

**NON ACCADEVA DA  
TANTO TEMPO**

CHE PUBBLICO E CRITICA RIDESSERO INSIEME

"Le nuove comiche": per ridere ricordando i fratelli Marx". **IL MESSAGGERO**  
"Con Pozzetto e Villaggio si gioca a Stanlio e Ollio". **CORRIERE DELLA SERA**  
"In un cinema italiano ridondante di personaggi che si prendono sul serio, benvenuti quelli che ridono con (e di) quello che fanno". **IL GIORNALE**

**PAOLO VILLAGGIO RENATO POZZETTO**

**LE NUOVE COMICHE**

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI  
BRUNO ALTIESIMI - CLAUDIO SARACINI  
NERI PARENTI

**Orario spettacoli: 16.00 - 18.30 - 20.30 - 22.30**

**LEONE D'ARGENTO  
ALLA 51ª MOSTRA  
D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA**

IL TORO CONTINUA A VINCERE DOPO VENEZIA: "GROLLA D'ORO" PER IL MIGLIOR FILM E "GROLLA D'ORO" PER LA MIGLIORE PRODUZIONE

**AUGUSTUS  
ADMIRAL**

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI  
CARLO MAZZACURATI

DIEGO ABATANTONO

**IL TORO**

ROBERTO CITRAN  
ANDRÈ BRASSE  
FRANCESCO FERRI  
GIORGIO PANARI  
MARIO SERIO  
MIRCO ARNONE  
MIRIAM MONTANARI  
RITA CECCHI GORI  
CARLO MAZZACURATI

**Orario spettacoli: 15.30 - 17.50 - 20.05 - 22.30**

**GRANDE SUCCESSO  
ADRIANO  
IN ESCLUSIVA**

**VINCITORE  
DEL FESTIVAL DI CANNES 1994**

"Fantastica commedia nera di risate e sangue". **LA STAMPA**  
"Tarantino ha un talento visivo spettacoloso". **LA REPUBBLICA**  
"Un cinema all'adrenalina, dove è vietato fermarsi". **IL MANIFESTO**

MARIO & VITTORIO CECCHI GORI

**PULP FICTION**

Palma d'oro miglior film Festival di Cannes 1994

un film di **QUENTIN TARANTINO**  
JOHN TRAVOLTA SAMUEL L. JACKSON UMA THURMAN HARVEY KEITEL TIM ROTH AMANDA PLUMMER MARIA DE MEDeiros VING RHAMES ERIC STOLTE ROSANNA ARQUETTE CHRISTOPHER WALKEN e BRUCE WILLIS

**Orario spettacoli: 16.00 - 19.30 - 22.30**

**Enorme successo di cinema  
EMPIRE  
NEW YORK - GREGORY  
AMBASSADE - CIAK**

**DUE ATTORI MOLTO SPECIALI  
IN UNA COMMEDIA MOLTO SPECIALE**

JULIA ROBERTS NICK NOLTE

**INVIATI molto Speciali**

**Orario spettacoli: 16.00 - 18.10 - 20.15 - 22.30**

**ARISTON - REALE - PARIS  
ROUGE et NOIR**

**DIVERTENTE, ROMANTICO,  
UN FILM DA APPLAUSI**

un film di MICHAEL RADFORD e MASSIMO TROISI

MASSIMO TROISI PHILIPPE NOIRET

**IL POSTINO**

PRODOTTO DA MARIO & VITTORIO CECCHI GORI  
CON MARIA GRAZIA CUCINOTTA  
DIRITTO DA MICHAEL RADFORD  
PRODOTTO DA GAETANO DANIELE  
PER LA ESTERNA MEDITERRANEE FILM  
C.G. GROUP TIGER CINEMATOGRAFICA

**Orario spettacoli: 15.30 - 17.50 - 20.05 - 22.30**

- D'ESSAI**
- CARAVAGGIO**  
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210  
**L'età dell'innocenza**  
(15.30-17.50-20.10-22.30) L. 7.000
- DELLE PROVINCE**  
Viale delle Province, 41 - Tel. 4426021  
**Nel nome del padre**  
(15.30-17.50-20.10-22.30) L. 7.000
- DEI PICCOLI**  
Via della Pineta, 15 - Tel. 8553485  
**Le avventure della piccola balena bianca**  
(cartoni animati)  
(11.00-15.30-16.45-18.00) L. 7.000
- DEI PICCOLI SERA**  
Via della Pineta, 15 - Tel. 8553485  
**Il Decamerone**  
(21.00) L. 8.000
- PASQUINO**  
vicolo del Piede, 19 - tel. 5806222  
**Natural Born killers**  
(Assassini nati)  
(16.00-18.15-20.30-22.40) L. 10.000
- RAFFAELLO**  
Via Terni, 94 - Tel. 7012719  
**Essi vivono di John Carpenter**  
(1)  
**Talk Radio di Oliver Stone (2)**  
(1/18.00-22.00) L. 7.000
- TIBUR**  
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776  
**Vivere**  
(16.15-22.30) L. 6.000
- TIZIANO**  
Via Reni, 2 - Tel. 3236588  
**Caro diario**  
(16.30-18.50-20.30-22.30) L. 7.000

Per lo spettacolo TANGO BARBARO di COPI, prodotto dal TEATRO DI GENOVA, regia di ELIO DE CAPITANI e FERDINANDO BRUNI. Protagonista MARIANGELA MELATO con TONI SERVILLO

**AUDIZIONI  
AL TEATRO ARGENTINA**

per attori e attrici con esperienze di ballo e canto e/o danzatori e danzatrici con esperienze di recitazione e canto. I candidati dovranno presentare:

1°) per l'audizione di ballo - una danza improvvisata o coreografata:  
a) durata max 5 minuti  
b) assolo o duetto con partner di propria scelta  
c) stilisticamente il pezzo eseguito deve essere ispirato alle danze di carattere, di sala o folkloriche (esempio: flamenco, tango, balli latino-americani) e deve essere accompagnato da musica (supporti: esclusivamente Audio-cassette o Compact Disc)

2°) per l'audizione di recitazione un brano di prosa:  
a) durata preferibile max 3 minuti  
b) autori contemporanei o del repertorio del '900

3°) per l'audizione del canto una canzone a scelta del candidato

I candidati sono pregati di presentarsi alle ORE 10 di MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE al TEATRO ARGENTINA

**Teatro Vascello**

**MANUELA KUSTERMANN**

in  
**COME VI PIACE**  
di W. SHAKESPEARE  
regia  
**GIANCARLO NANNI**

Prenotazioni: 5881021

**CAPRANICETTA**

Un'idea e un'importanza come l'amicizia, la poesia e la buona terra italiana.

**GO fish**  
(SEGUI IL PESCE)

PRIME VISION

Academy Hall v. Starnira, 5 Tel. 442 377 76 Or. 15.30 - 17.00 19.30 - 20.40 - 22.30 L. 12.000

Albano d. In Lucia, 41 Tel. 6876123 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30 L. 12.000 (aria cond.)

Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 6300000 Or. 16.00 - 18.10 20.15 - 22.30 L. 12.000 (aria cond.)

Multiplex Savoy 2 d. Bergamo, 1725 Tel. 8541498 Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30 L. 12.000

EMBASSY - GIULIO CESARE MAESTOSO - SAVOY MADISON Il film più divertente dall'età della pietra

medieore buoco ottimo CRITICA PUBBLICO

FUORI ROMA

GINECLUB

Orario spettacoli Embassy: 16.30-18.30-20.30-22.30, Giulio Cesare: 16 - 18 - 20.20 - 22.30

**È l'Inter di Matthäus che batte ogni record. Il Milan vince la Coppa dei Campioni e il Napoli la Coppa Uefa. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce ritornano in A.**

**Campionato di calcio 1988/89:  
lunedì 31 ottobre l'album Panini.**



**1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.**

Berlusconi piomba a Milanello e striglia i rossoneri: «Siamo in corsa per lo scudetto»

## «Attenti, il Milan sono io»

**Fa naufragio una corazzata non un pattino**

ENRICO MENDUNI

**N**ELLA BALDANZOSA flotta berlusconiana c'è una nave che rischia di finire in avaria. Questa nave si chiama «Milan» e, dopo una serie ininterrotta e mantellante di successi, incontra crescenti difficoltà non soltanto sul campo di gioco, ma nel rapporto con la sua tifoseria che è - parola del vicepresidente Galliani - la più violenta d'Italia, e anche nella struttura stessa della società.

Non si tratta di una nave qualsiasi, che si possa facilmente sostituire o mandare in cantiere per manutenzione. Nella costruzione del consenso del Biscione, il Milan vale una portiera, il cui valore simbolico è certo superiore alle molte reti televisive. In questi anni il Milan ha vinto tutto quello che c'era da vincere, sollevandosi da una ormai grigia routine, ha vissuto un'epoca veramente napoleonica, e ha comunicato a molti italiani che seguono lo sport - certo più intensamente ed emotivamente di quanto vedano la tv - il senso illusorio ma incisivo che l'arrivo di Berlusconi significa una sveglia generale, un rimettersi in moto pieni di energia, una voglia di vincere che poi si realizzava, faceva il risultato.

Quando questo sentimento è stato messo all'incasso sul piano politico, il rendimento è risultato notevolmente elevato. «Forza Italia» deriva da «Forza Milan» (che è anche il titolo del giornale della squadra) e quanto allo «scendere in campo» del suo presidente è stato veramente già detto tutto: il calcio come metafora della lotta politica (bipolare e maggioritaria), il consenso da stadio come cifra della partecipazione alla cosa pubblica; il successo, il consenso, la visibilità conquistati vincendo coppe e scudetti come premessa, garanzia e suggello dell'affidabilità come capo politico e come uomo di governo.

Certo, le ombre non sono mai mancate. Il calcio-mercato non è mai stato roba da educande, sospetti e indagini per pagamenti in nero e false fatture sono stati ricorrenti e se ci pensiamo un po', proporre il mondo del calcio professionistico come un modello di riferimento per la «res publica» è una cosa che si grinzia i capelli sulla testa. Del resto anche il consenso calcistico, oltre ad essere profondamente inquinato dalla violenza, è comunque qualcosa di passivo, plebiscitario, gladiatorio. Pochi privilegiati scendono in campo, gli altri rimangono sugli spalti ad acclamare. Tuttavia queste obiezioni, dobbiamo riconoscerlo, sono state spazzate via dall'ondata di piena del successo. Memorabili vittorie del Milan - ultimo il trionfo ateniense - si sono intrecciate in modo singolare e fortunato alle performance politiche del presidente.

**D**EL RESTO la stessa Nazionale, che partendo in sordina è arrivata seconda ai campionati del mondo, era in parte notevole composta di elementi del Milan e allenata dal suo ex mister. Berlusconi fu abile a intrecciare i tempi della politica con le partite della Nazionale e di lì viene anche quell'invenzione bislacca (quel che è troppo, è troppo) di chiamare «azzurri» i propri parlamentari. L'unico difetto del Milan, infatti, è una sua parentela col Diavolo e un eccessivo uso del rosso sulle magliette.

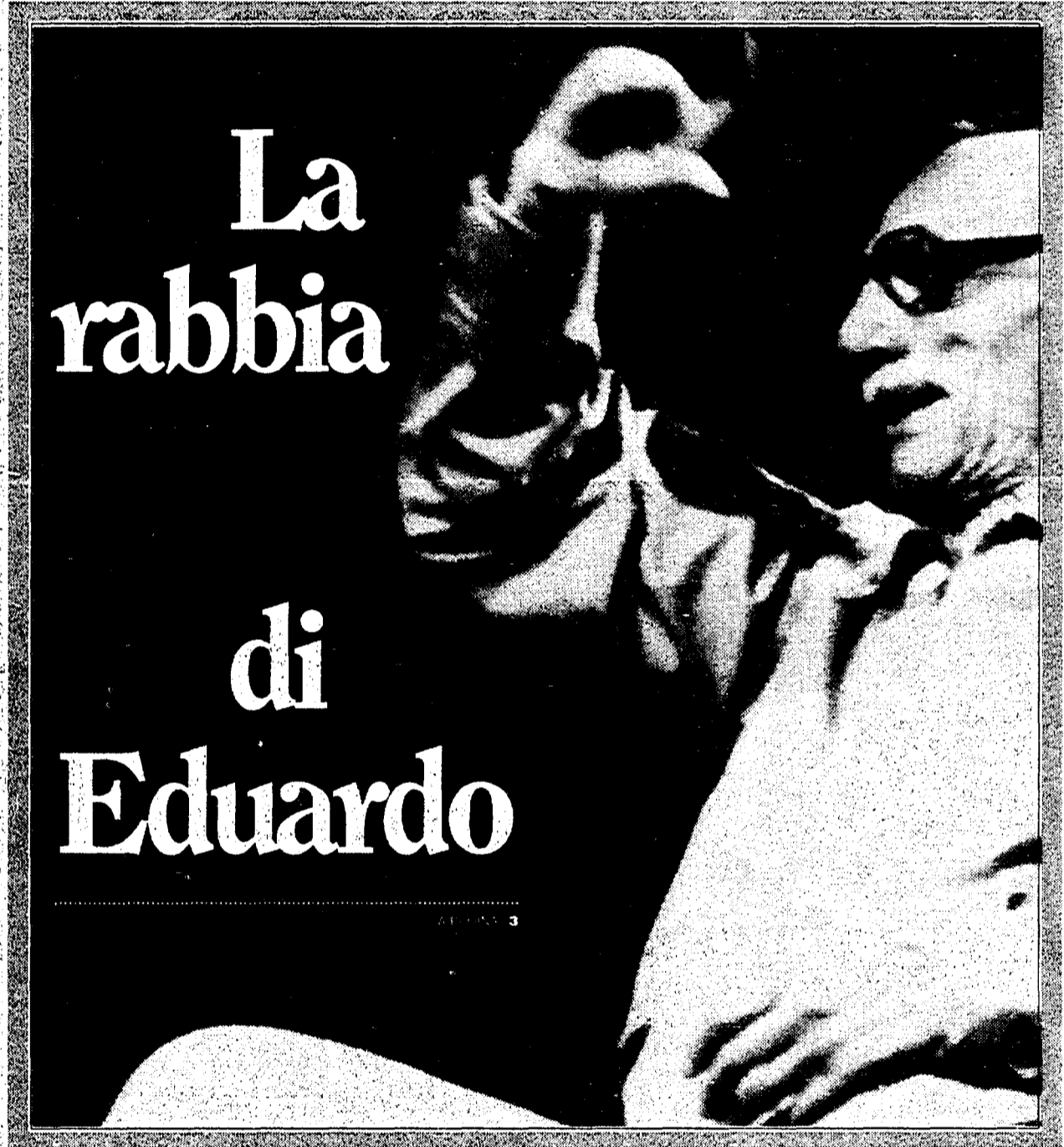
Oggi il Milan non vince più, un ciclo si è esaurito come fu per quello magico della Juve di Michel Platini. La sua tifoseria risosa, violenta, troppo amante del lancio di bottiglie e altri corpi contundenti, mette in serio imbarazzo la squadra, le costa un sacco di quattrini e soprattutto rovina la tanto preziosa immagine. Il consiglio di amministrazione della società è costretto ad effettuare un ampio lifting (scendendo da 24 a 4 membri) ricordandoci che era composto, fra l'altro, da Bobo Craxi, Carlo Sama e altri personaggi del genere. L'impressione, forse più di un'impressione, è che il momento magico sia finito. Non vi saranno contraccolpi politici, crisi di governo, rovesciamenti di un'opinione pubblica ancora relativamente vischiosa che ha digerito finora «rospi» ben più grossi dei guai del Milan. Ma doveroso segnalare che un tassello pregiato del consenso berlusconiano ha cambiato aspetto, che uno scalfino dorato della sua ascesa si è un po' incrinato. Certo quando si è saliti in cima all'elefante si può anche fare a meno della scaletta che intanto si è rotta. Ma non per sempre, però.

«Non ho mai pensato di lasciare il Milan. Magari capiterà per ragioni di vecchiaia». Silvio Berlusconi a Milanello smentisce le voci di un suo possibile abbandono. E tenta di rassicurare l'ambiente: «Il Milan è nel mio cuore e ci resterà sempre. Capello sostiene che siamo ancora in corsa per vincere il campionato e io gli credo». Ma torna anche sulle polemiche di questi giorni: «Ci sono molti fattori esterni, che sarebbe meglio non ricordare, che hanno pesantemente condizionato il rendimento della squadra». Il clima in casa rossoneria resta teso. E tra i giocatori serpeggia il malu-

Oggi la sfida con la Juventus ma il big-match è Parma-Roma Lazio in agguato

P. FOSCHI - F. ZUCCHINI  
ALLE PAGINE 10, 11 e 12

more. In più, i tifosi sono sul piede di guerra (e non certo, come sostiene la dirigenza, per ragioni «politiche»). Oggi il Milan «della crisi» affronta in campionato una Juventus decisa a non mollare la corsa al vertice. Una partita che in caso di sconfitta rischia di avere pesanti conseguenze. Ma il match-clou della giornata è in programma nel posticipo serale: Parma e Roma si giocano il primo posto in classifica, con i giallorossi in formazione di emergenza. Turno facile per la Lazio, in casa con la Cremonese e ricca di suggestioni Sampdoria-Napoli con il ritorno da avversario di Boskov.



## La rabbia di Eduardo

**I Dispacci di de Maistre  
E la destra trovò il padre**

«Russia, salva l'Europa!». Fu questo l'appello allo Zar di Joseph de Maistre, filosofo controrivoluzionario, di cui l'editore Donzelli pubblica oggi «I Dispacci di Pietroburgo», in un volume, a cura di Galli Della Loggia, intitolato: *Napoleone, la Russia, L'Europa*. L'azione ideologica di un pamphletista visionario, inviato dai Savoia alla corte dei Romanov come ambasciatore. E la storia di una missione diplomatica fallita, che illumina le origini della destra radicale, tra l'età napoleonica e gli anni della Restaurazione.

BRUNO GRAVAGNUOLO A PAGINA 2

**Rapporto di Legambiente  
Rischia l'Italia delle metropoli**

Il primo rapporto di Legambiente sull'ecosistema urbano. Le grandi città si trovano tutte agli ultimi posti. Napoli e Milano sono le peggiori: troppe auto, poco verde, aria irrespirabile. Si vive bene, invece, in città piccole e medie (soprattutto se si trovano nelle regioni del Centro-Nord), dove si usano più mezzi pubblici e dove è più grande la «fetta» di verde per ogni cittadino. In Gran Bretagna, intanto, la Reale Commissione sull'inquinamento ha proposto di aumentare il prezzo della benzina per limitare l'uso del mezzo privato e guadagnare in salute.

STRAMBA BADIÀLE GRECO A PAGINA 5

**Musica oltre il rock  
Note indiane per Robertson**

«La musica indiana non sono i tamburi che senti nei film western». Robbie Robertson ci racconta la sua esperienza nelle riserve, parla delle sue radici indiane (è Mohawk da parte di madre) e di una cultura pressoché sconosciuta. L'occasione è: l'uscita del nuovo album dell'ex chitarrista di Dylan, eleader della Band, *Music for the Native Americans*, colonna sonora di un lungo documentario televisivo sulla storia dei Nativi americani. Un progetto inter-tribale che ha coinvolto musicisti di diverse Nazioni indiane.

CRESPI SOLARO A PAGINA 7

**Un napoletano nella Tempesta**

GIULIO EINAUDI

**D**AL MIO diario: «Venerdì 26 ottobre (1984), a Roma colazione a casa di De Filippo, in via Aquileia. La cameriera etreia mi accoglie un po' sorpresa: «Eduardo è malato, ma forse la attende, si accomodi». Mi viene incontro Isabella; si scusa, posso salire, su per la chiocciola, alla camera di Eduardo. A Salsomaggiore, dove è andato per curarsi i bronchi, pioveva, era pieno di vecchietti malati, ed invece di guarire si è preso un qualche virus, che cerca di combattere con antibiotici. Aveva un filo di voce Eduardo: «Lei (Isabella) non lo sa, ma io non mi alzerò più, ormai la macchina è scassata, pressione, glicemia, artrosi, bronchi, non riesco a mangiare, da due anni sempre uovo e cicoria bollita». E poi i ricordi, sua madre, il cui ritratto tiene davanti al letto, il Vesuvio, il teatro... È molto contento di vedermi: «Sei come un fratello».

Nello stesso anno, 1984, l'anno della sua morte che avvenne tre o quattro giorni dopo il nostro incontro, pubblicai, nella collezione *Scrittori tradotti da scrittori*, la sua traduzione, in napoletano, della *Tempesta* di Shakespeare. Ecco come Eduardo racconta l'avvenimento, perché di avvenimento si può ben dire si tratti. «Tradurre Molière e Shakespeare è stato da sempre il mio desiderio, ma l'impegno di presentare al pubblico una commedia all'anno - tra lo scrivere, il provare, il recitare, senza contare il lavoro di capocomico - non mi lasciava il tempo di farlo. L'anno scorso venne a pranzo da me Giulio Einaudi, mi parlò della sua nuova collana, e mi chiese se volevo tradurre una commedia di Shakespeare. Fui ben lieto di accettare e scelsi *La Tempesta*».

Ma Eduardo come traduce Shakespeare? Sentiamolo: «Ho cercato di essere il più possibile fedele al testo, come, a mio parere, si dovrebbe essere nel tradurre, ma non sempre ci sono riuscito. Talvolta, specie nelle scene comiche, l'autore in me si ribellava a giochi di parole ormai privi di significato, e allora li ho cambiati; altre volte ho sentito il bisogno di aggiungere alcuni versi per spiegare meglio a me stesso e al pubblico qualche concetto... Ariete conserva il suo carattere sbarazzino e poetico, ma mi è venuto naturale farlo comportare, di tanto in tanto, come uno scugnizzo furbo e burlesco. E per spiegare meglio a se stesso e al pubblico qualche concetto fa dire al nostromo del veliero in tempesta aggungendo una battuta: «Guagliù, facimmede annore: simmo Napulitano». E i marinai in coro: «Simmo Napulitano!».

SEGUE A PAGINA 3

**E l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.**



PUBBLICITÀ

MARIA NOVE: LA OPPO

Saiwa

Il buio oltre il biscotto

La televisione, come il cinema, è prima di tutto luce. Perciò il buio è la televisione che non c'è. E, forse pensando a questo paradosso, la Saiwa (diciamo meglio: la McCann Erickson) ha battuto nell'agone commerciale 6 nuovi spot tutti «segnati» da inserti di nero. Ma poi arriva la luce e con la luce il biscottino, oppure il cracker. A dimostrazione del fatto che non c'è proprio bisogno di meravigliarsi con gli effetti speciali. Basta un clic e il prodotto si carica di magia. L'idea, semplice e geniale (benché «copiata» dalla Bibbia) è dunque dell'agenzia McCann (direzione creativa di Milka Pogliani). Casa di produzione International CBN Roma. Regia di Enrico Sanna.

Vaporella

Quanti muscoli per stirare

Avrete notato anche voi quel bel ragazzo che si stira la camicia con Vaporella. È lui l'uomo ideale. Quello che, mentre stira, fischietta e non ha l'aria di pensare: ma guarda che cosa mi tocca fare! La simpatia che ispira questo giovanotto a torso nudo non è sensuale. È filosofica. E va aggiunta a quella suscitata dal precedente spot del prodotto fratello, Vaporetto, che veniva lanciato qualche mese fa in modo altrettanto estroso. Mostrava un povero prete disperato per l'arrivo imprevisto del vescovo nella piccola chiesa tutta sporca. I parrochiani intervenivano mettendogli a disposizione il magico elettrodomestico e il problema era presto risolto. Insomma in questo modo gli strumenti di pulizia escono dalla clausura domestica e affrontano il mondo liberi e felici. Senza dover necessariamente avere «come optional» una donna. L'agenzia che ha ideato gli spot per l'industria Poli è la comasca Delpi. E va piacere trovare la firma di una piccola agenzia di provincia su una campagna anticonformista che non relega le donne in ruoli servili.

Whiskas

Dalle parole ai gatti

Ma li avete visti i gattini dei nuovi spot Whiskas? Sono così belli che rendono difficile capire se il film è a sua volta bello. Insomma «mangiano» l'idea mentre mangiano Whiskas. Ma non succede sempre così. Nei prodotti per «umani» spesso gli spot più brutti e scontati sono proprio quelli che pubblicizzano i generi più facili. Prendiamo le calze da donna: i creativi si accontentano di far vedere della gambe da Guinness e pensano che così le donne mediterranee si identifichino in quelle modelle extraterrestri. I gatti invece non vanno al supermercato e non si identificano che con se stessi. A loro non importa apparire, preferiscono essere e mangiare. Agenzia DMB e B, casa di produzione Tabak Cavendish, regia di Maxime Tabak.

Campari Soda

C'è chi può e chi non può

Forse vi ricorderete della vecchia pubblicità Campari Soda, sempre molto astratta ed elegante. Ora arriva un nuovo spot un po' più «umano», nel quale al susseguirsi delle immagini e della loro «geometrica bellezza», si aggiunge uno scarno dialogo, peraltro continuamente interrotto. Usando un montaggio veloce ma non frenetico, il film mette a confronto situazioni diverse e frasi insensate con la gioia di vivere, rappresentata naturalmente dai Campari Soda. Una moglie in bigodini, in un interno di intensa tristezza domestica, giura di non aver mai assaggiato la bevanda e altre dichiarazioni analogamente insensate («Non perdo mai le previsioni del tempo» e «Metto l'antirughe tutte le sere») vengono fatte da altri personaggi squallidamente abituarli. Mentre il mondo intorno si diverte e ama. Tutto per dire che «C'è chi Campari e chi no». Insomma l'agenzia J.W.Thompson elegammentemente cerca di suggerirci che il Campari Soda non è, come Genovese secondo Paolo Conte, «un'idea come un'altra». È l'idea che ci vuole per non sentirsi giù. Peccato che non sia vero, perché è ben detto.

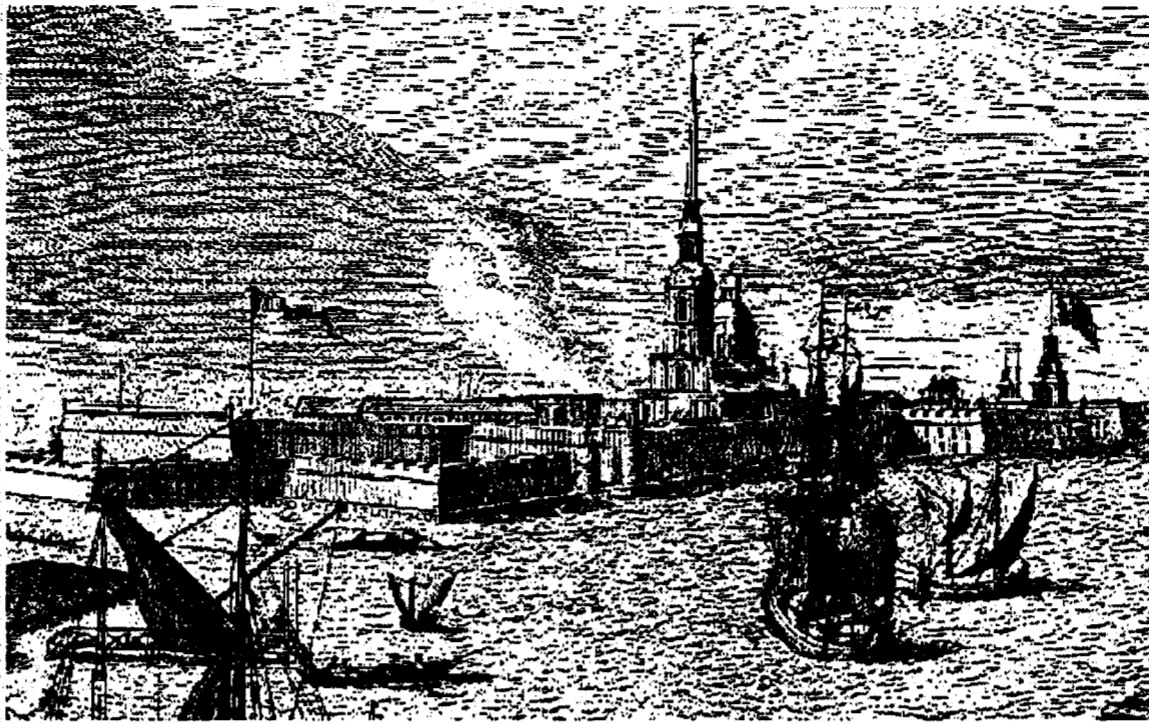
PERSONAGGI. I «dispacci» dalla Russia di Joseph de Maistre, antenato della destra radicale



La parabola del conte di Chambéry

Joseph-Marie de Maistre nasce a Chambéry, il primo aprile 1753. Maggiore di cinque fratelli e cinque sorelle. Il padre, François Xavier, borghese della contea di Nizza, è presidente del Senato di Savoia, e

otterà nel 1778 il titolo ereditario di conte. Joseph-Marie studia presso i gesuiti. Laureato in legge entra nella magistratura. Transita dalla massoneria di rito inglese a quella «mardinista» di rito scozzese che si ispira a idee mistiche e cristiane. Nel 1788 è senatore. Scoppiata la Rivoluzione ne dà un'interpretazione favorevole. Due anni dopo comincerà ad avversare aspramente il senso generale. Nel 1792, con l'arrivo dei francesi, emigra in Svizzera. Diviene prima funzionario del Savoia in Sardegna. Poi, nel 1802, è ambasciatore plenipotenziario a Pietroburgo. Riforma in Russia fino al 1817. Nel 1818, di nuovo a Torino, è Reggente della Grande Cancelleria del Regno. Muore di paralisi progressiva il 26 febbraio 1821. È sepolto nella Chiesa dei SS. Martiri a Torino.



Una stampa di San Pietroburgo; a sinistra, Joseph de Maistre

Il libertino reazionario

BRUNO GRAVAGNUOLO

«In nome di Dio dite al conte de Maistre di scrivere dei dispacci e non delle dissertazioni». Siamo nel 1812. L'ingiunzione, a firma del primo scudiero di Sardegna De Roubourant, proviene da Cagliari. È indirizzata al funzionario Gabet, in quel momento segretario agli Esteri di Carlo Emanuele I di Savoia, la cui corte (esiliata da Torino) è dislocata in Sardegna. Destinataria finale dell'ingiunzione è un uomo che si trova a migliaia di leghe dall'isola: il conte Joseph de Maistre di Chambéry, già magistrato e senatore savoiano, emigrato controrivoluzionario, plenipotenziario diplomatico piemontese a Pietroburgo, alla corte dello Zar. A Pietroburgo de Maistre soggiorna ormai da dieci anni, dopo una sfortunata missione in Sardegna, finita male per i continui contrasti con il vicere di Savoia Carlo Felice. Ed è in Russia ormai che il conte tenta di rifarsi una vita politica. Ma anche nello sterminato paese delle steppe la sorte non gli arriderà. Nonostante una lunga permanenza (sino al 1817), fertile peraltro di avventure galanti, di intrighi. E di

messaggi in bottiglia. Soggiorno fertile di «dispacci». Una parte dei quali l'editore Donzelli pubblica con un'ottima prefazione di Ernesto Galli della Loggia (Joseph de Maistre, *Napoleone, la Russia, L'Europa*, tr. di Grazia Farina, pp. 231, 42.000), indispensabile in verità per intendere il senso «filosofico» della missione di de Maistre. Per collocarla cioè nel suo curioso destino personale di visionario e di profeta reazionario nell'Europa antinapoleonica. Era proprio il sapore filosofico, la stravaganza «teologica» di quei dispacci dalla Russia, che la corte in esilio dei Savoia mostrava di non gradire affatto. Perché in essi faceva palpabile di continuo la vera ambizione del conte: cattolicizzare la Russia ortodossa, e trasformarla nel bastione politico di un'Europa risarcita, riscattata dalla nefasta ondata rivoluzionaria. Ai Savoia sarebbe bastato viceversa uno zelante servitore in mezza maniche, capace di assicurare alla loro corte il sussidio di 75.000 rubli, graziosamente versato dai Romanov a sostegno della resistenza antifrance-

se in Europa occidentale. E invece de Maistre, dal giorno in cui aveva messo piede nel lontano paese, aveva cominciato a brigare, caldeggiando il ritorno dei gesuiti, promuovendo conversioni al cattolicesimo fra l'aristocrazia russa, ostacolando l'azione riformatrice del ministro liberale Speranskij, allontanando infine dallo Zar. Il quale, incredibile a dirsi, era finito sotto l'influsso di quello strano «Rasputin» subalpino, appunto di de Maistre.

Stravagante diplomatico

C'era dunque di che preoccuparsi in Italia. Vista l'azione di un ambasciatore così invadente. La cui spericolata strategia minacciava costantemente di rovinare i rapporti tra la piccola potenza piemontese e la grande Russia, oltre a ostacolare il delicato tramonto diplomatico che s'andava dipanando tra le grandi potenze alla vigilia della Restaurazione. Insomma quel visionario dava troppo fastidio. Perciò alla fine i suoi sponsor decisero di sbarazzarsene. Dopo la sconfitta di Napoleone infatti fu lo stesso Alessandro I a chiedere a rimozione di de Maistre. La Russia,

assurda di nuovo a potenza mondiale con la Santa Alleanza, non aveva più bisogno di «aderenze», e tantomeno di aderenze cattoliche, stante il suo ritrovato orgoglio ortodosso e panslavo. E i Savoia dal canto loro non chiedevano di meglio. Dopo averlo richiamato, confinarono il conte in un innocuo incarico onorifico a Torino, lasciandolo vivacchiare ai margini, e consentendogli di frequentare le sue amate logge massoniche controrivoluzionarie.

Di ritorno dalla Russia il conte ebbe modo di conoscere a Parigi due suoi «d'oltralpe»: Chateaubriand e Bonald. E di incontrare Luigi XVIII di Borbone, re «restaurato», il quale tuttavia, più «a sinistra» di de Maistre, si limitò alquanto per la tesi maistriana avversa ad ogni Costituzione liberale, ancorché «Ocròye» come quella del Borbone. E fece pure in tempo, il visionario in disgrazia, a comporre il suo canto del cigno: il trattato sul *Sul Papa*, accompagnato da una lettera allo Zar sopra *Lo stato del Cristianesimo in Europa*. In essi, nel 1819 (due anni prima della morte) de Maistre teorizzò «il primato universale» della Chiesa di Roma.

Da esercitare attraverso una «società delle nazioni». E all'insegna di un «neogelismo» mondiale, volto a legittimare i sovrani sull'unico «fondamento» sicuro: la Rivelazione, recante nel corpo fisico del Papa il suggello divino-mondano della verità.

Essendo questa, pur tratteggiata in breve, la parabola di de Maistre, si capisce l'interesse non meramente filologico che ha spinto l'editore italiano a pubblicare i «Dispacci». Una doppia motivazione, si suppone. Una di «mercato»: le idee di de Maistre, sebbene «atenuate» tornano di moda, presso quanti intendono rafforzare il «principio di autorità» nella società moderna (come nel caso del ministro, professor Fischella). E una più squisitamente culturale: fare i conti con la quintessenza della «psicologia politica» conservatrice, generata dalla Rivoluzione francese, e trasmessa, tramite il romanticismo franco-tedesco, al «decisionismo» e alla controrivoluzione del 900. Sino a Carl Schmitt, non a caso estimatore del conte. Del resto, per datare la fortuna del conte savoiano in Italia, non sarà inutile ricordare che le *Considerazioni sulla*

Francia, apocalittico pamphlet controrivoluzionario del 1797, fu tradotto nel 1983 dagli Editori Riuniti (a cura di Massimo Boffa). A testimonianza, dopo «un'analoga riscoperta» di Schmitt, della precoce percezione a sinistra dei filoni che meglio incarnavano il tema dell'impossibile «autoria» nella società secolarizzata. (Con la consueta tendenza a semplificarne la «complessità» dall'alto).

L'esoterismo e gli intrighi

E tuttavia, c'è un pregio stilistico-letterario, nei carteggi maistriani, tutto particolare. Imriducibile alla politica in senso stretto. Sebbene poi lo stile sia, qui come altrove, l'uomo. In quelle «dissertazioni» va in scena un grande cortigiano cosmopolita, torbido nei suoi sogni di restaurazione, eppure scintillante di spirito come un libertino: come un Voltaire reazionario. Il suo infatti è un illuminismo «al contrario», propenso ad assecondare i disegni della provvidenza grazie ai «saloni» esclusivi e alle avventure galanti. Grazie al fascino discreto di una religione cristiana esoterica e «transversale», paradossalmente in «sintonia» con il «male» e la devastazione rivoluzionaria, «prove» indirette di un capovolgimento imminente. Zelante, doppiogiochista, seduttivo, de Maistre si «vende» ad Alessandro I, all'insaputa dei Savoia, ed è pronto a venerare persino Napoleone, laddove l'imperatore volesse dar vita ad una stabile «dinastia cristiana». Al lume di candela raccoglie attorno a sé, a due passi dalla prospettiva Nevskij, gentildonne e dignitari inclini al cattolicesimo, padri gesuiti. Da quelle «serate» scaturisce un'opera fondamentale: *Le serate di Pietroburgo*, in cui il padrone di casa fustiga la «trasparenza» della Ragione e lascia intravedere l'indispensabilità del «mistero» per l'ordinata convivenza umana. Fino a teorizzare la funzione della sofferenza innocente, per potare i rami della civiltà e rigenerare il bene. E l'apologia, pre-dostoevskiana, dell'«espiazione sacrificale», che da sempre sostiene de Maistre, è alla radice del potere e lo santifica. Si perché l'uomo per il conte è «malvagio», deve essere sempre punito, e solo nell'annichilazione subita ritrova destinazione ed equilibrio. Prima della pacifina comunione mistica tra gli spiriti nell'al di là. Lode al boia, dunque! Al «Signore di Parigi», il cui esecrandone funzione, suggello di ogni potere, è perciò benedetta. Era questa la religione oscura di Joseph de Maistre, antenato della destra attuale, che pure in pubblico era un moderato. Ammiratore di Edrmond Burke, e sostenitore di una monarchia temperata dai corpi rappresentativi. Già, il doppio volto del conte. Quanta parte dei suoi incubi segreti popola ancora i sogni del tradizionalismo moder-

CONVEGNO. L'effetto dell'informatica sulla filologia La rivoluzione degli Indici

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. È alla Certosa del Galuzzo, in questo luogo di studi severi, impregnato dell'odore di tanti libri e testimone della fatica di tanti intellettuali, che la cultura umanistica accademica comincia a decretare, in una delle sue espressioni più selettive e specialistiche, quella della filologia, la fine di un regno da secoli incontrastato, il regno del libro. Le ricorrenti proclamazioni circa la fine dell'egemonia del libro come cattedra della parola trovano qui, nella pace dei chiostri e nelle austere stanze della Fondazione Franceschini, un formidabile supporto critico. Come spesso accade la porta da forzare per entrare nella fortezza è una porta secondaria, un pertugio difilato, che solo gli addetti conoscono. Nel caso specifico, gli indici. Il fatto è che tra gli indici tematici ed alfabetici del medioevo, le mappe delle letterature mistiche, le «insegne» della letteratura filosofica del seicento e gli «alberi» dell'ipertesto elettronico contemporaneo, tutte forme di quella «mostruosa» e intrigante creatura che è l'«indice», c'è una bella differenza. Tanto che chi, come gli studiosi della Fondazione Franceschini, ha spiegato le vele nell'oceano dell'informatica tagliandosi dietro i ponti, non può non chiedersi che cosa questa scelta cambi nel modo quotidiano di fare, di leggere, di studiare. Carta canta, ma l'informatica è polifonia. Sicché l'indice alfabetico, l'indice elenco, sequenza riassuntiva, rassicurante e spesso ap-



Riccardo Dotti/Italtoto

plasia, una frantumazione eccessiva e qualche volta una inutilità di questa mole di materiale. Il rischio è la disintegrazione del testo, il problema è come organizzare e selezionare gli indici e costruire un sistema di concordanze, di contestualità. Risputa un tema vecchio quanto il mondo: l'uomo alle prese con la sua macchina, l'uomo che deve governarla. Sfruttandone le potenzialità senza smarrire la direzione progettuale e il senso della vita reale, che comunemente scorre e mescola di continuo le carte in tavola: «Un dizionario informatizzato — dice il linguista Tullio De Mauro — può arrivare a dare in tempo reale una buona rappresentazione dello stato effettivo dell'uso di una lingua, neologismi, precisazioni, articolazioni dell'uso di parole già esistenti comprese. E l'informattizzazione impone inoltre doveri di precisione e di coerenza nei criteri di presentazione del materiale che rendono scientificamente più attendibile un'opera scientifica. Ma sarebbe eccessivo illudersi che questo possa ingabbiare gli usi di una lingua. Le innovazioni sono continue e sfuggono ad ogni costruzione. Anche quelle informatiche».

ORCHESTRA DELLA TOSCANA XIV STAGIONE CONCERTISTICA Festa per Luciano Berio Dicembre 1994 - Maggio 1995. Includes program details for various cities like Empoli, Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Siena, and Grosseto.

Dieci anni fa moriva De Filippo, grande autore e pungente critico della società, dei suoi riti e miti



Pier Paolo
Non ti toccate
quei diciotto sassi
che fanno aiuola
con a capo issata
la «spalliera» di Cristo.
I fiori,
sì,
quando saranno secchi,
quelli toglieteli,
ma la «spalliera»,
povera e sovrana,
e quei diciotto irregolari
sassi,
messi a difesa
di una voce altissima,
non li togliete più!
Penserò il vento
a levigarli,
per addolcirne

gli angoli pungenti;
penserò il sole
a renderli cocenti,
arroventati
come il suo pensiero:
cadrà la pioggia
e li farà lucenti,
come la luce
delle sue parole:
penserò la «spalliera»
a darci ancora
la fede e la speranza
in Cristo povero.

Da: «O pensiero e altre poesie»,
Einaudi, 1985, una poesia di
Eduardo per Pasolini

EDUARDO

Si fa un certo parlare, e riparla-
re, di «impegno», riferito all'atteg-
giamento degli artisti, degli intellet-
tuali in genere, in determinate cir-
costanze storiche. E giustamente
(forse troppo giustamente) qualcu-
no ha detto che è cosa, l'impegno,
da incorporare nell'opera, nella
creazione, più che argomen-
to per dichiarazioni, discorsi, mani-
festi. L'esempio di Eduardo De
Filippo può essere, in tal senso, il-
luminante: tutto, o quasi, il suo tea-
tro, a partire dalle lontane prove
giovanili, costituisce, al fondo, una
critica serrata della società (napo-
letana, italiana, ma non solo), delle
sue istituzioni, dei suoi miti e riti;
con una puntualità così incalzante,
in particolare, negli anni dell'im-
mediato dopoguerra, da costituire
una sorta di «diario umano» (l'es-
pressione è sua, di Eduardo),
che, dalle speranze alberganti in
Napoli milionaria!, sul finire della
guerra (primavera 1945) - speranze
di un mondo davvero pacifica-
to, giusto, solidale -, approda allo
sconfitto e alla rabbia per l'imbar-
barimento dilagante, e destinato a
diffondersi sempre più, quale già si
rispecchia nella cupa vicenda delle
Voci di dentro (inverno 1948-
'49), che molti di voi lettori avran-
no visto, o rivisto, di recente, sul
piccolo schermo. Ecco che, qui, il
«vicino (o la vicina) di casa», que-
sto antico emblema dell'aiuto reci-
proco fra i nostri simili, mostra or-
mai il volto livido del potenziale as-
sassinio. I titoli successivi della va-
sta produzione eduardiana accen-
tuano, nell'insieme, e fino a Gli
esami non finiscono mai, 1973, la
curvatura pessimistica di una disin-
cantata, e tuttavia mai dimissiona-
ria, visione delle cose di Napoli,
dell'Italia, del mondo.

Domani, 31 ottobre, saranno trascorsi dieci anni dalla
morte di Eduardo De Filippo. Il grande uomo di teatro
napoletano, nato il 24 maggio 1900, aveva affermato la
sua originale, potente presenza sulle scene dalla giove-
nezza all'operosa vecchiaia. La sua opera di autore
spazia attraverso mezzo secolo, dai primi anni Venti ai
Settanta, e comprende alcuni tra i capolavori assoluti
della drammaturgia mondiale di questo secolo.

AGGIO SAVIOLI

attore italiano». Così Eduardo all'in-
izio del 1953, in un'intervista a
Raul Radice, nella quale lamenta-
va il disperdersi degli attori napo-
letani, il loro passaggio alla rivista
o alle compagnie «in lingua», dove
finivano col trovarsi spaesati. Si de-
ve rammentare che, di lì a poco,
egli, restaurato e riattivato nella sua
città il San Ferdinando, ne avrebbe
fatto la dimora d'una Compagnia
di prim'ordine, «La Scarpettiana»,
intesa al recupero del patrimonio
teatrale di Napoli, da Eduardo
Scarpetta (suo padre naturale) in
su; gemella, in qualche modo, del-
l'altra favolosa Compagnia recante
il suo proprio nome. Doppio, in-
somma, fu per molte stagioni il suo
impegno a difesa e riscatto delle
straordinarie risorse
espressive del verna-
colo, e ciò proprio
mentre incombeva il
potere omologante
della televisione.

Ma in precedenza,
nel ventennio nero,
scrivere e recitare in
dialetto significava, di
per sé, fare opposizio-
ne a quel regime, che
i dialetti avrebbe messo, per quan-
to possibile, al bando, e prepoten-
temente nel decennio prebellico,
quando un drammaturgo (oltre
che attore) della forza di Raffaele
Viviani incontrò sulla sua strada
aspre difficoltà. Si salvarono, non
senza sforzo, dalla persecuzione i
De Filippo - Eduardo e i fratelli, Ti-
tina e Peppino, insieme uniti, all'e-
poca - grazie all'eccezionale popo-
larità conseguita presso il pub-
blico, dal Sud, e da Roma, risalendo
verso il Nord. E seppero, certo
(Eduardo soprattutto, come auto-
re, anche se dovendo fare i conti
con i limiti posti, dalla censura pa-
lese od occulta, alla libertà d'es-
pressione), schiudere più d'uno
spiraglio sulla realtà squalida, an-

Craig, si levò a sostegno del «teatro
delle regioni», che altri giudicava-
no, con solenne abbaglio, in via di
estinzione, e comunque da rife-
dere, esso e la vita stessa delle re-
gioni, «nel gran crogiuolo della vita
nazionale». Sta di fatto che, nel
1935-'36, sono proprio i De Filippo
a recuperare e rilanciare, voltando
in napoletano quei testi nati in uno
dei dialetti di Sicilia, due titoli fon-
damentali della drammaturgia pi-
randelliana, L'isola e Il berretto a so-
nagli (circa quest'ultimo, Pirandello
dirà che, finalmente, il perso-
naggio di Ciampa aveva trovato,
con Eduardo, dopo vent'anni, il
suo vero interprete).

Nel dopoguerra, Eduardo, come
autore e come attore, potrà o vorrà
consentirsi, caso per caso, di am-
morbidire, nel lessico, la sua lingua
nativa, conservandone però l'arti-
colazione, la struttura, il «pensiero»
(anche i suoi famosi «silenzii» par-
lano napoletano). E s'è detto pri-
ma dell'avventura del San Ferdi-
nando, della «Scarpettiana». Ma
quando poi, fra il '63 e il '65 (tempi
di centro-sinistra), si dibatterà l'i-
potesi d'uno Stabile di Napoli, da
affidare alla guida di Eduardo, i
maggiori locali e nazionali fan-
no sì che, tra ragazzi e sotterfugi,
il progetto, alla fine, naufraghi.
Non per nulla, in quel periodo, na-
sce un testo-manifesto, L'Arte della
Commedia, che s'impenna sul
conflitto fra la gente di teatro e i de-
tentori del potere, rappresentata,

in diversi paesi, ma in patria
fuggevolmente, e non a Roma né a
Milano, causa l'ostilità suscitata in
alto loco (si dovrà aspettare, per
una sua più larga conoscenza, l'e-
dizione televisiva del 1976). Il
cammino artistico eduardiano
continuerà a procedere, insomma,
«fuori», se non «contro», le istituzio-
ni.

Ma non solo dalla ribalta, o nei
testi ad essa destinati, si esprimerà
Eduardo. Ed ecco il suo discorso
dinanzi all'Accademia dei Lincei,
che gli conferisce il Premio inter-
nazionale di teatro, il 18 dicembre
1972. Ecco il suo intervento fermo
ed esplicito, nel 1974, a favore del-
la legge sul divorzio, minacciata
dal referendum (e si sa d'una sua

Impegno d'artista



De Filippo nel 1953 con i figli Luca e Luisella, morta poi giovanissima. In alto, un disegno di Dario Fo

DALLA PRIMA PAGINA

Nella Tempesta

Il tutto in napoletano antico, così
latino con la sua musicalità, la sua
dolcezza. Direi che con questa
traduzione Eduardo completa la
sua attività di scrittore in lingua,
perché di lingua si tratta, il napo-
letano, che con gli altri dialetti ha
arricchito la nostra comune lingua
italiana.
Due commedie in particolar
modo ho amato, Filumena Martu-
rano, con quel sottile sottofondo
autobiografico che rende la reci-
tazione di Eduardo particolar-
mente forte, e Napoli milionaria!,
la commedia a cavallo tra guerra e
dopoguerra, uno spartiacque che
ha cambiato Napoli, indimentica-
bile. Eduardo fa vivere nelle sue
commedie il mondo della povera
gente con grande forza espressi-
va. Raro esempio di realismo poetico.

(Giulio Einaudi)

dosi oscene lettere d'insulti).
Ormai ottuagenario, e pur tor-
mentato nella salute, Eduardo è
più che mai in campo, non solo
come attore e capocomico, e regi-
sta (anche nella sfera musicale):
svolge corsi di drammaturgia a Fi-
renze e quindi a Roma, all'Univer-
sità (qui, il 18 novembre 1980, ha
ricevuto la laurea honoris causa),
manifestando, verso i giovani,
un'attenzione rara e fiduciosa; tie-
ne recital nei luoghi della fatica
operaia, all'Alfa Romeo di Arese,
in un capannone che non riesce
ad accogliere tutti i convenuti, all'I-
talsider di Trieste. Nel 1981, il presi-
dente della Repubblica, Sandro
Pertini, lo nomina senatore a vita: il
suo primo atto è una visita al carce-
re minorile «Gaetano Filangieri» di
Napoli; e, a Palazzo Madama (do-
ve siede nel gruppo degli Indipen-
denti di sinistra), perorerà la causa
dei ragazzi devianti, da recuperare
al lavoro e alla società (e a loro of-
frirà intanto un sostanzioso aiuto,
non solo morale).

Punto focale, e luminosissimo,
dell'operosa vecchiaia di Eduar-
do (che nel 1983, un anno prima
della morte, toccherà un vertice
poetico nella stupenda traduzione
in napoletano arcaico della Tem-
pesta di Shakespeare), era stata la
partecipazione, cui abbiamo già
fatto cenno, al Festival nazionale
dell'Unità, a Napoli, nel settembre
1976. Nel suo discorso al Lincei,
quattro anni prima, egli aveva par-
lato del suo pubblico come di un
Coro, parte integrante e viva della
rappresentazione delle sue opere.
Ma a Napoli, nel Teatro Mediter-
raqueo, in quell'occasione storica, c'è
un incontro diretto con il popolo,
diverso da qualsiasi altro che si
possa realizzare in una platea»,
come confida Eduardo, dicendosi
«più che felice», all'amica inviata
del nostro giornale. Un popolo, in
larga misura, di giovani e giovanis-
simi, che fanno file anche di dieci,
dodici ore, per poter assistere a
uno dei capolavori assoluti del
Maestro, Natale in casa Cupiello,
immagine tenera e spietata di una
Napoli, di un'Italia, che, nel cuore
degli Anni Settanta, si pensava, si
sperava potessero davvero cam-
biare, nel profondo (ma per Napo-
li, almeno, la speranza si è ora riac-
cesa...).

L'INTERVISTA

L'attrice Isa Daniels racconta il primo incontro col «maestro» che segnò la sua vita

«Quel giorno con lui ho capito cos'è il teatro»

STEFANIA CHINZARI

proca, di amore e di odio.
Prove, provini, spettacoli, «tradi-
menti», ritorni, grandi lezioni e indi-
menticabili attestati di stima: è una
carrellata di ricordi vividi questo in-
contro con Isa Daniels, non certo a
caso in questi giorni applaudita
protagonista, al Teatro Eliseo di
Roma, di Sabato, domenica e lue-
di per la regia di Giuseppe Patroni
Griffi, seconda tappa di una trilogia
eduardiana partita nella scorsa sta-
gione proprio con Napoli miliona-
ria! «Dopo quarant'anni sono tor-
nata a questa commedia bellissi-
ma e devo ringraziare Patroni Griffi
per aver fatto di Amalia Jovine, il
mio personaggio, una vera prota-
gonista. Amalia mi ha fatto vincere
il premio Ubu, un riconoscimento
che non mi aspettavo proprio e
che mi ha riempito di gioia».

Ma anche Rosa Priore, la prota-
gonista di «Sabato, domenica e
lunedì», è un eccezionale perso-
naggio femminile.
Recitare questo ruolo è per me
una soddisfazione immensa. Lo
volevo da tanto tempo, sin dagli
anni Settanta, quando Eduardo
riallestì la commedia e chiamò ac-
canto a sé Pupella Maggio mentre
io facevo la cameriera. Oggi mi
sento di aver raggiunto una mèta,
un obiettivo importantissimo. Amo
questa commedia più di tutte
le altre, condiviso fino in fondo
l'amarezza per la crisi dei valori e
della famiglia che Eduardo, con
grande preveggenza, ha rappre-
sentato più di trent'anni fa. E di
Rosa amo il coraggio, la sua forza,
mi piace l'amore quotidiano e
profondo che ha per il suo uomo
e la capacità di dire frasi terribili
con impassibilità.

Rosa, Amalia, Filumena: le donne
di Eduardo sono tutte forti,
coraggiose, intraprendenti e, in
fondo, assolute.
Quando penso a loro penso a
Eduardo, che sembrava così bur-
bero, così scontroso, a volte. Ma
un uomo che sa mettere in bocca
e nel cuore dei suoi personaggi
emozioni così profonde, non si
può che stimarlo e amarlo.
L'uomo, l'autore, il regista, l'at-
tore e, non ultimo, l'imprenditore.
Cosa ricorda di questo caleido-
scopio di ruoli?
L'autore aveva una naturalezza,
una teatralità grandissima, mai
letteraria. Le commedie di Eduar-
do portano in sé, nella scrittura,
proprio per il metodo di lavoro di
De Filippo, una sorta di regia im-
plicita, già scritta. L'attore? Recita-
re accanto a lui è stata la scuola
più importante della mia carriera.
Da giovanissima, quando lui non

voleva confusione sul palcosceni-
co, mi arrotolavo nel sipario per
vederlo recitare e insegnare agli
altri. Quando era in scena irradia-
va carisma, era un punto di rife-
rimento. Per me è il più grande at-
tore di questo secolo. E che dire
dell'uomo? Sarà stata la mia inco-
scienza di ragazzina, ma non ho
mai avuto timore di lui e gli ho
sempre detto in faccia quello che
pensavo.
Quali motivi vi hanno allontana-
to? La «gelosia» del capocomico
o la sua voglia di fare altre espe-
rienze?
Dopo molti anni passati nella
compagnia sentivo di meritare
spazi che Eduardo non mi conce-
deva. Sono andata via ed è stato
un bene, perché subito dopo ho
fatto cose nuove, diverse, impor-
tanti, come La Catta Cenerentola
di De Simone o lavorare con Bes-
son, Strehler, Mauri, la Wertmül-

ler. È stato proprio dopo il testo di
Lina, Amore e morte nella cucina
di mamma a Spoleto che Eduardo
si rifece vivo, mi mandò un bellis-
simo telegramma e ricominciam-
mo a frequentarci. Gli scrissi anch'io
un biglietto, per ringraziarlo,
e per dirgli anche che avrei prefe-
rito quel successo fosse arrivato
con lui. Ebbi d'altronde da lui altri
gesti di stima, come quando mi
chiese di fare il suo aiuto regista al
Piccolo di Milano per Punto e da
capo, un'esperienza per me im-
portantissima, o quando accettò
di dirigere per me il suo Bene mio
e core mio, nonostante la malattia
agli occhi.
Qual è la cosa più importante
che le ha insegnato?
La misura. È molto difficile per un
attore essere misurato in scena
quando sente che il pubblico ci
sta, ma è lì che si vede la sua pro-
fessionalità. E il suo rispetto verso
il pubblico, l'autore, il regista.

ROMA. «Il teatro era silenziosissimo,
sembrava di essere in chiesa,
non volava una mosca. Eppure la
compagnia era tutta sulla scena, lo
avevo portato il vestito coi fiori e le
scarpe col tacco alto, come mi
avevano chiesto. Quando Eduardo
mi vide mandò tutti fuori: rima-
nemo solo lui, io e la suggerente.
Mi fece vedere la mia parte,
una delle amiche di Maria Rosaria,
in Napoli milionaria!. Si trasformò
in una quindicenne e lì capii, in
quel pochi secondi, quanto lui era
straordinario e come fosse il vero
teatro». Eduardo De Filippo e Isa
Daniels, il maestro e la ragazzina,
al loro primo incontro. Lui era già
l'autore e attore affermato di Na-
tale in casa Cupiello, Non ti pagò!,
Filumena Marturano, lei un'adolescente
che voleva fare l'attrice a
tutti i costi e gli scrisse una lettera
ingenua e incosciente chiedendo-
gli di poter lavorare con lui, «il di-
rettore», come lo chiama ancora
adesso. «Rimasi in compagnia
quattro anni, poi volli provare altre
cose. Tornai e andai via più volte,
nei quasi trent'anni del nostro rap-
porto, fatto di un grandissimo
amore per il teatro, di stima reci-

# I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

## R MANZI

ORESTE PIVETTA



- 1 L'ultima lacrima  
Stefano Benni  
Feltrinelli, p. 172, lire 25.000
- 2 Sorgo Rosso  
Mo Yan - Theoria, p. 454, lire 36.000
- 3 L'inventore di sogni  
Ian McEwan - Einaudi, p. 94, lire 15.000
- 4 Inventario  
Iakov Shabtai - Theoria, p. 346, lire 38.000
- 5 Citta' di vetro  
Paul Auster - Anabasi, p. 164, lire 25.000
- 6 L'olivo e l'olivastro  
Vincenzo Consolo - Mondadori, p. 150, lire 27.000
- 7 Il disperso di Marburg  
Nuto Revelli - Einaudi, p. 174, lire 20.000
- 8 Il minotauro  
Benjamin Tammuz - e/o, p. 125, lire 25.000
- 9 Un buon giorno per morire  
Jim Harrison - Baldini & Castoldi, p. 186, lire 22.000
- 10 La ballata di Johnny Sosa  
Mario Delgado Aparain - Anabasi, p. 108, lire 18.000



## P RAMMI

ENRICO VAIME



- 1 Anni facili  
Retequattro  
domenica ore 9
- 2 Il nome della rosa  
Raitre, domenica ore 20.30
- 3 Chi l'ha visto?  
Raitre, martedì ore 20.30
- 4 Amici di sera  
Canale 5, martedì ore 20.40
- 5 Mille e una notte di Tappeto volante  
TMC, da lun. a ven. ore 23
- 6 Sciucias  
Raitre, mercoledì ore 2.45
- 7 In morte di F. Folini  
Raidua, giovedì ore 22.25
- 8 Le inchieste di Enzo Biagi  
Raiuno, venerdì ore 20.40
- 9 Gommapiuma  
Canale 5, venerdì ore 22.30
- 10 Storie vere  
Raitre, sabato ore 23.45

## S

BRUNO GRAVAGNUOLO



- 1 Sguardi sul mondo attuale  
Paul Valéry  
Adelphi, L. 34.000
- 2 Trattato sulla tolleranza  
Voltaire, Editori Riuniti, L. 18.000
- 3 Intelligenze creative  
Howard Gardner, Feltrinelli, L. 64.000
- 4 Riflessione su donne esauste, ma indispensabili  
Ellen Sue Stern, Longanesi, L. 20.000
- 5 Cattiva maestra televisione  
Karl R. Popper - John Condry - Resset, Donzelli, L. 9.000
- 6 Destra e sinistra  
Norberto Bobbio, Donzelli, L. 16.000
- 7 Parola di Duce, il linguaggio totalitario del fascismo  
Enzo Golino, Rizzoli, L. 18.000
- 8 Sopravviverà la sinistra ai socialisti?  
Jean-Marie Colombani, Diabasis, L. 25.000
- 9 Metodo e prassi nella storia dell'arte  
Otto von Guericke - Borlinghieri, L. 20.000
- 10 Napoleone, la Russia, l'Europa  
Joseph de Maistre, Donzelli, L. 42.000

# Attenti, le note sono più di sette

Manu Chao, cantante e autore de La Mano Negra, il gruppo francese più fremente e geniale che c'è, mi guardò con aria grave, in un bar del diciottesimo arrondissement, a Parigi. Poi, con un tono ultimativo, come pronunciassero la verità ultima e definitiva, disse: «Amico, mettilo bene in testa, la dicitura anglosassone sul rock è finita. Basta, chiuso. Detta così, con quel tono da guerrigliero con la chitarra, la cosa poteva anche sembrar convincente. In più c'era il fatto che «Parigi è sempre Parigi», e si trovano lassù i dischi e le musiche di tutto il mondo, e quelle che qui possiamo considerare curiosità «etniche», là sono album che gareggiano senza troppe storie, e fatica, con i campioni del rock inglese e americano. Tutto dipende, alla fine, da quel che si cerca in un disco. La musica, vien da dire. Ma quale? Suonata da chi? Perché? La musica è, prima di tutto, «tanta», e non è obbligatorio appiattirsi sempre e comunque sui suoni confezionati dalle grandi industrie della comunicazione mondiale.

Non perché siano cattive, ma perché ogni prodotto concepito per una larghissima diffusione finisce spesso per appiattirsi sulla propria audience, e invece di essere il pubblico a inseguire la buona musica è la musica che si ricalca sui gusti del pubblico. Risultato: mediocrità. Dunque è necessario aprire le orecchie, sapere che non ci sono soltanto Londra, New York e Los Angeles. Ecco allora che un disco come quello di Cheika Remitti, una nonna di settant'anni, risulta più fresco di tanti dischi dei giovanetti che sono cresciuti a Beatles e hamburger. Il fatto che venga dall'Algeria - terra in cui i musicisti cadono sotto i colpi dell'integralismo - gli dà forse un valore in più (di coraggio, di voglia di resistere), ma non cambia nulla: prima di tutto un disco deve essere bello. Così come è bella la colonna sonora di Forrest Gump, che mette in fila trent'anni di musica americana, una cosa con cui siamo cresciuti un po' tutti, e che ci piace ritrovarci in casa, come una torta di mele o un vecchio Carosello.

Così vale per i Nirvana, miliardari giovanetti (ancorché infelici, come dimostra il colpo che Kurt Cobain si è sparato in bocca), che però hanno inventato un suono. Non dal nulla: da incroci ripetuti, da contaminazioni studiate, da influenze magari non sempre coscienti. Ma di un suono nuovo - anche bianco e yankee - c'era bisogno assai. Dopo, prima e attraverso loro, le cose migliori vengono da altri posti: dall'eterna scatola musicale della Giamaica, dagli incroci arrischiati, persino dal lugubre panorama di casa nostra dove, tra l'intellettualismo fossatiano de Il Toro al rock-cabaret dell'estremista Sergio Messina, qualcosa ancora risuona d'intelligenza. È vera, alla fine, la vecchia regola del commercio: loro vendono i dischi, ma siamo noi che li compriamo. Facciamolo ad orecchie aperte, perché il mondo è più grande di quel che pensiamo e le note - sembra una battuta - sono molte, ma molto più di sette.

[Roberto Giallo]

## F IETTI

RENATO PALLAVICINI



- 1 Dylan Dog: «Lo sguardo di Satana», n.98  
Claudio Chiaverotti, Piero Dall'Agnol - Bonelli, lire 2.500
- 2 Marvel: parte seconda, in Marvel Magazine  
Kurt Busiek, Alex Ross - Marvel Italia, lire 6.000
- 3 Ken Parker Magazine: n.20 (nuova serie)  
Berardi & Milazzo - Bonelli Editore, lire 5.000
- 4 Sin City: «Si può anche uccidere per lei», n.5  
Frank Miller - Comic Art, lire 1.900
- 5 Akira: n.36  
Katsuhiro Otomo - Glénat, lire 5.000
- 6 Zio Paperone: n.61  
Carl Barks - Disney Italia, lire 4.500
- 7 Lobo: n.7  
Alan Grant, Val Semeiks - Play Press, lire 3.200
- 8 L'Uomo Ragno Classic: n.46  
Wein, Foss, Andru - Marvel Italia, lire 3.000
- 9 Valentina: volume quarto  
Guido Crepax - Blue Press, lire 10.000
- 10 La Blonda: «Un nuovo look», n.6  
Franco Saudelli, Lillo - Granata Press, lire 2.500

## D IL

ROBERTO GIALLO



- 1 Forrest Gump, The soundtrack  
AA.VV.  
Colonna sonora (Epic, 1994)
- 2 The Sporting Life  
Diamanda Galas with John Paul Jones (Mute, 1994)
- 3 Casa Babylon  
Mano Negra (Virgin, 1994)
- 4 Collections  
Pato Banton and the reggae revolution (Virgin, 1994)
- 5 Sidi Mansour  
Cheika Remitti (Absolute, 1994)
- 6 Classico de la Provincia  
Carlos Vives (Philips, 1994)
- 7 Nevermind  
Nirvana (Geffen, 1991)
- 8 In Utero  
Nirvana (Geffen, 1993)
- 9 La Vendetta del Mulino Bianco  
Sergio Messina / Radiogladio (Radiogladio, 1994)
- 10 Zig-Zague  
Les Negresses Vertes (Virgin, 1994)

## T TRO

AGGEO SAVIOLI



- 1 Edoardo II  
di Marlowe  
in tournée
- 2 La musica dei ciechi  
di Viviani - In tournée
- 3 Sabato domenica e lunedì  
di Eduardo De Filippo - Teatro Eliseo (Roma)
- 4 Sei personaggi in cerca d'autore  
di Pirandello - Teatro Adua (Torino)
- 5 La gente vuole ridere!  
di Enzo Salemme - Piccolo Eliseo (Roma)
- 6 Chi la fa l'aspetta  
di Goldoni - Teatro Carcano (Milano)
- 7 Medea  
di Grillparzer - Politeama Rossetti (Trieste)
- 8 Casa di frontiera  
di Gianfelice Imparato - Teatro della Cometa (Roma)
- 9 Nunzio  
di Spiro Scimone - Argot Teatro (Roma)
- 10 L'ispettore generale  
di Gogol - Teatro Duse (Bologna)

## F ILM

ALBERTO CRESPI



- 1 Prima della pioggia  
di Milcho Manchevski  
con Rade Serbedzija
- 2 Forrest Gump  
di Robert Zemeckis, con Tom Hanks
- 3 Lamerica  
di Gianni Amelio, con Enrico Lo Verso
- 4 Pulp Fiction  
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 5 Assassini nati  
di Oliver Stone, con Juliette Lewis
- 6 Go Fish  
di Rose Troche, con Guinevere Turner
- 7 Insalata russa  
di Jurij Mamin, con Agnes Soral
- 8 Il mostro  
di e con Roberto Benigni
- 9 Speed  
di Jan DeBont, con Keanu Reeves
- 10 La bella vita  
di Paolo Virzì, con Sabrina Ferilli

## V DEO

ENRICO LIVRAGHI



- 1 La Terra  
di Aleksandr Dovzhenko  
Mondadori
- 2 Macbeth  
di Orson Welles, Panmedia
- 3 Helmat 2  
di Edgar Reitz, Mondadori
- 4 Fanny & Alexander  
di Ingmar Bergman, San Paolo
- 5 Ossessione  
di Luchino Visconti, Cecchi Gori HV
- 6 L'età dell'innocenza  
di Martin Scorsese, Columbia
- 7 Oblomov  
di Nikita Mikhalkov, Mondadori
- 8 Riff-Raff  
di Ken Loach, Columbia
- 9 Caro diario  
di Nanni Moretti, Rcs
- 10 La paura mangia l'anima  
di R.W. Fassbinder, Cecchi Gori HV

## S PLOT

MARIA NOVELLA OPPO



- 1 Zuppa del casele Findus  
Agenzia Lintas
- 2 Sip-Condannato a morte  
Agenzia Armando Testa
- 3 Serie Birra Adelscott  
Agenzia Verba DDB Needham
- 4 Simmenthal  
Agenzia Young & Rubicam
- 5 Val a trovare un malato  
Agenzia Extralarge
- 6 Antipirateria  
Gabriele Salvatore per Papav
- 7 Mortadella Cuordipace  
Agenzia Canard Advertising
- 8 Pronto Light  
Agenzia Verba DDB Needham
- 9 Tuborg  
Agenzia Sanna e Biasi
- 10 Saiwa  
Agenzia McCann Erickson

## V GIOCHI

ROBERTO GIOVANNINI



- 1 Doom II  
Sparatutto  
Pc, Id Software
- 2 Tie Fighter  
Simulazione volo, Pc, LucasArts, L. 139.000
- 3 Theme Park  
Simulazione parco giochi, Pc, Electronic Arts, 129.000
- 4 King's Quest VI  
Fantasy RPG, Amiga, Revolution, L. 129.900
- 5 Super Mario Bros III  
Azione, GameBoy, L. 59.000
- 6 1942 Pacific Air War  
Pc, Microprose, L. 129.000
- 7 Fifa International Soccer  
Calcio, Pc/Amiga/SuperNintendo, L. 139.900
- 8 Mortal Combat II  
Picchiaduro, SuperNintendo/Megadrive, L. 145.000
- 9 Flash Gordon  
Avventura, Pc, Comic Art, L. 9.900
- 10 Cannon Fodder  
Azione, Pc/Amiga, Virgin, L. 79.900



FIGLI NEL TEMPO. TELEVISIONE

LASTREGO E TESTA Scrittori



Oggi tutti parlano male della televisione, ma lo sono contento se i miei figli la guardano. Perché non dovrebbero imparare l'italiano senza fatica guardando la tv?

Come parli, sponsor?

È VERO CHE la televisione ha diffuso la conoscenza dell'italiano in un paese nel quale era normale parlare in dialetto, promuovendo l'uso di una lingua comune. È vero che avere come modello persone che parlano con scioltezza e proprietà facilita l'apprendimento scolastico. Ma il punto da avere ben presente è che la televisione effettivamente insegna tante cose, belle e anche brutte, oltre alla lingua e bisogna tenerla sotto controllo proprio

per il resto del suo insegnamento. Ci capita di incontrare genitori con due atteggiamenti opposti nei confronti dell'insegnamento dato dalla televisione ai loro figli, a seconda che abbiano avuto oppure no una formazione scolastica. Spesso quelli con titolo di studio tendono a sottovalutare l'efficacia della televisione nel proporre modelli di comportamento e scopi da raggiungere nella vita. Infatti sono coscienti della fatica sostenuta per studiare e dei risultati ot-

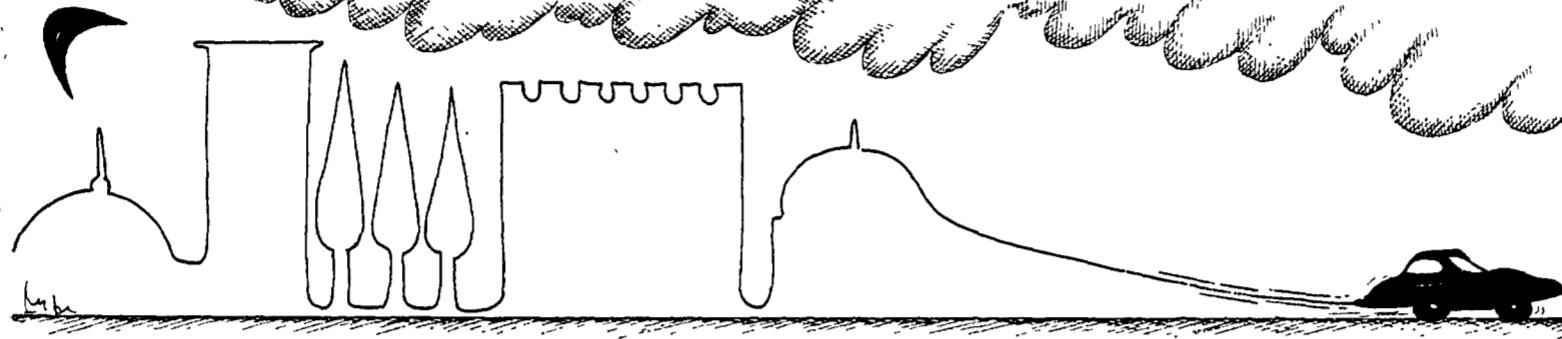
tenuti, per cui pensano di poter influenzare i loro figli con l'esempio e con le parole più di quanto facciano i programmi televisivi. Ma in molti casi si illudono, perché l'efficacia persuasiva e la capacità di suggestione delle immagini televisive è molto forte e il televisore è disponibile di continuo, mentre a loro, dopo gli obblighi di lavoro, rimane un tempo limitato da dedicare ai figli. Altri genitori, che hanno cominciato a lavorare subito dopo la scuola dell'obbligo, possono sopravvalutare la televisione perché fa vedere persone che «parlano bene», usando un linguaggio che si rendono conto di non padroneggiare a fondo.

Ma non bisogna dimenticare una grossa differenza: i genitori e gli insegnanti vogliono preparare i bambini alla vita, non vendergli un prodotto. Le loro spiegazioni, basate sulla tradizione e sull'esperienza, hanno molto più valore di quelle contenute nei telefilm o nella pubblicità delle merendine. I bambini hanno bisogno della presenza fisica di adulti che li ascoltino e rispondano alle loro domande in modo disinteressato. Nessuno deve lasciarsi intimidire dalla Tv: un buon consiglio, uno scherzo divertente detto in dialetto vale più di mille discorsi declamati in italiano perfetto. Specialmente di quelli pagati da uno sponsor o scelti da un pubblicitario.

Primo rapporto di Legambiente sull'ecosistema urbano in Italia: le metropoli agli ultimi posti

Milano e Napoli si dimostrano le più inquinate

Le peggiori sono Milano e Napoli. Metropoli con troppe auto, poco verde, aria irrespirabile. Il capoluogo campano è ultimo in classifica per densità (9.102 abitanti per chilometro quadrato), per rischio industriale (gli abitanti esposti a disastri provocati da impianti pericolosi sono qualcosa come 2.018 per chilometro quadrato, quasi il triplo di Milano, che pure viene subito prima in classifica), per inquinamento atmosferico (in media 357 microgrammi di biossido d'azoto per metro cubo d'aria, dodici volte più che a Siena, il doppio di Firenze), per monitoraggio dell'inquinamento da rumore (ma in questo caso le fanno buona compagnia altri 41 capoluoghi), per raccolta differenziata dei rifiuti (insieme ad altre 12 città). E Milano? Ultima è solo per la depurazione delle acque (molto semplicemente non la fa, così come Catania e Imperia), ma per quasi tutti gli altri parametri è saldamente presente nel gruppo delle peggiori: per il numero di auto, per esempio, si fa battere solo da Torino.



Le città insostenibili

■ Piccolo è sano. Soprattutto se a essere di piccole - o al massimo medie - dimensioni è un capoluogo di provincia del Centro-Nord, meglio ancora se di una delle regioni storicamente «rosse» della penisola. A certificarlo è il primo rapporto di Legambiente sull'ecosistema urbano, una complessa ricerca effettuata nell'arco degli ultimi sei mesi con la supervisione scientifica dell'Istituto Ambiente Italia che per la prima volta nel nostro paese fa il punto - prendendo in esame quattordici diversi parametri sulla base delle indicazioni dell'Unione europea e dell'Ocse - sullo stato di salute delle nostre città da un punto di vista ambientale. Che, con buona approssimazione, coincide con lo stato di salute e di benessere complessivo di chi in quelle stesse città vive.

La palma di città in migliori condizioni - con 74,25 punti su un ipotetico massimo di 100 - è Bolzano, che presenta risultati ottimi o buoni per tredici parametri (densità della popolazione, rischio industriale, monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, presenza di biossido d'azoto nell'aria, monitoraggio acustico, consumi idrici, quota di depurazione delle acque di scarico, produzione di rifiuti, raccolta differenziata, densità di automobili, consumi di carburante, consumi di benzina senza piombo, consumi elettrici) e cade solo sul quattordicesimo, il verde pubblico, pari ad appena 7,3 metri quadrati per abitante. Sempre molto più, comunque, di Roma o di Milano, di Napoli o di Firenze.

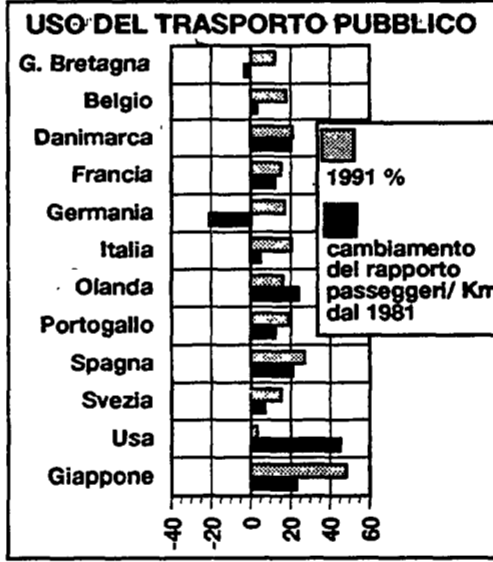
Bolzano e Aosta così simili, così diverse

È piccola, è situata nell'estremo Nord, eppure sprofonda agli ultimi posti della classifica di Legambiente: Aosta è terz'ultima appena prima di Milano e Napoli. L'eccezione, si direbbe, alla regola. Eppure, in teoria, dovrebbe avere tutte le carte in regola per occupare i piani alti. Oltretutto è molto simile - per superficie, popolazione, condizioni climatiche - alla capoluogo, Bolzano. E anche esente da gravi rischi industriali, e la sua aria non è più inquinata di quella di tanti altri centri. Ma a quanto pare è una città irrimediabilmente eclopuna: consuma, complice la franchigia fiscale, più benzina di tutti - più di 1.500 litri a testa all'anno, due volte più di Milano, cinque più di Napoli - più elettricità per uso domestico (1.466 kilowattora a testa all'anno, il doppio di Matera, il 60% più di Bolzano), enormi quantità d'acqua (620 litri al giorno per abitante, molto più di Bologna o di Palermo anche se meno del record negativo di Brescia: 871 litri).

Non ci sono grandi città tra le prime dieci: dietro Bolzano la classifica vede Macerata, Mantova, Ferrara, Parma, Siena, Sondrio, Forlì, Modena e Arezzo, con Caserta, pri-

Al Sud si salvano solo in tre: Teramo, Caserta e Matera

Tra le prime venti sono solo in tre le città del sud: Caserta, Teramo e Matera. Anche dal punto di vista ambientale il Mezzogiorno scosta anni e anni di malgoverno e di potere, spesso, della criminalità organizzata, che certo della salute dei cittadini e del territorio non si preoccupa minimamente. Anzi: cementificazione selvaggia, abusivismo, traffici illegali di rifiuti sono triste realtà quotidiana. A far risalire a diverse città meridionali almeno qualche posizione sono i consumi energetici e la produzione di rifiuti. Indici da un lato positivi, ma dall'altro frutto essenzialmente di minori redditi rispetto al resto d'Italia, più che di maggiore coscienza ambientalista. Non a caso è al Sud che meno attenzione viene riservata dai Comuni al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico (per non parlare di quello acustico, del tutto ignorato), alla depurazione delle acque, minima o nulla salvo poche eccezioni (Caserta, per esempio) e alla raccolta differenziata dei rifiuti, quasi ovunque totalmente sconosciuta.



Molto di più (trasporti pubblici) e niente di meno (aria pulita)

■ La Reale Commissione sull'inquinamento del Regno Unito ha le idee chiare. E le ha proposte, nero su bianco, al Governo di Sua Maestà Britannica. Nei prossimi dieci anni occorre raddoppiare, al netto dell'inflazione, il prezzo dei combustibili se si vuole iniziare a disincentivare l'uso del trasporto privato. E cominciare davvero a migliorare la qualità dell'ambiente urbano. Soffocato dall'auto e dai suoi fumi. Paralizzato dal traffico. Snerato dai rumori. «Consideriamo l'attuale sistema di trasporto non sostenibile, a causa dei costi ambientali che impone, così elevati da compromettere le scelte e la libertà delle future generazioni». Recita il rapporto della Royal Commission. Costi, peraltro, che il mercato ed i suoi ragionieri proprio non riescono a prendere in considerazione. Eppure reali. Tangibili. Quali sono? È come evitare di pagare? Beh, per cominciare a rispondere possiamo stogliere insieme «Caos», la nuova rivista di Legambiente, che dedica il suo primo numero proprio ai problemi ambientali. Ci sono i costi per la salute: con un forte incremento delle affezioni respiratorie (la mortalità aumenta del 10% quando nelle nostre città si registrano concentrazioni elevate di sostanze inquinanti); con un aumento dei rischi di can-

cro e di disturbi al sistema nervoso centrale; con stress, disturbi gastrici e cardiaci da rumore che interessano 110 milioni di persone nella sola Europa. Ci sono, poi, i costi ambientali: il sistema dei trasporti centrato sull'auto assorbe il 32% dei consumi energetici nazionali e produce il 23% delle italiane emissioni di anidride carbonica, il 54% di quelle di zolfo, il 59% di particolato solido, l'88% delle sostanze organiche volatili. E ci sono, infine, i costi, come dire, fisici: con la formidabile contrazione dello spazio e del tempo a disposizione. Nel grande ingorgo perdiamo la possibilità di usare piazze, strade, persino marciapiedi. Mentre ci muoviamo ad una velocità media che non è superiore (talvolta è persino inferiore), che so, a quella degli anni '50. Intanto però dal 1960, come documenta Mario Zambini, l'indice di motorizzazione è più che duplicato. Passando da meno di 5 a più di 50 auto ogni 100 abitanti. Però, direte voi, dal '60 ad oggi è fortemente aumentata anche la mobilità degli italiani: ovvero il numero delle persone che si spostano ed i chilometri quotidiani percorsi. Vero. Ma è aumentata di sole 7 volte. Meno delle auto. E molto più dei trasporti pubblici. Appena triplicati. Questo sistema dei trasporti fondato sull'auto privata è comune

esempio, dell'inquinamento da rumore, che risulta ovunque al di sopra dei limiti di legge. L'Italia delle città sia pur relativamente ecocompatibili che esce dal rapporto di Legambiente «non è senz'altro quella delle metropoli, né quella della provincia opulenta e consumista. E non è nemmeno l'Italia delle città meridionali, dove decenni di malgoverno amministrativo e di illegalità hanno prodotto, oltre a problemi sociali ed economici drammatici, anche inquinamento, sperpero delle risorse, devastazione del territorio. Quella di una qualità ambientale quanto meno accettabile è invece un'Italia di città piccole, quasi tutte del Centro-Nord, e dove evidentemente il benessere economico si è risolto anche in una maggiore attenzione per gli interessi collettivi, a cominciare dalla tutela ambientale e da un uso più oculato delle risorse».

Le classifiche - sia quella generale sia quelle per ogni singolo parametro preso in esame - non vanno comunque prese troppo alla lettera: «Obiettivo di questo primo rapporto di Legambiente - spiega ancora i curatori - non è quello di «promuovere» né di «bocciare» le città. Ciò che si vuole è piuttosto stimolare la conoscenza e il controllo dei fenomeni ambientalmente rilevanti e soprattutto di sollecitare chi ci governa, a livello sia locale sia nazionale, ad adottare politiche e strategie concrete per il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, reso oggi insostenibile dall'inquinamento, dal traffico, dal cemento, dalla mancanza di spazi verdi e di isole pedonali, dall'inefficienza del trasporto pubblico e dalla carenza di servizi».

Londra: musulmani boicottano vaccino anti-morbillo

Oltre a due scuole cattoliche, anche alcuni esponenti della comunità musulmana britannica invitano a boicottare la campagna di immunizzazione anti-morbillo promossa dal governo di Londra. L'opposizione nasce dal fatto che il vaccino è stato estratto trenta anni fa da tessuti di feto abortito. I musulmani, come del resto i cattolici, sono contrari all'aborto e quindi hanno riservato etiche sull'utilizzo, anche a fini scientifici, di feti abortiti. La minaccia di boicottare la campagna di immunizzazione preoccupa notevolmente il governo, visto che in Gran Bretagna vive un milione e mezzo di musulmani. In questi giorni se ne discute nelle moschee e già le autorità religiose musulmane di Leicester si sono pronunciate contro. La campagna di immunizzazione, voluta dalle autorità sanitarie britanniche per prevenire una paventata epidemia di morbillo, comincia la settimana prossima e riguarderà i sette milioni di allievi delle scuole dell'obbligo. Il vaccino è l'MMR bivalente che immunizza anche contro la rosolia. A sollevare il caso sono state nei giorni scorsi due scuole cattoliche, l'Ampleforth nella contea di York e lo Stonyhurst College nella contea di Lancashire, i cui presidi hanno detto che non consentiranno la vaccinazione dei loro allievi.

Innovazione tecnologica in mostra a Napoli

La «Mostra mediterranea dell'innovazione tecnologica» è il primo appuntamento per ricercatori accademici e industriali, produttori, trasformatori, utilizzatori e operatori di mercato per mettere a confronto le conoscenze nel campo della tecnologia e scienza dei materiali, per identificare innovative e comuni direzioni di ricerca e per esplorare nuove prospettive di mercato. La manifestazione, che si terrà dal 5 al 12 novembre a Napoli, presso la mostra d'oltremare, è organizzata dalla rete mediterranea su scienza e tecnologia di materiali plastici: avanzati Mednet, in collaborazione con l'Unesco, il Cnr, l'Ente autonomo mostra d'oltremare, l'Enea e il consorzio per l'applicazione dei materiali plastici e per i problemi di difesa dalla corrosione (Camppec) e con il coinvolgimento delle principali istituzioni scientifiche eucaliurati e delle nuove industrie leader dei paesi del Mediterraneo.

Consiglio nazionale della Sinistra Giovanile. UN ALTRO TIPO DI FUTURO. Protagonisti dello scontro sociale e del Congresso nazionale del Pds. Introduce Nicola Zingaretti. Partecipa Gloria Buffo della Segreteria nazionale del Pds. Roma, 30-31 ottobre 1994. Frattocchie (km 22 Appia Nuova).

FAUNA 411. MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA. È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per: ambientalisti, naturalisti e animalisti, programmatori e operatori faunistici, ricercatori, applicatori e allevatori, dirigenti associativistici, studiosi, ricercatori e studenti, tecnici, funzionari impiegati e amministratori pubblici. Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI).



MATTINA

Table of morning programs (6:45-12:15) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-19:45) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

SERA

Table of evening programs (20:00-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

NOTTE

Table of late night programs (0:05-4:45) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

Videomusic

Table of video music programs (11:00-23:30) including titles like 'THE MIX', 'TELECOMANDO', and 'JAZZ'.

Odeon

Table of Odeon programs (14:00-21:45) including 'DOMENICA ODEON', 'TREND', and 'NOI SIAMO DUE EVASI'.

TV Italia

Table of TV Italia programs (18:00-23:30) including 'TIGGI ROSA', 'UNA VITA DA VIVERE', and 'AMORE REPORTAMI IN CAMPAGNA'.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (9:00-23:00) including 'CINQUESTELLE IN REGIONE', 'MOTORI', and 'STOP'.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs (12:00-23:00) including 'DOCUMENTARIO', 'CUORI RIBELLI', and 'TOYS - GIOCATTOLE'.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs (13:00-23:00) including 'NATALE AL CAMPO', 'MUSICA CLASSICA', and '3 NEWS'.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare...

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs (6:00-24:00) for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

Un «salmon» risale la corrente degli ascolti
VINCENTE: Paperissima (Canale 5, ore 20.48).....8.049.000
PIAZZATI: Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.30).....6.734.000

ISIMPSON CANALE 5. 12.00
Scrivere un cartone animato, l'ultima passione di Lisa e Bart. Che inviano la sceneggiatura a una rete tv firmandola con il nome del nonno. Il cartone piace e il compenso viene inviato, appunto, al nonno.

Su Raitre (in ritardo...) i minatori del Sulcis
22.45 DINAMITE. NURAXI FIGUS, ITALIA
Regia di Daniele Segre. Interpretato da minatori del Sulcis. Italia (1994). 50 minuti.

20.15 IL NOME DELLA ROSA
Regia di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham, Christian Slater. Italia-Francia-Germania (1988). 132 minuti.
20.30 I DIECI COMANDAMENTI (I PARTE)
Regia di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Usa (1956). 222 minuti.

# Spettacoli

L'INTERVISTA. Robbie Robertson parla del nuovo disco «Music for the Native Americans»

ROMA. «Quando ero un bambino - racconta Robbie Robertson - mia madre, che era una Mohawk nata e cresciuta nella Six Nations Reservation in Canada, mi portava ogni anno in visita dai parenti, alla riserva. Per me era come passare da un mondo a un altro. Era qualcosa di speciale, di nuovo, la stessa emozione che avrei provato più tardi, a 17 anni, la prima volta che sono stato in Mississippi assieme a Levon Helm e gli altri della Band, in quel mondo che fino ad allora avevo solo immaginato, e ora potevo vedere, con occhi ancora estranei. E tutto mi sembrava così speciale, alla riserva, quella gente conosceva tutte le piante e sapeva come usarle, sapeva come bere l'acqua che usciva dalla terra, acqua così buona e fresca come non ne ho mai bevuto in città. Raccontavano storie di grandi capi indiani, storie bellissime che mi sono rimaste dentro e che ho usato per scrivere canzoni come *Ghost Dance* (sul massacro di Wounded Knee) o *It's a Good Day to Die*. E poi vedevo i miei cugini, che non si arrampicavano sugli alberi come tutti gli altri ragazzini, ma correvano sugli alberi, spezzavano dei rami e li intagliavano, ne facevano delle frecce che poi lanciavano e io pensavo, questi sono i miei cugini! Li guardavo e pensavo, gli indiani sono la gente più in gamba che ci sia sulla terra. E invece, quando tornavo in città, a Toronto, sentivo gli amici che ne parlavano come dei poveracci, sfortunati e miserabili. E non capivo. Come può essere miserabile un popolo che mette la musica al centro della propria vita? Che la mattina si alza e la prima cosa che fa è ringraziare per il cielo, la terra, e lo fa cantando? Nel disco c'è una «morning song» cherokee, ma ogni nazione indiana ha canzoni come questa, che celebrano l'armonia e il rispetto della natura. Quelle visite alla riserva sono state la mia introduzione alla musica».

Eppure nella musica che ha scritto in tutti questi anni le sue radici indiane non sono mai state così evidenti. Avrebbe mai fatto un disco come questo se non lo avesse chiesto di curare la colonna sonora di «The Native Americans»?

Questo film mi ha dato l'opportunità di realizzare qualcosa a cui stavo pensando da tanto tempo, forse tutta la mia vita. Solo che non mi ero mai deciso. Ho detto di sì al progetto del documentario tv perché è diverso dagli altri, infatti è diretto da un regista nativo americano, questa volta sono gli Indiani stessi a raccontare la loro storia in prima persona. Per quanto riguarda il mio lavoro, ho cercato di rompere la barriera dell'ignoranza di chi pensa che le musiche degli indiani siano in sostanza i tamburi che senti nei film western, o pensa che sia roba fuori moda, cultura ancorata al passato. Per questo ho scelto di inserire nel disco musiche tradizionali, ma con arrangiamenti moderni, per mostrare come il rapporto con la musica non sia rimasto fermo a cento anni fa. Devo dire che all'inizio ero molto preoccupato, non sono mai stato così nervoso sin dai tempi del primo disco con la Band, *Music from Big Pink*, perché non sapevo cosa ne sarebbe venuto fuori.

**Come ha messo insieme i musicisti del Red Road Ensemble?**  
Non mi interessava coinvolgere musicisti indiani che fanno rap o jazz, ma quelli che lavorano su una sorta di estensione della musica tradizionale, gente che va nel deserto a registrare gli ululati dei coyote, il rumore delle ali dei cor-



Qui accanto e sotto, due disegni del pifferaio gobbo, figura mitologica delle leggende hopi. A destra, Robbie Robertson. David Jordan Williams

## Una voce canta mille tribù

Robbie Robertson, ex leader della Band, per anni al fianco di Bob Dylan, autore di colonne sonore predilette da Martin Scorsese, parla del suo ultimo lavoro. La colonna sonora del documentario tv *The Native Americans*, prodotto negli Usa dalla Tbs. È già uscito il disco, un grande, suggestivo affresco «inter-tribale» di canti tradizionali e sonorità moderne, realizzato con i musicisti nativi americani reclutati per il Red Road Ensemble.

ALBA SOLARO

vi, i con dei grilli, i suoni delle pietre nel deserto quando le strofini con le mani, e per registrare utilizzando strumenti modernissimi, registratori dai campionatori. Ho scelto i musicisti dell'ensemble come un regista che sceglie gli attori giusti per ogni ruolo, sapendo bene che ci sono almeno 400 diverse Nazioni indiane in America e non puoi pretendere di rappresentarle tutte. Così ho usato come critico quello della In-Unity, l'unità della nazione indiana questo progetto non riguarda solo Apache, Cherokee, e tre cantanti Ulali (Tuscarora e Apache) i Silver Cloud Singers (Hopi) Winnebago, Lumbee Flathead e Saponi Tuscarora, Spotted Eagle (Lakota) e altri ancora, della nazione Choctaw, Taos Pueblo e Innu.

**Come ha scelto i canti tradizionali da inserire nel disco?**  
Molte delle canzoni indiane sono cantate nei riti e sono sacre. Non possono essere cantate in qualsiasi momento. Sono delle preghiere, che servono ad esempio per invocare il Creatore e far crescere il granturco, e non possono essere registrate. Solo quelle celebrative, che si sentono nelle assemblee pubbliche, possono essere cantate con chiunque, e sono quelle che mi hanno ispirato per questo disco. Ma prima di cominciare a lavorare sono andato a chiedere il permesso e la benedizione agli anziani ed ai capi della Comunità Indiana. E da loro ho ricevuto idee che hanno acceso scintille nella mia testa. Mi hanno detto, lavora con tutta l'onestà e la dignità di cui sei capace, e questo mi ha dato sollievo e forza allo stesso tempo.

**Dei suoi viaggi nelle riserve indiane, c'è un ricordo che lo è rimasto impresso più di altri?**  
La gente pensa che gli indiani del-



## E New York dedica un museo agli Indiani delle due Americhe

Si sa, l'America non sosterà mai abbastanza il suo peccato originale, ma per riparare al torto le istituzioni federali ce la mettono tutta: a New York apre al pubblico domani il National Museum of the American Indians, uno dei luoghi progettati per coronare il grande progetto di recupero della cultura indiana che si completerà a Washington nel 2001. Il museo di Manhattan sorge al George Gustav Heys Center, proprio dove era il santuario delle tribù Algonquin, e contiene un'enorme quantità di oggetti divisi in tre aree.

La prima, dedicata all'identità indiana e alle credenze religiose, presenta opere sud e nord americane, dal 3200 prima di Cristo all'inizio del ventesimo secolo. La seconda è una linea dritta verso il presente: 23 artisti, scrittori ed educatori espongono i loro lavori sul «senso della comunità», raccontando le incredibili esperienze di scambio tra le riserve e il resto dell'America, testimonianze di una frattura profonda tra la filosofia del «politically correct», l'uso dei termini che definiscono i soggetti e la loro vicenda, e la realtà come quella delle riserve «comprate» per farne discariche radioattive, tanto per citare l'esempio più noto alla cronaca. La terza sezione celebra la creatività contemporanea, occupa un'installazione creata apposta per il museo, dove soprattutto gli stranieri temi dominano la scena.

**Il museo, diciamo, è molto bello. Basta la bambola seminole vestita di stracci, fatta di juta e granturco, con i suoi tozzi piedi alti e le mani monche, a commuovere. Circondata dall'alone del simbolismo tribale, dai riti inscritti nelle cose, la bambola porta dritta alla tazza inca a forma di giaguaro: oggetti lontani nello spazio, uniti dalla loro «necessità» alla vita quotidiana. Ed è geniale il triplo cerchio concentrico di macasini e femminili di Ottawa, che disegnano i passi della danza, gli alluci rivolti al fuoco; c'è la straordinaria attenzione acustica ai tre percorsi, accompagnati da un tema unico diviso in tre colonne sonore, indubbiamente è stata questa «unitarietà» a ispirare i curatori del museo. Però, la sua grandezza è anche il suo limite. Tant'è oggetti rischiando di dare al museo, nell'insieme, l'aria del bazar.** [Nanni Riccobono]



## Hopi, la danza «proibita»

ALBERTO CRESPI

Poiché anche nell'immaginario del canadese Robbie Robertson le mesas dell'Arizona e i suoni delle tribù del Sud-Ovest sono fondamentali, vorremmo approfittare del suo disco per raccontarvi, molto rapidamente, una storia che è anche una storia di musica, di danza, di cultura. È la storia degli Hopi. Un popolo indiano piccolo piccolo - 9.000 persone, e a differenza di altre tribù non sono mai stati molto più numerosi - che vive asserragliato su tre mesas (ovvero altopiani) dell'Arizona, in una riserva minuscola incastonata all'interno dell'enorme territorio Navajo. Gli Hopi vivono in un'enclave come gli armeni del Nagorno-Karabakh. Mentre i Navajo, nella loro riserva, hanno bellezze naturali stupefacenti come la Monument Valley e il Canyon di Chelly (quindi turisti a frotte), gli Hopi, sia pure in una terra di spazi abbagnanti, hanno solo sassi, dirupi e campi di mais. Avrebbero una sola, grande attrattiva turistica. Ma la tengono segreta. E qui veniamo al punto. Quello che vorremmo comuni-

carvi, attraverso la storia degli Hopi, è che spesso l'orgoglio dei *native americans* è costretto a rifugiarsi nel silenzio e nella povertà. Hopi significa «gente pacifica», e gli Hopi lo sono davvero, non hanno mai combattuto vere guerre con i bianchi (infatti non c'è alcun film western che parli di loro), né ai bianchi è mai importato nulla di farsi sfuggire dalle loro mesas. Gli unici contrasti, sfociati in scaramucce di modesta entità e nella deportazione di 29 uomini ad Est, nel 1906, sono derivati dai tentativi di cristianizzazione a differenza di altre tribù, gli Hopi hanno mantenuto la religione animista dei loro padri, malmenando tutti i missionari che si sono fatti vedere da quelle parti. La loro identità culturale è profondamente legata alla religione, e anche la suddetta attrattiva turistica lo è.

Si tratta delle danze. Le danze

Hopi sono proverbiali. E bellissime. Ma pochi bianchi le hanno viste. E quasi nessuno le ha fotografate (ci riuscì il grande fotografo Edward Curtis, negli anni '20). Perché sono segrete. Quelle che si svolgono sulla prima mesa, negli inaccessibili villaggi di Walpi, Hanon e Sichomovi, sono addirittura rigorosamente vietate ai bianchi. Quelle della seconda e della terza mesa sono più aperte, ma a condizione che il bianco stia in disparte, non faccia domande e soprattutto non fuori una macchina fotografica.

Altrettanto misteriose sono le *kachinas*, ovvero le bambole rituali che riproducono i personaggi delle danze medesime. Sono bambole alte 30-40 centimetri, in legno, scolpite a mano, e vestite di costumi stupendi cuciti, anch'essi,

a mano. Una *kachina* hopi, autentica, costa dai 150-200 dollari in su. Una *kachina* falsa, industriale costruita a ritmo giapponese dai Navajo (vicini degli Hopi, e loro secolari «nemici») ne costa 20. Gli Hopi per questo, accusano i Navajo di *insider trading* disonesto e di usurpazione culturale. È una guerra fra poveri. Un contrasto che risale a tempi ancestrali, alla vecchia incompatibilità fra Hopi pacifici contadini e orgogliosi, e Navajo bellicosi, cacciatori e sempre abbastanza pronti ad allearsi con i bianchi (quest'ultimo è il motivo per cui anche gli Apaches guerrieri imitabili, li detestano).

Nel piccolo museo dell'Hopi Cultural Center, sulla seconda mesa, le *kachinas* sono numerose e bellissime. Ma la direttrice del museo, una signora che si chiama An-

Silas, non vi spiegherebbe mai il significato rituale dei vari personaggi. Prima di tutto è un segreto. E poi i bianchi non capirebbero. Sono talmente stupidi, i bianchi, che sulle *kachinas* hanno persino inventato un fumetto, pubblicato nel '92 dalla Marvel, in cui le bambole rituali divenivano guerrieri feroci a metà fra le tartarughe Ninja e i «Fantastici Quattro». Per gli Hopi, questa è bestemmia pura. Il fumetto è esposto nel museo, come esempio più becero dei tentativi di colonizzazione culturale operati dai bianchi nella riserva. Ma gli Hopi resistono. Il museo è un modo di difendere la loro identità. Allegato al museo c'è un motel se siete in Arizona, e volete dormire, il posto è economico e delizioso chiamato il numero 602-7342401 o scrivete a Hopi Cultural Center, P.O. Box 67 Second Mesa, Arizona 86043. Nel motel c'è un ristorante dove gli

Hopi di tutti i villaggi si radunano a pranzo e a cena. Fanno un pane fritto buonissimo. È un centro sociale in cui un popolo di 9000 persone ritrova orgoglio e opera meditazioni perché da un lato il contatto con i bianchi è indispensabile dall'altro la difesa gelosa della tradizione è immunciabile. «Noi Hopi - ci racconta la signora Silas - parliamo due lingue diverse sulla prima mesa si parla la lingua hopi, sulle altre due l'hopi vero e proprio. Sono diversissime per i pareri, usiamo l'inglese. Questo per dire che la ricerca delle nostre radici è ardua, che molti di noi hanno dovuto *reimparare* la propria lingua e la propria cultura. Sulla chiusura delle danze ai bianchi, c'è molta polemica, anche fra di noi. Io penso che ai bianchi nulla vada spiegato, ma che non vadano cacciati. Perché la nostra cultura dice che non si *cacciano* mai le persone. Le persone che entrano nella nostra terra sono come nuvole. E le nuvole vanno e vengono, e prima o poi portano sempre la pioggia».

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Le creature sono libere

BENTORNATO Enzo Biagi responsabile di una delle maratone televisive più gratificanti di questo scorcio di stagione quella dell'inchiesta del venerdì (Pauroso 20.40 non rispetta) L'argomento, anzi gli argomenti delle due ore e passa erano a rischio (prostituzione e pornografia) così seduttivi, direi commerciali, se interpretati superficialmente. Ma il giornalista più convincente dell'imponente mercato catodico (ormai ridotto a *mercato delle pulci* e mai termine fu così esplicito) non è caduto, se non involontariamente e non per sua colpa, nella trappola delle fanalucche moralistiche e del colore.

Nella galleria di testimoni proposta dalla trasmissione, alcune figure straordinarie hanno illustrato i problemi: soprattutto il primo, certo. Toccano seppure a volte prevedibili, le due anziane professioniste del marciapiede presenti in studio Lila e Mansa portatrici di storie dai risvolti tradizionali fatti di figli da mantenere, bisogno di lavoro e cattiveria della società maschilista, ma la simpatia umana della signora Lila (che ricorda come presenza, come dire, gentile e discreta nei giardinietti vicino alla casa dove abitava a Milano) veniva confermata dal tono tranquillo delle sue parole senza rancore.

Non è mancata la testimonianza di Indro Montanelli, autore nel '57 (un anno prima dell'evento abrogato dei 560 casini nazionali nati dal incredibile 68% del cittadino) del nostalgico *Adagio Wanda*, né il reperto «cull» del 20 settembre '58 nel quale l'ormai mitico Zatecn *comunicò senza comunicare* la chiusura dei bordelli indicati come esercizi pubblici immominali. Quella data si ricorda più perché le professioniste uscirono dalle case che perché i piemontesi entrarono in Roma, strana e significativa lettura della storia patria. La sfilata di testi continuava con altre immagini suggestive: l'intervista a Lana Merlin (socialista onesta) che esponeva il senso civile della sua legge, quella ad un prete assai attento e rispettoso del dolore altrui che scoprì in una casa di tolleranza misere a lui (e alla maggioranza anche se non la totalità della classe sacerdotale) categoricamente sconosciute, l'apporto di monsignor Tonini ormai spalla (ci passi, signor Vescovo, il termine tecnico-laico che può sembrare irriducibile) di Biagi, che è incappato in un paio di contraddizioni chiamava le peccatrici «creature» (giusto) e ne invocava il controllo e quindi anche la concessione schedatura (non giusto sul piano delle libertà individuali le creature sono libere).

CON LA PROSTITUZIONE non si risolvono i problemi delle difficoltà sentimentali sessuali: al massimo, e non bene, quelli del tempo libero. Non può esserci felicità nell'interscambio mercenario del proprio corpo, dice Tonini. Che rivela come in confessione non gli sia mai capitato di sentire un penitente soddisfatto del peccato commesso ma se uno si va a confessare è evidente che ha già il sospetto se non la certezza della propria colpa. Come potrebbe congratularsi se sente il bisogno d'un assoluzione? E la serata è proseguita con flash pertinenti e coloriti su «femminelli» e gigolò rappresentati in studio da Cesare accompagnatore di anziane sole in grado di sborsare ottocentomila lire a volta per un po' di unita e grassoccia «compagna». Una struggente confessione di Karin Schubert, diva passata al pomodoro per fame e stanchezza, un'imitante difesa della pornografia da parte dell'operatore settoriale Schicchi.

E infine, l'incontro con due ragazze di «Nuovi orizzonti», un' iniziativa di servizio per l'aiuto a malati e sbandati. Una delle due Chiara emanava una serenità assolutamente convincente. Costi dovrebbero parlare i santi, se ce ne fossero. E così dovrebbero essere d'aspetto gradevole e di tono gioioso. Non, come vuole la tradizione più ortodossa, inquisitor e burber laggiù e a volte fastidiosamente piagnosi. Grazie Biagi anche per questo «incontro» che ha colpito le ultime tracce della nostra ingenuità.

FERRARA MUSICA

Abbado, un festival autoritratto

DALLA NOSTRA INVIATA  
MATILDE PASSA

FERRARA. Un piccolissimo Abbado, disegnato dalla fervida matita di Emanuele Luzzati, dorme giacendo nel suo lettino. Ed ecco che il grammofofono nella sua stanza si anima, produce omini che escono in fila indiana (chi di noi, figli della radio e dei grammofooni, non ha mai sbirciato dietro l'apparecchio per scoprire i minuscoli abitanti che pensava vi parlassero dentro?), emette suoni che portano l'inconscio del bambino Claudio ad attraversare il mare e luoghi arcani. Siamo nel pieno di un film dedicato al maestro. Si chiama *La casa dei suoni* ed è tratto dall'autobiografia musicale scritta dal direttore. Lo ha realizzato il figlio Daniele: è un misto di immagini vere e di fiction, e lo troverete tra breve nelle edicole. Un tempo i figli raccontavano dei padri dopo che questi erano scomparsi, ma oggi che tutto si accelera è plausibile riattraversare le memorie dei genitori quando ancora si è in verde età. Chissà che rinfrazioni psicologiche provoca. Bisognerebbe chiederlo al giovane Daniele, ma ha l'aria troppo schiva per bombardarlo con una domanda così impertinente.

Un film e 16 cassette Siamo a Ferrara, nell'ambito della conferenza stampa per Ferrara Musica e Claudio Abbado (presidente onorario), stritato e levigato come non mai (ma dove nascondersi i suoi sessanta e passa anni?), ha colto l'occasione per presentare due iniziative che lo consegnano ai posteri non solo in disco, ma anche in video. La prima è il film del quale vi abbiamo appena detto (qui se ne sono visti soltanto due minuti), la seconda è la produzione di sedici videocassette che raccolgono la maggior parte dei concerti eseguiti dall'Orchestra giovanile europea (Eyo), e dalla Gustav Mahler Jugend Orchester (orchestra giovanile dei paesi non europei, generalmente dell'Est), le due formazioni create dal Maestro e da lui dirette. Ogni video è preceduto da una conversazione nella quale Abbado racconta le sue esperienze con i giovani. La prima contiene la coppia strepitosa Abbado-Pollini in un concerto con musiche di Beethoven, Schoenberg e Stravinskij. Costeranno 24.900 lire e sono una coproduzione della Pieraldo Campagnoni, l'associazione De Sono di Torino, nonché Rai Sat, il canale culturale europeo via satellite oggi cancellato. Raccontano la passione di Abbado per la musica e i giovani: «Mi comporto con loro come ho sempre fatto con i miei figli, cercando di aprirli al nuovo che possono esprimere. Ecco perché è una relazione così feconda e gioiosa». E aggiunge: «Con i giovani non ci sono questioni sindacali, ma solo la musica». Stanco delle tante querelle legate al fatto di essere al top della carriera? Abbado non conferma, né smentisce, ma ribadisce che dal '97, quando scadrà il contratto con i Berliner, cercherà di dirigere meno «per dedicarmi allo studio e alla ricerca».

Il debutto con il «Barbiere» Ed ora andiamo a Ferrara Musica, la cui direttrice di produzione è Alessandra, figlia del maestro. Abbado signoreggia con un *Barbiere di Siviglia* che debutterà il 12 e il 14 gennaio ma verrà poi replicato a Reggio Emilia e a Parma in quanto trattati di una coproduzione. Dopo le polemiche degli scorsi anni che hanno visto Ferrara Musica al centro di attacchi per l'uso dei finanziamenti ritenuto troppo poco produttivo il 1994 si è aperto all'insegna dell'ottimizzazione delle risorse. Il sindaco, Roberto Soffritti, ha delineato un quadro che punta alla creazione di un sistema musicale regionale. Quest'anno, a fronte di finanziamenti per tre miliardi, sono previsti venti concerti e quattro opere liriche (oltre al *Barbiere, Carmen*, *Il flauto magico* e, cosa davvero rara, *Diavana* di Azio Corghi, tratta da un racconto di José Saramago e andata in scena l'anno scorso a Münster con esiti trionfali), tutte in coproduzione.

E poi ci sono i progetti. Abbado li elenca: «Nel '96 torneranno i Berliner, un *Don Giovanni* nel '97, un evento realizzato insieme ad Andrea Buzzoni, direttore del settore arte contemporanea del palazzo dei Diamanti, nonché la scuola per preparare i giovani a suonare in orchestra... Soldi permettendo, naturalmente».

CLUB TENCO. Serata tutta politica a Sanremo, e un premio a Milanès



Pablo Milanès, vincitore del premio Tenco

L'opposizione canta

Serata tutta politica, quella di venerdì al Club Tenco. Dai 99 Posse a Riondino, passando per gli Almamegretta, i premiati si sono divertiti a ironizzare sul governo Berlusconi e sulla gran voglia di «normalità» che si respira oggi in Italia. E a suo modo politica è stata anche la testimonianza del cantautore cubano Pablo Milanès: polemico verso la burocrazia castrista e, insieme, verso l'embargo americano. Stasera special televisivo su Raidue.

SANREMO. «Non è la vittoria di un gruppo, ma di un'area: quella dell'antagonismo sociale». Così esordisce Luca dei 99 Posse, un attimo prima di ricevere la Targa Tenco per la migliore canzone dialettale dell'anno, *Curre curre guagliò*. E mette subito in chiaro una presa di posizione militante e radicale, durissima e sarcastica verso i governanti attuali. Il loro «set» è una sfilza di «sottò», dal jingle di *Forza Italia* alla corale «Siamo tre piccoli porcellini», Berlusconi, Bossi e Fini, tutto condensato in un rap contro le tante «idiozie» di oggi, inclusa la musica usa-e-getta propinata da certi network radiofonici e simboleggiata da *Come mai* degli 883. Mentre *Riturgito antifascista* è una

botta pesante ai limiti del punk con un riff ossessivo e slogan tipo «Cho un rigurgito antifascista / se vedo un punto nero ci sparo a vista». E chiudono con un altro proclama, stavolta dedicato al movimento universitario: «Stiamo occupando per difendere la memoria, ma soprattutto per conquistare il futuro». Politica e sociale, insomma, che quest'anno al Club Tenco sembrano giocare un ruolo molto importante. Lo confermano gli Almamegretta, Targa Tenco per la miglior opera prima («Animamigrante»), che in *Obbuono e o' malamente* denunciano la situazione al Sud, dove i ragazzi hanno poche opportunità di scegliere una vita e un lavoro onesti. Storie di triste micro-minimalità, che il gruppo mette a confronto con chi ruba e sfrutta ad alti livelli e non viene mai condannato. E ancora, la rivendicazione delle proprie radici in *Sudded* e della lontana discendenza africana in *Figli di Annibale*, a ricacciare indietro il razzismo dilagante: il tutto accompagnato da suoni contaminati, originale fusione di melodia mediterranea e musica «nera», dal rap al funky. Senza dimenticare la tradizione napoletana, ma non quella della canzone classica bensì quella delle campagne, delle feste, delle processioni religiose, come spiega Raiss, il bravissimo cantante del gruppo. Chi la butta sulla satira, agrodolce e poetica, è il folletto David Riondino che, come ogni anno, sembra capitato lì per caso a improvvisare battute. A parte la sua *Ballata del sì e del no*, amara e disincantata cronistoria delle ultime stagioni di vita in Italia, Targa Tenco per la miglior canzone dell'anno, Riondino si è lanciato in esilaranti storie su Berlusconi. In una

sorta di poema letterario, di quelli epici, ecco il Presidente del Consiglio visto come un imperatore circondato dai suoi seguaci. Ci troviamo uno «Sgarbi al guinzaglio», un «Ferrara che scorreggia», l'immanicabile Fede nelle retrovie, Medail e Mengacci intenti a poco onorevoli attività e via dicendo. Vi auguriamo, prima o poi, di ascoltarlo. C'era anche Amnesty International al Club Tenco per consegnare a Guccini la tessera di socio onorario per la sua canzone su Silvia Baraldini, la donna che da anni giace nelle carceri statunitensi e per la cui estradizione da tempo in molti si stanno battendo. Francesco era assente, malato, ma il messaggio è stato lanciato lo stesso. Forza.

Contro lo strapotere e l'arroganza degli States ha parlato anche Pablo Milanès, il cantautore cubano a cui è stata dedicata tutta la serata finale, oggi in differita su Raidue verso le 22.30. «C'era un accordo, sei anni fa, fra Stati Uniti e Cuba che avrebbe permesso a ventimila cubani all'anno di emigrare in America. Ma gli Stati Uniti non l'hanno rispettato e allora Castro ha lasciato via libera a chi voleva espatriare. Anche se sono in tanti i cubani a voler rimanere, e dimostrare che si può uscire con dignità dalla difficile situazione attuale. Il fatto è che siamo isolati culturalmente, politicamente e economicamente, dato che non esiste un Forum dove non ci siano gli Usa», spiega. È un personaggio importante, Milanès, tra i promotori negli anni Sessanta della «Nuova Trave», un movimento artistico per la riscoperta delle lontane origini della musica cubana. Non è mai stato tenero con la burocrazia e l'eccessivo dogmatismo di certi funzionari: per questo ha conosciuto anche i campi di lavoro. In patria è una figura storica, così anche nell'America Latina. In Italia è praticamente sconosciuto, eppure le sue canzoni, melodiche e suggestive, dettate da una voce duellante e espressiva, meriterebbero più ampia «audience». Ci sta provando il Club Tenco, con due iniziative discografiche in collaborazione con Ala Bianca e pubblicate dalla Phonogram: la prima è una raccolta delle pagine più significative di Milanès, *Antologia*; la seconda si intitola *Orizzonti* e vede tanti artisti italiani - la maggior parte si è esibita l'altra sera - alle prese con personali rificamenti di alcuni brani del cantautore cubano.

Per i Nirvana una canzone con i Pearl Jam

Si intitola *Against the Seventies* il brano che Krist Novoselic e Dave Grohl (bassista e batterista dei Nirvana) hanno registrato col cantante dei Pearl Jam, Eddie Vedder. È la prima volta che i due Nirvana entrano in sala d'incisione dopo il suicidio di Kurt Cobain, avvenuto nell'aprile scorso. *Against the Seventies* farà parte del prossimo album solista di Mike Watt (ex cantante dei Minutemen e dei Firehose) dal titolo ancora incerto, al quale partecipano anche Evan Dando, Perry Farrell, Thurstone Moore dei Sonic Youth, Henry Rollins e Adam Horowitz dei Beastie Boys.

Anita vs Claudia «Sono io La dolce vita»

«Non credo proprio che ci sia qualcuno degno di prendere la mia eredità». Anita Ekberg non ha gradito la recente performance di Claudia Schiffer alla Fontana di Trevi per una rievocazione, seppur fotografica, della *Dolce vita*. «Tante hanno tentato di copiarci, ma non è stata la stessa cosa. Imitarmi è difficile e sbagliato».

Giovani autori Truffa a Sanremo

Truffa a Sanremo. È quanto denunciano alcuni ragazzi che hanno partecipato al primo Festival degli autori, che si sta svolgendo al teatro Orfeo di Sanremo, dal 23 ottobre al 1 novembre. Gli sfortunati parlano di un vero e proprio raggio alle loro spalle, con soldi da pagare all'atto della prima iscrizione via posta (100.000 lire) e di una caparra (altre 100.000) per fissare gli alberghi per le selezioni sanremesi. «Gli organizzatori della Royal ci hanno poi consigliato di ricorrere a un loro arrangiatore di fiducia per migliorare il prodotto», spiegano. Chi accettava, doveva sborsare un paio di milioni. A questo si sono aggiunti dieci giorni di albergo a canco dei partecipanti. Quanto alle promesse di incontri con discografici, editori e personaggi dello spettacolo, la risposta è laconica: «Nemmeno uno».

PEER GYNT/1. Il balletto

Passi incrociati tra Ibsen e l'eroe

VERONA. Al pessimista Ibsen è dedicato il balletto *Peer Gynt* in scena al Teatro Filarmonico di Verona. È una dedica letterale, che tuttavia esula dalla puntuale trascrizione in forma danzata del celebre dramma terminato da Ibsen nel 1867, in quanto il coreografo dello spettacolo - lo scozzese Jeremy Leslie-Spinks, anche direttore della compagnia di ballo dell'Arca - ha voluto sovrapporre le pittoresche avventure dell'eroe ibseniano alle personali vicende del drammaturgo.

Così, in un intreccio non sempre comprensibile tra biografia e artefice teatrale, volteggiano in scena due protagonisti maschili: l'esuberante Peer Gynt, folletto scriteriato a cui dà corpo il freschissimo e solare Toni Candeloro, e il disperato Henrik Ibsen (un volenteroso Giovanni Patti). Insieme a loro le legittime compagne: Solveig, innamorata fedele di Peer (Simona Mangani) e Suzannah, la moglie di Ibsen, impermeabile ad ogni scappatella del marito (l'ottima Cinzia Vittone). Ma ci sono anche le amanti (la prima ballerina Rosalba Garavelli amoreggia col drammaturgo) e una serie di protagonisti minori che scaturiscono ora dalla turgida fantasia popolare norvegese, come i Troll, gli spiriti delle foreste che irretiscono Peer, ora dal vissuto di Ibsen, come il marito della sua amante: una figura inessenziale ai fini dell'impaginazione coreografica.

Nel corso del lungo balletto suddiviso in due atti, e naturalmente accompagnato dalle riuscite musiche contemporanee del palcoscenico dei Diamanti, nonché la scuola per preparare i giovani a suonare in orchestra... Soldi permettendo, naturalmente.

PEER GYNT/2. Lo spettacolo

L'Elfo nel cuore del teatro

MILANO. Una ricerca d'identità che è anche una ricerca sul teatro, sui modi per farlo. Ha debuttato al Teatro dell'Elfo, per il cartellone di Teatrithalia, il coinvolgente, inaspettato *Peer Gynt* al quale Marco Baliani ha lavorato per due anni. Uno spettacolo che è percorso da una continua domanda - «chi è Peer Gynt?», rivela la ragione interna di questo lavoro: ricercare il senso del proprio esistere, essere sempre se stessi, sapere cogliere l'attimo, saperlo fermare, direbbe Faust, nella sua irripetibile grandezza.

Quasi ovvio sottolineare, a questo punto, come *Peer Gynt* di Ibsen, testo considerato a lungo irrepresentabile, proponga e suggerisca altri temi oltre a quello scelto da Baliani. Ma in un'epoca percorsa dalla caduta di qualsiasi certezza e dai bagliori dell'intolleranza, un'opera così colma di domande, così filosoficamente inquietante - sul senso di ciò che conta davvero nella vita acquista una valenza assolutamente contemporanea. Forse sta proprio in questo il senso di una scelta che nel giro di un anno metterà a confronto il lavoro di Baliani e la ricerca di uno dei nostri massimi registi, Luca Ronconi.

Coadiuvato dal lavoro drammaturgico di Francesco Guadagni e di Renata Molinari, dalle scene e dai costumi di Maria Maglietta, dal lavoro sul movimento di Elisa Cuppini e di Maurizio Rinaldelli, Marco Baliani ha come semplificato *Peer Gynt*, riducendolo allo scheletro essenziale, all'interno del percorso narrativo che si era scelto. Per questo suddiviso come in sezione i personaggi della saga: molti sono i Peer che si confrontano nell'amorosa follia che sembra guidare le parole dell'eroe ormai vecchio, ri-

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

In collaborazione con  
KLM

IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI  
Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre - Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione dicembre L. 4.400.000  
Itinerario: Italia/Lima - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Muchu Picchu - Chincheros - Ollantaytambo - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, le guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprendente delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
città \_\_\_\_\_

Hollywood
Il ritorno di «Sabrina» e Bo Derek

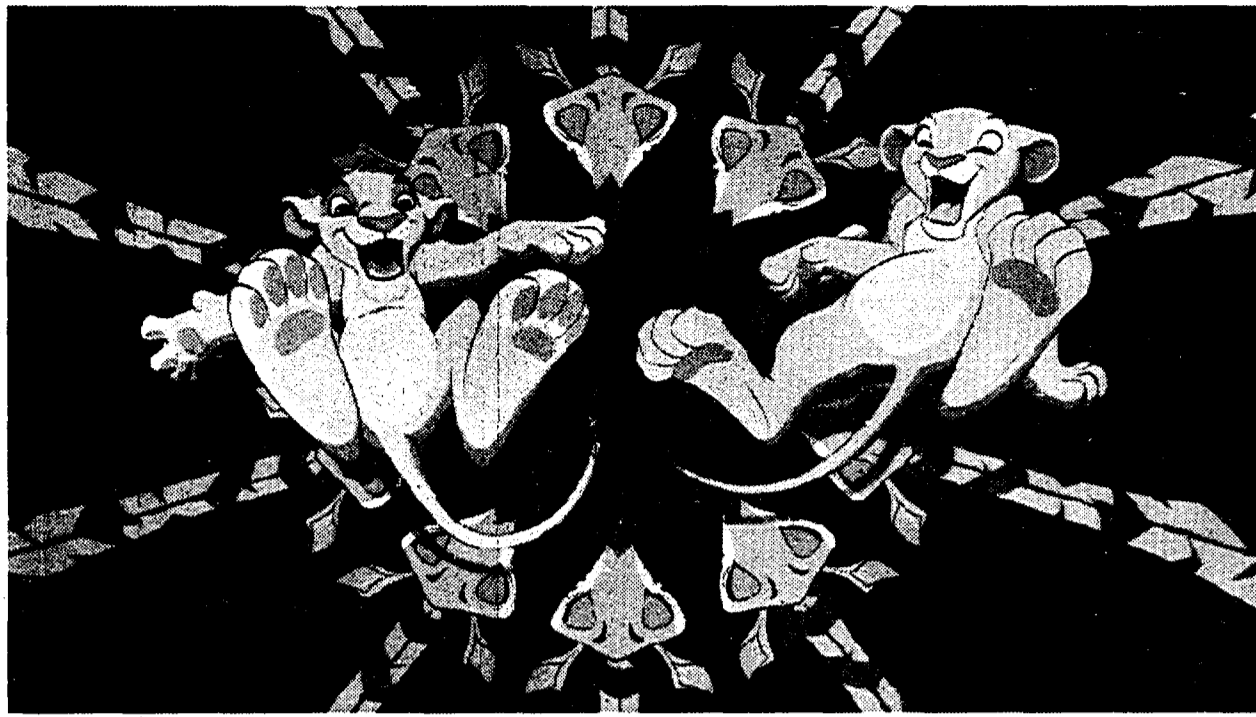
HOLLYWOOD. Attrici in ascesa, attrici in calo, attrici a bagnomaria. La premessa per mettere insieme due notizie che non hanno molto in comune...

La seconda notizia è meno appetitosa. Bo Derek, già splendida protagonista di 10, torna sul set con Billy the Third...

Dinosauri
Nel '97 «Jurassic Park 2»

HOLLYWOOD. Ma quanti Steven Spielberg esistono? Cominciamo a pensare che il famoso regista, non contento di «clonare» i dinosauri di Jurassic Park...

DISNEY. Un esperto Usa svela i segreti dell'animazione al computer



Una immagine di «The Lion King» della Disney, che esce nelle sale a fine novembre

Il «cartoon» virtuale

RIMINI. È, seppur giovanissimo, uno degli artefici del rinnovamento della Disney. Uno di quei talentuosi col pallino del computer che ha convinto, con altri s'intende, la regina «conservatrice» dei cartoni animati a osare con le nuove tecnologie...

ospite degli «Incontri virtuali» di Rimini, Scott Johnston, giovanissimo talento delle nuove tecnologie, svela i segreti del suo lavoro. Il computer è sempre più indispensabile a chi fa animazione, persino nella superconservatrice Disney...

La struttura: alla feature animation siamo mille persone. Certo, la Disney è interessata al futuro, alle altre vie dell'animazione e della tecnica. Non c'è solo Toy stories in programma...

Primefilm

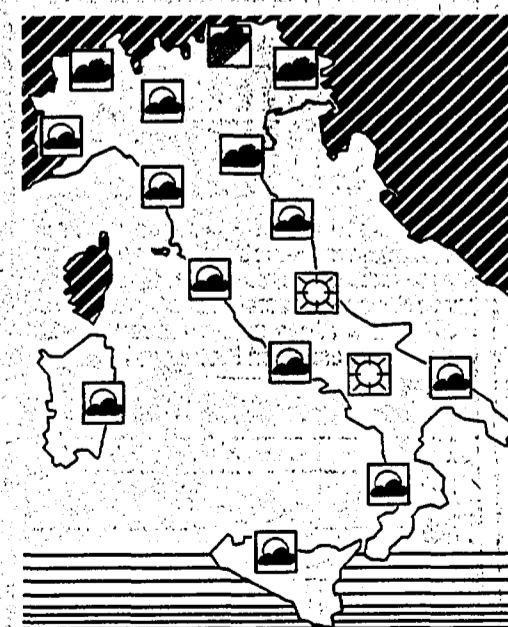
Sharon, che bomba!



E TETTE IN PENOMBRA di Sharon Stone «ritoccate» al computer nella scena in cui l'attrice si mostra nuda di profilo? La tesi suggestiva è di una collega, e chissà che non abbia ragione a insinuare dubbi sullo stato fisico della trentaseienne star hollywoodiana...

Lo specialista. Per il resto, Lo specialista è un mediocre film d'avventura nel solco di quel filone «al plastico» lanciato da Speed e proseguito con minore successo da Folletta esplosiva. Lo specialista in questione è infatti un genio del detonatore capace di calibrare le cariche sulle singole persone...

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

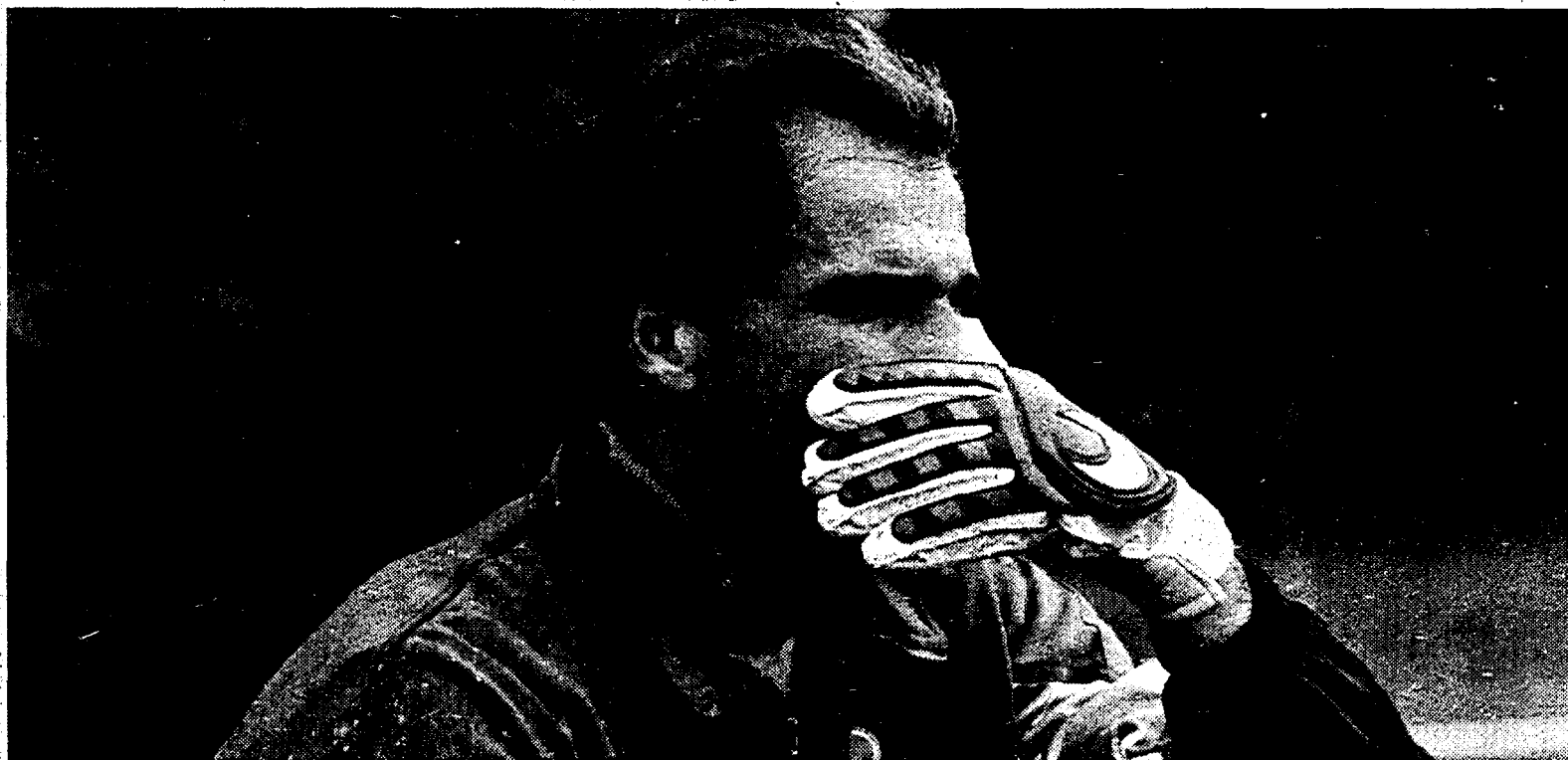
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con la possibilità di brevi precipitazioni sulle Alpi orientali, in miglioramento, dal pomeriggio, ad iniziare dalle Valli d'Aosta e dal Piemonte...

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

PUnità advertisement containing subscription rates, advertising prices, and contact information.

**IL CASO.** Alla vigilia della gara con la Juve il presidente rossonero smentisce l'abbandono



Sebastiano Rossi, portiere del Milan: giorni roventi per la squadra rossonera. A destra l'allenatore del Milan Fabio Capello

**Ultrà: «Non ci sono infiltrati nella curva milanista»**



LUCA FERRARI

«Capello forse è impazzito, ciò che ha detto è fuori da ogni logica umana». Esordisce così Mauro, uno dei capi storici della Fossa dei Leoni, punto caldo della curva milanista, quando gli chiediamo un suo parere su tutto quello che è stato detto e scritto in questi giorni a proposito della vicenda, ormai divenuta telenovela, che riguarda il Milan, i suoi supporter e ipotetici infiltrati politici che hanno scelto lo stadio come mezzo per combattere Berlusconi. «Noi della curva - prosegue Marco, alias Buster per gli altri della Fossa - non siamo assolutamente connotati politicamente, abbiamo all'interno del gruppo tifosi di sinistra, di destra, berlusconiani e antiberlusconiani. Noi siamo solo del Milan e così deve essere, perché se soltanto sceglessimo un determinato colore politico avremmo già segnato la fine della curva milanista, ci sarebbero immediatamente delle scissioni».

Eppure Fabio Capello, tecnico dei rossoneri e Adriano Galliani, vicepresidente della società di via Turati, in questi giorni e anche ieri a Milanello, hanno puntato il dito contro i giovani del centro Leoncavallo, rei, a quanto pare, di essersi infiltrati nella curva milanista per

## Berlusconi: «Milan per sempre»

«Resto presidente del Milan». Silvio Berlusconi è andato a Milanello per la prima volta in questo campionato smentendo le voci che lo davano prossimo a un divorzio dal club. Galliani: «Finalmente una buona notizia»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANELLO, ore 12. «Ho letto che Berlusconi lascerebbe il Milan ma non ci credo. È vero, qui non viene più. Ma ogni tanto telefona. E noi sappiamo che c'è». La giornata comincia con una imbarazzante dichiarazione di Baresi, imbarazzante soprattutto perché la divinità di Arcore si materializza un'ora dopo: è sull'elicottero che appare sul cielo di Carnago e atterra alle 13.07 sul prato del ritiro rossonero, in un'atmosfera esageratamente agitata. Il team manager Ramaccioni, uno che viaggia sui 100 chili, ha il fazzoletto a portata di fronte; tampona il sudore, si aggiusta la giacca che tira da tutte le parti e poi va incontro al velivolo in fase d'atterraggio per ricevere il padrone di casa. «Da presidente del Consiglio è venuto qui solo due volte, e questa è la prima dall'inizio del campionato», fa sapere un esperto di milanologia, anche lui in evidente stato di tensione. Il Berlusconi avanza a grandi passi ac-

compagnato dal suo vice rossonero, Adriano Galliani; saluta Maldini che fa un leggero inchino, stringe la mano ad Albertini, poi fa l'ingresso in sala. Presidente, è il suo addio al Milan? «No, il Milan è sempre nel mio cuore. Non lo lascio. Magari un giorno capiterà per ragioni di vecchiaia...». E questo è il primo fatto. Curioso: il suo governo e il suo club viaggiano di pari passo, come per una specie di nemesi. Qui c'è un Milan nella bufera, battuto, squalificato, penalizzato dall'Uefa, in ritardo su tutti i fronti possibili, con un allenatore lamentoso, con una tifoseria che usa le gradinate di San Siro per un tiro a segno sui giocatori avversari, con un bilancio in rosso e una possibile perdita di altri 25 miliardi in caso di eliminazione dalla Champions League. C'è un Milan dalle mille crepe dopo gli anni dei trionfi. Che ne dice il presidente-premier? «Sono fuori servizio, non parlo». Specifica: «E

che qualsiasi risposta potrebbe avere magari implicazioni politiche. Poi si lascia andare a una battuta: «Al massimo potrei dettarvi una formazione con Monti, la Bonino e Napolitano, ma quest'ultimo in panchina». Saluta e sparisce in sala da pranzo dove ci sono Fabio Capello e la squadra: domani si gioca, Juventus-Milan, ma con questi chiari di luna in casa rossonera, per la prima volta la partita sembra quasi un affare secondario.

Il Cavaliere si ripresenta alle 15, dopo aver discusso per dieci minuti con Marco Van Basten ormai fermo ai box dal '92 e in procinto di festeggiare i 30 anni da infortunato di lusso. Si ripresenta parlando in terza persona. «Penso che il Milan non abbia svantaggi ad avere un presidente come Berlusconi che lo ha portato ad essere la prima squadra nel mondo. Ecco perché Berlusconi resta al suo posto».

Però è un Milan che non va più: perché? Berlusconi se la prende con i «fattori esogeni». Attimi di perplessità. «Voglio dire che è un momento di fortuna avversa. Non è crisi, è una fase in tono minore: proprio per colpa dei fattori esogeni. Infatti, stanchezza post-mondiale e poi alcuni fatti che sarebbe meglio non ricordare. Ci sono stati fatti punitivi causati dal comportamento colpevole di un piccolo gruppo di tifosi che non si preoccupa di danneggiare gli altri 4 milioni e mezzo di tifosi rossoneri. Il Milan non è una società con scopo

**I bianconeri: Del Piero fuori, gioca Di Livio**

Il tecnico bianconero Marcello Lippi ancora una volta per l'attacco si affida agli esperti Revanelli, Baggio e Viali, mentre il giovane Del Piero partirà in panchina. La Juventus affronterà il Milan con due soli stranieri: il tedesco Kholler e il portoghese Paulo Sousa. Il croato Jarni, infortunato ad un piede, non ha recuperato, al suo posto giocherà Torricelli. Il balletto per la maglia numero sette tra Di Livio e Marocchi dovrebbe risolversi in favore del primo. Orlando e Tacchinardi andranno in panchina. Per assistere alla partita di oggi con il Milan, ieri mattina è arrivato addirittura un gruppo di ragazzi australiani tifosi bianconeri, partiti quarantotto ore prima da Sidney.

**I rossoneri: Maldini e Savicevic in tribuna**

Maldini e Savicevic oggi non ci saranno. Il recupero del due milanisti procede velocemente, ma il tecnico Fabio Capello preferisce non rischiarli. In vista dell'incontro di mercoledì prossimo in Champion's League contro i greci dell'Aek. La formazione rossonera, per il resto, non presenterà sorprese. Il sostituto di Maldini sarà Panucci, i tre stranieri saranno Desailly, Boban e Guillit. L'olandese farà coppia in avanti con Simone, mentre Messaro partirà in panchina. In difesa, con Panucci a sinistra, Capello schiererà Tassotti a destra e Baresi e Costacurta al centro. A centrocampo Desailly, Boban, Albertini e Donadoni.

di lucro, ma un'organizzazione che gira attorno a un'idea». Ah, questi fattori esogeni. «Già. E se a tutto questo si aggiunge l'età avanzata della squadra, sono ancora più convinto che si tratti solo di un momento di appannamento. Capello mi ha assicurato che possiamo vincere il campionato. E comunque siamo in corsa per tutti gli altri obiettivi importanti: Champions League, Supercoppa euro-

pea, Coppa Intercontinentale». Si volta verso Marco Van Basten, che sta in piedi con l'aiuto delle stampelle. «Abbiamo ancora tante speranze di recuperarlo. A gennaio sapremo se sarà possibile o no». Torna dalla squadra: un altro faccia a faccia con i giocatori a metà pomeriggio e poi a casa. L'elicottero è appena sparito, a Milanello si lasciano andare tutti sprofondando sulle poltrone.

IN PRIMO PIANO

## E sui tifosi spaccatura Capello-squadra

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. «Ah, questi leoncavallini...». Il Milan sembra in lotta col mondo intero, in perenne assetto di guerra. Fabio Capello insiste con la «sua» verità. I giocatori sembrano divertirsi a contraddirlo puntualmente. È una situazione ben strana: anche qui vige la pluralità di pensiero come nei Tg della Fininvest? Due settimane fa la questione dei rigori e delle espulsioni contro, con l'allenatore sempre lì a insinuare il dubbio di un complotto antimilanista e i giocatori ad ammettere sportivamente che certe situazioni fanno parte del gioco. Adesso invece tiene ancora banco più che mai la questione dei «professionisti del lancio di bottiglia», degli ultrà che hanno provocato il «caso-Konrad» in Champions League con la conseguente condanna del club rossonero a una penalizzazione in classifica che potrebbe costare una perdita di 25 miliardi nel caso di un Milan eliminato dall'Europa. Quindici sanzioni-Uefa in cinque anni: troppe. Senza contare che anche in Italia i misteriosi lan-

ciatori si fanno sentire: chiedere a Pagliuca che mercoledì scorso in Coppa Italia ha ricevuto un accendino sulla testa. Capello è infuriato: «Perché oltretutto leggo inesattezze su quanto dico. Non ho mai suggerito a Berlusconi di lasciare il Milan come invece titola un giornale sportivo. E d'altra parte: come potete?». Nessun dubbio al riguardo. «Sono cose che dispiacciono, come certe affermazioni sugli ultrà riportate in maniera errata. Io ho detto e ripetuto che allo stadio c'è una minoranza organizzata da bloccare. Questi lanciano oggetti in campo soprattutto per colpire il Milan. Bastano dieci persone che tirano tre bottiglie a testa... Io ho chiesto agli ultrà: aiutateci, individuate chi sono queste persone. Isolatele». Ma il grido di dolore dell'allenatore rossonero per ora è restato senza risposta: gli ultrà hanno un codice preciso, niente «delatori», niente spie. Davvero, Capello, lei ritiene si

tratti di leoncavallini che intendono colpire indirettamente Berlusconi? «L'ho già detto e ripetuto. E prima di me l'ha detto chiaro qualcuno altro. Sono in cinquemila quattro dieci o venti. Bisogna fare qualcosa». Sembra la lotta ai carbonari. Come dicevamo, il fatto curioso è che nessun giocatore rossonero avalla la tesi di Capello. Al massimo qualcuno alza le spalle evitando di rispondere a domande scomode: come fa Boban, come fa Sebastiano Rossi. Invece Marco Simone, che al Milan è considerato bravo ma fragile e ipocondriaco per una serie infinita di infortuni che ha subito negli ultimi due anni, non esita a dare una risposta precisa, semplice, affatto arzigogolata: «È solo una questione di civiltà. Allo stadio in mezzo a tanti bravi ragazzi c'è qualche cretino, il problema è solo quello». Anche Filippo Galli, una delle menti pensanti di questo Milan, rifiuta totalmente l'ipotesi di un

complotto «progressista» come qualche dirigente invece, ogni tanto negli ultimi tempi, si fa scappare di bocca. «Sono convinto da sempre che non si tratti di una questione politica. Oggi si fa passare tutto quanto per "politico". Invece certi episodi ci sono sempre stati. Io sono al Milan da sempre. Ricordo per esempio ai tempi di Arrigo Sacchi, quando le cose andavano bene, quei due petardi che colpirono Tancredi durante un Milan-Roma. Il lanciatore, che curiosamente pure lui faceva di nome Sacchi, era solo una povera persona. Non vedo complotti anti-Milan, comunque non ci voglio credere». Franco Baresi arringa la squadra a voce bassa, sperando che alle sue parole venga dato il risalto che lui non riesce a dare. «Al di là di tutto, non dobbiamo dimenticare di essere il Milan. Abbiamo passato momenti più difficili di questo, ce la faremo anche stavolta». A momenti ci si dimentica di parlare di

campionato, di Juve-Milan. «Ecco, giusto. Pensiamo a fare i calciatori. Qui bisogna reagire: è una trasferta difficile, dobbiamo farci venire dentro la voglia di vincere, eliminare ogni presunzione. A Torino con la Juve abbiamo sempre fatto bene e il campionato in ogni caso è ancora molto lungo». L'ultima vittoria del Milan in trasferta risale proprio a una sfida con la Juventus, nello scorso marzo, uno a zero con gol di Eranio. Sono passati quasi otto mesi. Dice Capello: «So che alla Juve pensano di affossarci definitivamente con una vittoria. Se lo scordino. Nessuna pretendente allo scudetto mi sembra in grado di andare in fuga, c'è molto equilibrio. In ogni caso ci sarebbe tempo per recuperare, e poi la mia squadra è in crescita. Dobbiamo solo eliminare errori di superficialità che questo Milan in sette anni non aveva mai fatto». Tutti qui i guai rossoneri? Galliani sospira: «L'unica notizia buona in questo momento è che Berlusconi resta presidente...».

**LOTO**

BARI	54	23	80	38	79
CAGLIARI	54	51	89	57	24
FIRENZE	38	20	62	17	69
GENOVA	52	90	14	21	12
MILANO	22	34	75	53	26
NAPOLI	31	49	32	29	25
PALERMO	85	78	42	68	23
ROMA	77	29	31	25	1
TORINO	43	45	34	47	18
VENEZIA	82	50	33	17	83

**ENALOTTO**

XXX X1X 22X 2X1

LE QUOTE: ai 12 L. 73.586.000  
 agli 11 L. 3.246.000  
 ai 10 L. 215.000

**UN AMICO In più**  
 giornale 1x2  
 del LOTTO  
 è in edicola il mensile  
 di NOVEMBRE

Da una statistica approfondita sui numeri e sulle relative combinazioni estratte nelle dieci ruote del LOTTO, dalla istituzione fino ai giorni nostri, si nota che i ritardi avvii rispondono a proporzioni ben definite. I principali verificati (senza rarissima eccezione) sono sempre calcolabili e prevedibili mediante la legge del terzo. Infatti il principio sul quale si basa tale Legge è che considerando una data quantità di estratti, l'uscita del due terzi dei novanta numeri si verifica entro il ciclo di frequenza di diciotto settimane. Ad esempio: se esaminiamo trent'anni di estrazioni (78.000 numeri), in base alla legge del terzo, l'uscita risultò: 78.000 : 3 = 26.000 ..... dopo 18 settimane 26.000 : 3 = 8.666 ..... dopo 36 settimane 8.666 : 3 = 2.888 ..... dopo 54 settimane 2.888 : 3 = 962 ..... dopo 72 settimane 962 : 3 = 320 ..... dopo 90 settimane 320 : 3 = 106 ..... dopo 108 settimane 106 : 3 = 35 ..... dopo 126 settimane 35 : 3 = 11 ..... dopo 144 settimane 11 : 3 = 3 ..... dopo 162 settimane 3 : 3 = 1 ..... dopo 180 settimane

CALCIO. Oggi nel posticipo (ore 20.30) Parma-Roma: sfida inedita in vetta al campionato

# Una notte da primato

**Obiettivi.** Vincere. Dopo il digiuno dello scorso anno, il Parma deve riuscire ad aggiudicarsi almeno uno dei tre trofei per cui compete. Inutile dire che l'obiettivo primario è lo scudetto, anche perché - con il Milan in difficoltà - non è ancora uscita fuori una squadra in grado di «ammazzare» il campionato. E gli emiliani vorrebbero occupare il posto lasciato vacante dal rossoneri. E poi, alla Parmalat, il colosso economico che muove i fili dietro alla squadra, per ragioni d'immagine interessa prima di tutto il titolo italiano. Per quanto riguarda la coppa Italia, nei quarti di finale la squadra di Scala affronta la Fiorentina. E in Uefa, forti dell'esperienza internazionale accumulata negli ultimi due anni, (due finali di coppa delle Coppe, la prima vinta, la seconda persa), gli emiliani vogliono andare ancora avanti.

**Ambiente.** Nonostante il primato in classifica, il clima non è sereno. C'è entusiasmo per i risultati, c'è la consapevolezza di essere una delle pretendenti più accreditate per il titolo, c'è il calore dei tifosi. E c'è voglia di vincere. Ma il rapporto tra giocatori e il tecnico Nevio Scala non è certo idilliaco. Qualcosa si è incrinato al termine della stagione passata, in cui il Parma aveva sfiorato i traguardi importanti, senza raggiungerli. La forza del Parma, quando da provinciale era diventata una grande del calcio italiano, era proprio nel collettivo. Ma le delusioni e il *turn over* hanno finito con l'allontanare alcuni giocatori dal tecnico, accusato di non riuscire ad instaurare un buon rapporto sul piano umano.

**Situazione.** Per ora, insieme alla Lazio, il Parma è la squadra che ha l'impressione di più, in senso positivo. Intendiamoci: il calcio spettacolare, ma anche un po' spregiudicato del Parma di due anni fa e di parte della scorsa stagione, è ormai un ricordo del passato, adesso la squadra emiliana è molto più pratica. Ed è proprio per questo che il Parma guida la classifica, pur essendo incapace in qualche domenica no, da cui è uscito lo stesso con i punti in tasca. In più, non è mancato quel pizzico di fortuna che tutti gli allenatori invocano per puntare in alto.

**Punti di forza.** I miliardi della Parmalat hanno permesso al club emiliano di rinforzare una squadra



Lo svedese Brolin e il brasiliano Aidair in un Parma-Roma d'archivio



Calzuola Balbo e Fonseca, a destra, tandem d'attacco sudamericano

Alberto Pias

## Scala, il momento della verità

già molto quotata. La difesa è il reparto più completo. Il portoghese Fernando Couto, per quanto a volte un po' confusionario, si è subito inserito nel gruppo. Per fare la guardia davanti alla porta di Bucci, Scala - a parte i contrattempi di squalifiche e infortuni - può scegliere fra un parco giocatori di tutto rispetto: Pin, Minotti, Mussi, Apolloni, Benarivo, Di Chiara e il giovane Castellini. In generale, comunque, la rosa del Parma è più che competitiva, la panchina è lunga tanto da poter lottare sui tre fronti (coppe e campionato) senza dover centellinare le energie.

**Punti deboli.** L'abbondanza di campioni, oltre a essere il punto di forza della squadra, finisce talvolta per divenire anche il punto debole. Nel senso che la gestione del grup-

po è quanto mai difficile. A cominciare dagli stranieri: mentre Couto sembra titolare inamovibile (almeno per ora), il *turn over* non è gradito da Brolin, Sensini e Asprilla. Proprio quest'ultimo spesso è oggetto di violente critiche: il colombiano è infatti un giocatore tatticamente «insubordinato» e in campo fa ciò che gli pare. Ogni tanto gli va bene, ogni tanto no. E i compagni talvolta lasciano correre, altre volte protestano. E così si creano tensioni. Inoltre, a centrocampo non è stato ancora trovato il sostituto di Zoratto, ceduto al Padova: doveva essere Dino Baggio, ma l'ex juventino, che fra l'altro non ha ancora dato il meglio di sé, viene utilizzato da Scala, in posizione più arretrata. Comunque, ed è questo che conta, il Parma vince.

PAOLO FOSCHI

Parma-Roma, ovvero la prima in classifica contro la seconda: è questo il match-clou di oggi. La partita sarà trasmessa in diretta sulla pay-tv alle 20.30, al Tardini ci sarà il tutto esaurito ed è previsto l'arrivo di circa 3000 tifosi giallorossi. Il Parma cerca di difendere il primato in classifica, la Roma dà l'assalto alla capolista. In caso di pareggio tra le due contendenti, Juventus e Lazio potrebbero agganciare gli emiliani al comando della classifica. Due soli gli indispensabili nel Parma: Nevio Scala dovrà fare a meno di Di Chiara, squalificato e di Benarivo, infortunato. Formazione d'emergenza, invece, per la Roma: mancheranno infatti gli squalificati Moriero e Giannini e gli infortunati Annoni, Statuto, Lanna, Malni, Muzzi e Them (quest'ultimo ormai recuperato, anche se non è al massimo della forma). Carlo Mazzone si affiderà ai giovani e in attacco vedremo il tridente Balbo-Totti-Fonseca, già impegnato mercoledì sera in coppa Italia contro il Genoa.

## Giallorossi «contati» Totti in gran forma

**Obiettivi.** La parola scudetto a Triguera è bandita. Carlo Mazzone alla vigilia della passata stagione s'era presentato ai tifosi giallorossi promettendo mani e monti. E invece la Roma, prima di riprendersi solo nelle ultime partite, si trovò a lottare in zona retrocessione, rimanendo fuori dalle coppe europee. Adesso il tecnico giallorosso ha imparato la lezione. «Il nostro obiettivo è entrare in zona Uefa, ma non parliamo di scudetto» ripete Mazzone ogni qual volta gli viene fatto notare che la sua squadra si trova nei primi posti in classifica. Scaramanzia o realismo? Forse tutt'e due. Intanto la formazione giallorossa va avanti in coppa Italia: eliminato il Genoa agli ottavi, nei quarti di finale dovrà affrontare la Juventus.

**Ambiente.** Un imprenditore con i soldi e con la voglia di vincere sulla poltrona della presidenza, un uomo di polso come Dg: Franco Sensi e Luigi Agnolin sono i due «reggenti» che a Triguera hanno cercato di ricreare un ambiente sereno, prendendo le distanze da personaggi ambigui e riorganizzando la struttura societaria. I numerosi acquisti estivi hanno portato la speranza, e con le prime vittorie di settembre è arrivato anche l'entusiasmo. E adesso in casa giallorossa tutto sembra essere segnato dall'armonia. O quasi. Di tanto in tanto, in effetti, qualche polemica si leva: su tutto tiene banco il caso-Giannini, quasi una telenovela. Il «principe» parte o resta? Periodicamente il quesito si ripropone. Per ora Giannini resta, se non altro

per far fronte all'emergenza infortuni. E non appena Them si sarà completamente ristabilito, per Mazzone si riproporrà il problema del *turn over*.

**Situazione.** Non è a gonfie vele, ma quasi. La Roma, seppure colpita in due mesi da una serie interminabile di infortuni (Statuto, Them, Lanna, Annoni, Maini, Muzzi, più vari altri piccoli problemi fisici per Carboni, Piacentini, Giannini e Totti), si ritrova al secondo posto in classifica, dopo essere stata anche al comando da sola per una domenica. La squadra quindi, infortunata a parte, sta attraversando un buon periodo di forma. A suon di belle prestazioni i giallorossi si sono scrollati di dosso l'immagine della squadra senza gioco, impostata su «catenaccio» e contropiede. Certo, il calcio di Mazzone è quello tradizionale, più pratico che spettacolare. E ci sono state anche delle serate poco felici (vedi Cagliari), ma la classifica è più che buona.

**Punti di forza.** La coppia d'attacco Balbo-Fonseca in campionato ha già realizzato dieci gol: sette ne ha messi a segno l'argentino, tre l'uruguayano. Eppoi c'è la variante del tridente, con l'aggiunta del diciottenne Totti, indiscusso talento che Mazzone usa con parsimonia, per non bruciarlo. Ma a parte i «numeri» degli attaccanti, la forza della Roma è da cercare nella solidità finanziaria della società: il presidente Sensi non si è limitato a sanare i bilanci lasciati in rosso dal suo predecessore Ciarrapico, ma ha investito sul parco giocatori e anche sull'immagine della Roma, impostando una campagna abbonamenti che ha raccolto più di quarantamila adesioni.

**Punti deboli.** L'impressione è che, nonostante i tanti acquisti, alcuni ruoli siano rimasti scoperti. A partire dal centrocampo. Nel calcio di Mazzone il «registra» è quasi indispensabile, Giannini dà l'impressione di non essere all'altezza, ma manca il suo sostituto. E anche l'assetto della difesa, soprattutto al centro, sarebbe da rivedere. Inoltre, dopo tanti anni di «Roma», c'è una certa disabitudine a lottare per obiettivi importanti. Ed è vero che l'umidità è importante, ma l'inesperienza assai pericolosa.

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta  
TRENTINO

**Festa Nazionale de l'Unità sulla neve**  
12-22 gennaio 1995  
Andalo, Molveno  
Fai della Paganella



**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
COMITATO ORGANIZZATORE  
c/o Federazione PDS  
38100 Trento - Via Suffragio, 21  
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14.00 alle ore 18.00  
Tel. 0461/231181 - Fax 0461/987376  
(dal 9 gennaio 1995: tel. 0461/585344)  
Tutte le Federazioni provinciali del PDS, in particolare:  
Bologna: Unità Vacanze, Via Barberia, 4 - Tel. 051/226094  
Milano: Unità Vacanze, Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/8704844  
Modena: Arcione Italiano, Via Maglioli, 5 - Tel. 059/214812  
Napoli: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via Volturmo, 33 - Tel. 02/6880151  
Parma: Unità Vacanze Federazione PDS, Via S. Agostino, 12 - Tel. 055/27031  
Pescara: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Felice, 12 - Tel. 085/214812  
Pescara: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via C. Pia Mare, 59 - Tel. 0533/752828  
Pistoia: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via Zappi, 50 - 0542/35096  
Prato: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via Frescati, 40 - Tel. 0574/32141  
Ragusa: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Giuliano, 9 - Tel. 0932/43877  
Reggio Emilia: Unità Vacanze, Via S. Giuliano, 9 - Tel. 0522/43877  
Roma: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Salita S. Leonardo, 20 - Tel. 010/591941  
Trieste: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Spincione, 7 - Tel. 040/744046  
Allo Stand della Festa nazionale de l'Unità sulla neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Modena (agosto - settembre 1994) inizierà la raccolta delle prenotazioni.

**SCHEDA DI PRENOTAZIONE**  
da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto ..... residente a .....  
Via ..... n. .... Prov. .... Telefono .....

Prenota del:  3 giorni (12-15/1)  7 giorni (15-22/1)  10 giorni (12-22/1)

PRESSO L'ALBERGO ..... Gruppo .....

N. .... stanze singole N. .... stanze doppie  
N. .... stanze triple N. .... stanze quaduple

Totale persone ..... di cui con sconto in terzo e quarto letto .....

Mezza pensione  Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO ..... Gruppo  1  2  3

NUMERO ..... con N. .... letti  
NUMERO ..... con N. .... letti

NB.: Ogni appartamento corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

CARTA DELL'OSPITE N. ....  gg. 10  gg. 7  gg. 3

Versa l'importo anticipato di Lit. .... a mezzo assegno circolare N. ....

Banca ..... Data ..... Firma .....

La CARTA DELL'OSPITE sarà consegnata gratuitamente al momento della prenotazione e chi prenoterà esclusivamente tramite il Comitato organizzatore del PDS e gli uffici turistici compresi nell'elenco:  
• Sconti sull'acquisto degli Sciopass  
• Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico  
• Sconti per i noleggi di sci e scarponi  
• Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla festa

• Partecipazione alle varie iniziative previste dal programma della festa  
• Sconto ingresso piscina  
• Agevolazioni sugli acquisti  
• Non comprendono le garanzie assicurative.

ALBERGHI CONVENZIONATI			
<b>ANDALO</b>	GRUPPO A:	ALASKA*** - ALEN HOTEL*** - BASS*** - COSTAVERDE*** - CRISTALLO*** - DAL BON*** - DE LA VILLE*** - EDEN*** - LA BUSSOLA*** - MARIA*** - OLIMPIA*** - PICCOLO HOTEL*** - PIER*** - PIZ GALIN*** - REGENTS*** - SCIOATTOLO***	
	GRUPPO B:	ALPINO*** - AMBIEZ*** - ANDALO*** - ASTORIA*** - BOTTAMEDIO*** - CANADA*** - CONTINENTAL*** - CORONA*** - DIANA*** - GARDEN*** - GRUPPO BRENTA*** - IRIS*** - LA BATA*** - MAYORCA*** - MILANO*** - NEGRITELLA*** - PAGANELLA*** - PARK SPORTH*** - PAVONE*** - SELECT*** - SPLENDID*** - STELLA ALPINA***	
	GRUPPO C:	ALLO ZODIACO*** - AL PLAN*** - ANGELO*** - CAVALLINO*** - MELCHIORI*** - NEGRESCO*** - NORDIK*** - PIANCASTELLO*** - SCRELLA*** - ZENI***	
	GRUPPO D:	BELVEDERE*** - DOLOMITA*** - FRANCO*** - K2***	
<b>FAI D. PAGANELLA</b>	GRUPPO B:	SANTELLINA*** - DOLOMITI*** - NEGRITELLA*** - STELLA ALPINA*** - FAI**	
	GRUPPO C:	AL PLAZ (Garni)** - MIRAVALLE** - NEGRITELLA** - STELLA ALPINA** - FAI**	
	GRUPPO D:	CENTRALE (Garni)** - PAGANELLA** - BELLAVISTA**	
<b>MOLVENO</b>	GRUPPO A:	ALEXANDER*** - BELVEDERE*** - GLORIA*** - ISCHIA*** - MIRALAGO***	
	GRUPPO B:	LAGO PARK*** - LONDRÀ*** - NEVADA*** - STELLA ALPINA***	
	GRUPPO C:	MIRAMONTI***	
	GRUPPO D:	MILANO*** - OLIMPIA***	

PREZZI CONVENZIONATI			
Alberghi:	3 giorni	7 giorni	10 giorni
pensione completa	12-15/1	15-22/1	12-22/1
• GRUPPO A	221.000	482.000	630.000
• GRUPPO B	202.000	422.000	580.000
• GRUPPO C	182.500	379.000	522.000
• GRUPPO D	172.500	359.000	494.000

APPARTAMENTI O RESIDENCES			
	7 giorni	10 giorni	
	15-22/1	12-22/1	
GRUPPO 1	6 POSTI LETTO	718.000	984.000
GRUPPO 2	5 POSTI LETTO	675.000	925.000
GRUPPO 3	4 POSTI LETTO	619.000	846.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno.

**PRENOTAZIONI E PAGAMENTI**  
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - Via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I soldi si effettuano direttamente in albergo.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Gli anni del bromuro e la curva

STEFANO BOLDRINI

«Smetto di giocare perché non sopporto più i tifosi». Firmato Massimo Filardi, 28 anni, ex-difensore del Napoli...

Un nuovo fronte. Il tifo, rivela ancora lo studio Eurispess, è «interclassista». Il primario, l'impiegato, lo studente e il disoccupato allo stadio pari sono...

Quando certi presidenti si comportano in modo, come dire, disinvolto. Certo, proprio di questi tempi è arduo sperare in qualcosa di buono...

CAMPIONATO. Il neo-tecnico del Napoli a Genova contro la «sua» Samp

Nostalgia Boskov

Parma-Roma e Juve-Milan le partite-clou. Amarcord a Genova, dove Boskov torna da avversario. Il tecnico oggi del Napoli vinse lo scudetto con i blucerchiati nel '91...

mando Maradona. Il Pibe disputò quella gara nell'inconsapevolezza che sarebbe stata per lui una giornata diversa...

Ma torniamo al presente, all'ottava di campionato. Brescia e Reggiana non hanno ancora vinto una partita e navigano a fondo classifica...



Vujadin Boskov torna a Genova da avversario

ILARIO DELL'ORTO

Dopo sette giornate di campionato il gruppo di testa è ancora folto. Il Parma guida la classifica, ma la Roma è sotto di un solo punto...

La Sampdoria, la squadra con la quale vinse il titolo nel campionato 1990-91. Da allora, Boskov tornò in Liguria una sola volta...

Quella vittoria della Samp fu scandita dai gol di Cerezo, Lombardo e da una doppietta di Vialli. A Maradona restò uno scampolo...

Tutto italiano il Torino ospite del Cagliari: Pelè è squalificato e Angoloma è infortunato. Tra i sardi manca solo Sanna...

SERIE B. Udinese-Verona e Vicenza-Venezia in copertina. Orazi: «Ascoli, sveglia»

Veneto, una domenica particolare

La nona giornata di campionato ha concentrato le due sfide principali a distanza di pochi chilometri. Dai due derby del Triveneto...

ci, ma soprattutto quattro formazioni che da ben 180 minuti non riescono ad andare in rete. A Udinese qualche dirigente comincia a stancarsi dell'allenatore Fedele...

trebbe iniziare a traballare, forse è già pronto un altro tecnico appena silurato. Guerini. Ma battere il Verona non sarà impresa facile...

vittoria, quattro punti in quattro giornate sono un bottino appena sufficiente per non retrocedere in C/1, se si considera che il Piacenza...

il Venezia vive un momento di stanca dovuto più ad una mancanza di risultati che ad una vera e propria debacle fisica. La squadra allenata da Gigi Maifredi è reduce da due sconfitte consecutive...

bianconeri marchigiani richiamato tredici giorni, chiede una partita tutta grinta ai suoi. Confermata la fiducia a Incocciati come spalla per Bierhoff...

LE FORZE IN CAMPO

8ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 14.30)

Classifica table with columns for rank, team, and points. Parma is at the top.

Prossimo turno table listing fixtures for the next round.

JUVENTUS-MILAN fixture details including lineups and referee.

BARI-GENOVA fixture details including lineups and referee.

LAZIO-CREMONESE fixture details including lineups and referee.

BRESCIA-FIORENTINA fixture details including lineups and referee.

PADOVA-FOGGIA fixture details including lineups and referee.

CAGLIARI-TORINO fixture details including lineups and referee.

PARMA-ROMA fixture details including lineups and referee.

INTER-REGGIANA fixture details including lineups and referee.

SAMPDORIA-NAPOLI fixture details including lineups and referee.

Basket, Roma torna grande Stefanel ko

La Teorematur Roma ha battuto ieri al PalaEUR davanti a 3.400 spettatori la Stefanel Milano (92-80) nell'anticipo della decima giornata del campionato di basket di A/1...

Volley, Cuneo batte Montichiari al tie-break

L'Alpitour Cuneo ha sconfitto ieri al tie-break la Gabeca Montichiari nell'anticipo della terza giornata del campionato di A/1. Questi i parziali (11-15, 15-11, 17-15, 7-15, 15-10) e questa la durata dei set: 52', 33', 37', 29', 12' per un totale di quasi tre ore di gioco...

Rugby, Treviso travolge il Deltalat

La Benetton Treviso ha battuto il Deltalat Bologna 61-3 nell'anticipo della terza giornata del campionato di serie A/1 di rugby. Con il successo di ieri la squadra veneta ha centrato il terzo successo su tre incontri e oggi attende in testa alla classifica la sfida tra Amatori Catania e Milan...

IN B

9ª Giornata

Table of fixtures for the 9th round of Serie B.

Classifica

Table showing the current league classification for Serie B.